EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 96 - Numero 155

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.79 - Telex 21.121

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 6 - Martedì 7 Luglio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-70 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-131 Roma, largo N. Nelli 5, telef. 846-477 Genova, via 12 ottobre 190/r, tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

MORO oggi espone ai dirigenti d.c. il programma per il nuovo governo

Riforme e tempi di attuazione

Una scelta delicata

Domani il Presidente del Consiglio designato comincerà gli incontri con le delegazioni dei partiti della coalizione prevista - Successivamente i direttivi degli stessi partiti dovranno ratificare l'eventuale accordo - Si ritiene che Moro (se scioglierà la riserva) non potrà presentarsi in Parlamento per chiedere la fiducia prima del giorno 20

Roma, lunedì mattina.

Le prime indicazioni sulle possibilità di successo dell'on. Moro, incaricato di formare il nuovo governo, si hanno oggi.

Oggi l'on. Moro riferisce alla direzione democristiana sul proprio programma, sulla tattica che si propone di adottare, sulle valutazioni cui si affida. In serata riferirà ai direttivi dei gruppi parlamentari del proprio partito.

Sono le due tappe principali da superare per ogni presidente del Consiglio designato democristiano: nel caso di Moro, che ha idee precise e una concezione rigida della funzione del ministero di centro-sinistra cui si propone di dar vita, sono due tappe difficili.

Nonostante l'esito positivo, ai fini del centro-sinistra, del dibattito al Comitato centrale socialista, v'è per Moro il problema di chiarire e misurare il senso del documento approvato la settimana scorsa dalla direzione democristiana, e che può essere interpretato in molti modi.

Il punto più delicato è sempre quello del programma: il documento al quale si affida la direzione democristiana sembra dar rilievo alla congiuntura economica per respingere in secondo piano le riforme di struttura. Il programma del centro-sinistra, cui Moro si è richiamato nella dichiarazione all'uscita dal colloquio con Segni, impone le riforme di struttura, e le precisa e detta la conseguenza di alcuni tempi e modi di attuazione.

Moro è forte del lavoro preparatorio svolto sabato fino a tarda notte, ritiene di poter mantenere la sua linea di fondo, che è quella del «tempo unico», cioè dei problemi della congiuntura e dei problemi delle riforme (urbanistica, leggi agrarie, regioni, programmazione) affrontati contemporaneamente, gli uni in funzione degli altri. Una parte dei membri della direzione democristiana non sono dello stesso avviso.

Di sicuro gli esponenti fanfaniani non accettano la impostazione di Moro. Così, partendo da questa base, si tratta di vedere se gli organismi direttivi democristiani, che sono in linea di principio in favore del presidente del Consiglio designato, lasceranno a Moro tutto il margine di manovra per trattare con gli altri partiti di cui ha bisogno. Moro, anzi, ha tanto più bisogno di libertà di manovra nelle trattative quanto più il suo obiettivo è quello di costituire un governo a quattro (democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani), con esclusione di ogni altra soluzione, anche di quelle che comportano il sostegno dall'esterno dei socialisti.

L'on. Saragat durante l'intervento al Comitato centrale del psdi (Telefoto)

Il gioco, così, almeno in questa prima fase del tentativo di Moro, è un gioco sottile, che non emerge alla superficie (perchè i democristiani sono ufficialmente tutti per il centro-sinistra e per Moro), ma che può risultare determinante rafforzando o riducendo le prospettive di successo del presidente designato.

Domani, poi, una volta ricevuto il «viatico» dal proprio partito, Moro aprirà le trattative preliminari con le delegazioni dei partiti che dovrebbero far parte del governo. E' molto probabile che, in un primo momento, egli incontrerà separatamente gli esponenti dei quattro partiti: si prevede, così, che una riunione collegiale riunirà Moro e le delegazioni dei partiti mercoledì, che una seconda riunione collegiale (preceduta, forse, da sondaggi non ufficiali con rappresentanze sindacali: ieri, a Genova, il segretario della Cgil, Novella, è parso non ostile allo schema di programmazione di Giolitti) avrà luogo giovedì e che la risposta al Capo dello Stato, con lo scioglimento della riserva, verrà data venerdì.

L'esigenza di far presto, sentita da Moro e dai partiti di centro-sinistra, impone un ritmo d'azione accelerato. Questo, tutto sommato, gioca a favore della riuscita del tentativo e paralizza in parte le avversioni all'interno della dc e i dubbi in alcuni settori dei partiti alleati della dc; ma, con lo scioglimento della riserva, la partita non sarà ancora chiusa: cominceranno, dopo, le trattative vere e proprie per ogni singolo punto del programma e per la formazione del Ministero.

Infine, una volta raggiunta l'intesa definitiva, gli organismi direttivi dei partiti (per i socialisti il Comitato centrale) dovranno ratificarla. Non prima del 20 del mese Moro potrà presentarsi in Parlamento per la fiducia.

La convinzione che Moro riuscirà si fa più forte, e non si parla di altre soluzioni: si parla invece delle conseguenze gravi e forse drammatiche d'un fallimento del tentativo Moro. Ma niente è ancora sicuro, niente potrà, del resto, essere sicuro, fino all'ultimo.

Michele Tito

Previsti mutamenti in seno al psi

Probabilmente Lombardi lascerà la direzione dell'«Avanti!» - Giolitti non è incluso nella commissione incaricata delle trattative con Moro

Roma, lunedì mattina.

I gruppi rimasti in minoranza sabato notte nelle votazioni conclusive del comitato centrale socialista saranno quasi certamente esclusi dalla direzione del partito e da tutte le responsabilità nei singoli settori operativi. Questa previsione è stata fatta ieri dall'on. Santi (lombardiano, segretario della Cgil) in una conversazione con i giornalisti a Montecitorio.

L'on. Santi ha fatto notare che per quanto sia gli amici di Nenni e di De Martino sia gli amici di Lombardi abbiano approvato la relazione del segretario del partito, le posizioni della maggioranza Nenni-De Martino e del gruppo Lombardi si sono manifestate nettamente divergenti. La prima prova che la maggioranza intende procedere d'ora in poi senza interferenze della minoranza che non rientrino nella normale dialettica del dibattito di partito si è avuta, sempre nell'ultimo comitato centrale, nella formazione della delegazione socialista incaricata di condurre le trattative per il governo. Da essa sono stati infatti esclusi i lombardiani.

I mutamenti negli incarichi di partito sarebbero decisi nella prossima riunione del comitato centrale, la stessa che dovrà ratificare l'intesa per il governo. Probabilmente Lombardi lascerà la direzione dell'Avanti!, l'on. Codignola la responsabilità del settore della scuola, la senatrice Carettoni quella del settore previdenziale e femminile. Più delicato è il problema di una sostituzione dell'on. Santi come rappresentante della corrente socialista nella segreteria della Cgil.

Un problema ancora più difficile si pone per il caso

(Continua in 13a pagina)

Strage sulle strade: 15 morti

La giornata festiva è stata funestata da una tragica serie di sciagure stradali. Il bilancio è di 15 morti e una ventina di feriti di cui alcuni gravissimi. Soltanto sulle strade piemontesi le vittime sono nove. La maggior parte degli incidenti causata dalla pioggia.

(In cronaca e a pag. VII i nostri servizi).

Finito l'incubo per migliaia di famiglie francesi

Arrestato il bruto che strangolò uno scolaro nella foresta a Parigi

Ha ventisette anni, è infermiere di manicomio - Ha confessato subito: «Sono io l'assassino che cercate» Alla fine del maggio scorso aveva ucciso un ragazzo undicenne fuggito da casa - Da quel momento il folle tempestò con decine di lettere i giornali annunciando altri delitti contro i bimbi e chiedendo denaro La polizia ritiene ch'egli sia impazzito frequentando i malati della clinica psichiatrica dove lavorava

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'incubo che da oltre un mese pesava su migliaia di famiglie francesi è finito. La polizia ha arrestato l'uomo che il 21 maggio scorso strangolò in una foresta presso Parigi uno scolaro undicenne fuggito da casa. L'assassino è il ventisettenne Lucien Leger, infermiere nella clinica psichiatrica di Villejuif. Ha confessato: «Sono io l'assassino che cercate. Sono io lo strangolatore. Ho ucciso spinto da un impulso irresistibile».

La prima notizia della cattura l'ha data ieri alle 13,30 il telegiornale che ha interrotto un programma di varietà per annunciare: «Lo strangolatore del ragazzo Luc Taron è stato arrestato. L'uomo che per 38 giorni ha sfidato con le sue lettere e le sue telefonate anonime la polizia, i giornali e le stazioni radiotelevisive è in carcere». Il padre del piccolo ucciso, l'operaio Ernest Taron, ha detto a un cronista: «Mi dispiace solo di non averlo preso io per primo».

Lucien Leger è un giovane di media statura, capelli neri, sopracciglia folte. Ha l'aria assente e stanca. Sposato da cinque anni, la moglie — malata di mente per un forte esaurimento nervoso — è ricoverata nello stesso ospedale psichiatrico dove egli è infermiere. Subito dopo la confessione — che a quanto afferma la polizia è «piena» e completa in ogni dettaglio — Leger è stato fatto salire su un carrozzone cellulare e una scorta di venticinque agenti lo ha condotto sul luogo del crimine, il «Bois de Verrières», una vasta foresta a sud di Parigi. Giornalisti, fotografi, operatori della televisione e curiosi sono stati tenuti distanti da un nutritissimo cordone di gendarmeria. Non si sa quindi che cosa abbia detto, o fatto, l'infermiere assassino durante il sopralluogo.

Nelle cinquantasei lettere che Lucien Leger, dopo il crimine, aveva inviato ai giornali e alla polizia sfidandola a identificarlo e catturarlo, l'infermiere affermava di avere incontrato il ragazzo Luc Taron alle 23,30 del 26 maggio nella stazione dell'Etoile della metropolitana parigina. Allo strangolatore il piccolo Luc disse di essere scappato di casa perchè non andava d'accordo coi genitori a causa dello scarso profitto a scuola: il Leger condusse Luc prima nel proprio alloggio, poi in metropolitana alla Torre Eiffel, infine in auto al bosco di Verrières.

Secondo la versione del Leger, il piccolo Luc disse allora di aver paura dei lupi, ma l'infermiere lo rassicurò e il ragazzo (era ormai notte inoltrata) si addormentò sui sedili della vettura, una «Citroën 2 CV». Il Leger afferma di avere telefonato a casa di Luc e di avere chiesto un riscatto. Ricevuto un brusco rifiuto lo strangolatore decise di sopprimere il ragazzo. Svegliato Luc, rimise in moto l'auto raggiungendo una parte remota della foresta; qui, tra le 5 e le 6 del mattino, strangolò il piccolo. Il cadavere di Luc Taron fu ritrovato quello stesso giorno, il 27 maggio, e fu riconosciuto dal padre e dalla matrigna.

Lucien Leger al Quartier generale di polizia: ha confessato di avere strangolato il piccolo Luc Taron

Suzanne e Yves Taron, i genitori di Luc, arrivano alla sede della polizia dopo l'arresto dell'assassino

L'inchiesta cominciò con un lunghissimo interrogatorio dei genitori. Una serie di perquisizioni compiute dalla polizia nella loro casa fece cadere sui Taron i sospetti dell'opinione pubblica. Ma nel tempo stesso l'assassino dello scolaro si fece vivo in modo imprevedibile, con una serie di lettere cioè alla polizia, ai giornali, alle stazioni radiotelevisive e persino al ministro dell'Interno.

In quelle lettere, colui che si firmava «Lo strangolatore», dava tali precisazioni sugli abiti del piccolo Luc, su una macchia di tintura di iodio che egli aveva alla gamba e sul luogo dove era stato strozzato, che nessun dubbio era possibile: chi scriveva era l'assassino.

Nelle lettere successive, lo strangolatore annunciò che avrebbe rapito un altro bimbo e l'avrebbe ucciso nello stesso modo se i genitori avessero rifiutato il riscatto. Chiedeva ad un giornale parigino il pagamento di 50 milioni di vecchi franchi.

Ogni giorno lo strangolatore scriveva una o due lettere. Una, del 10 giugno, dette altri particolari terribili, ma esatti, sull'assassinio di Luc Taron: dopo aver precisato dove e come l'aveva incontrato, l'assassino aggiungeva di essere il figlio d'un alto funzionario, di abitare nel 18° quartiere di Parigi e di possedere un'auto della quale indicava anche la marca. Si accusava infine dell'assassinio di un ispettore di polizia e di un banchiere.

Lo strangolatore, poi, nelle sue lettere, era sempre più preciso nel dare particolari dei crimini di cui si accusava. Il 27 giugno, ad esempio, mandò al commissario Samson, incaricato delle indagini, un cappello qualsiasi e sporco dicendo che era quello di un «barbone» che egli aveva gettato nella Senna avendolo trovato addormentato in riva al fiume. Poi lo strangolatore scrisse anche ad un giornale di Londra per lanciare una sfida a Scotland Yard.

Il piccolo Luc Taron, vittima dello «strangolatore»

Venerdì scorso, 3 luglio, Lucien Leger — nascosto dall'anonimo — scrisse la cinquantaseiesima lettera, quella che doveva perderlo. Con una audacia senza pari, nella missiva lo strangolatore dichiarava di aver rubato la sera del 26 giugno un'auto «Citroën 2 CV» all'infermiere Lucien Leger, aggiungendo che si era servito della vettura per trasportare il cadavere di un bandito di Montmartre che egli aveva assassinato con una martellata al cranio. In effetti il Leger si era già presentato alla polizia, il 27 giugno, per denunciare la scomparsa della sua auto e vi era ritornato il 30 per dire di aver ritrovato la «Citroën» grazie ad una telefonata anonima che gli aveva indicato dov'era. Con incredibile faccia tosta egli aveva anche segnalato alla polizia di aver notato alcune macchie sospette, che gli sembravano di sangue, sui sedili.

Quelle macchie furono subito analizzate; si trattava effettivamente di sangue umano. Ma l'atteggiamento del Leger sembrò sospetto agli ispettori i quali lo interrogarono di nuovo sabato scorso e andarono poi a perquisire la camera dell'albergo dove abitava, vicino al Museo degli Invalidi. Vi trovarono, tra l'altro, una collezione di tutti i giornali nei quali si parlava dello «strangolatore» e della carta identica a quella adoperata per le sue lettere: fu chiaro che l'autore delle missive anonime e Lucien Leger erano la stessa persona. Mancavano però le prove schiaccianti.

Ieri mattina alle 7,30 — dopo un interrogatorio durato praticamente tutta la notte — Lucien Leger, esausto, ha ceduto: «Colui che scriveva le lettere firmate "Lo strangolatore" sono io». Rimaneva da stabilire se il Leger era anche l'assassino del piccolo Luc Taron, e la sua confessione è venuta alle 9,30. Viceversa l'infermiere ha dichiarato di aver mentito affermando di avere ucciso anche un banchiere, un «barbone», un ispettore di polizia e un malfattore di Montmartre. In realtà nessuno di questi omicidi era stato mai segnalato alla polizia. Le macchie di sangue nella sua automobile egli le fece versando il contenuto di una provetta rubata nel laboratorio del manicomio dove lavorava. I particolari che egli ha fornito nella confessione sono raccapriccianti, alle domande sul perchè del suo gesto, egli ha risposto invariabilmente: «Non lo so. Non so neanche cosa ciò che mi spinse ad uccidere quel bimbo».

l. m.

CRONACA CITTADINA

Sul «Panettone» di Margone d'Usseglio bagnato dalla pioggia

Una ragazza di 13 anni si uccide mentre raccoglie le stelle alpine

Partecipava alla gita della parrocchia San Martino d'Asti - Sorpresa dal temporale a pochi minuti dal paese, si rifugia con le amiche in una grotta - Dopo l'acquazzone va alla ricerca di «edelweiss», scivola e rotola per 150 metri in un declivio - Muore mentre la trasportano a Usseglio - Ferita una compagna, caduta nello stesso punto

Una ragazza di 13 anni ha perso la vita in montagna mentre raccoglieva delle stelle alpine. La disgrazia è avvenuta alle 15 sul «Panettone» (1800 metri) sopra Usseglio, nella valle di Viù. La vittima si chiamava Chiara Tosati ed abitava ad Asti, con i genitori e tre fratellini gemelli di cinque anni, in via Grassi 20. Ieri mattina la giovane era partita dalla sua città, con una comitiva di oltre 100 ragazze, per una gita organizzata dalla parrocchia San Martino di Asti. Verso le 10, su tre pullman, la comitiva era giunta a Margone, una frazione a 1400 metri del comune di Usseglio ed aveva fatto sosta presso la locale colonia del «Cif» (Centro italiano femminile).

Nell'intenzione degli organizzatori la gita doveva concludersi a Margone. Ma alcune ragazze hanno voluto spingersi più in alto ed hanno scelto come meta il monte Panettone, su cui fioriscono abbondanti le stelle alpine. Gli ospiti della colonia di Margone hanno cercato di convincere le giovani a rinunciare all'escursione, perché non avevano le scarpe adatte e perché si tratta di una montagna insidiosa che anche recentemente ha fatto vittime. Ma le giovani hanno assicurato di essere prudenti e di non allontanarsi troppo dalla base. «Non andremo molto lontano — hanno detto — cerchiamo soltanto qualche fiore».

Il gruppo era composto da una decina di ragazze. Metà si sono fermate sulle prime propaggini del monte; le altre hanno proseguito il cammino. Ad un certo momento è incominciato a piovere. Le ragazze si sono riparate sotto una roccia sporgente e, quando il temporale è cessato, hanno ricominciato a raccogliere fiori.

Ad un tratto un urlo ha rotto il silenzio della montagna. Chiara Tosati era scivolata su una roccia e stava rotolando, di pietra in pietra, lungo un declivio. Si è fermata esanime, dopo 150 metri, su di un piccolo pianoro. Una sua compagna, Luigina Zanconato di 13 anni, abitante ad Asti nella stessa casa della vittima, ha tentato di trattenerla, ma non è riuscita. Nel compiere il generoso gesto si è storta una caviglia ed ha riportato alcune contusioni ed un grave stato di choc.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 26,3
MINIMA	+ 18,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 23,1; press. 740; umid. 68%. Cielo nuvoloso; pioggia caduta mm. 4. Previsioni: tempo coperto. Temper. stazionaria. Temper. a Casale: massima +21; min. +18,4; media +20,4

La vittima, Chiara Tosati

Frattanto da Margone partivano i soccorsi. I primi a dare l'allarme ed a muoversi verso il monte sono stati i torinesi Domenico Costa, 38 anni, via Exilles 34, e Franco Balsano, 26 anni, via Gorizia 40, il dr. Marco Bopoli di S. Mauro ed il parroco di Rocca d'Arazzo. Ad essi si è unita la squadra locale di soccorso composta da Gianfranco e Guido Ferro (Vulpot), Andrea e Giuseppe Ferro Famil, Guglielmo Rasero, Annibale Rolando e la guardia di finanza Luciano Cariclli.

Chiara Tosati è stata raccolta ancora viva, ma con il cranio sfondato ed è morta pochi metri prima di entrare in paese. Il medico di Viù dr. Nino Orsani non ha potuto che constatarne il decesso registrato, secondo le formalità di legge, dal brigadiere Moretti. La salma è stata composta nel cimitero di Usseglio. In serata il padre della giovane, avvertito dagli organizzatori della gita, è giunto nella valle accompagnato dal parroco di S. Martino di Asti. Oggi il corpo della giovane ritornerà ad Asti per la sepoltura.

Il 190° anniversario delle «Fiamme Gialle»

Una medaglia alla bandiera per l'opera del Vajont

Nella caserma di corso IV Novembre la Guardia di Finanza ha celebrato ieri mattina il 190° anniversario della sua fondazione: una vita gloriosa, ricca di episodi di sacrificio e dedizione, che trae origine dalla creazione della Legione Truppe Leggere del Regno Piemontese nel 1774.

Nel cortile erano schierati i reparti in armi. Il cappellano militare don Brevi ha officiato la Messa su un altare da campo, quindi è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda i caduti. Il comandante della 1ª Legione, colonnello Zanobi, ha commemorato la ricorrenza e ricordato le benemerenze del Corpo, conquistate con quotidiana abnegazione in pace e in guerra.

La storia delle «Fiamme gialle» è intimamente legata a quella del Paese, dai moti del 1821 fino alla guerra di Liberazione. La bandiera si fregia di una croce di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, di una medaglia d'oro, di quattro d'argento e sei di bronzo al valor militare. Recentemente è stata conferita alla Guardia di Finanza anche una medaglia d'argento al valor civile per la generosa opera di soccorso e assistenza alle vittime del Vajont.

Al termine della cerimonia il col. Zanobi ha consegnato una medaglia di bronzo al valor civile e cinque encomi solenni a militari che si sono particolarmente distinti nel servizio.

Drammatica avventura a mezzogiorno tra la folla di corso Peschiera

Un rapinatore cerca di stritolare il derubato aggrappato all'auto

Sorpreso al volante di una «600» estrae il coltello - Afferrato al collo dal proprietario, mette in moto, trascina la vittima e cerca di schiacciarla contro una «1300» e contro un palo - La macchina si schianta e il ladro viene catturato - La polizia lo strappa all'ira della folla

Rinaldo Tedino sull'auto della polizia (Foto Gisal)

Ieri a mezzogiorno un fattorino ha visto un giovane afrecciargli davanti a bordo della «600» che gli era stata rubata venerdì: l'ha rincorso ed ha cercato di bloccarlo da solo. Il ladro dopo averlo colpito con un pugno e minacciato con un coltello, ha tentato di ucciderlo. Mentre l'uomo si aggrappava al suo collo, ha messo in moto la macchina e l'ha trascinato per alcuni metri, poi ha strisciato contro una «1300» in sosta per schiacciarlo, non c'è riuscito ed ha ritentato con un palo di segnalazione stradale dove si è poi schiantato con la vettura.

Il proprietario della «600», Angelo Occhiena, 40 anni, via Valsanmartino 135, pesto e sanguinante, è rimasto incastrato fra il palo e la fiancata della macchina e ha perso i sensi. Il rapinatore ha cercato di fuggire a piedi, ma la folla l'ha inseguito e catturato. L'arrivo della Volante 11 l'ha sottratto a sicuro linciaggio. Si chiama Rinaldo Tedino, da Benevento, ha vent'anni ed abita in una cascina di Leumann.

Angelo Occhiena è impiegato come fattorino con mansioni di fiducia presso la ditta di materie plastiche «Lavatelli», in via Avigliana 3. Venerdì scorso è rientrato in ufficio verso le 20 con 600 mila lire di fatture incassate. Ha fatto il versamento, stava per uscire e ha sentito il caratteristico rumore del motore della sua «600» Abarth. E' corso in strada e l'ha vista sparire in direzione di via Beaumont. Disperato è tornato in ufficio: sui sedili dell'auto c'erano ancora fatture da incassare per oltre mezzo milione.

Sabato si è fatto fare delle fotocopie ed ha ripreso il suo giro nel timore di essere preceduto dal ladro. Così è stato ieri mattina. Stava rientrando a casa a bordo di una «600» della ditta quando, al semaforo di corso Montecucco angolo corso Peschiera gli è sfrecciata accanto una macchina uguale a quella che gli avevano preso. L'ha tallonata e, dal numero di targa, ha visto che era proprio la sua «600». Il giovane che era al volante si è fermato in corso Peschiera, sul controviale, all'altezza del n. 372. Il fattorino si è avvicinato e, attraverso il finestrino abbassato, ha infilato il braccio sinistro nell'intento di afferrare le chiavi di accensione. Nello stesso tempo ha gridato: «Scendi dalla mia macchina».

Il ladro gli ha vibrato un pugno in pieno viso: «Ma io non ho mollato, — ha raccontato l'Occhiena — ho cercato di prendere le chiavi, lui allora ha portato il braccio destro verso il fondo della macchina dove c'erano due coltelli a serramanico: ha preso quello con la lama aperta ed ha cercato di colpirmi. Ho avuto tanta paura, ma non mi sono perso d'animo e con il braccio destro l'ho stretto alla gola».

Il malvivente ha lasciato cadere il coltello ed ha messo in moto la «600» partendo di scatto. Il povero Occhiena è rimasto a penzoloni, aggrappato al collo del ladro. La sua gamba destra strisciava dolorosamente sull'asfalto. Con incredibile crudeltà Rinaldo Tedino si è lanciato verso una «1300» che era parcheggiata sull'altro lato del controviale ed ha cercato di schiacciarvi contro la sua vittima. Il fattorino ha resistito alla botta e il ladro ha continuato la corsa salendo sulla banchina del controviale dove c'è un palo: se fosse riuscito nell'intento avrebbe sicuramente ucciso la sua vittima, ma ha sbagliato la sua criminale manovra e la «600» con la parte anteriore sinistra ha urtato il palo, abbattendolo.

Decine di passanti si sono scagliati sul ladro, molti automobilisti che avevano seguito la tragica scena si sono fermati per dar loro manforte. Quando la Volante è arrivata Rinaldo Tedino era ormai ridotto a mal partito e la folla che lo picchiava si andava scatenando sempre più. Non è stato facile liberarlo e trasportarlo in tutta fretta sulla macchina della polizia.

Angelo Occhiena, 40 anni

Pioggia, velocità, imprudenza: una tragica domenica di sangue

Sei morti in sciagure stradali

TORINO: Giorgio Peiretti, cronista di "Stampa Sera", perde la vita nell'auto che sbanda sull'asfalto bagnato - CONDOVE: due motociclisti di 18 anni non rispettano lo "stop" e si sfracellano contro una macchina - BAGNOLO: una "Giulia" esce di curva e precipita in una scarpata: un morto e due feriti - BRANDIZZO: altri due diciottenni in scooter travolti e uccisi da una "Giulietta"

Giorgio Peiretti

Il collega Giorgio Peiretti, cronista di «Stampa Sera», ha perso la vita in una sciagura automobilistica, ieri alle 14, sulla radiale per Moncalieri, poco oltre il Museo dell'Auto. Aveva 40 anni, abitava in via Lagrange 7.

Accompagnava in Riviera la signora Emy Beccuti, 35 anni, che andava a trovare il figlio quindicenne. Pioveva, sulla strada si erano formate profonde pozzanghere: una si stendeva dall'aiuola spartitraffico fino al centro della radiale. La «Taunus» di Peiretti vi è finita dentro, deve avere sollevato alti spruzzi e l'acqua, inondando il parabrezza, toglieva la visibilità al guidatore. L'auto ha sbandato sulla sinistra e, compiuto un «testa-coda», ha urtato contro il gradino dell'aiuola con tale violenza che, per il contraccolpo, si è rivoltata nuovamente su sé stessa e, sempre roteando, si è schiantata contro un palo della luce.

L'urto è stato tremendo: il palo è penetrato nella macchina, dalla parte della guida, per quaranta centimetri quasi spezzandola in due. Colpito dal tubo d'acciaio, Peiretti ha riportato la frattura della base cranica. Scagliata contro il parabrezza, la signora Emy Beccuti si è ferita al capo ed al torace e ha perso i sensi.

Automobilisti di passaggio li hanno caricati su due macchine e li hanno portati al vicino ospedale delle Molinette. E' stato un medico, che da molto tempo lo conosceva, a constatare che Giorgio era già morto. Alla signora ha riscontrato una grave contusione alla fronte, la frattura di una clavicola, probabili fratture di costole, stato di schoc, e l'ha ricoverata con prognosi di un mese.

Mezz'ora dopo la madre del nostro collega, Domenica Gallo, e la sorella Margherita col marito passando in auto sulla radiale hanno visto la «Taunus» accartocciata contro il palo e l'hanno riconosciuta. Sconvolti, angosciati, hanno chiesto se il guidatore era rimasto ferito. Nessuno sapeva nulla, tranne che era stato portato alle Molinette. In trepida ansia i parenti sono corsi all'ospedale. Mentre la sorella di Peiretti restava fuori accanto alla madre per infonderle coraggio, il cognato è entrato nel pronto soccorso, dove ha appreso la tragica notizia. Facendosi forza, è riuscito a nasconderla alla moglie ed alla suocera. «Giorgio è ferito — ha detto — andiamo a casa; non è grave, ma stanno medicandolo ed ora non è possibile vederlo». Soltanto più tardi ha avuto il coraggio di rivelare la tremenda verità.

* Altre cinque persone, quattro delle quali diciottenni, sono morte in incidenti stradali. Sulla statale del Moncenisio, all'altezza del bivio per Condove, una motoretta proveniente da Sant'Ambrogio non si è fermata allo "stop" ed è stata investita in pieno da un'auto che arrivava da Torino. Guidava la moto Guido Michele Allais, di 18 anni, abitante ad Avigliana in corso Laghi 146; sul sellino posteriore era il coetaneo Mario Allais Viet residente a Condove: entrambi erano allievi Fiat presso lo stabilimento di Avigliana.

La sciagura è accaduta alle 18,30. Lo scontro è stato violento: i giovani sono stati scagliati sul tetto dell'auto, poi sono piombati uno sulla strada e l'altro nella scarpata. La macchina, dopo aver divelto un paracarro, ha abbattuto un palo del telegrafo ed è finita semidistrutta in un orto.

Gli automobilisti — l'artigiano Walter Valentini, 20 anni, residente a Borgone in via Condove 12, e la moglie Aurora Di Bella, 22 anni, impiegata alla Magnadyne — sono stati estratti dalla macchina semisvenuti per lo spavento, ma quasi illesi. I motociclisti, invece, sono stati portati in gravissime condizioni all'ospedale di Avigliana. Guido Michele Allais è morto poco dopo, il suo compagno è deceduto alle 21,45.

* Un morto e due feriti gravissimi è il bilancio di una sciagura accaduta nel tardo pomeriggio a Bagnolo, presso Pinerolo. Una «Giulia» lanciata a notevole velocità ha sbandato in curva sui tornanti del Montoso e, dopo avere cozzato contro una parete rocciosa, è uscita di strada, è precipitata nella scarpata e si è schiantata nel fondo del burrone. Centinaia di automobilisti hanno assistito al volo spaventoso e sono poi accorsi per aiutare gli infortunati e portarli all'ospedale civile di Bagnolo.

Il guidatore — Franco Guglieri, 35 anni, abitante a Torino in via Canova 6, proprietario con il fratello di una scuola-guida in corso Giulio Cesare 111 — è giunto cadavere per lo sfondamento della base cranica. Sull'auto v'erano Cesare Gabba, 28 anni, abitante a Torino in via Saluzzo 90, istruttore di guida nella scuola dei Guglieri, e Margherita Operto, 22 anni, pure residente a Torino in via Tommaso Grossi 4. Il Gabba è moribondo: ha la frattura della base cranica. Molto gravi sono le condizioni della Operto, che ha lesioni interne. I sanitari ne hanno ordinato il trasporto all'ospedale «Giovanni Agnelli» di Pinerolo.

* Due motociclisti di 18 anni — Maurizio Badone abitante a Biella in via Italia 68, e Biagio Di Leo, residente a Mussano in via Bertola — sono stati travolti ed uccisi da un'autovettura. La sciagura è accaduta ieri sera alle 21 sulla statale Torino-Milano, vicino a Brandizzo, poco oltre il ponte sul Malone. Una «Giulietta» guidata dal trentenne Pietro Torasso, operaio presso un elettrauto, residente a Chivasso in via Brozzolo 16, mentre eseguiva un sorpasso ha urtato la motoretta dei giovani che arrivavano da direzione opposta, l'ha agganciata e trascinata per parecchi metri, travolgendo sotto le ruote i due sventurati. L'asfalto, viscido per la pioggia, aveva reso inutile la frenata dell'automobilista.

Automobilisti di passaggio hanno soccorso i giovani, ormai moribondi, e li hanno portati all'ospedale di Chivasso dove il Badone vi arrivava cadavere. Il Di Leo ha cessato di vivere poco dopo il ricovero.

* Un bimbo di 8 anni è stato travolto da un'auto ed è stato ricoverato al Maria Adelaide con prognosi di 30 giorni per la frattura della gamba sinistra. E' accaduto ieri verso le 10, in via Lauro Rossi angolo via Leini. L'auto, guidata da Guerriero Bonato, abitante in via Sanvigilano 1[illegible], percorreva via Lauro Rossi quando il bimbo, Cosimo Marasco, via Leini 82, è sbucato dalle auto in sosta accanto al marciapiede ed ha attraversato di corsa la strada. L'automobilista non ha potuto fare nulla per evitarlo.

Guido Allais

Biagio Di Leo

Maurizio Badone

Un bravo cronista

Giorgio Peiretti era uno dei reporters più noti della città - All'esperienza professionale univa profonde qualità umane e morali - Un episodio dei molti che lumeggiano la sua figura

Giorgio Peiretti era uno dei migliori reporters del nostro giornale. Era venuto a «La Stampa» nell'ottobre del '45, a 21 anni, appena, dopo aver combattuto come partigiano nelle formazioni G.L. del Monferrato, Brigata Nanni Camparese. Nel 1947 era passato nella redazione di «Stampa Sera». Non era, il suo, un nome familiare ai lettori, perché egli svolgeva su preferenza l'arduo e oscuro e anonimo lavoro della cronaca cittadina. Ma a Torino era ben noto, perché si può dire che da quasi vent'anni non c'è stato avvenimento di cronaca nera del quale egli non si sia occupato.

Era uomo di interessi molteplici. Diplomato all'Istituto tecnico, aveva poi frequentato l'Accademia di Belle Arti. Nelle ore libere si occupava di medicina, seguiva corsi di psicologia, comprava libri e libri di ogni genere, di tutto leggendo, quasi presentisse che il tempo concessogli dall'esistenza sarebbe stato così breve. «Ci son tante cose da apprendere — diceva con rimpianto — e ci vorrebbero anni ad approfondirne una sola».

Nel suo taccuino di appunti, accanto ai dati di una sciagura o di un delitto, capitava di leggere una citazione di Montaigne, o un verso di Apollinaire, o una formula matematica. Nell'auto sulla quale è morto abbiamo trovato, insieme al taccuino de «La Stampa», un blocco di fogli da disegno, due matite e carboncino. Erano cose dalle quali non si separava mai. Dovunque andasse, se qualcosa di bello lo colpiva, ne fermava l'immagine con uno schizzo veloce, da artista. Non gli piaceva la macchina fotografica, non credeva che un obbiettivo potesse interpretare giustamente la realtà.

Nel suo lavoro era umano e generoso: sapeva sedersi accanto alla madre di una vittima o di un assassino e la consolava con la partecipazione di un amico; e poi tornava per giorni e mesi per darle un po' di conforto. Col suo viso franco e aperto, dai grandi occhi azzurri, andava sicuro sui «fatti» più difficili, dove altri avrebbe esitato. Qualche anno fa ci avvisarono che in via Lagrange un pazzo era salito sui tetti armato di pistola, e minacciava di lanciarsi nel vuoto e di sparare su chi tentasse di salvarlo. Peiretti, eludendo la polizia, arrivò sulle tegole da un abbaino adiacente, si avvicinò al folle, gli parlò, lo dissuase. Il pazzo gli consegnò l'arma e scese per mano con lui fino all'ambulanza. Di tutto questo egli non fece cenno nel suo articolo, perché non era né vanitoso né ambizioso, e il suo gesto gli era parso assolutamente normale. Noi lo apprendemmo in sera dal commissario di polizia che cercava Peiretti per elogiarlo «Non è il caso — disse Giorgio — secondo me non si trattava di un pazzo, ma di un pover'uomo vinto dalla solitudine e senza amici».

Polemiche per la sentenza al processo dei tranvieri

Il verdetto pronunciato quando era già iniziato il giorno festivo

Un caso di procedura, curioso e interessante, potrebbe scaturire come appendice al processo per il traffico dei biglietti e dei tesserini trafugati all'«Atm» e terminato con la condanna di Pietro Isnardi (5 anni, 0 mesi e 15 giorni); Peregrino Polacco (3 anni, 11 mesi e 15 giorni); Remo Benigni (3 anni, 5 mesi e 15 giorni); Mario Milani (tre anni, 2 mesi e 10 giorni); Riccardo Lombardi (2 anni, 0 mesi e 15 giorni); Filippo Urusetta, 2 anni, 6 mesi e 15 giorni) e Mario Chiaberge (2 mesi e 20 giorni, con la condizionale e la non menzione). Degli altri imputati, unico assolto, con formula piena, perché il fatto non costituisce reato, il rag. Alfredo Borgna.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Venditti, si era ritirato in camera di consiglio alle 19,40 di sabato protraendo la seduta sino alle 1,30 di domenica mattina. A quell'ora i componenti il collegio giudicante sono entrati in aula per pronunciare la sentenza, di cui si è data lettura quando era già cominciato il giorno festivo.

La circostanza non è sfuggita a qualcuno dei difensori che non ha mancato di avanzare come, fra i motivi di appello, potrebbe figurare anche quest'argomento per chiedere la nullità della sentenza. Magistrati e giuristi obbiettano però che l'ordinamento giudiziario e gli articoli 421 e 472 del codice di procedura penale stabiliscono che soltanto il «dibattimento» non può essere iniziato, rinviato o svolgersi in giorno festivo.

La sentenza invece rappresenta un atto a parte e la legge dispone, in modo tassativo, che soltanto «a cagione d'assoluta necessità», può essere sospesa la pronuncia. Diversamente, dichiarato chiuso il dibattimento e iniziata la discussione in camera di consiglio, questa deve assolutamente concludersi con la lettura immediata del dispositivo del verdetto, in pubblica udienza. Nel processo dei tranvieri tale prassi è stata fedelmente rispettata e quindi non troverebbe fondamento la tesi della difesa.

Sulla insolita eleganza controversia l'ultima parola spetta, comunque, ai magistrati della Corte prossimamente chiamati a riesaminare il processo in sede di appello.

Commemorati al Lys duemila partigiani

Presenti i gonfaloni di Torino e dei comuni di quattro valli - «I morti non sono dietro a voi, ma davanti a voi»

Al Colle del Lys sono stati commemorati ieri mattina i duemila partigiani che caddero combattendo contro i nazifascisti nelle valli di Lanzo, Susa, Sangone e Chisone. La cerimonia, nelle celebrazioni del ventennale della Resistenza, ha assunto particolare solennità. Attorno al monumento, una torre che svetta a quota 1300, si sono raccolti i gonfaloni della città di Torino e dei comuni delle quattro valli piemontesi, familiari dei caduti, rappresentanze delle formazioni partigiane e delle associazioni combattentistiche. Tra la folla facevano spicco numerose bandiere.

I sacerdoti cattolico, israelita e valdese hanno celebrato riti religiosi. Il sacrificio dei partigiani caduti, e di tutto il popolo che sostenne la lotta per la libertà, sono poi stati rievocati da Osvaldo Negarville e dal dott. Aldo Paduesia, esponenti del Circolo della Resistenza di Torino. Gli oratori hanno insistito sul significato attuale dei principi che ispirarono la lotta di Liberazione.

Al termine della cerimonia è stata scoperta ai piedi del monumento una lapide in legno. Reca questa scritta dettata dal prof. Franco Antonicelli: «*Scrisse ai suoi cari un soldato della Resistenza europea: "I morti non sono dietro a voi, ma davanti a voi". I combattenti delle valli — che questo monumento ricorda — proclamano la stessa verità: o generazioni di oggi e di domani — mettetevi al nostro posto — seguite le vostre avanguardie — imparate come si conservano gli ideali — da noi che siamo i caduti — ma non siamo i morti — della Resistenza italiana*».

Alla base della piccola torre sono stati installati due potenti riflettori. La loro luce illuminerà di notte il monumento che sarà visibile a grande distanza.

Esposti i ruoli Vanoni

Da stamane, per cinque giorni, sono esposti nella palestra di via Avogadro angolo via Vaifrè i ruoli suppletivi della imposta erariale-complementare (Vanoni) e ricchezza mobile. Vi figurano i contribuenti il cui imponibile, nel periodo antecedente al '63, è stato soggetto a revisione e le pratiche sono state definite negli ultimi due mesi.

Il colpo di quindici milioni di due settimane fa

Arrestato a Parma lo spagnolo che derubò il gioielliere Corsi

Sarebbe l'uomo in blu che entrò nel negozio con una donna e un'altra coppia di complici - Ha compiuto un furto simile in un'oreficeria della città emiliana

La Squadra Mobile di Parma, in collaborazione con la polizia di Genova, ha arrestato un pregiudicato spagnolo che sarebbe l'autore di un furto compiuto in quella città e dell'audace «colpo» a Torino nell'oreficeria di Virgilio Corsi, in via Roma. La inchiesta è ancora in corso e non si conoscono ancora particolari sull'operazione e sulla figura dell'arrestato, che sarebbe già stato rinchiuso nelle carceri di San Francesco a Parma. Domani, molto probabilmente, egli sarà messo a confronto con i derubati.

Il furto nell'oreficeria torinese è stato compiuto il 22 giugno scorso. Verso le 18 il Corsi era in negozio con la collaboratrice Lauretta Leone quando sono entrati due spagnoli: lui vestito di blu, lei d'un azzurro più chiaro con un cappellino di paglia in testa. I due clienti volevano comperare gioielli fantasia da poco prezzo. Mentre la ragazza li serviva è comparsa un'altra coppia: desideravano una collana. Il «colpo» è stato compiuto mentre l'orafo e la ragazza erano indaffarati nell'esibire i gioielli. Qualcuno ha infilato la mano nella vetrina ed ha preso un «collier» da 15 milioni. Subito dopo una delle due donne ha acquistato una collanina da 40 mila lire, ha pagato ed è uscita con il suo accompagnatore. L'altra coppia se n'è poi andata frettolosamente senza aver comprato nulla. Il Corsi s'è accorto della sparizione del «collier» quando i clienti erano già lontani.

Il furto a Parma, nell'oreficeria Leoni, presenta molte analogie con l'episodio torinese. Anche in quella città un cliente, vestito di blu e accompagnato da due signorine, ha fatto sparire un astuccio con anelli per un valore di cinque milioni.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: via Roma 56; piazza Lagrange 1; corso Stati Uniti 5; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Po 14; piazza Vittorio Veneto 10; via della Rocca ang. via dei Mille; via Madama Cristina 90; via Nizza 108; corso Sommeiller 31; via Tunisi 41; via Vigliani 108; via Braccini 101; corso Vittorio Emanuele 111; corso Francia 87; piazza Statuto 4; via San Donato 35; via Capelli 67; viale dei Mughetti 11; via Stradella 70; piazza Repubblica; corso Giulio Cesare 44; corso Giulio Cesare 164; corso Belgio 41; corso Casale 110.

Dalle 9: via Pietro Micca 3; via Santa Teresa ang. via San Franc. d'Assisi; piazza Savoia ang. via del Carmine; galleria Umberto I; via Po 51; via Carlo Alberto 34; via Mazzini 51; piazza Madama Cristina; corso Vittorio Emanuele 86; via Sacchi 46; corso Orbassano 8; corso Agnelli 68; via Monginevro 55; via San Donato 8; via Oglianico 4; corso Grosseto 185; corso Vercelli 111; via Bologna 258; corso Regina Margherita 114; via Santa Giulia 59; corso Francia 255; via Nizza 214.

Il mare

Quando uscendo sulle strade di asfalto fiuto un sapore nuovo nell'aria, quasi un miele dolce, e il sole fa brillare le selci non ancora bianche calcinate ma bionde; quando un glicine grondante improvviso da un cancello o un rosaio schiude un'aurora in un pallido scorcio di periferia, allora io, attraverso i muri e gli asfalti, oltre il frastuono delle macchine e della folla, io sento il mare.

E' un altro segreto che mi viene chissà di dove, forse dalla mia anima. E' come una voce del sangue, la voce delle vene di una madre. Non ne odo il fragore, ma il fruscio lieve, di seta. Sento che c'è, che esiste, che basta allungare una mano per toccarlo, quel mare che corre la terra, che l'inazzurra come il cielo.

Forse è voce che mi viene di lontano, che torna ad adescarmi dagli anni perduti di Marsiglia.

La casa era al sommo di una pineta che scendeva barcollando sino alla *Corniche*, quasi nel punto dove, argentei cesellli nell'indaco dell'onda, avanzavano certi scogli detti del *Petit Nice*. Dall'alto vedevo attraverso le frange dei pini l'azzurro del mare come chi guarda il cielo attraverso le dita della mano aperta. Il mare, filtrato dai rami, non si distingueva dal cielo. I pini oscillavano e mare e cielo danzavano con essi. L'odore del flutto, l'aspro afrore salmastro saliva in groppa al vento e con le essenze silvestri formava un solo odore corposo, un «vero» aroma.

Ritrovo ora, nel tumulto della rinnovata stagione, quel sapore. Lo ritrovo in quella pianta tardagia che mi pare esotica, in quel cespo affaticato di città, in quella magnolia che innalza un candido colto furtivamente passando. Lo ritrovo soprattutto in me stessa, nell'alito accelerato del mio respiro. Mi torna, attraverso tempo e spazio, il profumo denso, inebriante della via dei Flutti azzurri, di quella *rue des Flots bleus* incassata tra verdeggianti pareti che portava alla *Corniche*.

Profumo di caprifoglio e d'arancio, profumo di isole Canarie, era l'odore stesso della felicità, ma non lo sapevo. E chi sa veramente di essere felice? Forse che la felicità batte una diana per avvertirci? Ma che dico... Forse la felicità è solo nel ricordo; forse non è altro che memoria.

Strada tagliata tra i pini, incisa di nomi e di cuori trafitti. Le coppie si tenevano contro le pareti, immobili e mute come rilievi di pietra. Percorrevo con i miei bimbi quella stradetta per scendere al mare. «Mammina — dicevano — perché quei due non si muovono?». Oppure: «Hai visto, mammina? Quella donna piangeva. Credi che lui l'abbia sgridata?». Piccoli drammi, o forse grandi... chi sa. O forse semplicemente un attimo di piacere strappato alla vita. Affrettavo il passo verso la luce pura del mare.

Brillava in fondo alle ripide scale, contro gli scogli levigati del *Petit Nice*. Per giungervi, dovevamo passare davanti a una villa che chiamavamo «dei leoni». Due grandi fiere di pietra ne vigilavano il cancello e ogni volta i miei bimbi sostavano dinanzi alle loro criniere dispiegate, rapiti e timorosi, poiché le fiere, si sa, sono nel paesaggio dei fanciulli; corrono ruggendo le giungle dell'infanzia, ed è un interesse che non conosce sazietà.

Oltre la villa «dei leoni» ci accoglieva la scogliera del *Petit Nice*, con le sue piccole pozze d'acqua ove pullulavano diamanti. I bimbi giocavano col secchiello nel sole. Come l'anfora delle Danaidi, il secchiello s'empiva e vuotava instancabilmente e il piccolo scroscio s'irradiava sulla pietra in rivoli lucenti. Grandi navi passavano al largo in una spola assidua con l'Oriente e il Sudamerica. Scavavano col loro bosto lunghi solchi nell'aria d'oro e i bimbi, distogliendosi dal gioco, contemplavano affascinati quei prodigiosi palazzi che camminavano sul mare.

Solitari, chiusi in un loro alone d'incantesimo, gli innamorati gettavano nell'onda grandi cialde di ghiaia per leggere nei cerchi il loro destino. Barche silenziose solcavano il flutto, volgendo al non lontano approdo: una cala profonda, colorita come un *rak*, dove uomini adusti per antica amara appartenenza gl'imbarchi o riparavano le reti. L'acqua frusciava gocciando dal filo dei remi e tra i suoni e i profumi, nell'iridescenza dell'aria, il gabbiano sfondava garrendo il suo candido volo.

Quello scoglio era per me come un'isola, dove la vita era tutta raccolta in un cerchio d'immutevole pace. Fuori del cerchio, al di là di quell'eden, si stendeva la città tentacolare. Nel porto immenso uomini massicci e sudati caricavano o scaricavano gli enormi blocchi di merce in un'incessante fatica di Sisifo; nelle buie stradine le donne aprivano sul corpo nudo la vestaglia a fiorami; nelle fumerie segrete uomini d'ogni razza sognavano, immersi nel loro paradisi artificiali; sulle piste d'asfalto i marinai ballavano buttando le lunghe gambe: slanciati e seducenti e bruni, bruciavano la vita in un istante, aggrovigliati a ragazze dal volto protervo e dagli abiti sgargianti. Ma nulla di tutto questo, nessuna torbida eco giungeva nella nostra piccola isola di sole e d'azzurro.

Per questo il mare è un poco di favola nella mia vita, e ritrovarlo è come ritrovare un po' dell'infanzia del mondo. Esso è per me pace e inquietudine come la vita stessa, è senso d'infinito, è il tocco di un magico elemento. Sempre mi sta dentro e sempre mi rovista come un'ansia implacata. Mormora fruscia blandisce gronda, e dalla sua voce mi nasce una speranza, una primavera. Antico e giovane, ancestrale e nuovo, mi chiama come un amante attraverso i selciati, trema nel filo d'azzurro tra i comignoli e le ciminiere, corre sulla città più ferrigna. Ma forse io sola lo sento, forse io sola ne colgo il respiro nell'alito germinante della nuova stagione. Io sola, perché nel mare, ogni anno, rinasco.

Delfina Pettinati

L'OFFENSIVA DEI "TOPLESS,, E LA MORALITA' IN FRANCIA

Ridotti i limiti del pudore si apre la strada alla licenza

I giovani, maschi e femmine, hanno in gran parte abbandonato certi tradizionali principi - Libertinaggio nella scia di alcuni film e giochi subdoli in cui la posta è un indumento personale intimo - Anche nella «buona società» si pratica lo spogliarello e se è cosa innocente «fare» l'esquimese lo è un poco meno «fare» lo zulù - La timidezza è più frequente tra i maschi che tra le femmine

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, luglio.

L'offensiva scatenata anche qui per tentare di far trionfare la moda dei costumi femminili da bagno che lasciano il petto completamente nudo, e i vestiti col corpetto di velo sotto il quale non c'è reggiseno, solleva di nuovo il problema del pudore: dove sono i suoi limiti, fino a quali confini una donna può andare senza sembrare immorale? E' certo che dal dopoguerra in qua tali limiti sono notevolmente ridotti. I cartelloni cinematografici che rappresentano un'attrice completamente nuda (ad esempio Brigitte Bardot ne Il disprezzo) affissi alle cantonate erano semplicemente impensabili vent'anni fa. Is parecchi film Brigitte Bardot non nasconde sostanzialmente nulla, e togliendo il suo mistero al corpo femminile ha spalancato la porta ad un concetto nuovo del pudore e della morale sessuale, diventandone una specie di simbolo e di araldo. Non è la sola, del resto, né la responsabile, perché in realtà non ha fatto che seguire una corrente.

Constatando che oggi numerosi giovani, maschi e femmine, stanno via di mano abbandonando gli antichi principii, per andare «a vivere con qualcuno» senza sposarsi, e che d'altra parte i divorzi sono sempre più frequenti, il settimanale parigino Candide domanda: «I francesi si sono liberati dalle remore di cui il pudore esasperato circondava l'amore? Tale liberazione è eccessiva e va sino alla licenza? Siamo sbarazzati dall'ipocrisia borghese che dette la sua impronta alla belle époque, oppure siamo semplicemente in preda ad una ondata d'erotismo che ha invaso le spiagge, le strade, i cinematografi, la letteratura, la pubblicità ed i settimanali?».

Certo, vien da ridere quando si pensa che il Madame Bovary di Flaubert fu catalogato fra i libri pornografici, I fiori del male di Baudelaire vennero condannati, L'amante di lady Chatterley di Lawrence provocò scandalo e che fu tolta la Legion d'Onore a Victor Margueritte perché aveva scritto La garçonne.

Oggi, essere «sexy» è la prima indispensabile condizione del successo per un film come per un libro, e tra giovani della buona società, che sanno giocare al «poker» ed al «bridge», si pratica lo spogliarello scientificamente organizzato stabilendo che la posta non è una certa somma ma un indumento personale che il perdente si toglie di dosso... finché non rimangono tutti nudi.

Altri giochi sono quelli degli «eschimesi» e degli «zulù». I giovani riuniti in casa di uno di loro, decidono di giocare a «eschimese». Ciò consiste nel nascondersi il più possibile sotto un mucchio di pellicce, coperte, tappeti, ecc. e chi è riuscito a coprirsi più degli altri viene proclamato re degli eschimesi. Sembra un gioco innocente, ma è soltanto un'esca. Poi, infatti, c'è sempre uno che propone di giocare a «zulù», e le ragazze che hanno già accettato di giocare a «eschimese» rifiutano raramente, non fosse'altro per non sembrare retrograde. E poiché lo «zulù» è un negro che va più o meno nudo...

Certi spettacoli sono organizzati periodicamente al cosiddetto «Centro Culturale», nel quartiere di Montparnasse. L'ingresso costa soltanto settecento lire, ma non è facile entrare se non si è conosciuti. Circa trecento giovani sono pigiati sui gradini a scalinata, intorno all'impiantito che ha la funzione di palcoscenico, cosparso di cartaccia e di detriti. Gli attori sono una diecina, tra maschi e femmine, e con calma si svestono: le scarpe, la camicia, i calzoni, o la gonnella... rimangono soltanto le mutandine e il reggipetto. Quando tutti sono svestiti in quel modo incomincia lo spettacolo. Gli attori fanno capriole tra la cartaccia e la spazzatura, si rotolano nella sporcizia, s'imbrattano a vicenda, scagliano sudiciume sugli spettatori, li baciano sulla bocca, e alla fine tutti sono eccitatissimi... Si pensa ad un sabba, ad un moderno rito di messa nera...

Non può quindi stupire che le parole «virtù», «purezza», e simili non abbiano più lo stesso significato di trent'anni fa. Rivela una psichiatra che tra gli studenti che vanno a farsi visitare le ragazze di vent'anni che riconoscono di aver già avuto una diecina d'amanti sono pari ai giovanotti di venticinque anni che confessano di non avere ancora toccato una donna. La timidezza è più frequente tra i maschi che tra le femmine.

«La francese — scrive il settimanale Candide — sembra aver conquistato la totale libertà sessuale». E' vero. E quella che rimane onesta — ce ne sono — è perché preferisce esser tale; ma se fosse diversamente nessuno penserebbe a criticarla. Lo stesso è negli Stati Uniti, e le mutandine da bagno che lasciano i seni scoperti sono dunque conformi alla nostra epoca.

Per ora, certo, i puritani, i moralisti, gli psicanalisti e anche gli esteti sono contrari. Ma Ruben Torrès, l'inventore del costumino in discussione, è convinto di aver ragione: «E' questione di psicologia — ha detto —. A poco a poco ci abitueremo. All'epoca dei missili e dell'aereo a reazione gli abiti femminili e maschili sono indietro di un secolo ed è ora di liberare il corpo umano dalle cravatte, dalle fascette ed altre giarrettiere che l'opprimono. Bisogna vestirsi creando la moda del XXI secolo. Proponendo alle donne di togliersi il reggipetto non intendo scandalizzarle ma aiutarle a sentirsi all'agio. E' questo l'avvenire...». Dell'estetica, Ruben Torrès non parla sebbene sia evidente che poche privilegiate, e anche non giovani, possono permettersi certe stravaganze. Le varie forme di reggiseno sono state create appunto per nascondere i difetti e la maggioranza delle donne li nasconde con gioia. Oggi si dovrebbe proprio fare il contrario.

Loris Mannucci

Allievi da tutto il mondo

Aperti ad Aosta i corsi dell'Ateneo federalista

Aosta, lunedì mattina.

(l. v.) Si è inaugurata ieri ad Aosta la quarta sessione del Collegio universitario di studi federalisti. Direttore generale dei corsi è il prof. Guy Héraud, eminente giurista dell'Università di Strasburgo. Ai vari corsi, che avranno la durata di due mesi e mezzo e si concluderanno il 15 settembre, partecipano cinquantacinque allievi, provenienti dai sei Paesi della Comunità europea, dagli Stati Uniti e dalle nuove nazioni africane.

Istituiti nel dicembre 1960 da Etienne Hirch, allora presidente dell'Euratom, con l'appoggio dell'assessorato alla pubblica istruzione della Regione autonoma della Valle d'Aosta, i corsi, a carattere post-universitario, sono stati frequentati sino ad ora da un centinaio di studiosi di tutti i continenti. L'Istituto universitario di studi federalisti, oltre che incrementare, ad alto livello, lo studio dei problemi relativi all'integrazione economica, politica e culturale dei diversi popoli, permette alla Valle d'Aosta di portare il suo tangibile contributo alle iniziative sorte in questi anni in diverse parti per favorire la unità dell'Europa.

Le lezioni, tenute in lingua francese da trentacinque docenti, provenienti da tutti gli atenei del mondo, hanno avuto inizio regolarmente stamane.

Le cinque più belle di Palma di Maiorca

Prima di lasciare Palma di Maiorca per far ritorno ai rispettivi paesi, la vincitrice e le quattro damigelle del concorso di Miss Onu hanno posato per una foto ricordo. Con l'eletta, la danese Susan Holmquist, sono (da sinistra a destra) la tedesca Renata Deutsch, l'inglese Diana Westburg, l'italiana Patrizia Romani e la francese Monique Lemaire (Telefoto a «Stampa Sera»)

MEZZO SECOLO AL SERVIZIO DEL TEATRO E DEL CINEMA

E' scomparsa con GABY MORLAY la "più completa,, delle attrici

Da mesi condannata da un male incurabile, la diva settantunenne contava ammiratori in tutto il mondo e la sua recitazione era stata imitata in palcoscenico e davanti alle macchine da presa - Un'interpretazione indimenticabile: «Gigi» - L'anno scorso, già inferma, aveva esordito alla televisione in una commedia

(Nostro servizio particolare)

Nizza, lunedì mattina.

Gaby Morlay, l'attrice «più completa» del cinema francese, come ebbe a definirla Jean Cocteau, è morta sabato sera nella sua villa di «La Grange aux Bois» sulla collina di Nizza, dopo lunghissima malattia. Il teatro ed il cinema francese hanno accolto con profondo cordoglio la notizia, anche se da tempo si sapeva che la settantunenne attrice era condannata senza scampo.

Nata l'8 giugno 1893, ad Angers, forse la più provinciale fra le città di provincia francesi, Blanche Fumoleau, come si chiamava in realtà, si era presto trasferita con la famiglia a Biskra, in Algeria, dove aveva frequentato la scuola primaria superiore. Nel 1912 aveva debuttato nel teatro di prosa, a Parigi, con il suo vero nome e due anni più tardi veniva scritturata per il film «Il sandalo rosso» ma il regista aveva posto come condizione che cambiasse quel «nome così poco orecchiabile». L'attrice assunse il nome d'arte di Gaby De Morlaix che poco appresso semplificò abolendo la particella nobiliare e trasformando il Morlaix in Morlay.

Fu appunto come Gaby Morlay che essa si impose all'attenzione dei critici e si fece ammirare dal pubblico francese, europeo, del mondo. La sua recitazione personalissima, la sua dizione un po' precipitosa furono presto oggetto di imitazione da parte di altre attrici.

In teatro non si limitò alla prosa, ma recitò, con successo, anche in rivista, ma fu come attrice cinematografica che la sua fama varcò i confini della Francia, specie nell'epoca del grande cinema verista. Furono così numerosi i film da lei interpretati che sarebbe difficile elencarli tutti e citiamo soltanto «Accusato alzatevi», «Mélo», «Le maître des forges», «Vertigine d'una notte», «L'agonia delle aquile», «Les amants terribles», «Le notti bianche di Pietroburgo», «Entente cordiale», «Erano dodici donne», «Il velo azzurro», «Farandola», «Delitto e castigo», ma soprattutto «Gigi» di Audry e, nel 1939 «Dietro la facciata» di Yves Mirande e Georges Lacombe, uno dei grandi classici della cinematografia francese fra le due guerre mondiali.

Nel dopoguerra aveva avuto parti di rilievo in «Il piacere» di Max Ophüls ed in «Prima Comunione» di Blasetti, girato in Italia accanto a Fabrizi e creato una garbata macchietta di madre nobile degli «anni cinquanta» in «Papa, maman, la bonne et moi».

Decorata della croce di ufficiale della Legion d'Onore, Gaby Morlay aveva ottenuto, nel 1951, il premio alla miglior attrice per il film «Sa majesté Monsieur Dupont». Nel 1956 gli attori francesi la elessero all'unanimità presidente del loro sindacato e successivamente fu presidente onorario fino al 1960. Nel 1961 aveva sposato l'ex ministro Max Bonnafous, di cui era da anni la compagna.

Aveva lavorato con passione, con disciplina, con fervore per cinquant'anni: mezzo secolo al servizio del teatro e del cinema. Oltre ad avere doti drammatiche eccezionali, era dotata di un fisico e di uno stile che le permisero di recitare parti di ragazza, senza «stonare», fino ad un'età assai avanzata.

Da molto tempo, l'attrice sapeva di essere gravemente ammalata. Nel 1960, dovette sospendere le rappresentazioni di «Les ... de la famille» alla «Comédie des Champs Elysées». Ma dopo un breve periodo di degenza, tornò sulla scena. L'anno scorso aveva presentato, al teatro «Saint Georges», «Le paria» di Graham Greene.

Né aveva avuto timore di affrontare il «piccolo schermo» della televisione. Infatti l'anno scorso, già settantenne, aveva debuttato davanti alle telecamere in una commedia di Paul Quentin.

Negli ultimi tempi, anche quando il male la faceva soffrire Gaby Morlay mostrava la forza del suo animo, così come l'aveva mostrata nel suo lavoro e nella vita privata, anche durante gli anni oscuri dell'occupazione.

Considerata a suo tempo la più elegante delle attrici francesi, Gaby Morlay non aveva mai voluto indossare i panni artefatti della «star». Era stata la prima francese a prendere il brevetto di pilota di dirigibile e successivamente aveva conseguito quello di pilotaggio d'aeroplano.

Renato Borri

Il cordoglio per la morte di Pellegrino Pellecchia

A nome del presidente Segni il capo ufficio stampa del Quirinale ha telegrafato alla famiglia - Unanime compianto nella stampa italiana - Stamane i funerali a Roma

Roma, lunedì mattina.

Nella cappella adiacente alla chiesa di Santa Croce al Flaminio, innumerevoli esponenti politici e del giornalismo romano si sono recati a porgere un commosso saluto alla salma di Pellegrino Pellecchia, capo dell'ufficio romano del nostro giornale, della cui morte, avvenuta sabato sera, tutti i giornali hanno dato ampia notizia. Questa mattina, dalla chiesa di via Guido Reni, partono i funerali a cui presenziano esponenti del governo e personalità del mondo della cultura e del giornalismo italiano.

Ieri il sottosegretario al ministero degli Interni, on. Mazza, ha reso omaggio alla salma, che è stata visitata da Mario Missiroli, presidente della Federazione nazionale della stampa, da Vittorio Zincone, presidente dell'Associazione romana, dal direttore dell'Istituto di previdenza Tommaso Pulcocia e da molte altre personalità. Telegrammi di cordoglio sono giunti, a nome del presidente della Repubblica Segni, dal dottor Bruschi, capo dell'ufficio stampa del Quirinale, dal ministro Andreotti e da molti altri eminenti personaggi.

I giornali nel dare la notizia della morte del caro collega, che era stato ricoverato dieci giorni fa dopo una intensa giornata di lavoro, ne ricordano la nobile figura di valoroso giornalista. La sua ultima nota politica, lucida, equilibrata, non lasciava intravvedere che proprio in quelle ore un male che da tempo ne insidiava la fibra, lo assaliva nuovamente con maggiore violenza. In realtà egli poneva nel lavoro un'attenzione ed una diligenza, una capacità di concentrazione che gli facevano superare ogni sua personale preoccupazione. In lunghi anni di attività giornalistica aveva affinato le sue innate doti di osservatore che all'esperienza univa belle e spontanee qualità di temperamento. Nei quindici anni della sua attività alla *Stampa Sera* aveva svolto molti ed importanti incarichi, assumendo diversi compiti che soltanto una rara ordinaria costanza nel lavoro poteva consentire di assolvere con esauriente diligenza e con singolare efficacia. Di queste sue peculiari virtù, della sua acutezza di indagine politica, del suo esemplare scrupolo nel lavoro dicono oggi, con commovente concordanza di giudizi, tutti coloro che scrivendo di lui lo salutano e lo rimpiangono. A tutta la sua famiglia giunga nel momento del dolore la commossa espressione di cordoglio dei colleghi di lavoro che lo ricordano con commozione.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone; Sole in trigono a Nettuno. La temperanza gioverà in tutti i settori della vostra vita. Vigilare sugli interessi e su le combinazioni che possono derivare dagli spostamenti, è come avere la vittoria in pugno. Inviti o consigli da accettare solo con delle garanzie. Tipi: Gemelli, Ariete e Bilancia.

Gemelli - *Lavoro:* quanto prima si presenterà la persona utile, e potrete finalmente allestire il lavoro per il quale siete portati. *Vita affettiva:* rinnovamenti e cambiamenti che richiederanno una autodeterminazione ben ponderata. Agirete per il meglio. *Salute:* salute discreta. Piccole ansie notturne causate dal disagio.

Ariete - *Lavoro:* si farà impellente la necessità di muoversi. I vostri affari si muoveranno dopo un breve viaggio. *Vita affettiva:* siate pronti a riprendere la lotta sentimentale che vi condurrà certamente al completo accordo. *Salute:* nulla minaccia il vostro organismo, ma occorre più riposo per sentirvi meglio.

Bilancia - *Lavoro:* il contegno misterioso di una persona causerà qualche incertezza su una decisione importante da prendere. *Vita affettiva:* non sbagliereste tattica se fareste atto di sottomissione. *Salute:* instabilità e qualche scompenso digestivo, ma nulla di serio.

Previsioni collettive per i nati del Toro: facilità nel fare i vostri passi e nell'attuare un programma. Ottimismo coronato da successo. Cancro: invito e nuove conoscenze praticamente sfruttabili. Affetti sinceri, ma ne dubiterete ingiustamente. Leone: risolverete i vostri impegni solo eliminando gli esagerati impulsi del vostro carattere. Occasioni buone da prendersi al volo. Vergine: affinate il vostro ingegno. Scrivendo guadagnerete stima e fiducia. Scorpione: dovrete muovervi, fare molti passi prima di trovare chi vi darà una mano. Siate tenaci, pazienti e otterrete. Sagittario: occorre prudenza e spirito comprensivo, se volete raggiungere il vostro scopo. Per ora non muovetevi; in altro momento più adatto costruirete su solide basi. Capricorno: dichiarate meno il vostro pensiero alla persona amata. Ne guadagnerete in tranquillità. Evitate i colpi d'aria alle spalle. Acquario: viaggio interessante e invito da accettare. Possibilità di svolgere un nuovo programma e parlare con gente dal senso pratico. Stanchezza per riunioni. Pesci: alcuni ostacoli da invidiosi, per i quali ci vorrà molta abilità e coraggio. Vittoria verso il tramonto.

T. Palamidessi

Gente del mare premiata a Riva Trigoso

La consegna del «leudo» e dei «timoni» e «ancore» d'oro a comandanti e marinai e a personalità del mondo navale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Riva Trigoso, lun. matt.

Festa del mare ieri a Riva Trigoso per la consegna del secondo «leudo d'oro» e dei «timoni» e «ancore» d'oro a comandanti e marinai distintisi sul mare e a personalità del mondo navale. Erano presenti il vicepresidente della Camera dei Deputati on. Paolo Rossi, il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio di squadra Giuriati, il presidente del Consiglio superiore delle forze armate ammiraglio di squadra Baslini, il comandante in capo del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno ammiraglio di squadra Cipollini, il comandante la capitaneria di porto di Genova generale Di Sabato ed altre autorità.

Dopo la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti e alla lapide del comandante del «Conte di Savoia», sul piazzale della chiesa il Vescovo di Chiavari ha celebrato la Messa al campo; al Vangelo ha pronunciato alte parole mettendo in risalto il significato cristiano della cerimonia marinara, ricordante i caduti del mare. E' seguita la lettura della «preghiera del marinaio».

Le autorità si sono recate poi al cinema Bardillo, dove la cerimonia ufficiale aveva inizio con un discorso del Capo di Stato Maggiore amm. Giuriati, che ha inquadrato nel suo significato la manifestazione rivana, sottolineando le benemerenze che questi umili uomini hanno acquisito sul mare al servizio della Patria.

L'orazione ufficiale era tenuta dal vicepresidente della Camera dei Deputati on. Rossi, che, dopo avere tratteggiato i progressi che la Marina italiana ha compiuto sul piano tecnico dal secolo scorso ai nostri giorni, ha esaltato le gloriose gesta che ne hanno caratterizzato la lunga vita e il sacrificio dei suoi uomini in pace e in guerra. L'on. Rossi concludeva il suo discorso sottolineando l'alto significato della cerimonia di Riva Trigoso, che vuole essere un omaggio a tutta la gente del mare d'Italia, a chi cioè sul mare e per il mare ha speso una intera vita.

Quindi l'on. Rossi consegnava il quinto «timone d'oro» al comandante Amerigo Francesco Perasso di Chiavari; venivano poi consegnate le «ancore d'oro» al figlio dello scomparso comandante Emanuele Adolfo Stagnaro di Sestri Levante, comandante dell'«Esperia», al nocchiere Agostino Dentone e al nostromo Benedetto Delatto.

Tra vivissimi applausi il Capo di Stato Maggiore della Marina consegnava quindi il «leudo d'oro» («leudo» è il nome delle navi costruite a Riva Trigoso) all'ing. Carlo Antonio Calcagno, amministratore delegato dei Cantieri del Tirreno di Riva Trigoso, per le sue benemerenze acquisite nel campo navale. Le insegne del «leudo d'oro» venivano consegnate all'ammiraglio Baslini. Una medaglia d'oro era infine destinata all'alfiere della bandiera della Marina mercantile inviata espressamente dal ministro della Marina mercantile e una all'amm. Cipollini da consegnare al comandante del cacciatorpediniere «Impetuoso», in rada a Riva Trigoso.

Una corona di alloro è stata infine lanciata in mare, mentre da bordo dell'«Impetuoso» echeggiavano salve di fucileria.

e. b.

Squalo ferito cerca scampo sulla spiaggia di Piombino

Piombino, lunedì mattina.

Uno squalo lungo circa tre metri, ferito probabilmente in alto mare da qualche imbarcazione da pesca, ha cercato riparo su una spiaggia di Piombino. Il grosso pesce si è avvicinato con fatica verso terra finché è riuscito a portarsi sulla battigia: alcuni bagnanti lo hanno risospinto in mare quando era ormai anelmante. Portatosi al largo lo squalo ha ripetuto il tentativo più volte, finché è scomparso nelle acque.

Si chiede aiuto a Torino

Insufficienti i fondi per l'ospedale di Rivoli

Rivoli, lunedì mattina.

(L.) Si sono riuniti ieri a Rivoli i sindaci di Collegno, Grugliasco, Alpignano, Pianezza e Rivalta, gli architetti Vigliano e Tordolo e alcuni amministratori dell'ospedale, capeggiati dal vice-presidente avv. Gilberti; tema di discussione la costruzione d'un ospedale consortile a Rivoli. Dopo ampia discussione, gli intervenuti hanno approvato all'unanimità una mozione per la richiesta al prefetto di esaminare il problema della costruzione di un nuovo edificio ospedaliero a Rivoli.

Il sindaco di Rivoli chiederà a quello di Torino, ing. Anselmetti, un appoggio finanziario del Comune della metropoli, mentre tutti gli altri sindaci faranno lo stesso presso il presidente della Provincia prof. Grosso. Com'è noto, i Comuni interessati hanno stanziato per la costruzione del nuovo ospedale 375 milioni, così suddivisi: Rivoli, Grugliasco e Collegno 100 milioni, Alpignano 50, Pianezza 25. Troppo poco ancora però per i posti letto occorrenti (800), nonostante l'ospedale rivolese abbia già acquistato in proprio il terreno occorrente (90 milioni).

La «strada aerea» di Genova

I lavori per la costruzione della sopraelevata di Genova sono giunti a metà: la «strada aerea» sarà forse pronta per la fine del 1965. La fotografia mostra la grande curva dell'arteria tra via di Francia (a destra) e via Bruno Buozzi, dal porto alla stazione marittima (Telefoto «Leoni»)

Tragedia: sabato notte presso Caluso

Uccide con una fucilata un ragazzo sorpreso a pescare nella sua riserva

La vittima, di 16 anni, abitava a Caselle - Si trovava con altri due amici sulla riva d'un laghetto in località Fornace - Invitati dal proprietario ad andarsene, si sono rifiutati e lo hanno minacciato - Il colpo di doppietta partito inavvertitamente - Il giovane, raggiunto alla schiena, è morto 4 ore dopo all'ospedale - Lo sparatore arrestato per omicidio preterintenzionale

DAL NOSTRO INVIATO

Caluso, lunedì mattina.

Tre pescatori di frodo sono stati sorpresi dal proprietario di una riserva: questi, dopo una violenta discussione, li ha minacciati con un fucile da caccia. Ha premuto inavvertitamente il grilletto e uno dei pescatori è rimasto ucciso. Si chiamava Giuseppe Chiadò Rana ed aveva 16 anni. Abitava a Caselle, in borgata Francia, con il padre Domenico, 50 anni, invalido del lavoro, la madre Secondina Prandino, 55 anni, e i fratelli Silvana, Maria e Luciana, di 5, 7 e 13 anni. Lavorava come attrezzatore ed era l'unica fonte di guadagno della famiglia.

Il tragico episodio è accaduto l'altra sera nei pressi di Caluso, in località Fornace, in una riserva costituita da due laghetti di cui è proprietario Giuseppe Garetto, 45 anni, invalido di guerra, che abita con la moglie Filomena Facciano, 40 anni, in una casetta che si è fatto costruire ai margini della piccola tenuta. Giuseppe Garetto, arrestato per omicidio preterintenzionale, vive esclusivamente sui proventi della riserva.

Nel tardo pomeriggio di sabato il Garetto è uscito con la moglie ed un amico, Giuseppe Balestrino, 43 anni, ed è tornato a casa verso le 21. Parcheggiata nei pressi della strada che porta alla riserva, ha visto una «Renault L 4», si è insospettito ed è corso avanti. Alla luce di una lampada ad acetilene, sulla riva del primo laghetto, c'erano tre sconosciuti che stavano montando le canne da pesca.

Erano Piero Porro, 30 anni, abitante a Caselle in via Ghibellini 1, proprietario della macchina, il compaesano Antonio Temporin, 29 anni, ed il giovane Giuseppe Chiadò Rana.

«Questa è una riserva — ha gridato loro Giuseppe Garetto —. *Non potete restare qui: andatevene prima che chiami le guardie*». Ma anziché spaventarsi i tre hanno spavaldamente fronteggiato l'uomo che nel frattempo era stato raggiunto dalla moglie e dall'amico. Anche Giuseppe Balestrino prende parte alla discussione che si fa sempre più animata. Ad un certo punto il Garetto corre in casa, prende la doppietta e ritorna accanto ai pescatori di frodo.

«*Via, andate via* — grida. — *Se perdo la pazienza succede qualcosa di grave*».

«*Lasciaci in pace* — ribatte Piero Porro —. *Anche noi abbiamo i fucili nella macchina e potremmo risponderti*». Poi scosta brutalmente di lato la moglie del Garetto. Questi spara un colpo in aria, ma i tre non si intimoriscono. Filomena Facciano si spaventa, prende il marito per un braccio e lo trascina verso casa.

«*Devo tornare indietro* — dice Giuseppe Garetto, appena oltrepassata la porta. — *Ho lasciato Balestrino nei pasticci con quei tre*» e di corsa ritorna accanto all'amico: «*Basta* — grida —. *Andate o faccio fuori tutti*». A questo punto Antonio Temporin fa un brusco movimento con la lanterna.

«*Ero esasperato* — racconterà più tardi ai carabinieri l'involontario omicida —. *Quel movimento mi ha colto di sorpresa, avevo il fucile tra le mani e istintivamente ho premuto il grilletto*». Giuseppe Chiadò Rana era qualche metro più indietro: spaventato, voleva andarsene. Il colpo l'ha raggiunto alla schiena. E' stata una fatalità: egli era fuori dal raggio della lanterna, nel buio, anche volendo sarebbe stato impossibile colpirlo.

Piero Porro e Antonio Temporin l'hanno adagiato sui sedili della «Renault» e trasportato all'ospedale di Caluso. Il medico di turno si è subito reso conto che le condizioni del ragazzo erano disperate: la ferita alla schiena era orribile e alcuni pallettoni avevano leso la spina dorsale. Giuseppe Chiadò Rana è morto sotto gli occhi dei genitori dopo quattro ore di straziante agonia.

Lo stesso sparatore ha avvisato subito i carabinieri e angosciato ha seguito il brigadiere Licciardello in caserma dove poco dopo l'hanno raggiunto Piero Porro e Antonio Temporin. A bordo della «Renault» i carabinieri avevano trovato un fucile da caccia cal. 28 e una pistola cal. 6.

Ieri sera Giuseppe Garetto è stato arrestato per omicidio preterintenzionale; anche Piero Porro (che è un noto cacciatore: due anni fa rimase prigioniero di un isolotto della Stura e fu necessario l'intervento di un elicottero per salvarlo dalla furia del torrente in piena) e Antonio Temporin sono stati condotti alle carceri di Strambino accusati di furto aggravato, minacce e porto abusivo d'armi.

a. g.

L'affranta madre della vittima con una delle due sorelline, Silvana (F. Moisio)

Giuseppe Chiadò Rana, il ragazzo ucciso, e Giuseppe Garetto, il proprietario del vivaio che ha sparato

Una riunione a Torino sulle malattie infettive

Gli «enterovirus», minaccia nascosta che insidia in estate i nostri bimbi

A tutta prima le infezioni che procurano sembrano inoffensive - Ma sono in realtà responsabili di forme febbrili simil-influenzali, di miocarditi e processi neurologici - Com'è sorta la piccola epidemia di meningo-encefalite nel Torinese e a Montà d'Alba

Si è svolta ieri, alla Clinica pediatrica di Torino, la riunione clinico-scientifica della sezione piemontese della Società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie. Contrariamente alla prassi normale, invece di discutere su una o due relazioni preordinate, è stato dato il «via» a comunicazioni su ben 22 temi liberi, ci sia impegnato assai la regia del presidente (il prof. R. De Mattia) e da lasciar perplesso il resocontista. Non sono mancati tuttavia i fili conduttori per riportare in pochi raggruppamenti i vari rapporti, tanto da poter considerare il successo conclusivo del convegno quale un notevole apporto al progresso delle conoscenze su alcuni capitoli più attuali dei morbi infettivi. Vi hanno contribuito numerosi studiosi (troppi per citarli singolarmente) facenti capo alla Clinica medica, alla Clinica pediatrica, all'Istituto di puericultura dell'Università torinese; all'Ospedale A. di Savoia, alla Divisione pediatrica dell'Ospedale M. Vittoria, all'Ospedale S. Giovanni, di Torino; agli Ospedali di Novara, di Alessandria e di Ivrea.

E' chiaro che un buon predominio abbiano avuto le comunicazioni riguardanti taluni virus che sono di mano in mano ora qualificandosi, sia col distinguersi da altri, sia col differenziarsi tra loro stessi in diversi ceppi. Bisogna, a questo riguardo, far presente che nel corso delle sistematiche ricerche epidemiologiche eseguite negli ultimi quindici anni a proposito della poliomielite, l'impiego abitudinario delle colture di tessuti (rene di scimmia, tessuti embrionali umani) ha consentito l'identificazione di tutta una serie di agenti patogeni virali che, apparentemente privi dapprima di una corrispondente malattia, sono stati successivamente riconosciuti come fattori eziologici (causali) di un considerevole numero di sindromi morbose, un tempo etichettate come di natura ignota.

Questi virus costituiscono un gruppo veramente numeroso (oltre una sessantina) e sono denominati enterovirus, perché di solito presenti ed isolati nei rifiuti dell'intestino. Taluni di essi sono causa di diarree o di forme febbrili simil-influenzali estive; altri sono capaci di dare luogo a manifestazioni neurologiche lievi (meningismo, meningiti, paralisi varie); altri ancora possono provocare miocarditi e pericarditi nei neonati e nei lattanti; per altri, infine, non è stata ancora trovata una malattia corrispondente, ma si sa soltanto che sono certamente del virus, perché capaci appunto di distruggere le colture di tessuti in cui siano stati introdotti.

Caratteristica dei virus in discorso è quella di essere estremamente diffusi nell'ambiente esterno e di dare luogo a infezioni e immunizzazioni silenti in vasti strati di popolazione, esattamente come avviene per i poliovirus; proprio come per questi la malattia conclamata, qualunque sia il suo quadro clinico, rappresenta un evento relativamente raro rispetto al numero di infezioni (infezione = penetrazione del virus nell'organismo, seguita o no dalla comparsa della malattia). Gli enterovirus sono rappresentati dal gruppo degli Echo-virus (28 tipi), dai Coxsackie A (24 tipi), dai Coxsackie B (6 tipi) e dai Reovirus (3 tipi).

Orbene un contributo notevole circa il contagio silente osservato da numerosi campioni della popolazione piemontese, rilevato attraverso particolari esami sul siero di sangue dei vari soggetti è stato portato dalle ricerche eseguite dal prof. G. C. Angela (e suoi collaboratori) e riferite al Convegno. Nell'insieme si può dire che le indagini siero-epidemiologiche hanno dimostrato che molti dei detti virus sono presenti effettivamente nell'ambiente esterno e «circolano» più o meno rapidamente in vasti strati della nostra popolazione; con preferenza per quelli a livello economico meno elevato. Tra i più diffusi (e responsabili anche di episodi epidemici più o meno vasti di meningite cosiddetta asettica) vi sono i virus Echo 6 e 9, i Coxsackie A 7 ed A 9, il Reovirus tipo 7. Che essi siano presenti in individui perfettamente sani è provato dal loro ripetuto isolamento dai liquami di fogna di varie città, con incidenza variabile in rapporto al clima ed alla stagione, con prevalenza nei mesi estivo-autunnali.

A proposito di Echo-virus è appena sprata una discreta diffusione di casi di meningoencefalite dovuta ad un tipo di essi, registrata a Torino e provincia (con un piccolo focolaio epidemico a Montà d'Alba), per cui vennero ricoverati tra il settembre dello scorso anno e questo giugno, 40 bimbi al disotto dei due anni alla clinica pediatrica torinese (sintomi d'allarme: febbre assai alta, sopore, convulsioni). Ne hanno riferito Nicola e Bono, mentre Visconti e Bonetti hanno illustrato due casi singolarissimi di encefalite, iniziatisi con convulsioni tutt'altro che caratteristiche e sboccati in emi-paralisi dimostranti la rara localizzazione e «a focolaio» del male; casi entrambi guariti.

Lo spazio non ci concede ulteriori spigolature, se non per dire che anche al di fuori del campo virologico altre forme infettive hanno motivato svariati interventi. Citiamo, anche per ragioni di cronaca piemontese, due comunicazioni, rispettivamente di De Mattia e Di Nola (Ospedale Amedeo di Savoia) e di Madon junior e Ponzone (Clinica pediatrica) circa le ondate epidemiche di meningite da meningococco degli ultimi due anni. Dal raffronto tra l'andamento della malattia nell'adulto e nel piccolo bambino, lattante specialmente, si è trovato che in quest'ultimo vi è stata una predominanza, quasi caratteristica per le piccole creature, delle forme ad insorgenza gravemente settica prima dell'affioramento dei sintomi meningoencefalitici. Così si spiegano certi casi rapidamente mortali, fulminanti.

doctor

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Furiosi temporali con grandine su parte del Piemonte

Vasti allagamenti - Danni alle colture e «mitragliamento» a un migliaio di auto in sosta nel Monregalese - Spiagge affollate e bagni nelle Riviere

Cuneo, lunedì mattina.

Una disastrosa grandinata si è abbattuta nel tardo pomeriggio di ieri sul triangolo Fossano-Centallo-Villafalletto. I chicchi, taluni grossi come uova, hanno seminato strage nei frutteti e nei campi di grano e di meliga. Numerosi alberi sono stati sradicati e alcuni contadini contusi dalla grandinata. I danni sono ingentissimi non ancora però ufficialmente calcolati, comunque ammontanti a centinaia e centinaia di milioni.

Mondovì, lunedì mattina.

Una forte grandinata, abbattutasi nel pomeriggio di ieri, ha provocato ingenti danni nel Monregalese. La grandine, scesa impetuosa per circa un quarto d'ora, ha distrutto buona parte delle colture nelle campagne che circondano Mondovì, provocando seri danni a centinaia di automobili, fracassando vetrate e insegne, spaccando migliaia di tegole. I condensati di ghiaccio, grossi come uova e anche più, cadevano con violenza inaudita: dalle 15 alle 15,30 la circolazione stradale è rimasta completamente paralizzata. Si calcola che le autovetture in sosta che hanno riportato danni più o meno gravi siano oltre mille.

Acqui, lunedì mattina.

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di ieri su Cimaferle, frazione di Ponzone d'Acqui, località turistica frequentata particolarmente da genovesi e milanesi. Tra violenti scrosci d'acqua un fulmine si è scaricato sul campanile della chiesa parrocchiale e ne ha asportato la parte terminale per l'altezza di un metro circa. Letteralmente strappata dal resto della costruzione la parte del campanile, ridotta in frantumi, si è abbattuta sulle sottostanti case provocando danni ai tetti e ai balconi, spaccando numerosi vetri e causando non poco panico tra la popolazione. I danni sono piuttosto gravi e non si esclude che il campanile, già minato, debba essere totalmente abbattuto.

Novi Ligure, lunedì mattina.

Dopo una mattinata molto afosa (il termometro è salito a 32 gradi) nel pomeriggio di ieri nella zona di Novi Ligure si sono scatenati violentissimi temporali ed è caduta una pioggia fitta e abbondante, accompagnata da frequenti scariche elettriche. Nella zona collinare è pure caduta la grandine, che ha arrecato danni notevoli ai vigneti.

Alessandria, lunedì mattina.

Caldo afoso per tutta la giornata di ieri. Nel tardo pomeriggio si sono avute leggere precipitazioni, che non hanno però modificato la temperatura che ha superato i 30 gradi.

Asti, lunedì mattina.

Un breve temporale che non ha arrecato danni, si è abbattuto ieri sera sull'Astigiano. I rovesci d'acqua sono stati particolarmente violenti nella zona nord. Nella giornata la temperatura massima è salita ai 31 gradi.

Sestriere, lunedì mattina.

Tempo bello al Sestriere, a Cesana e Pragelato e nelle valli prospicienti. Oltre diecimila gitanti hanno invaso questa zona per trascorrere il «week-end» sugli incantevoli prati e godersi un po' di aria pura. La temperatura si è aggirata per tutta la giornata sui 17 gradi. Ieri sera si è formata sulla statale della val Chisone una lunghissima fila di automobili e pullman che si muovevano quasi a passo d'uomo. Il traffico però si è svolto in perfetto ordine, grazie all'impeccabile servizio della polizia stradale e dei carabinieri.

Aosta, lunedì mattina.

La prima domenica di luglio è stata una domenica abbastanza fausta per il turismo. Il tempo è stato mutevole: nella giornata sprazzi di sole si sono alternati a spruzzi di pioggia a carattere temporalesco. In alta montagna, oltre i tremila metri di altitudine, è anche nevicato. La temperatura a valle non ha subito notevoli variazioni: il termometro ha superato i 30° ad Aosta, a St. Vincent ed altre località del centro e della bassa valle, mentre a Courmayeur nel pomeriggio, sul tardi, è sceso a 18° ed a Cervinia sui 12°.

Biella, lunedì mattina.

Il caldo ieri pomeriggio è stato mitigato da un temporale che in alcune zone, fortunatamente non molto vaste, ha raggiunto particolare violenza. Al santuario di Oropa sono saliti circa venticinquemila turisti. Affollatissime anche le rive del lago di Viverone e la zona di montagna di Trivero.

Vercelli, lunedì sera.

Ieri cielo in prevalenza coperto. Nel tardo pomeriggio vi è stata una manifestazione temporalesca, caratterizzata da pioggia battente e scariche elettriche. Temperatura massima 27, minima 20.

Verbania, lunedì mattina.

Tempo variabile con alternative di annuvolamenti e schiarite e qualche temporale, specialmente nelle valli e sui rilievi. Il caldo pur non toccando le punte dei giorni scorsi, si è fatto sentire soprattutto nel pomeriggio causa la forte umidità. Molta gente sulle spiagge, affollati i battelli. Intenso il movimento di turisti e gitanti specialmente a Pallanza, Intra, Stresa, Laveno e Isole Borromee. Temperatura massima della giornata: 28,7 a Pallanza. Sabato sera durante un furioso temporale, una folgore è caduta nei pressi di Campello Monti e ha incendiato un pagliaio e ucciso sei capre. Sempre in Valstrona un'altra folgore ha colpito e danneggiato la cappelletta delle Alpi Moggio, dedicata a S. Uberto.

Genova, lunedì mattina.

La leggera schiarita di sabato pomeriggio aveva lasciato sperare che il mattino seguente il sole sarebbe tornato a risplendere. Invece durante la notte fitti nuvoloni si sono andati addensando sulla città e ieri mattina il cielo era completamente coperto. Sia a levante che a ponente la coltre grigia chiudeva l'orizzonte, non lasciando sperare nulla di buono. Durante tutta la mattina di ieri le nuvole hanno stazionato sull'arco della Riviera e nel tardo pomeriggio si è avuto qualche scroscio di pioggia, ma l'acquazzone che minacciava non c'è stato. Intimoriti dal brutto tempo, i gitanti sono rimasti a casa o hanno preferito altre mete. Le spiagge comunque, senza essere affollate come le precedenti domeniche, hanno accolto un buon numero di bagnanti ed oltranza, che si sono tuffati in mare nonostante il cielo coperto ed il vento che soffiava a raffiche a volte anche di una certa violenza. Il mare è stato leggermente mosso. Numerosi i turisti di passaggio e le famiglie in marcia di trasferimento per la villeggiatura. La temperatura, che sabato era ancora su livelli estivi, è scesa di qualche grado.

S. Margherita L., lunedì matt.

Sul Tigullio la giornata festiva è stata turbata dal maltempo. Il cielo nuvoloso e una fitta pioggia caduta nel primo pomeriggio hanno fatto disertare le spiagge.

Varazze, lunedì mattina.

Ieri mattina il cielo era coperto e il mare mosso con vento di scirocco; nel pomeriggio, verso le 17, un temporale di breve durata, ha messo in fuga i bagnanti che erano sulla spiaggia; alle 20,45 è scoppiato un nuovo temporale con tuoni e fulmini.

Al festival dei due mondi di Spoleto

L'amore in Svezia in un film interpretato da una diva di Bergman

S'intitola «L'amante»: è la prima opera del quarantenne regista Sjoeman - Un dramma dell'americano Albee sul razzismo

(Nostro servizio particolare)

Spoleto, lunedì mattina.

Un naso tenero schizzato di lentiggini (è dell'attrice Bibi Andersson), e il fidanzato che prepara le uova al «bacon» per la fidanzata che torna dal lavoro; il film è svedese, e lo si è visto al teatrino Caio Melisso, dove da due giorni è incominciato questo microfestival del cinema, inserito nel Festival dei due mondi. Il titolo del film è L'amante («Alskarinnan»), e la protagonista è Bibi Andersson, una delle attrici di Ingmar Bergman. Ma il regista de L'amante è Vilgot Sjoeman, ha quarant'anni, e questo è il suo primo film. Sjoeman è pure uno scrittore, e la cosa è abbastanza comune tra i registi scandinavi: il suo romanzo, Troja, racconta di un'operaia che decide di non sposare il giovane borghese da cui aspetta un figlio.

Il secondo film di Sjoeman si chiama 491, ed è stato mostrato a Cannes quest'anno, e descrive con crudezza le notti ed i giorni di sei teppisti adolescenti, che la polizia lascia liberi per sperimentare se abbiano o no capacità autonoma di recupero ad una vita onesta.

La maternità solitaria, dignitosamente, accettata, i teddy-boys responsabili di se stessi, sono fatti che appartengono ad una struttura sociale remota dalla nostra, oppure questo film che s'è visto a Spoleto, L'amante, potrebbe servire al ragionamento, di coloritura qualunquistica, che «il progresso non fa la felicità»... In Svezia c'è il divorzio ma Evelyne — Bibi Andersson — si innamora di un uomo sposato, che non sa decidersi a lasciare la moglie: e lei stessa, forse, non vorrebbe prendersi un uomo arricchito e logorato, insieme, da una esperienza ineliminabile, com'è il matrimonio. Tanto più che Evelyne ha un compagno di studi, e di limpidi giochi amorosi, Karl, un ragazzo della sua età: e la freschezza del sentimento che continua a legarla a Karl le fa meno tollerare l'ipocrisia dell'altro rapporto.

Una storia che ricorda, per la situazione dei tre protagonisti — una donna e due uomini innamorati di lei — il film Jules e Jim del francese Truffaut. (Anche il film di Truffaut è stato mostrato, in anteprima, ad un festival dei due mondi).

Ma dove Truffaut muove i suoi personaggi con poetica spensieratezza, e non si preoccupa per nulla di una morale (semmai, la morale se la fa da sola Catherine - Jeanne Moreau, uccidendosi con l'amico), il regista svedese va puntigliosamente, onestamente, alla ricerca di una nuova morale: insomma Sjoeman ha l'aria di voler dire che una società come la scandinava libera gli uomini da molti problemi e pesi, ma altri gliene crea, e, proprio per essere civilmente progredita, li fa almeno consapevoli di questo. Diceva l'anno scorso, ai critici cinematografici di Venezia, il regista di un altro film svedese, Una domenica di settembre: «Voi vi lamentate perché nei nostri film ci occupiamo soltanto d'amore, e meglio dei drammi della coppia, oggi... dite che abbiamo eliminato la maggior parte dei riferimenti alla società esterna. E può essere vero. Ma quali altri problemi abbiamo noi oggi, nei nostri Paesi, se non il problema della felicità individuale?» e pronunciava queste parole con rabbia.

Tornando alla memoria, vedendo L'amante, le dichiarazioni del giovane regista di Una domenica di settembre, e anche certe dichiarazioni di Ingmar Bergman «...può darsi che il film abbia raggiunto il punto massimo della sua evoluzione, che questo strumento, per la sua stessa natura, non possa acquistare nuove terre...»

Un senso di stanchezza, di esaurimento, emana dalle limpide inquadrature de L'amante. Il film è interpretato con grazia giovanile da Bibi Andersson e da Per Myberg: il terzo protagonista, l'uomo sposato, è l'ottimo Max Von Sydow. Alcune battute del dialogo hanno provocato un lieve choc, pure tra il pubblico di Spoleto. Per esempio, Karl che domanda ad Evelyne: «Hai intenzioni serie? Pensi di sposarmi?». La traduzione era affidata ad una delle segretarie di Giancarlo Menotti: la placida Sonia, una studentessa di musica, originaria del Wisconsin, s'è installata in un palchetto del Caio Melisso e di là risoffiava nel microfono, con qualche puritana timidezza, le battute dei tre personaggi. A volte, taceva.

Sempre in questo clima di festa improvvisata e comunitaria, il teatrino delle sette ha rappresentato, sabato e domenica sera, una commedia del giovane commediografo americano Albee, l'autore di Chi ha paura di Virginia Woolf? L'atto unico ha per titolo La morte di Bessie Smith, ed ha il suo nucleo drammatico naturale nel fatto di cronaca della morte della cantante negra: si sa come Bessie, ferita in un incidente d'automobile, fosse stata respinta da molti ospedali «per bianchi», fino a morire dissanguata, in strada.

Alla commedia non giovano certe insistenze del dialogo e frasi di gergo, molto abusate, ormai, sul tipo di «Ti dirò io quello che farò, vecchio», oppure «Vado al nord, amico, vado a New York». Si aggiunga che gli attori — debuttanti ed italiani — pronunciano «New York», arrotondando le labbra e facendo boccuccia, e si muovono e parlano, in generale, come accademici della Crusca, o, i migliori, come Giovanni dalle Bande Nere. Anche la traduzione accentua questo bizzarro «pastiche» tra il dramma razziale originario — cioè il testo di Albee — e lo sbracciamento paesano-toscano, il bozzetto alla Renato Fucini, con un grandinare di «babbi», «burle», ed «eccellenze».

Adele Cambria

Mare mosso al Lido di Roma, ma spiaggia assolata

Affollatissimo, nella giornata festiva, il Lido di Roma. Molti hanno rinunciato a fare il bagno a causa del mare mosso e anche per l'assenza dei bagnini che in tutti gli stabilimenti lungo il litorale, da Ostia a Nettuno, sono in sciopero per una vertenza sindacale (Tel.)

Coinvolto nello scandalo Mastrella

Processato l'ex capo della dogana italiana

E' il dott. Franco Gioia, consigliere della Corte dei Conti Compare stamane in pretura a Terni per falsa testimonianza - Disse di aver ordinato il trasferimento dell'«ispettore miliardo» ma fu smentito da due testi

(Dal nostro corrispondente)

Terni, lunedì mattina.

L'ex direttore generale della Dogana e consigliere della Corte dei Conti dott. Franco Gioia affronta stamane il giudizio del pretore perché accusato di avere detto il falso quando, nel maggio dell'anno scorso, venne interrogato dal tribunale che processava l'ex direttore dell'ufficio doganale di Terni dott. Cesare Mastrella, responsabile di essersi appropriato di circa 1 miliardo di lire. Il reato di falsa testimonianza è punito con la reclusione da un minimo di sei mesi ad un massimo di tre anni.

Questo processo prende origine da un episodio singolare relativo ai sistemi e ai metodo seguiti per controllare le attività di Cesare Mastrella il quale per sei anni riuscì a rubare allo Stato senza che nessuno se ne accorgesse.

Nel giugno 1959, con una lettera anonima il ministro delle Finanze venne avvertito che sarebbe stato opportuno soffermare l'attenzione sul direttore dell'ufficio doganale di Terni il cui tenore di vita evidentemente non era proporzionato alla entità dei suoi guadagni ufficiali.

Fu incaricato di compiere una inchiesta l'ispettore generale dott. Mastrobuono il quale, recatosi a Terni, concluse il proprio lavoro affermando che nella lettera anonima erano contenute soltanto delle insinuazioni prive, comunque, di fondamento. Cesare Mastrella, infatti, aveva di recente vinto al «Totocalcio» e in questo modo si potevano giustificare talune sue spese troppo elevate per lo stipendio di funzionario statale.

Tuttavia il dott. Mastrobuono propose che i superiori disponessero un trasferimento di Cesare Mastrella da Terni. Era stato accertato che non vi era alcuna irregolarità ma all'ispettore sembrò poco opportuno che continuasse a rimanere a Terni un funzionario doganale la cui moglie aveva iniziato una attività commerciale. La proposta del dott. Mastrobuono non fu mai presa in considerazione e Cesare Mastrella rimanendo a Terni continuò a rubare indisturbato i danari dello Stato. A chi attribuire la colpa di questo?

Il dott. Mastrobuono ha sempre sostenuto di avere trasmesso la sua proposta al dott. Franco Gioia perché a sua volta la comunicasse insieme ai risultati dell'inchiesta, al gabinetto del ministro delle Finanze.

Il dott. Franco Gioia, interrogato dai giudici del tribunale di Terni, ha spiegato di avere avvertito in proposito o il capo del personale dott. Pisano o il dott. Pace, capo della segreteria. Ma le sue dichiarazioni non trovarono conferma nei due funzionari da lui chiamati in causa. Anzi vennero categoricamente smentite con la conseguenza che il Pubblico Ministero ritenne l'ex direttore generale della Dogana responsabile di falsa testimonianza, lo incriminò e per competenza trasmise la pratica al pretore dinanzi al quale, appunto, ora il dott. Franco Gioia si presenta per difendersi sostenendo, naturalmente, di essere innocente.

L'accusa che gli è contestata è grave soprattutto perché se Cesare Mastrella fosse stato trasferito da Terni in quel momento, difficilmente avrebbe potuto proseguire altrove una attività che gli ha procurato, è vero, una condanna a 25 anni di reclusione ma gli ha consentito anche di guadagnare tutto quello che ha guadagnato: nessuno, infatti, è mai riuscito ad accertare come abbia fatto di 400 milioni del miliardo di lire da lui sottratto allo Stato.

g. g.

Una sorpresa al processo: la personalità dell'ex-segretario generale del Cnen

Felice Ippolito: un uomo ambizioso ma non certo un avido profittatore

La figura dell'imputato quale emerge dal dibattimento è ben diversa da quella che gli addebiti facevano presumere - Mirava alla carriera più che al denaro e non si curava di far fruttare i suoi settanta milioni, depositati allo 0,50 per cento d'interesse - Instancabile nel lavoro, esagerava però nel favorire gli amici e si beffava della burocrazia, ma anche gli avversari devono inchinarsi alle sue qualità positive

(Dal nostro inviato)

Roma, lunedì mattina.

Nel processo del Cnen (che riprenderà domattina martedì), dall'inizio del dibattimento due fatti continuano a creare un disorientamento ed una sorpresa, via via maggiori, nel pubblico: la personalità del principale imputato, il prof. Felice Ippolito, si sta rivelando del tutto diversa da quella che gli addebiti mossigli facevano presumere; la fisionomia dell'intera, intricatissima vicenda, a sua volta, si delinea con caratteristiche molto lontane da quelle che, durante l'istruttoria, erano state date per scontate.

La relazione della commissione ministeriale d'inchiesta, il decreto di rinvio a giudizio e le anticipazioni giornalistiche avevano creato un tale quadro da indurre a credere che il prof. Felice Ippolito fosse un uomo avido ed astuto, animato dal proposito di fare quattrini, che, nell'intento di realizzare ingenti profitti, avesse introdotto nel Cnen il caos e la dilapidazione. Ritenendo fondate queste premesse, molti si attendevano un processo sviluppantesi su linee analoghe a quelle di certe clamorose bancarotte fraudolente, ove, sullo sfondo di apocalittici naufragi industriali e finanziari, si staglia la figura dei protagonisti, abilissimi nell'occultare i capitali altrui.

Queste previsioni sono state smentite. Il Cnen, nonostante qualche neo, è risultato un organismo costruito su solide basi, con avveduta e lungimirante larghezza di idee; secondo i criteri indicati da scienziati famosi come Edoardo Amaldi, Vincenzo Caglioti e Bruno Ferretti. Le realizzazioni dell'ente rivaleggiano con le migliori fra le similari straniere; per esempio, all'estero si segue con vivo interesse ciò che nella centrale di Frascati si fa nel campo delle ricerche per giungere alla «fusione termonucleare controllata dell'idrogeno», l'affascinante problema la cui soluzione avrà conseguenze di incalcolabile portata, mettendo a disposizione degli uomini quantità illimitate di energia a basso prezzo. Pensate: dalla «fusione controllata» dell'idrogeno contenuto in un litro d'acqua si trarrà tanta energia quanta viene prodotta da trecento litri di benzina. Tutti sono stati concordi nel dire che al Cnen i miliardi non sono stati dilapidati.

A gettare una luce sfavorevole sulla figura del prof. Felice Ippolito ha contribuito soprattutto il fatto che egli avesse interessi nelle società di cui era capo gruppo l'«Archimedes», da lui stesso fondata insieme col padre: è un tema su cui ci siamo trattenuti con tale ampiezza, da rendere superfluo qualsiasi ulteriore accenno. Ma il dibattimento ha dimostrato che, nonostante le sgradevoli impressioni suscitate dalla riprovevole mescolanza degli affari del Cnen con quelli delle società della catena, la figura dell'ex-segretario generale non è quella di un uomo avido.

Le sue ambizioni erano più alte e complesse; molti indizi lasciano pensare che egli mirasse soprattutto alla carriera; probabilmente considerava i quattrini come strumento di successo, anziché quale mèta a sé stante o mezzo di speculazione finanziaria. Nel processo ci sono documenti che avvalorano questa interpretazione.

Al momento dell'arresto egli aveva depositato 70 milioni su un libretto di conto corrente della Banca Nazionale del Lavoro. Da quella somma (costituita in parte dai 35 milioni della liquidazione del Cnen) egli ricavava lo 0,50 per cento di interesse. Qualsiasi «manovratore di capitali» in questo comportamento vedrebbe una bestemmia, un gettare i quattrini dalla finestra.

E' anche significativo l'episodio degli «extra interessi» che venivano corrisposti dalla Banca Nazionale del Lavoro, ed in particolar modo, dei 88 milioni di tale provenienza con cui fu istituito il noto «fondo assistenza». Dal modo, rigorosamente riservato, con cui la Banca corrispose quella somma all'ex segretario generale si è capito che egli se la sarebbe potuta intascare con tutta tranquillità. Nessuno se ne sarebbe accorto. Se così avesse fatto, nell'attuale processo ci sarebbero due o tre capi d'imputazione in meno.

Nei fogli manoscritti su cui erano registrati i movimenti di denaro del «fondo assistenza» ci sono annotazioni utili a interpretare la psicologia dell'accusato. Per esempio da quel conto erano anche attinti i quattrini per i doni di nozze alle impiegate: egli, incline alla munificenza, ricorreva ai «fondi segreti» per evitare che le somme elevate, necessarie per l'acquisto di regali di suo gusto, scandalizzassero i controllori contabili. Nelle «voci attive» del fondo figurano poi Lire 1.160.000 che egli stesso versò: diritti d'autore del suo libro «L'Italia e l'energia nucleare», al quale, com'è noto, era stato conferito il premio «Ulisse-Cortina».

I fatti poco noti da noi ora elencati ed i molti episodi di cui diffusamente si è parlato durante il processo confluiscono verso la medesima conclusione: il prof. Felice Ippolito è uomo dalla psicologia poliedrica: nel lavorare era instancabile, nel favorire gli amici facilmente esagerava; nell'infischiarsi delle pignolerie burocratiche era un «recordman»; il ministro presidente stravedeva per lui; i dipendenti «lo ammiravano e l'idolatravano»; i revisori dei conti lo detestavano; fra gli scienziati c'era divergenza d'opinioni nel giudicarlo.

Il suo antagonista n. 1, il prof. Bruno Ferretti, ha dato di lui quel parere che, pochi giorni dopo, trovava conferma nella sconsiderata irruenza con cui egli, in piena udienza, vituperava un teste «ho un'altissima stima delle sue qualità, ma — ha detto il fisico bolognese — è troppo rapido, troppo ottimista: manca di ponderazione».

Furio Fasolo

Il teste prof. Lorenzo Peynetti, presidente del collegio dei revisori dei conti del Cnen dal settembre '63, e cioè dopo l'estromissione di Ippolito (Telefoto)

Sciagura nell'Albese

Bimbo muore fulminato urtando un filo caduto

Alba, lunedì mattina.

(g. f.) Un bimbo di 8 anni, Walter Gerolamo Franchetto, è morto fulminato da una scarica elettrica. Stava ritornando a casa, con la sorellina, verso le 18 di ieri, verso la sua cascina, denominata «Ca' nostra», che si trova poco fuori dal paese. I due fratellini, per raggiungerla, dovevano seguire una stradicciola di campagna; ma, poiché stava per scatenarsi un temporale, hanno pensato di abbreviare il percorso passando per i campi. Disgraziatamente, però, Walter mentre stava camminando, toccava, senza avvedersene, un filo della luce che, per cause non ancora accertate, era staccato dal palo di sostegno, e ne riceveva una forte scarica, che lo faceva cadere al suolo folgorato.

La sorellina, in preda al terrore, correva ad avvertire i genitori, che si precipitavano presso il loro bimbo, purtroppo ormai senza vita. Il medico condotto di Baldissero, dott. Campanini, prontamente accorso, non poteva che confermare il decesso del ragazzetto. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per appurare eventuali responsabilità nella sciagura.

Un detenuto sul cornicione del carcere di Venezia

Urlando di essere innocente minacciava di buttarsi nel vuoto

Un'ora e mezzo di ansia, infine la resa dopo un colloquio con il sostituto Procuratore della Repubblica

Venezia, lunedì mattina.

(a. l.) Per un'ora e mezzo un detenuto è rimasto in equilibrio sul cornicione del carcere di Santa Maria Maggiore, gridando di essere innocente e minacciando di buttarsi di sotto (poco meno di venti metri) se non lo si avesse fatto parlare con il Procuratore della Repubblica. Si tratta del ventisettenne Mario Cattini, il quale ha già subito un processo per tentato furto e che fra breve dovrebbe ripresentarsi ai giudici per il medesimo reato.

Ieri mattina il giovane aveva avuto un tempestoso colloquio con la moglie e ne era tornato sconvolto perché la donna gli avrebbe espresso il proposito di separarsi da lui. Dopo il pasto di mezzogiorno, approfittando, non si sa come, di un momento di disattenzione delle guardie, abbandonava il gruppo dei detenuti e saliva all'ultimo piano da dove, attraverso un lucernario, raggiungeva il tetto e da qui il cornicione. In stato di grande eccitazione urlava la propria innocenza e la richiesta di vedere il Procuratore della Repubblica.

L'intervento del direttore e del cappellano del carcere, nonché di altri detenuti, riusciva inutile. Dopo circa un'ora e mezzo di apprensione per tutti, perché il Cattini ogni tanto faceva l'atto di buttarsi giù, giungevano il sostituto Procuratore dott. Semizzi e i vigili del fuoco. Il detenuto scendeva allora in un poggiolo, da dove iniziava un lungo colloquio con il magistrato. Alla fine il giovane si convinceva ad arrendersi.

Diciottenne azzannato da un orso in gabbia

Trento, lunedì mattina.

Un ragazzo di diciotto anni, Armando Ferrari, è stato azzannato ad un braccio da un orso nel parco di Gocciadoro, alla periferia della città. Il plantigrado si trovava in una gabbia in ferro e il ragazzo aveva allungato il braccio tra le sbarre per porgere del cibo. L'orso ha addentato il ragazzo provocandogli vaste e gravi ferite. Il Ferrari, prontamente soccorso da alcuni amici, è stato trasportato al Centro Inail di Trento e dopo le prime sommarie medicazioni è stato avviato al Centro di chirurgia plastica dell'ospedale di Niguarda di Milano.

Un ragazzo calabrese affetto da lebbra a Roma

Il terribile morbo è stato riscontrato dai medici del Policlinico dove il giovane si era presentato per farsi curare alcune pustole ad una gamba

Roma, lunedì mattina.

Un giovane calabrese, che si era recato al Policlinico per farsi curare alcune pustole ad una gamba, è stato riconosciuto affetto da lebbra e immediatamente isolato. Rimane per ora il mistero come egli abbia potuto contrarre la terribile malattia dal momento che né lui né i suoi congiunti si sono mai recati all'estero. I medici sono quindi inclini a ritenere che si tratti di un caso di infezione «autoctona».

Il ragazzo, che si chiama A. F., si è presentato direttamente alla clinica delle malattie tropicali: segno evidente che già sospettava di essere affetto da un male insolito e grave. Era accompagnato dalla sorella, che vive a Roma con il marito, ed ha chiesto d'essere visitato. Già nell'androne della clinica un medico di passaggio ha subito riconosciuto, sul volto dell'adolescente, i terribili segni del male. Le altre persone presenti sono state quindi avvisate in fretta di allontanarsi. Pochi minuti dopo il professor Di Girolami, direttore della clinica, era già stato informato del caso.

Gli accertamenti specifici hanno parlato chiaro. La presenza del bacillo di Hansen, il microrganismo che provoca la lebbra, è stata puntualmente riscontrata. E tutti gli ulteriori rilievi diagnostici hanno confermato i risultati dell'analisi microscopica. Resta un solo dubbio: se si tratti, cioè, di un caso contagioso o meno. I primi frettolosi accertamenti sembrano escludere che, nella fase attuale del male, sussista per gli altri il pericolo di una infezione diretta. Le autorità sanitarie (ministero della Sanità, medico provinciale, ufficio d'igiene, ecc.), come in questi casi è imposto dalla legge, sono state già informate. E' stato quindi stabilito, di concerto, l'immediato internamento del ragazzo.

Diciassettenne muore folgorato in un campeggio

Sarzana, lunedì mattina.

(b. r.) Una tragica disgrazia è avvenuta ieri a Fiascherino: un giovane di 17 anni è rimasto folgorato in circostanze non chiare. Si tratta di Alberto Siagni, residente a Sondrio, in via Stelvio 4.

Il ragazzo si trovava assieme alla madre e ad altri due fratelli in un «camping» di Fiascherino, per trascorrervi alcuni giorni di vacanza. Intento a spostare una «roulotte», si affaccendava per compiere la manovra. Probabilmente per aver toccato un filo scoperto della corrente elettrica, veniva investito da una scarica e stramazzava al suolo. La madre, che si trovava nell'interno del veicolo, riceveva soltanto una piccola scossa.

Trasportato al nostro civico ospedale della Pubblica assistenza, il ragazzo vi giungeva cadavere.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il "Cantagiro" è arrivato in Liguria

Sotto la pioggia la folla aspettava le auto dei cantanti

Gianni Morandi, che a Sestri Levante è in testa alla classifica, spera di rimanervi sino alla fine

(Nostro servizio particolare)

Sestri Levante, lun. matt.

Ieri sera alle 17,30, e in orario con la tabella di marcia, il Cantagiro ha concluso la «tappa di montagna» che da Modena, attraverso Reggio, Parma, Fornovo, Berceto, l'aveva portato a Sestri Levante. Tappa stancante: a Borgotaro si è aggiunta anche la pioggia, durata per un paio d'ore, e in molti tratti di montagna le curve e la strada erano in cattive condizioni. Unica consolazione il fresco.

Lungo tutto il percorso molta gente, molti manifestini multicolori, e molti «bravo», «dài», «auguri», ecc. La folla è rimasta ad aspettare il Cantagiro anche durante la pioggia. Sull'Aurelia si sono aggiunte alle altre difficoltà, anche quella della circolazione: molti intoppi e ritardi, dovuti all'incessante flusso delle vetture nei due sensi.

Gianni Morandi, un ragazzo simpatico, allegro e sorridente, che conduce la classifica dopo la vittoria di Modena con 11 punti di distacco, prima dello spettacolo, ieri sera, diceva: «Credo che mi sarà possibile portare la maglia rosa fino a Fiuggi; là però vi saranno votazioni diverse e giurie più numerose, potranno quindi saltare fuori altri nomi, com'è successo lo scorso anno (c'erano però incontri diretti fra i cantanti), quando proprio a Fiuggi, all'ultimo momento, Peppino di Capri superò Tajoli fino allora maglia rosa. Non penso però che i cantanti della zona avranno dei vantaggi, infatti a Bologna non tutti voterebbero per me, così come non hanno votato, per esempio, a Venezia, per Donaggio e a Sestri per Michele. Lotta aperta, quindi».

«Per fortuna — continua Morandi — ho sistemato il problema del dormire che era diventato per me una cosa grave. Le quattro o cinque ore di sonno tra lo spettacolo e la partenza mattutina alle otto, non erano per me sufficienti. Ho risolto il problema dormendo in macchina, data la fiducia che m'ispira il collaudatore che porta la "1500" Fiat assegnatami, Giovanni Rocchia.

«Quando tutto sarà finito — sospira Morandi — voglio subito tornare a Bologna, riposare, vedere gli amici, fare delle canzoni, giocare al pallone nella nostra squadretta, e andare al cinema. Adesso non lavoro più, ma sino a cinque anni or sono ho fatto, con mio padre, il calzolaio; adesso vorrei farlo smettere anche lui, ma non riesco, perché dice che si trova bene così».

f. p.

Documentario sulla Calabria vince il «Nastro d'argento»

Porretta Terme, lunedì matt.

In occasione della III Mostra internazionale del cinema libero, a Porretta Terme, sono stati assegnati dal sindacato nazionale giornalisti cinematografici i «Nastri d'argento» 1964 per i cortometraggi.

Il «Nastro d'argento» 1964 per il miglior cortometraggio è stato assegnato a «Stemmati di Calabria» di Mario Carbone. La giuria ha inoltre segnalato l'autonomia di una iniziativa produttiva espressa dal gruppo di cortometraggi raccolti sotto il titolo «La pittura d'oggi nel Messico», assegnando al produttore Giovanni Angella il «Nastro d'argento» per il miglior produttore. L'attestato di merito per la regia è stato assegnato a Camillo Bazzoni per «Ritratto del padre», allo stesso regista e per lo stesso film è andato l'attestato per la migliore fotografia a colori.

I nastri sono stati consegnati dal presidente del sindacato nazionale giornalisti cinematografici, Gino Visentini.

Festeggiata a Berlino-ovest

L'attrice Laya Raki sorride al pubblico berlinese del festival cinematografico al quale è intervenuta con il marito Ron Randell (Telefoto a «Stampa Sera»)

Abbe Lane annuncia di volersi risposare

La cantante non ha fatto nomi - Il nuovo marito sarebbe «una persona molto importante»

NEW YORK, lunedì matt.

Abbe Lane, che ha divorziato dal direttore d'orchestra Xavier Cugat, ha dichiarato ad un giornalista americano a Roma che essa intende sposarsi nuovamente.

Il giornalista, corrispondente del «New York News» afferma di avere appreso dalla cantante-attrice che il suo prossimo marito sarà un «uomo molto importante». Abbe Lane, però, non ha continuato sulla via delle confidenze. «Devo rimanere segretissima... non desidero imbarazzare nessuno», essa ha dichiarato.

Ha poi aggiunto: «Spero di sposarmi di nuovo ed avere una famiglia numerosa. Tuttavia devo essere sicura di non finire con un altro divorzio. Il divorzio è una cosa terribile. E soprattutto desidero essere una moglie ed una madre piuttosto che una attrice».

Abbe Lane ha poi parlato dei suoi piani per la stagione corrente. Dopo alcune settimane trascorse sulla Costa Brava in Spagna, si recherà negli Stati Uniti per una serie di spettacoli a Las Vegas ed a New York City. Rientrerà a Roma nel novembre prossimo per prendere parte ad un film americano che si girerà in Italia.

STASERA ALLA TV

Bogart nel personaggio di un bandito innamorato

E' il protagonista del film *Una pallottola per Roy* - Vacanze alle Eolie con «TV 7»

Sul Secondo Canale andrà in onda stasera un altro film della serie «Lotta al gangsterismo»: è «Una pallottola per Roy» del regista Raoul Walsh, interpretato nel 1941 da Humphrey Bogart.

Roy, famoso rapinatore, condannato a lunga detenzione, viene graziato e riacquista la libertà. Dalla banda di cui faceva parte gli è subito affidata l'organizzazione di un'audace impresa: si tratta di scassinare la cassaforte di un albergo di lusso in alta montagna, per impadronirsi di preziosi gioielli. Roy ha per collaboratori due giovani inesperti e una ragazza, Mary, che si innamora di lui. Ma il cuore dell'audace bandito non è più libero: egli ama appassionatamente una brava ragazza che ignora la sua losca attività.

L'assalto alla cassaforte ha successo. Roy si impadronisce dei gioielli, ma, per giungere al suo scopo, deve uccidere due persone e, nel fuggire, inseguito dalla polizia, perde due dei suoi collaboratori. Va a trovare la ragazza del suo cuore — che mercé il suo aiuto ha potuto guarire da una grave infermità — e la donna, per tutta risposta, gli presenta il suo fidanzato. Per Roy è un fiero colpo; ma, per qualche tempo, può vivere sereno con Mary che lo conforta e lo sostiene. Poi i due devono separarsi e Roy, sempre braccato dalla polizia, viene ucciso a revolverate.

* *

Nel sommario del numero di stasera, col quale il settimanale televisivo TV 7 chiude la stagione, vi è un'inchiesta sulle vacanze alle isole Eolie. Il piccolo arcipelago formato da sette piccole isole: Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Salina, Filicudi e Alicudi: in tutto 117 chilometri quadrati con il loro magnifico paesaggio. Le isole Eolie si possono raggiungere con comodi mezzi natanti, da Milazzo, in Sicilia, da Napoli, da Messina e da altre località della Sicilia.

Ugualmente interessante si presenta un'indagine sull'inquietante fenomeno di quella parte della gioventù inglese che s'abbandona a bravate di ogni genere riunendosi nelle varie bande dei «Rockers», dei «Mods» e così via. Magistrati e sociologi inglesi si stanno occupando del problema e sembrano propensi ad affrontarlo con la maniera forte.

* *

La serie Parade, su gli aspetti e le vicende del balletto, si conclude questa sera alle ore 22, sul Primo Canale, con una trasmissione dedicata al Balletto folcloristico: alla quale prendono parte alcuni dei più noti complessi di danze folcloristiche, primo fra tutti il balletto di Igor Moisseiev, che eseguirà una delle sue coreografie meno conosciute dal pubblico italiano: la suite di danze moldave intitolata Zok (gioco).

Al balletti sovietici seguiranno tre brani tipici spagnoli del famoso Antonio Gades: una farruca, uno zapateado e una danza gitana. Completeranno il programma due esibizioni di ritrattante compagnie di danze folcloristiche, che due anni or sono dettero spettacolo in Italia: i Balletti filippini e il Balletto ebraico «Inbal».

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Il mondo delle piante (Prima puntata). - C'era una volta la fiaba: Rivista musicale di Vittorio Metz.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tv 7 - Settimanale televisivo, diretto da Giorgio Vecchietti.
22 —: Parade: Aspetti e vicende del balletto a cura di Vittoria Ottolenghi. IV - Il balletto folkloristico. Coreografie di Libertad W. Falardo, Sarah Levi-Tanai, Reyes Urtula.
22,45: La VII Fiera della casa a Napoli.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Lotta al gangsterismo: temi e figure del gangsterismo nel cinema americano: «Una pallottola per Roy», film. Regia R. Walsh. Int.: H. Bogart e Ida Lupino.
23 —: Notte sport - Servizio speciale sul Tour de France.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 11,45: Ora di punta - 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «E' arrivata la felicità», film - 22,35: Come, quando, perché - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Servizio speciale - Est Africa 1964 - 22,15: Concerto dei solisti veneti - 23: Notte sport - Servizio speciale sul Tour de France.

LA DOMENICA TELEVISIVA

Tognazzi cucina il riso al fuoco delle telecamere

Con altri divi ha partecipato a un concorso gastronomico - I «proverbi» non riescono a prendere quota

I quattrini non danno la felicità: ne è la prova la puntata di ieri sera del varietà «I proverbi per tutti» che, sul tema dianzo, ha imbastito cinque scenette, quasi tutte prive di mordente e di verve satirica. Le «commedie in un attimo» di Metz non riescono a prendere quota, anche se offrono di tanto in tanto qualche spunto di ilarità. Né valgono a salvarle i numerosi attori, tutti impegnati a cavar sangue dalle rape. Arnoldo Tieri e Gisella Sofio nello sketch del pittore ambizioso e della moglie venale e affarista hanno tentato invano di trarre succo umoristico da un copione debole e dall'epilogo scontato. Turi Ferro nella farsa del falso soldato che scrocca il pranzo ad un avventore, facendogli credere di essere stato suo compagno d'armi, ha convinto soltanto per i suoi mezzi espressivi. Sbragia s'è improvvisato attore comico accanto alla moglie Esmeralda Ruspoli in «L'ospite è come il pesce...» ed è stata l'unica curiosità del programma.

E' seguito L'Approdo, che ha dedicato il suo numero a due avvenimenti del momento: la Biennale d'arte di Venezia e il Premio Strega.

* *

Sul secondo canale era di scena la gastronomia dei divi: uno spettacolo musicale che ha preso lo spunto dal concorso «Il tridente d'oro» svoltosi alcuni giorni fa alla Fiera di Bologna. Ha vinto Tognazzi con il piatto «riso alla carlonina».

Dai fornelli ai microfoni sono passati con disinvoltura altri nomi famosi: da Rascel a Nilla Pizzi, da Duilio Del e D'Anzi, a Henry Wright. Pubblico e giuria apparivano divertiti. I telespettatori un po' meno. Evidentemente l'aspetto più gustoso del varietà era rappresentato dal succoso menù.

vice

Il «Teatro delle novità» in tournée a Buenos Aires

Buenos Aires, lun. mattina.

La compagnia del Teatro delle novità, diretta da Maner Lualdi aprirà la serie delle sue rappresentazioni al «Coliseo» di Buenos Aires 15 luglio prossimo.

Nel repertorio della compagnia sono inclusi i seguenti lavori: «Vestire gli ignudi», di Pirandello, «I sogni muoiono all'alba» di Montanelli, «L'infedele» e «Don Pietro Caruso» di Roberto Bracco, «La prova decisiva» di Mario Soldati, «La donna nell'armadio» di Ennio Flaiano, «Eva» di Carlo Terron, «L'inquisizione» di Diego Fabbri e «La parigina» di Henry Becque.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 6 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,15: Carillon.

Ore 13,25-14: Nuove leve - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Album discografico - 15,45: Quadrante economico - 16: Rotocalco: quindicinale per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica.

Ore 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 17,55: Vi parla un medico - 18,05: Grandi valzer - 18,50: Da Esculapio al medico condotto - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Radio Olimpia.

Ore 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Il convegno dei cinque.

Ore 21,15: Concerto di musica operistica, diretto da Tito Petralia, con la partecipazione del mezzosoprano Maria Teresa Mandalari e del baritono Guido Mazzini. Orchestra sinfonica di Milano - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 6,30: Giornale - 6,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Uno show che si chiama Napoli: un programma di Nelli e Vinti, con Dolores Palumbo e Pietro De Vico.

Ore 10,30: Giornale - 10,40: La nuova canzoni italiane - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 11,35: Piccolissimo - 11,40: Il portacanzoni - 12-12,20: Crescendo di voci - 12,20-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: Appuntamento alle tredici: Alta tensione - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo: dizionarietto dei successi - 13,30: Giornale - La chiave del successo - Il disco del giorno - Storie minime - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano.

Ore 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: album per la gioventù - 16: Rapsodia - Tour de France: tra le ore 16,15 e le ore 17,30 radiocronaca dell'arrivo della tappa Andorra-Tolosa - 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Walmer Beltrami e il suo cordovox - 16,50: Concerto operistico: soprano Gianna D'Angelo, baritono Rolando Panerai - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto: «Gli impiegati», romanzo di Honoré de Balzac (seconda puntata): regia di Giorgio Bandini - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Giuseppe Montalenti: «Problemi della biologia moderna» - 18,50: Arriva il Cantagiro: notizie, curiosità e canzoni presentate da Silvio Gigli - 19,05: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France: commenti e interviste da Tolosa.

Ore 20,05: Caccia al titolo: gioco musicale di Tullio Formosa - 21,05: Meridiano di Roma: quindicinale di attualità.

Ore 21,30: Giornale - 21,40: «Cabaret», un programma di D'Ottavi e Lionello; regia di Federico Sanguigni - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di J. S. Bach - 19: Calvino e il suo contributo alla formazione del mondo moderno - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di L. Dallapiccola - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La poetica di Hugo Wolf - 21,30: Testimonianze al microfono - 22,30: Musiche di J. Martinon - 22,45: Orsa Minore.

MARTEDI' 7 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: «Picnic», tre atti di W. Inge - 21,50: Quattro secoli d'oro di musica - 22,10: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 6,30: Giornale - 6,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: E' arrivata la felicità - 10,30: Giornale - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Girandola di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - Tour de France - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il cartone Leopardo - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: Arriva il Cantagiro - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France - 20,05: Un'ora tutta blu - 21,30: Giornale - 21,40: Uno, nessuno, centomila - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

La Fonteyn è tornata per il Festival di Spoleto

ROMA, lunedì mattina.

La danzatrice Margot Fonteyn è arrivata ieri all'aeroporto di Fiumicino in volo da Londra.

La Fonteyn si esibirà a Spoleto dal 10 al 14 luglio nel ballo «Raimonda» con Rudolph Nureyev e il «Royal Ballet» di Londra.

Sinatra a Stoccolma colpito da collasso

Il cantante Frank Sinatra

STOCCOLMA, lunedì matt.

Il cantante attore americano Frank Sinatra è stato colpito ieri sera da un collasso nella sua stanza d'albergo, i medici gli hanno ordinato di rimanere a letto in assoluto riposo.

Sinatra il quale è intimo amico del pugile Eddie Machen era venuto nella capitale svedese per assistere all'incontro di quest'ultimo con l'ex campione dei pesi massimi, Floyd Patterson. La vittoria ha arriso a Patterson ai punti in 12 riprese. Inoltre, Sinatra doveva effettuare un servizio fotografico sull'incontro per conto di una rivista sportiva americana. L'attore non ha potuto assistere all'incontro.

Il medico ha dichiarato che con ogni probabilità Sinatra potrà lasciare Stoccolma domani, come previsto.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa e Roma ang. v. Bertola, t. 53.155

Teatro Giardini Palazzo Reale: dal 10 al 12 luglio «Balletto Folkloristico Messicano» di Amalia Hernandez.

Alcione: Comp. Riviste Aldo Ceccherini - Vittorina Gatti 16,15 - 21,15.

Al Florida (p. Solferino, t. 542-832): ore 21-1: Complesso «I baby Lunas» canta Mario Valente.

Chalet Valentino: 21 Pippo Peano. El Patio (c. Moncalieri 248, telef. 633-151): ore 21 Gianni Lacommara con il Complesso di Pippo Caruso. Gay Bolivar: riposo. Giardino Belle Arti: 21 River Side. Pagoda Dance: riposo.

Chez Louis (aria condiz.): Attraz. Colombia Night Club: Attrazioni. Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali, Orch. Cordero.

Abetone (aria cond., t. 41-025): 21. Acapulco, Monc. 45, t. 683-666: 21. Bagatelle Selive (t. 678-878): ore 21. Caprice, Sacchi 18 (aria cond.): 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel. 687-016): ore 21: festivi: 16-21. Los Amigos (Soviet. 311/3, 341-087). Villa Gay (c. Moncalieri 53): riposo.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Codebò (via Po 4, telefono 519.116): Mostra postuma di Alessio Issupoff: or. 10-12,30; 16-19,30. Gissi Galleria d'arte, piazza Solferino 2, tel. 524.473: Personale di Virgilio Guidi, Orario 10-13; 16-20. Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Opere dell'800 e 900 italiano. La Bussola (via Po 9): mostra d'estate: dipinti, disegni, stampe. Orario 10-13; 16-20.

Museo del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La cripta e l'incubo» con Christopher Lee, J. Campos. Viet. 14. Astor: chiuso per ferie. Corso: chiuso per ferie. Cristallo: «Il mistero del castello» colori, Clifford Evans, Noël Willman. Doria: chiuso per ferie. Ideal: «Bikini pericolosi» Harol Tisal, Luise Mattioli, Catherine Rouvel, Annamaria Pace, Maryse Masson. Lux: «La porta della Cina» Gene Barry, Angie Dickinson, Nat King Cole. Nazionale: «L'amore è una cosa meravigliosa» tec. sc., W. Holden, Jones. Reposi: «L'infernale Quinlan» con Charlton Heston, Janet Leigh, O. Welles, Marlene Dietrich, Zsa-Zsa Gabor. Romano: «Strane voglie di una vedova» D. Darrieux, O. Carroll. V. 14. Vittoria: «Il terzo segreto» Stephen Boyd, Jack Hawkins. Vietato 14.

Alfieri: «Operazione sottoveste» tech. scope, Cary Grant, Tony Curtis. Ariston: «Controspionaggio» C. Gable, L. Turner, V. Mature, colori. Arlecchino: «La città vietata» con Carl Mohner, Eva Pelmer. Augustus: «Laccio rosso» Hans Dreche, Conny Collins. Vietato min. 14. Capitol: «Sfida all'O. K. Corral» con Burt Lancaster, Kirk Douglas, techn. Metropol: «Mondo balordo» technic. Vietato ai minori di anni 18. Torino: «Assedio delle 7 frecce» W. Holden, E. Parker, technicolor.

Alexandra: «Morire a Madrid» (inedite documentazioni della guerra civile spagnola). Faro: «Morire a Madrid» (inedite documentazioni della guerra civile spagnola). Fiamma: «Da qui all'eternità» con B. Lancaster, F. Sinatra, D. Kerr. Hollywood: «Al di là del fiume» Audie Murphy, Lisa Gaye, technic. Massimo: «La donna che visse due volte» tech. sc. J. Stewart, K. Novak. Orfeo: «Al di là del fiume» technicolor, con Audie Murphy. Principe: «Al di là del fiume» techn. Audie Murphy, Lisa Gaye. Statuto: «La donna che visse due volte» tech. sc. J. Stewart, K. Novak.

Adriano: «Esecuzione in massa» con Jean Pierre Aumont, Dany Carrel. Alcione: «Le città proibite» Riviste Aldo Ceccherini - Vittorina Gatti: orario 16,15 - 21,15. Alpi: «Avventura al motel» scope, Franchi, Ingrassia. Vietato min. 18. La Perla: «Gli animalli». Regina: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Stewart, J. Wayne.

Asti: «I gangsters non muoiono nel loro letto». Vietato min. 14. Ap. 14. Milano: «Gerusalemme liberata» e «King Kong». Apertura ore 10. Olimpia: «La pantera del West». P. Nuova: «A fil di spada» e «Plotone d'assalto». Apertura ore 10.

S. Paolo: «Morirai a mezzanotte», con Raymond Burr.

Esperia: «Le smanie addosso» con Annette Stroyberg. Viet. min. 18. Giardino: «Cartouche» techn. scope, Claudia Cardinale, J. P. Belmondo. Mirafiori: «Sensi inquieti». Viareggio: «F.B.I. sesso e violenza» George Rivière, Nadia Tiller.

Eliseo: chiuso per ferie. Fréjus: «100 ragazze e un marinaio» technic. Elvis Presley, S. Stevens. Nuovo: «Battaglie di spie». V. 18. S. Paolo: «Parola d'ordine: coraggio» con Dirk Bogarde.

Artisti: «Agguato nei Caraibi» con Audie Murphy, P. Owens, technic. Belgio: «Il mattatore di Hollywood» con Jerry Lewis. Corallo: «Thiere-Thalti» colori, con James Mason, C. Dauphine. Eridano: «La lunga notte del '43» Gabriele Ferzetti, Belinda Lee. Orso: «Gli italiani e le donne». V. Veneto: «La strangolatore di Londra» (di Edgar Wallace).

Astra: «Un tentativo sentimentale» Françoise Prévost, Barbara Steele. Bernini: «I giganti del mare» techn. Gary Cooper, Charlton Heston. Elvezia (telef. 772.907): «Tempi brutti per i sergenti» A. Griffin. Elios: «Ombre della vendetta». Massaua: «L'invincibile della prateria» con Eddie Constantine. Odeon: «Santo Casaroli» Renato Salvatori, Tomas Milian. Star: «Gli scampoli della gloria» Valerie French, L. Massad.

Adua: «Maschera del vendicatore». Aurora: «Nuvola nera». Brescia: «Sexy proibitissimo». Farinoa: «Furia degli implacabili». Maior: «I fidanzati» C. Cabrini. Nord: «Il massacro di Fort Apache» con John Wayne. Palermo: «Le tentazioni della notte» colori. Viet. min. 16. Apert. 13,30. Sociale: chiuso per restauri. Zenith: chiuso per restauri.

Cabiria: «Il guascone» techn. scope, G. Barray, K. Morris, G. M. Canale. Colosseo: «Il volto dell'assassino» Eva Bartok, Carlos Thompson. Continentale: «I 3 spietati» Richard Harrison, Gloria Milland. Flora: «Tempesta in Normandia». Italia: «Europa, operazione strip-tease» technic. scope. Viet. min. 18. Moderno: «La pattuglia dei 7» e «Una faccia piena di pugni» Quinn. Piemonte: «Omicron» R. Salvatori. S. Carlo: «Goliath e il cavaliere mascherato» Alan Steel, techn. scope.

Sparta: «Trionfo di Maciste» technicolor, scope. Apertura ore 15.

Dianai: «Mani sulla Luna» technic. Dora: «Grisbì» con Jean Gabin. Roma: «Scotland Yard, mosaico delitto».

Alba: «Gangster in vacanza» Sinatra. Ambra: «Il terrorista» G. M. Volonté. Apollo: «Ultimo vendicatore» con D. Mc Clure, G. Clark. Lucento: «Per favore non toccate le palline» tec. sc. Mc Queen, Prentiss. Lutrario: «Avamposto Sahara». Splendor: «Il figlio del ratolo» con T. Power, G. Tierney, A. Baxter.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Cristallo, Colosseo, Continental, Dora, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Italia, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Splendor, Star, Statuto.

Il processo a Bologna il 21 ottobre

Nigrisoli ha fiducia «Dovranno assolvermi»

Il medico è imputato di uxoricidio premeditato: avrebbe ucciso la moglie, Ombretta Galeffi, con una iniezione di «sincurarina» - I difensori puntano sulle nullità dell'istruttoria e le perizie tossicologiche

Nostro servizio particolare

Bologna, lunedì mattina.

Il dott. Carlo Nigrisoli, imputato di uxoricidio premeditato, comparirà in giudizio, alla Assise di Bologna, il 21 ottobre prossimo. La data del processo, fissata sabato scorso dalla presidenza del tribunale, gli è stata comunicata oggi in carcere. Il medico è apparso tranquillo e fiducioso: «Dovranno assolvermi, se si non calore responsabili» avrebbe dichiarato.

Il dott. Nigrisoli, fra tre mesi e mezzo, dovrà difendersi dall'accusa di avere ucciso la moglie Ombretta Galeffi con una puntura di sincurarina. Come è noto, con questa imputazione il dottor Nigrisoli è stato rinviato a giudizio, dopo quattordici mesi di istruttoria, dal consigliere dottor Domenico Gradito, che ha accolto la richiesta del PM dottor Pier Luigi Leoni, il magistrato che rappresenterà anche in udienza la pubblica accusa. Contro l'accusa gravissima, per cui il nostro codice prevede il carcere a vita, Carlo Nigrisoli si è sempre disperatamente battuto, proclamando la propria innocenza (sia pure non senza contraddizioni, non senza un non sempre comprensibile comportamento).

Ma nel merito degli indizi che hanno intessuto la trama accusatoria, i difensori di Carlo Nigrisoli entreranno soltanto in un secondo tempo. Il processo verrà aperto dalla battaglia pregiudiziale delle nullità che la difesa ha già predisposto durante la lunga istruttoria. E non a caso, l'abbiamo già scritto, accanto agli avvocati Carlo Alberto Perroux e Roberto Landi, siederà sul banco della difesa il professor Giacomo Delitala. Questo luminare del foro italiano, che fra le sue celebri difese annovera anche quella che si concluse con l'assoluzione del diplomatico Ettore Grande anche lui accusato di aver ucciso la moglie, è soprattutto un maestro di procedura: e di quella penale detiene la cattedra della Università di Milano.

La presenza di Delitala, e quella di Landi anch'egli «specialista nelle nullità», è significativa sull'orientamento della difesa.

Anzitutto battaglia procedurale, dunque, poi quella sui fatti, che vedrà soprattutto impegnato l'altro «nome» del foro che siederà alla difesa, l'avvocato Carlo Alberto Perroux. Perchè il processo Nigrisoli sarà combattuto in ogni momento e promette un dibattito ad altissimo livello giuridico e scientifico.

Il collegio difensivo del medico avrà di fronte avversari tutt'altro che da poco. Alludiamo anche alla parte civile, perchè abbiamo già detto che la pubblica accusa verrà sostenuta dal dottor Pier Luigi Leoni, uno dei magistrati più lucidi e preparati della Procura bolognese. E' noto che il padre e il fratello di Ombretta Galeffi si sono costituiti parte civile contro Carlo Nigrisoli affidandosi al professor Alfredo De Marsico, un altro luminare del foro italiano, e al penalista umbro Stelio Zaganelli. E' indubbio che l'atteggiamento, ma anche il tono, che assumeranno i rappresentanti di parte civile avrà non poca incidenza sull'andamento di un processo che ha già largamente appassionato la pubblica opinione.

Oggi il dilemma «innocente o colpevole» è più che mai aperto nelle coscienze della gente qualunque, colpita dal dramma che ha improvvisamente turbato la clinica di vicolo Malgrado la notte del 14 marzo 1963. L'enigma del personaggio Nigrisoli deve essere ancora chiarito, come l'enigma del curaro che ha provocato un dibattito scientifico forse senza precedenti nel nostro paese. Anche perchè è avvenuto che proprio un anno dopo la morte di Ombretta Galeffi, quando l'istruttoria contro il marito doveva ancora concludersi, lo scandalo del doping ha proposto all'attenzione della pubblica opinione un problema che fino ad allora era rimasto circoscritto ai simposi di tecnici e alle riviste specializzate. Oggi il problema delle indagini sulle urine ha appassionato anche i profani, interessati dalle informazioni della stampa sulle tecniche cromatografiche e gascromatografiche che sono state impiegate per le analisi sulle provette dei giocatori rossoblù.

Si sa che la perizia tossicologica eseguita dal professor Pietro Nicolini per il «giallo al curaro» si è avvalsa della prova cromatografica, nell'ambito del metodo biologico. Si sa che il professor Emilio Trabucchi, nominato consulente tecnico della difesa assieme al professor Carlo Mario Cattabeni, annunciò prima della chiusura dell'istruttoria di aver messo a punto la ricerca gascromatografica del curaro. Ma il giudice istruttore non ritenne di disporre questa «super-prova», che costituirà necessariamente il secondo momento della battaglia difensiva per strappare Carlo Nigrisoli all'ergastolo. E' infatti inevitabile che gli avvocati Perroux e Landi si propongano di affrontare il problema della validità degli accertamenti, dopo aver esaurito la battaglia delle nullità.

La prima fase non sarà comunque breve, perchè la difesa ha più volte eccepito la nullità di atti compiuti nel corso dell'istruttoria: fondamentale però appare l'eccezione di nullità della perizia tossicologica, che per Perroux e Landi è avvenuta in violazione dei diritti della difesa, non avendo i loro consulenti potuto parteciparvi dal momento in cui l'istruttoria venne formalizzata, con il passaggio degli atti al giudice istruttore. Questa eccezione è già stata respinta dal P.M. e dal consigliere Gradito nel corso dell'istruttoria, ma è chiaro che verrà riproposta in apertura del processo davanti alla Corte d'Assise bolognese.

Questo appare dunque il primo problema che dovranno affrontare i giudici: quelli popolari, ancora da designare e i due magistrati che occuperanno gli scranni dei giudici togati, il presidente dottor Antonio Di Gaetano e il giudice a latere dottor Aldo Tacchi.

Dunque anzitutto battaglia giuridica, poi battaglia scientifica. Entrambe appassionanti, non solo per gli esperti. Poi si entrerà nel vivo della tragedia, quando Carlo Nigrisoli comincerà a raccontare.

E' certo non basteranno i dieci giorni per ora preventivati a racchiudere l'intero processo. Comunque il calendario della prossima sessione della Corte d'Assise ha lasciato dieci giorni al processo Nigrisoli, dal 21 al 30 ottobre. r. s.

Nel Canton Ticino

Un italiano muore precipitando dal treno

Bergamo, lunedì mattina.

(a. g.) Mentre ritornava in patria dalla Svizzera, un anziano emigrante di Casazza è precipitato dal treno riportando lesioni mortali. La vittima è il muratore Leone Cambianica, di 73 anni, il quale già a ventinove anni era partito per l'estero trovando lavoro in California, dove aveva vissuto per quasi cinquant'anni. Lo scorso mese si era recato a Sonico, nel Canton Ticino, trattenendosi presso i fratelli.

Ieri stava tornando al paese in treno quando, nei pressi di Lugano, per l'improvviso spalancarsi di uno sportello al quale era appoggiato, è precipitato sulla massicciata laterale alla linea ferroviaria. Benchè subito soccorso e trasportato all'Ospedale di Lugano, l'anziano emigrante è deceduto per la frattura della base cranica.

Liz a teatro col suocero

Elizabeth Taylor, accompagnata dal suocero, Phil Burton, e dall'amico Montgomery Clift, arriva al «Philharmonie» di New York per assistere alla recita del marito Richard Burton in «La notte dell'iguana» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dieci morti, numerosi feriti

Spaventosa catena di sciagure stradali

Due motociclisti si schiantano contro un camion militare a Demonte - Ucciso a Savigliano un uomo sulla vettura del figlio - Sull'autostrada del Sole una macchina vola sull'altra corsia contro un'auto di turisti inglesi

Cuneo, lunedì mattina.

(p. g. m.) Un morto e un moribondo costituiscono il bilancio di un incidente avvenuto ieri sera alle 21 sulla strada comunale Demonte-San Giacomo. Una moto con due operai di origine meridionale, mentre si dirigeva verso Demonte a notevole andatura è andata a schiantarsi in curva contro un camion del 21° reggimento fanteria d'Asti, attualmente nella zona per manovre estive, che procedeva in direzione opposta. Il pilota, a tarda sera non ancora identificato — è morto sul colpo, mentre il trentaduenne Ignazio D'Alba, residente a Demonte, che era seduto sul sellino posteriore, è stato ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi riservatissima.

(s. a.) Ieri verso le ore 17

Savigliano, lunedì mattina.

un'auto diretta a Savigliano, alla cui guida era il trentaquattrenne Rinaldo Armando, titolare di una panetteria a Cavallermaggiore, giunto a poche centinaia di metri dall'abitato per cause imprecisate sbandava a sinistra e dopo aver percorso una cinquantina di metri urtava violentemente contro un albero sfasciandosi. Sulla macchina viaggiavano anche il padre del guidatore, Giuseppe Armando, di 65 anni, che sedeva sul sedile anteriore e che riportava le più gravi ferite, e la moglie. Subito trasportati all'ospedale di Savigliano con auto di passaggio, nonostante le più sollecite cure il Giuseppe Armando decedeva dopo un quarto d'ora; il figlio Rinaldo, ha riportato ferite al mento, al torace e la frattura del femore destro: prognosi novanta giorni; meno grave la madre, che guarirà in trenta giorni.

Perosa Argentina, lunedì matt.

(c. m.) Uno spettacolare incidente è accaduto ieri sulla statale 23 del Sestriere. Alle 17,30 l'utilitaria pilotata da Valentino Maccari, di 20 anni, residente a Torino in corso Potenza 3, diretto al Sestriere con a bordo i suoi familiari, al km. 56,500 della statale 23 finiva fuori strada a causa dello scoppio del pneumatico destro anteriore. L'auto finiva nel fosso laterale destro della statale, capotando. Gli occupanti sono stati tratti in salvo a mala pena dagli automobilisti di passaggio, ma fortunatamente solo il pilota ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per contusioni e ferite al corpo, e spalla frattura clavicolare destra; guarirà in 25 giorni.

Arona, lunedì mattina.

(g. r.) Ieri alle 12,20 in via Milano, all'altezza della Trattoria Panseggeri, un'auto guidata da Mario Robbiani, di 27 anni, investiva il piccolo Donato Labate, di 2 anni, che improvvisamente uscendo dalla sua abitazione attraversava la strada. Il piccolo, sbattuto dalla forte velocità dell'auto, è caduto a dei metri sull'asfalto, veniva trasportato all'ospedale Santissima Trinità di Arona. Il bambino è in fin di vita per frattura del rene sinistro.

Ronco Scrivia, lunedì mattina.

(s. a.) Un mortale incidente è accaduto ieri lungo la statale dei Giovi, nell'abitato di Isola del Cantone. Un'auto guidata dal trentenne Martino Bozzolo, residente a Genova-Bolzaneto, bigliettario della società di autolinee Lazzi, per cause finora imprecisate è andata a schiantarsi contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada. Soccorso e trasportato all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Rossa, il Bozzolo vi è giunto cadavere.

Lodi, lunedì mattina.

(p. c.) Una donna è morta e sei persone sono rimaste ferite, due delle quali in modo gravissimo, in un incidente accaduto lungo l'Autostrada del Sole nel tratto Lodi-Milano. L'incidente, causato da un violento temporale, è avvenuto verso le 19 sulla corsia nord. La vittima è la signora Rosa Grandi vedova Tonelli, di anni 72, di Fornisara Cremona. L'auto sulla quale viaggiava è sbandata sulla corsia opposta investendo una vettura di turisti inglesi. Gravi sono la nipote della donna e il suo fidanzato.

Legnano, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri è avvenuto un incidente stradale sulla Milano-Laghi, al bivio per Como. Il signor Ferdinando Donetti, di 54 anni, da Cremona, è morto; ferito Dante Barbieri, di 52 anni, da Milano.

UNA COLOSSALE TRUFFA SCOPERTA A COPENAGHEN

Ha smerciato 75 mila quadri falsi in breve tempo un mercante danese

Cominciò, trovandosi in difficoltà, con un primo gruppo di 40 tele, proponendosi di ritirarle dal commercio non appena gli fosse stato possibile - Ma poi, attratto dal facile lucro, si invischiò sempre più nella truffa - E' riuscito a fuggire, dopo aver confessato tutto alla polizia

Nostro servizio particolare

Copenaghen, lunedì mattina.

Appesi ai muri delle case di migliaia di cittadini danesi sono almeno 75.000 quadri, recanti firme d'autore, tutti falsi: questo l'esito dell'inchiesta, durata molti mesi, condotta dalla polizia danese circa l'attività di un noto mercante di Copenaghen, che si è ora dato alla fuga e che ha truffato per parecchi milioni cittadini di ogni località della Danimarca che si erano rivolti a lui per acquistare dipinti.

Il mercante ha potuto essere brevemente interrogato dalla polizia. Rilasciato temporaneamente, in attesa di essere rinviato a giudizio, ha preso il largo e si pensa ora che sia fuggito all'estero. A quanto è dato di sapere, egli ha accumulato i suoi illeciti profitti nel giro di pochi mesi, senza obbedire a un vero disegno criminale, ma trovandosi via via sempre più invischiato nella vicenda, fino ad esserne travolto.

Il truffatore avrebbe detto alla polizia di avere incominciato a farsi consegnare e ad autenticare quadri falsi perchè avendo speso una fortissima somma per acquistare noce dipinti autentici di un famoso autore, non gli era stato possibile collocarli sul mercato con adeguati guadagni.

Per fare fronte agli impegni della galleria, il mercante vendette così un primo gruppo di 40 quadri falsi, impegnando gli acquirenti a rivenderglieli qualora egli avesse potuto riacquistarli a prezzo leggermente maggiorato. Egli si proponeva, quindi, di ritirarli dal mercato non appena avesse potuto farlo.

La situazione delle sue finanze andò invece di male in peggio ed egli, considerato che era facile procurarsi denaro autenticando e vendendo quadri falsi, proseguì tranquillamente nella propria attività, riuscendo a smerciare, per cifre relativamente basse, quadri d'autore falsi a migliaia.

La truffa prese poi dimensioni clamorose perchè il mercante strinse accordi con mercanti delle città minori, dando loro in consegna, perchè le vendessero, intere «partite» di quadri falsi. La polizia ha calcolato che, in seguito a tale campagna di vendita, il 5 per cento di tutte le opere di pittura di proprietà di privati in Danimarca è falso. Il mercante aveva concentrato la propria attività su pittori danesi defunti, da non molti anni. Così poteva più facilmente nascondere le frodi e guadagnare somme abbastanza alte.

Il commerciante ha confessato i propri imbrogli alla polizia, prima di sparire. Preoccupati per il dilagare dei falsi, i dirigenti di polizia, non sospettando che fosse lui il colpevole della truffa, gli inviarono un poliziotto con alcuni falsi perchè il mercante li periziasse. Il poliziotto si lasciò scappare che un quadro del gruppo «stava andando al largo», un'espressione danese per dire che qualcosa non è stato trovato. Per incredibile coincidenza, il quadro mancante dalla partita era stato riacquistato pochi giorni prima dal mercante, che lo aveva quindi fatto a pezzi e gettato in mare, ritenendolo troppo rosso.

Credendo che il poliziotto fosse ormai al corrente di tutto e volesse soltanto sondarlo per arrivare alla denuncia, il mercante confessò tutto, promise di rimanere a disposizione e quindi scomparve. Ora l'inchiesta è arrivata alla conclusione e soltanto adesso si è conosciuto l'ammontare della truffa, la più colossale in campo artistico che sia mai stata portata a termine in Danimarca.

u. p.

Diciotto operai uccisi da uno scoppio in Brasile

RIO DE JANEIRO, lun. matt.

Diciotto operai sono morti e altri nove gravemente feriti per una violenta esplosione prodottasi in alcune gallerie in costruzione per la sistemazione di tubi per la rete idrica di Rio de Janeiro.

Sembra che la sciagura sia stata provocata dallo scoppio accidentale di una carica di dinamite in una galleria. Il governatore dello stato di Guanabara, Carlos Lacerda, recatosi sul posto, ha decretato un lutto di tre giorni.

Impresario torinese si uccide in un sorpasso

Aveva 28 anni - Si è schiantato contro un camion a Spinetta Marengo

Alessandria, lunedì mattina.

(g. o.) Un giovane che lavora col padre Antonio, titolare di una impresa edile, il ventottenne Bernardo Ferreri abitante a Torino via Malta 35, ha perso la vita verso le sei di ieri mattina in un drammatico incidente avvenuto tra il cimitero ed il cavalcavia di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria.

Il Ferreri, alla guida della propria Giulietta sport 1600 si dirigeva a Genova per mangiare del pesce di cui era ghiotto proveniente da Torino quando, nella suddetta località, tentava di sorpassare una fila di macchine; poichè stava sopraggiungendo da opposta direzione un autotreno carico di sabbia, il Ferreri rinunciava alla manovra e frenava; ma non è riuscito ad evitare di cozzare contro l'autotreno, sotto il quale andava ad incastrarsi decedendo sul colpo. L'autista del camion, Antonio Ferrando da Settimo Torinese, che a sua volta aveva frenato, è sbandato lievemente, ed il camion si è rovesciato in un fosso. Il Ferrando è rimasto illeso.

Bergamo, lunedì mattina.

(g.) Un giovane motociclista è stato travolto ed ucciso da una automobile sulla strada provinciale cremasca, nel tratto fra Zanica ed Urgnano. La vittima è il muratore Giacomo Melanchini, di 23 anni, da Zanica. E' stato investito dall'auto guidata da Carlo Zanardi, pure di 23 anni, di Bergamo.

Padova, lunedì mattina.

(p. r.) Un morto e tre feriti la notte scorsa nel Padovano, a Limena, in un incidente stradale. Una utilitaria con quattro giovani a bordo reduci da Ferrara, dove si erano recati per trascorrere la serata con gli amici, verso le due di notte, forse a causa della forte velocità, in una curva sbandava, schiantandosi contro un grosso albero. Il giovane Gianni Arena di ventun anni di Padova, che sedeva a fianco del pilota, è rimasto ucciso; ferite gravi hanno riportato invece Giovanni Paggion di vent'anni, che era al volante; Renzo Bertolin di diciotto anni ed Orfeo Caltarossa di vent'anni, tutti da Padova.

Rovigo, lunedì mattina.

(c. f.) Sulla Strada Romea, nei pressi di Contarina, l'impiegato Giuseppe Pavanello, di 23 anni, da Cavarzere, mentre in ciclomotore, a tarda ora di sabato, stava rincasando, urtava una ragazza in bicicletta. Entrambi finivano a terra. La ragazza rimaneva illesa, il Pavanello invece, ricoverato all'ospedale di Contarina, nelle prime ore di domenica decedeva.

Firenze, lunedì mattina.

Una «Giulietta» guidata da Sergio Silvani di 25 anni, dopo avere sbandato sul fondo stradale reso viscido per la pioggia, si è sfasciata andando contro un muro nei pressi del ponte alla Vittoria. Il Silvani è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Rapito un ragazzo in provincia di Potenza?

Bari, lunedì mattina.

A Muro Lucano, in provincia di Potenza, una estorsione di mezzo milione è stata tentata ai danni di due coniugi il cui figlio è scomparso da qualche giorni.

Il giovane, il diciassettenne Giovanni Ammaccatura, muratore, è infatti scomparso dalla propria abitazione senza lasciare traccia fin dal 30 giugno scorso. Ieri, sua madre, Lucia Sciurti, riceveva una cartolina, scritta il 2 luglio e spedita da Cassano Murge, località dove il giovane dal 1953 al 1958 era stato ospite di un istituto di beneficenza. La cartolina dice testualmente: «Cara signora, vostro figlio è nelle nostre mani. Se lo volete salvo, dovete mettere 500 mila lire nella "Grotta del lupo", ma senza guardie».

La minaccia non ha però intimorito i genitori dell'Ammaccatura. Essi si sono infatti recati immediatamente in caserma e hanno mostrato la cartolina al comandante.

Una sarta si avvelena a S. Margherita Ligure

S. Margherita L., lun. matt.

(b.) Una donna ha ieri cercato di togliersi la vita bevendo acido cloridrico e versa in disperate condizioni all'ospedale San Martino di Genova. Si tratta della sarta Margherita Dapelo, di 45 anni, da Santa Margherita e ivi residente in via Zara 16.

La donna, che vive con la madre e uno zio, ha atteso che i familiari uscissero di casa per compiere l'insano gesto. In preda ad atroci dolori la Dapelo si è poi trascinata sul pianerottolo, dove i suoi lamenti sono stati uditi dai coinquilini. Soccorsa, è stata trasportata all'ospedale dove giace moribonda. La sventurata era afflitta da tempo da esaurimento nervoso.

Un marinaio ferito grave nell'urto tra due motoscafi

Palermo, lunedì mattina.

Al largo della scogliera «Spalmatore» di Ustica si sono scontrati due motoscafi, uno dell'avvocato palermitano Paolo Seminara e l'altro del commerciante Nicolò Dagnino, anch'egli di Palermo.

Il marinaio Francesco Tagliavia di 24 anni, che era a bordo del motoscafo dell'avvocato Seminara, ha riportato gravi ferite. Dopo le prime cure, il marinaio è stato imbarcato sulla motonave «Antonello da Messina», diretta a Palermo.

Cade in cortile al buio da un balcone senza ringhiera

Biella, lunedì mattina.

Il cinquantenne Giovanni Bagnoli di Cossato è rimasto seriamente ferito in circostanze curiose. Ieri sera egli aveva partecipato a una cena offerta da un lontano parente, Enzo Ferrero residente a Piatto, per festeggiare il trasferimento della famiglia in una casa nuova. Ad un certo momento il Bagnoli usciva sul balcone per prendere una boccata d'aria fresca e non si accorgeva che mancava la ringhiera. Il malcapitato è così caduto nel cortile da quattro metri di altezza, riportando la sospetta frattura della colonna cervicale.

Mortale infortunio nella notte

Macchinista schiacciato alla stazione di Modane

Un locomotore francese in manovra lo ha travolto mentre scendeva per pulire i fanali della sua macchina

Giuseppe Lenti, di 41 anni

Modane, lunedì mattina.

(m. p.) Alle ore 3 di ieri mattina un macchinista italiano, Giuseppe Lenti, di 41 anni, residente a Bussoleno in via Massimo d'Azeglio 3, durante la sosta del suo treno nella stazione di Modane, mentre stava scendendo dalla cabina di guida per lavare i fanali del locomotore, veniva travolto da una motrice francese Diesel in manovra.

Si ignorano le esatte circostanze dell'investimento, avvenuto nella semioscurità su uno dei binari di sosta e manovra dei carri merci ma c'è da presumere che il macchinista del locomotore della S.n.c.f. non abbia scorto il collega che si era calato tra i binari e che lo sventurato ferroviere italiano abbia troppo tardi avvertito il rumore del motore della motrice sopravveniente, mantenuto al minimo. Bloccata la motrice dopo il sinistro tonfo del corpo urtato dai respingenti lo «cheminot» balzava a terra mentre il suo compagno correva ad avvertire il personale di stazione.

Immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di St.-Jean-de-Maurienne, il Lenti veniva ricoverato in condizioni disperate avendo subito la frattura della base cranica. Nonostante le pronte cure dei medici savoiardi il macchinista è purtroppo deceduto alle 9,15, poche ore dopo il ricovero. Sposato sei anni fa, il ferroviere di Bussoleno lascia la moglie ed una bimba, Gisella, di quattro anni e mezzo.

Sotto la neve l'addio al comune libero di Bourg-St.-Bernard

Aosta, lunedì mattina.

(t. v.) Da domenica a mezzanotte è cessato di esistere, sul versante svizzero del traforo del Gran San Bernardo, il comune di Bourg St. Bernard, sorto nel febbraio '61, quando numerosi erano nella zona gli operai ed i cantieri di lavoro per l'apertura del «tunnel» e delle strade d'accesso. La cerimonia della riconsegna delle simboliche chiavi si è svolta nella mattinata di domenica al Col Menouve, ad oltre 2800 metri di altitudine, raggiunto dalle autorità cantonali e di Bourg-St.-Pierre in funivia, sotto una nevicata fuori stagione.

Era presente anche il viceconsole italiano di Briga, dott. Masini. Il sindaco di Bourg-St.-Bernard, signor Fina, ha riconsegnato al sindaco di Bourg-St. Pierre, Ferdinando Darbaz, i cinquemila metri quadrati circa di territorio scorporato per formare il «comune libero» dei lavoratori del Gran San Bernardo.

Un platano si abbatte sulla Alessandria-Valenza

Dirottati due direttissimi

Alessandria, lunedì mattina.

La linea ferroviaria Alessandria-Valenza è stata interrotta ieri sera per la caduta di un grosso platano sui binari. Alle 20,30 circa l'albero è rovinato durante un violento temporale all'imbocco della galleria Valmadonna sul lato di Valenza. Nella caduta ha troncato la linea aerea ed è rimasto di traverso sulle rotaie.

Son dovuti accorrere per rimuovere il platano con le gru i vigili del fuoco. Il direttissimo che dalla Liguria, attraverso la Svizzera raggiunge la Germania, è stato dirottato a Milano; il direttissimo Genova-Biella ha seguito la linea Asti-Casale. Poco dopo la mezzanotte la linea è stata riattivata a un binario solo.

"Ciak" sui colli toscani

Enrico Maria Salerno e Norma Bengell in una scena del film «Il cuore in gola», di Festa Campanile, che si gira nei dintorni di Firenze (Tel. a «Stampa Sera»)

Intensa giornata di manifestazioni a Cervinia

Inaugurato sulla terrazza del Furggen un altare-ricordo dedicato a don Vietto

L'iniziativa di Renato Rascel - Presente anche Mike Bongiorno - Celebrato il decennale della cappella del battaglione «Cervino»

Dal nostro inviato speciale

Cervinia, lunedì mattina.

Una intensa giornata di manifestazioni ha vissuto ieri Cervinia ed una folla eccezionale ha invaso la conca del Breuil, aprendo così in forma promettente la sua stagione estiva. Mentre frotte di sciatori domenicali salivano ai campi di neve del Plateau Rosa, ove si è iniziato lo sci estivo, sulla testa del Furggen, a 3500 metri d'altitudine, è stato inaugurato l'altare-ricordo alla memoria di Don Giuseppe Vietto, il celebre prete-alpinista cui la popolazione e gli appassionati frequentatori di Cervinia debbono la costruzione della grande chiesa che ora domina la conca del Breuil.

L'altare-ricordo, sormontato da un'alta ed esile croce in ferro, opera dello scultore valdostano Cristiano Nicoletta, sorge sull'aerea terrazza del Furggen, al cospetto del Cervino, ed è dovuto all'iniziativa di Renato Rascel, che fu affezionato amico di Don Vietto, di cui vorrebbe quanto prima portare la figura sullo schermo.

Molta folla è salita al Furggen in funivia fin dalle prime ore della mattina. Alcune centinaia di persone, fra cui guide e maestri di sci del Cervino, gruppi folcloristici della Valle d'Aosta, autorità locali, Renato Rascel e Mike Bongiorno, che pure collaborò validamente all'iniziativa, si sono assiepate sul piccolo terrazzo e sulla cresta di confine italo-svizzero per assistere alla suggestiva cerimonia. La Messa è stata celebrata da Don Luigi Maquignaz, parroco di Saint Pierre di Aosta, che fu allievo di Don Vietto e di cui ha ricordato la figura e la prodigiosa attività.

Prima di mezzogiorno in Cervinia veniva celebrato il decennale della cappella commemorativa del leggendario battaglione «Cervino», con l'intervento di alcune centinaia di ex alpini; con l'occasione è stata scoperta una lapide alla memoria del colonnello Eugenio Zanelli, recentemente deceduto, che fu comandante del battaglione stesso in Grecia, ove subì gravi ferite.

Nel pomeriggio, sulla piazza Guido Rey, sempre ad iniziativa di Renato Rascel e Mike Bongiorno, è stata consegnata una modernissima motopompa al nuovo corpo dei vigili del fuoco di Cervinia, cui ha fatto seguito una grandiosa manifestazione folcloristica in onore dei donatori.

La giornata si è chiusa con la tradizionale battaglia delle «reine» fra le più quotate mucche battagliere della mandria valdostana.

f. m.

Nella notte, a Rovigo

Giovane in viaggio di nozze portato in questura per equivoco

Rovigo, lunedì mattina.

Due giovani pugliesi in viaggio di nozze, alloggiati in un albergo di Rovigo, sono stati svegliati nelle prime ore del mattino e condotti in questura perchè lo sposo risultava renitente alla leva e da tempo ricercato.

Si tratta di Emanuele Leucci di 28 anni, di Molfetta, emigrato a Caracas e tornato in Italia per sposare una ragazza del suo paese. Il Leucci, dopo aver regolarizzato la sua posizione militare presso il consolato italiano, ottenuto il congedo temporaneo aveva provveduto ad informare il distretto di Molfetta. La disposizione non era però ancora giunta alla questura di Rovigo che, dopo aver consultato i cartellini di pernottamento nell'albergo, aveva inviato alcuni agenti dal Leucci. Il giovane ha tentato di spiegare agli agenti che era perfettamente in regola con le autorità militari, ma non avendo prove è stato condotto in questura. La moglie lo ha atteso per varie ore e finalmente, dopo una serie di telefonate a Molfetta, il giovane è stato lasciato libero.

Comune in subbuglio per un giovane scomparso

Lo si credeva annegato

Rovigo, lunedì mattina.

(c. f.) Il paese di Pontecchio Polesine è stato messo l'altro ieri in subbuglio da un giovane creduto annegato. Il diciassettenne Galliano Dal Passo, rientrato a casa, in attesa della cena esprimeva il proposito di andare a fare un bagno nel Canalbianco.

Dopo alcune ore, la madre del Dal Passo, visto che il ragazzo non aveva fatto ritorno a casa, dava l'allarme. La psicosi della disgrazia s'impadroniva degli abitanti del paese, che iniziavano attive ricerche, scandagliando le acque del fiume. La madre del giovane veniva poi colta da malore.

Dopo la mezzanotte, il Dal Passo rincasava tranquillamente in bicicletta. Egli raccontava che, incontrato un amico, insieme con lui era andato a cena in una trattoria fuori del paese.

Il campione olimpionico è giunto secondo, preceduto dal polacco Badenski

Berruti sconfitto a Mosca sui 200 metri

Sulla pista dello stadio Lenin

L'azzurro ha ceduto a metà della gara

Il torinese non è ancora in forma, come indica il mediocre tempo ottenuto: 21"1 - Badenski ha vinto in 20"9 - Simpatiche dichiarazioni di Livio su Ottolina - La pioggia ha ostacolato la riunione

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Livio Berruti, il velocista italiano campione olimpionico dei 200 metri, è stato battuto ieri allo stadio Lenin — proprio sui 200 metri — dal polacco Badenski. La prova dell'azzurro era molto attesa ed egli non aveva partecipato ieri ai 100 metri proprio per riservarsi in vista della gara sulla doppia distanza: Berruti è scattato molto bene al via, è uscito dalla curva in vantaggio, ma poi la sua azione ha avuto un rallentamento che ha permesso a Badenski di superarlo. Di medio valore i risultati: 20"9 per Badenski, 21"1 per l'italiano, il quale ha dimostrato di essere ancora lontano dal migliore rendimento, anche se la sua azione è sempre da ammirare sotto l'aspetto dello stile. Terzo si è classificato, con 21"3, il sovietico Zubkov.

La pista, appesantita dalla pioggia, ha senza dubbio influito sulla prestazione di Berruti ed ha favorito Badenski il quale, essendo uno specialista dei 400 metri, poteva vantare una maggiore resistenza nei confronti del rivale. Intervistato al termine della gara, Berruti non ha nascosto la sua delusione. «Dopo il 20"7 realizzato di recente nei campionati nazionali — ha detto l'italiano — mi attendevo un altro buon risultato qui a Mosca; invece la pista pesante e la temperatura piuttosto fredda mi hanno tradito».

E' stato poi chiesto a Berruti un parere su Ottolina, il suo rivale in Italia, che i recenti «tempi» (e soprattutto il record europeo dei 200 metri) hanno reso famoso anche presso gli appassionati sovietici di atletica leggera. Il campione olimpionico ha avuto espressioni molto simpatiche per il suo avversario: «Ottolina ha compiuto quest'anno dei progressi notevoli, e sarà uno dei favoriti alle Olimpiadi. Certamente se fosse venuto lui al mio posto a Mosca, gli sportivi avrebbero avuto modo di entusiasmarsi, in quanto egli è in un momento di grande vena. Io spero ancora di migliorare, e vorrei tanto arrivare alla finale olimpica dei 200 metri a Tokio».

Il maltempo ha tenuto ieri lontano il pubblico dallo stadio Lenin; la pioggia battente e il forte vento hanno scoraggiato i moscoviti, e appena ventimila persone erano sparse sulle tribune dell'immenso stadio quando i lanciatori di martello e le ragazze degli ottanta metri ostacoli hanno dato inizio alla seconda giornata di gare. Per l'Unione Sovietica la riunione aveva particolare importanza agli effetti della selezione della rappresentativa olimpica per Tokio. L'acqua che ha appesantito il terreno ed il vento fastidioso hanno naturalmente buttato un po' tutto a soqquadro, per lo meno nei riguardi dei tempi se non in quello della scala dei valori.

Fra le altre competizioni della giornata, ha dato eccellenti risultati il giavellotto: si è imposto il polacco Janusz Sidlo con un lancio di metri 85,09, di assoluto valore mondiale. Alle spalle del polacco sono finiti il sovietico Lusis con metri 81,65, Kuznetsov (78,51), Nikitiuk (76,01) e Cybulenko (74,27). In campo femminile, la russa Tamara Press ha colto il suo secondo successo della manifestazione, affermandosi ieri nel lancio del disco con metri 58,35, dopo avere già vinto il peso nella riunione di sabato pomeriggio.

r. k.

Alla Snia la Coppa Industria

Zamparelli batte Bogliatto nella riunione di Terni

Terni, lunedì mattina.

Il giovane velocista torinese Vallet ha offerto il risultato a sorpresa nel corso del Gran Premio dell'Industria, svoltosi ieri a Terni, vincendo la finale dei m. 100 con il tempo di 10"7, davanti al genovese Bevilacqua ed all'azzurro Armando Sardi. Il risultato tecnico di maggior rilievo si è registrato nella gara di salto in alto, vinta dal genovese Zamparelli davanti al torinese Bogliatto, nella quale ambedue gli atleti hanno ottenuto la misura di m. 2,06.

Nelle altre gare si sono registrate le vittorie di Bruno Bianchi, nei 400 metri, con il tempo di 48"3, davanti a Barberis (Fiat), di Catenacci nel salto con l'asta (m. 4,20), secondo Scaglia con 4 metri, di Lievore (m. 65,38 nel lancio del giavellotto), di Carozza nei 400 ostacoli (tempo 52"9), davanti a Boglione. Fosarina si è imposto poi nel lancio del disco con metri 46,44 e Ambu nei 10.000 metri.

Nella classifica per società, la vittoria è andata alla Snia Varedo, seguita dal C.S. Fiat, CDN Terni, Italsider, Partenope, Pirelli, Faina.

Livio Berruti non è riuscito ad imporsi nella riunione internazionale di Mosca

A Stoccolma, di fronte a trentacinquemila spettatori

Eddie Machen, il «pugile pazzo» superato ai punti da Patterson

Durante il riposo tra l'undicesimo e il dodicesimo «round» Machen si è scagliato sull'avversario tempestandolo di pugni - Il «match» è stato violento, a tratti drammatico - Ora Floyd spera di incontrare Cassius Clay

Stoccolma, lunedì mattina.

L'ex campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson ha battuto ieri sera ai punti, sul ring di Stoccolma, Eddie Machen, nel corso di un combattimento di dodici riprese. Patterson ha vinto meritatamente e si è riconfermato uno dei migliori pugili del mondo; Machen, per il quale la sconfitta segna la fine della carriera, ha tentato di capovolgere le sorti dell'incontro, combattendo spesso alla cieca, spinto dalla forza della disperazione. Una foga che ha rasentato i limiti della follia (Machen è già stato ricoverato una volta in manicomio) come dimostra il sorprendente episodio verificatosi al termine dell'undicesima ripresa.

Il gong era già suonato da vari secondi e Patterson si era ritirato nel suo angolo, sedendosi sull'apposito sgabello; Machen si è improvvisamente gettato su di lui ed ha preso a tempestarlo di pugni, mentre Floyd lo guardava stupito, senza neppur tentare di difendersi. Sono accorsi i secondi di Machen e persino un agente dell'ordine si è precipitato sul quadrato: ci son voluti cinque uomini per staccare l'esaltato Eddie dall'avversario, che non sapeva cosa fare. Machen ha preso ad ingiuriare tutti, mentre dalle trentacinquemila persone presenti si scatenava un uragano di fischi e di urla.

Patterson ha avuto modo nel corso di tutto il combattimento di sfoggiare la sua classe ed il suo inconfondibile stile: molte delle sue azioni, sia all'attacco che in difesa, sono state altamente pregevoli, e gli esperti, ad incontro terminato, sono stati tutti concordi nel giudicare l'ex campione del mondo con le carte in regola per affrontare un ennesimo incontro valevole per il titolo mondiale. Machen si è comportato sul quadrato in maniera indegna. E' stato provocante ed indisponente.

Ogni qual volta veniva colpito sorrideva in modo beffardo e nel corso della quarta ripresa ha cominciato anche a discutere con l'arbitro, criticandone le decisioni. Il suo atteggiamento ha infastidito gli svedesi, che già erano in maggioranza per Floyd, e gli ha alienato le poche simpatie di cui godeva.

L'incontro si è svolto nello stadio di Rasunda, ove nel 1958 si disputò la finale del Campionato del mondo di calcio; vi hanno assistito trentacinquemila persone paganti, che hanno sfidato persino un violento acquazzone pur di assistere al combattimento. Dall'America era giunto a Stoccolma Frank Sinatra, accompagnato da [illegible] persone. Eddie Machen ha incassato una borsa di trenta milioni di lire.

Le ultime riprese sono state le più drammatiche. Machen, ormai in netto svantaggio di punti, ha preso a boxare disordinatamente mulinando le braccia alla cieca. Patterson ha risposto mandandolo al tappeto con un potente sinistro e aprendogli successivamente, con un destro, un profondo taglio ad una guancia. Ora Floyd spera di aver conquistato il diritto a battersi con Cassius Clay per il titolo mondiale ed è probabile che l'incontro si combini. Per Machen invece la carriera è finita. In modo inglorioso, sul piano umano, comunque. Eddie, con il suo sguardo allucinato, suscita una gran pena.

Walter Rosbach

Il «due senza» della Ignis, composta da Petri e Mosetti, ha vinto il titolo della specialità all'Idroscalo

Un violento temporale ha ostacolato lo svolgimento delle competizioni

Conclusi a Milano i campionati italiani di canottaggio

Il «due senza» di Petri e Mosetti e il «quattro senza» della Moto Guzzi non hanno avuto avversari - Gli altri vincitori dovranno dimostrare la validità dei loro successi nelle prossime gare di selezione per gli «europei» di Amsterdam - Discussioni e polemiche per gli equipaggi misti

Dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Dopo tre giornate di gare, i campionati italiani di canottaggio sono giunti ieri al momento culminante, l'assegnazione dei titoli assoluti. I risultati ottenuti, importanti per gli atleti e per i dirigenti delle diverse società, assumono in sede di commento proporzioni diverse considerando l'obiettivo finale di questa stagione 1964 rappresentato dalle Olimpiadi di Tokio.

I campioni sono questi: «quattro con» della Falck, «due senza» dell'Ignis, Dambrosi nello skiff, «due con» del Moltrasino, «quattro senza» della Guzzi, «double» della Triestina, «otto» misto delle Forze Armate di Sabaudia. Ora il problema è duplice: quanti di questi campioni sono realmente i più forti in Italia, e fra essi quali sono quelli che possono reggere il confronto con gli armi stranieri senza sfigurare?

Tokio è il culmine di una intera stagione che non manca di appuntamenti importanti nel suo corso a cominciare dalle imminenti regate di Lucerna, per proseguire con i campionati europei ad Amsterdam. Il primo quesito può essere risolto con le selezioni che verranno indette per i campionati continentali, una sorta di prova del nove della validità delle finali di ieri. La Federazione deve indicare gli equipaggi che prenderanno parte a queste gare ed il suo parere in questo caso è vincolante; si può annullare la prova del «due senza», chè Petri e Mosetti non hanno propri avversari, e quella del «quattro senza» perchè per tanti miglioramenti che possano fare Bosetto, Conti, Galante e Rossi, non riusciranno mai a ridurre il distacco loro inflitto dall'armo olimpionico della Guzzi, composto dai due Sgheiz, da Zucchi e da Fa[illegible]tti.

Rimangono cinque gare con diversi problemi per le barche piccole da un lato e quelle lunghe dall'altro. Discussioni fra tecnici, pareri dati da molti degli esponenti federali, trattavano ieri l'argomento equipaggi misti, intendendosi comporre da parte della Federazione un «quattro con» ed un «otto» nazionali. Ora, a prescindere dalla considerazione obbiettiva che De Pedrina, Trivini, Politi e De Giorgi, sulla Dongo da lavidare ed altri vogatori che potrebbero eventualmente integrarli, sembra assurdo con un tempo tanto breve dinnanzi voler impostare nuovi equipaggi. Francia e Germania, hanno il loro «otto» federale, ne hanno anche più d'uno, ma tanto per citare un esempio l'armo di punta francese ha Dumontois come capovoga dalla scorsa stagione e su sette elementi uno solo è stato sostituito quest'anno in primavera.

Formare un equipaggio equilibrato è difficile e supponendo che il tempo a disposizione sia sufficiente non ci si può permettere degli errori. L'«otto» di Sabaudia, che è già equipaggio misto in quanto composto dai canottieri della Marina e da quelli del gruppo Carabinieri, ha vinto ieri con una sicurezza notevole, vogando controvento e dopo la lunga sospensione dovuta al temporale in un buon tempo: 6'14"6; dietro ai militari son finiti fior di equipaggi, l'altro armo di Sabaudia, i Corazzieri e la Guzzi, e magari è vero che fra essi qualcuno individualmente può essere migliore di uno dei componenti l'equipaggio vittorioso, appare pressochè impossibile identificarlo.

Discorso più netto, come già accennato, per i canottieri di Dongo. Il «quattro con» della Falck è sul livello dei migliori equipaggi europei e sarebbe difficile oltretutto trovare qualcuno al di fuori della società Falck che potesse far marciare la barca più forte.

Tutto da decidere invece nel «due con», nello «skiff» e nel «double». Galli e Orielli, campioni junior ed unici della categoria giunti anche al titolo assoluto valgono Ciani e Pelarin superati ieri per un soffio, in un serrato a punta a punta, e non son di molto superiori a Campani-Pucchi e Cucurchi-lo-Tricarico. Nello «skiff» Dambrosi ha avuto una giornata felice cogliendo un buon successo su Girone; una vittoria limitata alla gara in questione, non certamente l'affermazione di una superiorità che è tutt'altro che definita. Perplessità infine per il «double», una gara falsata dalla doppia disputa (la prima fatta sotto l'infuriare del temporale non era valida e servivа soltanto a riportare gli equipaggi ai boxes) dove il successo di Bonazza e Tessardo non ha convinto proprio nessuno; Torri e Penitenti apparivano nettamente più forti, e Girone e Rampini meriterebbero di essere rivisti in una gara disputata da entrambi in buone condizioni di freschezza e non, come è avvenuto anche quest'oggi, da un equipaggio squilibrato, con Rampini riposato e Girone spossato da una regata in «skiff».

Parecchi dubbi per i valori relativi in campo, ed altrettanti per quelli assoluti. Il «due senza» e il «quattro senza» sono armi di valore internazionale e non si discutono; altrettanto, ed è un giudizio personale questo da alcuni non condiviso, si può dire per il «quattro con» della Falck e per gli skiffisti, sia il prescelto Dambrosi o Girone. Da collaudare l'«otto», con buone speranze, e uno dei «double». L'unico armo che sembra destinato ad una sicura sconfitta è quello del «due con». Galli e Orielli, per portare ad esempio i migliori di ieri.

D'altro canto il criterio dei tecnici federali è ben rigido e o vanno tutti i sette equipaggi, o si tengono per validi i tempi federali. L'anno scorso per seguire il secondo sistema agli europei parteciparono solo Ignis e Moto Guzzi, ed i risultati, una medaglia d'oro e una d'argento, più che soddisfacenti non confermarono affatto la validità di una tattica rinunciataria. Ora la situazione è diversa: Amsterdam è una tappa non un traguardo e sarà meglio non lasciare nulla di intentato, portando magari un armo in soprannumero ma non lasciandone a casa alcuno che abbia anche la pur minima possibilità di mettersi in luce.

Della giornata di ieri si è parlato in questo che è stato quasi un bilancio preventivo del proseguimento della stagione. Come notizia cronistica non bisogna che da segnalare il nubifragio che ha costretto a sospendere le gare e a far disputare, prima che la decisione fosse presa, la finale del «quattro senza» in condizioni veramente proibitive; ed i successivi incidenti. E' accaduto all'otto della Bucintoro di giungere al traguardo con soltanto sette sedioli occupati; il settimo si era reso libero un po' bruscamente per l'errato movimento di una voga che aveva agito da braccio di leva scaraventando Renato Langhin in acqua. Di peggio è successo a Dudine e Giornelli che nel serrate finale del «double» hanno investito in pieno una boa con la scalmiera di destra ed hanno fatto un naufragio in piena regola, con la barca capovolta, la vogha libera sull'acqua ed un paio di tute perse sul fondo dell'Idroscalo.

g. vigl.

Ecco i risultati:

QUATTRO CON: 1. Falck Dongo (De Pedrina-Trivini-Politi-De Giorgi; tim. Spinola) 6'42"10; 2. Sabaudia Eq. Junior 6'51"03; 3. Sabaudia Eq. Senior 6'54"14; 4. Lario; 5. Vig. Fuoco Trieste; 6. Esercito.

DUE SENZA: 1. Ignis (Petri-Mosetti) 7'18"61; 2. Saturnia 7'23"10; 3. Posillipo; 4. Sampierdarenesi; 5. Tirrenia Todaro.

SKIFF: 1. Dambrosi (M. M. Trieste) 7'28"55; 2. Girone (Esperia) 7'34"85; 3. Massori (Nettuno); 4. Sansone (Pietas Julia); 5. Marconi (Moltrasino); 6. Bonazza (Triestina).

DUE CON: 1. Moltrasino (Galli-Orielli; tim. Morganti) 7'57"55; 2. Nettuno-Trieste 7'58"28; 3. Vig. Fuoco Firenze; 4. Posillipo; 5. G. F. Sabaudia; 6. Lecco.

QUATTRO SENZA: 1. Moto Guzzi (Sgheiz Romano-Fajotti-Zucchi-Sgheiz Luciano) 6'58"17; 2. Falck Dongo Eq. Sen. 7'02"14; 3. Falck Dongo Eq. Jun.; 4. Lecco; 5. Aniene Roma.

DOUBLE: 1. Triestina (Bonazza - Dessardo) 7'02"8; 2. Lecco 7'03"; 3. Esperia Torino; 4. M. M. Trieste; 5. Cus Bari.

OTTO: 1. Forze Arm. Sabaudia (Ginni-Glorioso-Sala-Rossi - Bettello - Melignano - Favaria - Brunello; tim. Cecchi) 6'14"6; 2. Forze Arm. Sabaudia Jun. 6'18"4; 3. Corazzieri Roma; 4. G. S. Moto Guzzi; 5. C. S. Eser. Napoli; 6. S. C. Bucintoro.

Nessuno aveva un programma

L'assemblea dello sci non ha risolto niente

Riva del Garda, lunedì mattina.

Si sono conclusi nella mattinata di ieri a Riva del Garda i lavori dell'assemblea FISI con la votazione per i consiglieri nazionali, seguita a quelle fatte nella nottata per il presidente ed i tre vicepresidenti. I delegati hanno espresso il loro parere e formalmente hanno adempiuto appieno al proprio dovere; ciò non toglie che l'esito di questa assemblea lasci l'amaro in bocca a chi vi ha assistito. Il parere più interessante è stato quello di un giovane dirigente torinese di sci, uno dei pochi presenti all'assemblea che non ricoprisse cariche federali centrali o periferiche: «Abbiamo discusso per ore saltando da un argomento all'altro, con applausi per tutti. Poi di botto, senza che nessuno nemmeno provasse a tirar le somme di quanto era stato detto fino ad allora, siamo giunti alla votazione. Votazione di un presidente senza che nessuno vi fosse candidato, e logicamente impossibilità di esaminare un programma perchè non solo non c'era questo, ma mancava chi lo presentasse. Eppure tutti i voti sono finiti su due nominativi, segno indiscutibile di una precedente organizzazione di gruppi».

L'ing. Fabio Conci risultato eletto dai delegati non è stato nominato una sola volta nel corso della discussione precedente le votazioni; egli non ha poi assistito sabato sera alla successiva elezione dei vicepresidenti, e ieri mattina era di nuovo assente. Forse è la prima applicazione pratica delle parole pronunciate come ringraziamento all'assemblea dopo la sua elezione: «Io non ho molto tempo da dedicare alla federazione, ma cercherò di fare quanto mi è possibile...».

L'omogeneità del consiglio nazionale dovrebbe derivare dalla unanimità dei voti fatti convergere su determinati nominativi. Sono stati eletti quali vice presidenti Vaghi, Picco e Cimini, e quali consiglieri, l'organizzatore del gruppo di maggioranza Viamara, Lazzarini, Battisti, Grassi, Durissini, Ratti e Monardi.

Quanto alla discussione sui temi d'attualità, nella tarda serata di sabato ogni argomentazione è stata interrotta di punto in bianco. Non ci sono state conclusioni. Per quanto riguarda la collaborazione Fisi-Stazioni invernali si è avuta una generica assicurazione che se ne interesserà il consiglio nazionale. Circa il punto dolente della crisi sportiva si è preferito tacere: non si son nemmeno presi in considerazione i nomi fatti da Siorpaes per la commissione tecnica (ricorderemo l'elenco: Monti, David, Giovannini, Angelini e Zulian per la c. t. e Alberti, Milianti e Pedroncelli come allenatori), e certamente verranno scordati i saggi consigli del gen. Fabre, uno degli esponenti di maggior prestigio dello sci italiano respinto da ogni carica federale ad opera del gruppo che ha disposto del maggior numero di deleghe.

Ora sarà interessante attendere l'esito della prima riunione del consiglio nazionale per vedere quale indirizzo esso intende prendere. All'assemblea, nessuno ha pensato a comunicarlo.

v. g.

Dopo Cornacchia ed Ottoz

Mazza eguaglia (13"9) il record dei 110 ostacoli

Reggio Emilia, lun. matt.

Assente Sergio Ottolina, la riunione di atletica leggera svoltasi ieri a Reggio Emilia ha avuto come protagonista Giorgio Mazza, il quale ha vinto la prova dei 110 ostacoli in 13"9, eguagliando il record italiano di Giovanni Cornacchia e di Edy Ottoz. Quest'ultimo aveva ottenuto il tempo primato sabato sera a Berlino nel corso di una riunione internazionale, e risposta più pronta Mazza non poteva darla. Ora, con tre atleti a 13"9, la situazione della specialità in Italia è veramente invidiabile.

La ciclista Paola Scotti vince l'eliminazione a Novi

Novi Ligure, lunedì mattina.

Organizzata dalla società ciclistica Pietro Fossati, si è svolto ieri il secondo criterium ciclistico femminile sul circuito di viale Aurelio Saffi. Alla riunione, tipo pista, hanno partecipato le migliori cicliste nazionali, fra le quali la campionessa d'Italia Paola Scotti. Ecco i risultati: Individuale su 30 giri: 1. Florinda Parenti p. 4; 2. Maria Cressari p. 3. - Velocità: 1. Maria Cressari; 2. Giuditta Longari; 3. Florinda Parenti. - Giro a cronometro: 1. Florinda Parenti; 2. Paola Scotti; 3. Elisabetta Maffeis. - Eliminazione: 1. Paola Scotti; 2. Piera Angeli; 3. Agnese Beretta.

Firmato a Lione il contratto per il trasferimento del nazionale francese

La Juventus ha concluso l'acquisto di Combin

I trasferimenti permessi sino al 15 luglio

La situazione a 10 giorni dalla chiusura delle liste

Dieci giorni di grande lavoro per i dirigenti del calcio e di attesa impaziente per i tifosi: da oggi alla mezzanotte del 15 luglio, termine ultimo per i trasferimenti, si delineeranno infatti le formazioni in vista del campionato di serie A 1964-'65 che, come è noto, avrà inizio il 13 settembre. Sinora i grossi «colpi» non si sono verificati, ad eccezione del passaggio di Domenghini dall'Atalanta all'Inter e dell'acquisto del franco-argentino Nestor Combin (del Lione) da parte della Juventus.

Per il resto si è trattato di scambi di secondaria importanza, o di «ritorni» di giocatori per fine prestito. Interessanti, fra questi, l'arrivo di Benitez al Milan, di Schnellinger e di Nicolè alla Roma, di Rosa e Battaglia alla Juventus (ed il primo dovrebbe essere ceduto all'estero per consentire, secondo le norme federali, l'acquisto di Combin).

L'unica squadra che pare essersi realmente ed intelligentemente irrobustita è il Bologna campione d'Italia. Forte di una ossatura già ben delineata, il trainer Bernardini si è preoccupato di ampliare il parco giocatori in vista del duplice impegno in campionato ed in Coppa dei Campioni. Sono arrivati Muccini (un mediano solido e dinamico) e Bui (centravanti spigoloso e deciso nel tiro) dalla Spal, Turra (un jolly prezioso) dal Catania, la mezz'ala Fara dall'Alessandria e lo scattante ala Maraschi dalla Lazio, in cambio di Renna e milioni. Nessun grosso nome, salvo forse quello di Maraschi, ma una serie di giocatori che saranno senza dubbio utilissimi ai rossoblù.

Qualcuno si stupisce che il Bologna si sia mosso così presto ed efficacemente, ma il club emiliano è l'unico a non avere impedimenti da parte della Lega, presentando un bilancio in pareggio. E' la più bella eredità che il compianto presidente Dall'Ara ha lasciato ai suoi successori.

Ecco, comunque, il quadro dei movimenti sinora effettuati, limitatamente agli atleti di maggior fama:

COMBIN dal Lione alla Juventus
NENE' dalla Juventus al Cagliari
DOMENGHINI dall'Atalanta all'Inter
BOLCHI dall'Inter all'Atalanta
PETRONI dall'Inter all'Atalanta
BENITEZ dal Messina al Milan
MANGANOTTO dalla Roma alla Lazio
SCHNELLINGER dal Mantova alla Roma
DOTTI dal Messina alla Lazio
FASCETTI dal Messina alla Lazio
RECCHIA dalla Lazio al Messina
GARBUGLIA dalla Lazio al Messina
ROSA dal Napoli alla Juventus
ANDERSSON dalla Udinese al Varese
LONGONI dal Modena all'Inter
NICOLE' dal Mantova alla Roma
BERTOSSI dal Catanzaro al Pro Patria
BATTAGLIA dal Catania alla Juventus
CARELLI dal Fanfulla al Torino
PANZANATO dal Modena all'Inter
FAGANI dal Messina all'Inter
MAZZIA dalla Lazio alla Juventus
FANELLO dal Catania al Napoli
MUCCINI dalla Spal al Bologna
BUI dalla Spal al Bologna
FARA dall'Alessandria al Bologna
TURRA dal Catania al Bologna
LORENZINI dal Bologna al Brescia
MARASCHI dalla Lazio al Bologna
RENNA dal Bologna alla Lazio
BANDONI dal Palermo al Napoli
FONTEL dal Napoli al Palermo
MENCACCI dalla Spal al Venezia

Il nuovo centravanti bianconero ieri sera a Torino

Il ventitreenne attaccante si sottopone oggi alla visita medica, poi rientrerà in Francia per terminare il servizio militare - A fine mese sarà a disposizione dell'allenatore Heriberto Herrera - La formula dell'ingaggio - Nenè al Cagliari - Ripresi i contatti fra Torino e Lazio per Morrone

Nestor Combin sarà il nuovo centravanti della Juventus per la stagione che inizierà a settembre. Ne dà notizia ufficiale un comunicato trasmesso ieri sera dal club bianconero. L'accordo, anche nei dettagli, è stato raggiunto sempre nella giornata di ieri a Lione dal vice presidente della società comm. Remo Giordanetti che era stato preceduto nella città francese dall'intermediario che aveva avviato la cessione. Il comm. Giordanetti era accompagnato dal segretario del club rag. Amerio; entrambi sono rientrati a Torino in serata, assieme allo stesso giocatore il quale già oggi si sottoporrà alla visita medica.

«L'acquisto di Combin — afferma il comunicato ufficiale diramato dalla società bianconera — è avvenuto sulla base della cessione di un giocatore della Juventus all'estero, di una gara a Lione entro fine anno, già almeno altre tre gare della Juventus in Europa a beneficio dell'Olympique Lyonnais». Ciò significa che il sacrificio finanziario del sodalizio torinese non è stato rilevante, anche se Combin viene considerato uno dei migliori giovani attaccanti d'Europa.

Egli ha 23 anni e mezzo, è nato in Argentina nei pressi di Buenos Aires il 29 dicembre del '40, è di origine francese al punto che proprio in questi giorni sta concludendo il servizio militare nell'aviazione della vicina Repubblica. Da qualche anno è al Lione, ed in questa stagione ha disputato moltissime partite sia in campionato, sia nella coppa di Francia che nel torneo internazionale militare giungendo sino al posto di titolare della nazionale francese. Una diffusissima rivista d'oltralpe che di solito presenta i ritratti di grandi campioni, lo scorso mese scriveva: «Forse la nazionale di Francia ha trovato il sostituto di Fontaine». Non dimentichiamo che Fontaine è stato il capo cannoniere dei campionati del mondo del '58 in Svezia segnando 13 goals. Combin avrebbe dovuto sostituirlo ma fin da novembre, quando il franco-argentino cominciò a palesarsi come uno dei migliori centravanti del momento, un tecnico italiano riuscì ad avere il diritto di acquisto, versando una cauzione. In base a quel contratto oggi Combin è della Juventus. Forse anche per questo il premio di ingaggio non è tanto elevato.

Nestor Ruben Combin è alto circa m. 1,80, atleticamente proporzionato, con caratteri somatici molto marcati e carnagione olivastra. Quest'anno ha disputato tra campionato, coppe e gare internazionali sessantaquattro partite, segnando 52 reti. Merita ricordare le ultime due. Lunedì scorso ad Istanbul nella finalissima della Coppa internazionale militare l'Olanda vinceva per uno a zero, ma all'88' ed all'89' Nestor Combin segnò i due goals che diedero la Coppa alla Francia.

L'attaccante franco-argentino Nestor Combin (a destra) ieri sera all'arrivo a Torino in compagnia del vice-presidente juventino Giordanetti (al centro) e del segretario del club bianconero, Amerio (Foto Moisio)

Combin rientrerà domani in Francia per concludere il servizio militare e per una breve vacanza. Sarà di nuovo a Torino il 31 luglio per mettersi agli ordini di Heriberto Herrera. Ha un vantaggio sugli altri giocatori stranieri giunti a Torino: è argentino e parla di conseguenza correttamente lo spagnolo. Così sarà facilitato nell'intendersi con Heriberto Herrera, con Sivori e con Del Sol.

L'arrivo di Combin apre il problema degli stranieri alla Juventus. I dirigenti hanno deciso pertanto di accettare le offerte del Cagliari per la cessione di Nenè sotto forma di prestito e di comproprietà. Il mulatto brasiliano giocherà per i rossoblù sardi sotto la formula della compartecipazione al 50 per cento. L'assunzione del centravanti non chiude le trattative con la Roma per l'eventuale passaggio ai bianconeri di Sormani o di De Sisti. Le trattative continuano.

La giornata festiva è servita intanto ai responsabili del Torino per raccogliere le idee dopo le intense trattative dei giorni scorsi. Con la Roma è difficile ogni accordo anche perchè i giocatori che il conte Marini Dettina ha offerto al granata non soddisfano i tecnici. Sempre più consistente invece la voce di una ripresa dei colloqui con i dirigenti laziali per il passaggio alle dipendenze di Rocco dell'argentino Morrone. Proprio sabato il d.s. Nay ha ripreso contatto con il presidente granata comm. Pianelli, ed è facile che i negoziati continuino in modo da giungere molto presto ad una intesa. Siamo ancora nel campo del vago anche perchè naturalmente la «questione Morrone» è legata al passaggio alla Lazio di alcuni elementi in forza al sodalizio torinese.

Sempre di attualità l'ingaggio del mantovano Simoni, che dovrebbe giungere al Torino in cambio di Rosato e Trombini (comproprietà) e milioni. Tutto questo importante lavoro di trattative e di possibili accordi sarà discusso durante il C.D. della società convocato per domani sera, Consiglio che discuterà naturalmente la relazione che il presidente Pianelli terrà all'assemblea dei soci indetta per giovedì sera. In questi giorni presso la sede di corso Vittorio si sta preparando il «nuovo Torino».

Con l'avvicinarsi della data di chiusura delle liste di trasferimento, si intensificano le notizie provenienti da tutte le sedi delle società di serie A e B. Da Bergamo si apprende che stanno sorgendo notevoli difficoltà per il trasferimento ai nerazzurri atalantini dell'attaccante Petroni che dovrebbe passare alla società bergamasca nel quadro dell'operazione di Domenghini. Si dice che Petroni non verrà tesserato dalla Atalanta. Ufficialmente i dirigenti nerazzurri sostengono che le ragioni sarebbero di origine medica: si parla di un difetto alla vista. Pare, invece, che la causa del «no» di Tentorio sia invece di natura finanziaria. La richiesta di Petroni per firmare il contratto sarebbe talmente alta che potrebbe creare serie difficoltà ai dirigenti bergamaschi al momento di concludere i contratti con gli altri giocatori. Tra Bergamo e Milano, nei prossimi giorni, avverrà naturalmente uno scambio di opinioni sull'argomento, e tutto finirà per appianarsi con Domenghini all'Inter e Petroni all'Atalanta.

Roma e Lazio continuano a mandare in giro emissari con lo scopo di piazzare sul mercato i loro «prodotti» migliori. E' chiaro che le due società romane sono alle prese con necessità di bilancio che non consentono acquisti di nuovi atleti se prima non verranno ceduti elementi di primo piano.

Il presidente della Lazio, Miceli, ad esempio, ieri è stato a Bologna per Maraschi; l'affare potrà considerarsi concluso quando saranno concordati anche gli ultimi dettagli. Si parla di Renna alla Lazio e di 100 milioni di conguaglio.

Schnellinger ed Angelillo sono i due giocatori che interessano attualmente il Milan; tutti e due od almeno uno. Angelillo potrebbe sostituire Sani, Schnellinger dovrebbe essere il nuovo perno della difesa rossonera. Per i due, comunque, occorrono parecchi milioni oppure sarà necessario che Viani convinca il «commissario» giallo-rosso Marini Dettina ad accettare giocatori in cambio. Non Maldini che è troppo vecchio; non David, lui pure ormai oltre la trentina; non Gallardo che, nonostante tutte le dichiarazioni di tecnici specializzati, non ha confermato nelle due amichevoli disputate le doti che lo avevano accompagnato nel suo viaggio dal Perù a Milano. Viani dovrà impegnare molte energie per avere i due giallorossi.

b. bern.

Definito l'elenco dei P. O. del pugilato

Rimini, lunedì mattina.

Si è concluso ieri sera a Rimini il quadrangolare preolimpico di boxe. Nelle tre serate del torneo, disputato all'italiana fra quattro pugili per ogni categoria, sono emerse le promettenti possibilità di alcuni nuovi dilettanti, oltre alla conferma di quelli già noti.

In serata si è riunita la commissione dilettanti della Federazione che, in base ai risultati del quadrangolare di Rimini, ha comunicato la lista definitiva del P.O. 1964. Ecco l'elenco dei prescelti:

Pesi mosca: Atzori, Massa, Sperati.
Pesi gallo: Zurlo e Fartnelli.
Pesi piuma: Girgenti, Fiori, Innocenti.
Pesi leggeri: Sabri, Melisano, Biscotti.
Pesi superleggeri: Arcari, Fasoli, Vargellini.
Pesi welters: Bertini, Petruno.
Pesi superwelters: Golfarini, Casati, Bruschini.
Pesi medi: Murru, Valle, Lamagna.
Pesi mediomassimi: Saraudi, Pinto.
Pesi massimi: Canè, Ros.

Conclusa la stagione primaverile torinese

Tre successi del fantino Fancera nell'ultima riunione di galoppo

Nel Premio Vinovo di siepi vittoria di Dinghi - Appiedato per dieci giorni un fantino che aveva rallentato il proprio cavallo - Tobia, guidato da Argenton, si è imposto nel «cross country» del Premio La Mandria

La stagione torinese primaverile del galoppo si è conclusa ieri pomeriggio. Una stagione che ha offerto una lunga serie di buone prove in cui il livello qualitativo dei cavalli presenti è stato particolarmente elevato; inoltre si è avuto un continuo cambio dei cavalli presenti il che ha contribuito a rendere più incerte le varie gare. Il numero dei concorrenti che si sono presentati in pista (in media 8,1) è superiore a quello registrato in tutte le annate precedenti. Ora l'ippodromo del galoppo rimarrà chiuso fino all'ultimo sabato di settembre, quando inizierà la stagione autunnale, che comprende quindici giornate.

Prova di centro della giornata di ieri è stata il Premio Vinovo, sulle siepi, in cui Dinghy si è imposto nettamente; aveva dapprima condotto Avelengo, davanti allo stesso Dinghy e, più indietro, a Pavone e Lexington. I quattro concorrenti si erano riuniti a metà corsa, poi Dinghy passava in testa con vicino Pavone, di cui si liberava solo poco prima di saltare l'ultima siepe. Allora Capasso, il suo fantino, lo rallentava così vistosamente da permettere a Lexington, staccato all'ultima siepe di 6 lunghezze, di agguantarlo e soffiargli il posto d'onore. Il pubblico protestava energicamente contro il fantino che i commissari punivano con dieci giorni di appiedamento.

Ordine d'arrivo del Premio Vinovo (L. 1.000.000, m. 3600, siepi): 1. Dinghy (R. Feligioni), della Scuderia Pisani; 2. Lexington; 3. Pavone; 4. Avelengo. Distacchi: 4 lungh.-incollatura-4 lungh. Tempo 4'12"2/5. Tot.: V. 48. P. 16-18; A. 108.

La giornata si era aperta con il successo di Graziella II (A. Verdicchio), che in un combattuto finale piegava Governor, mentre il favorito Flenio era quarto, preceduto anche da One Way. Nella gara dei «gentlemen» il signor Dario Vincenzi, in sella al suo Piper, ha colto una netta affermazione imponendosi facilmente a Lesmo, Mr. Polly e Strand Blue; Dario Vincenzi ha così vinto la sua sesta corsa torinese. Dopo questa prova si scatenava un violento temporale, che presto appesantiva la pista. Chagall non ha quindi potuto rendere quindici chili e mezzo a Kirov (S. Fancera) e venti a Pia che lo hanno preceduto al traguardo.

Sui quattro chilometri del «cross country», Premio La Mandria, Tobia (sig. A. Argenton) si è imposto di misura su Stuart, poi, nella gara dei puledri di due anni, facile successo di Piossasco (S. Fancera), su Verbano, Tweed, Nuova Stella (che aveva perso la partenza) e Marecchia. Topalio (A. Verdicchio) ha vinto, conducendo al comando dalla partenza all'arrivo, il Premio Piossasco; al traguardo lo seguivano Anibria, Lohengrin. Sigi e Alnus, rimasto presto fuori corsa. Infine, terzo successo di Sergio Fancera, che ha portato Dniepropetrowska a dominare gli avversari nel Premio Abetone, dove Jalk era secondo davanti a Blue Galan, Volongo e Balonetto.

e. r.

TOTIP - Monte premi L. 40.238.181

Colonna vincente: 2-2; X-1; 1-1; 1-X; X-2; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:
Gr. Pr. Città di Napoli (Agnano, gal.) 1. Nardini, 2. Tavernier
Pr. Vaglinio (Ardenza, galoppo) 1. Newuygo, 2. Zunnane
Premio Theme Song (Arcoveggio, trotto) 1. Argol, 2. Diablo
Premio Ghedi (Tor di Valle, trotto) 1. Miss Kess, 2. Uccio
Premio Stazzema (Mulina, trotto) 1. Urano, 2. Simbolo
Premio del Grano (Montebello, trotto) 1. Uchi, 2. Wander

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà ultimato che nella giornata di oggi. Dai primi risultati acquisiti si prevedono quote basse.

Golf a La Mandria

Silva-Ubertalli vittoriosi nel «North American»

Sul percorso del Circolo Golf Torino a La Mandria è stata disputata la prima edizione del premio «North American Aviation». La gara, ideata dal generale Charles Heim, in collaborazione con la direzione del sodalizio torinese, ha riscosso un meritato successo sia per il numero degli iscritti (70 circa) che per le divertenti combinazioni incluse nella competizione stessa. Fra i partecipanti facevano spicco i nomi dei nazionali Silva (vincitore con Ubertalli), Schiaffino, Cobianchi, Bordogna e Tadini.

La competizione, giocata su 18 buche «quattro palle miglior palla», è stata entusiasmante e incerta sino alla fine. Infatti, quattro coppie finivano a pari punteggio (68 netto) e cinque coppie con il punteggio di 68 netto. L'handicap doveva decidere per l'assegnazione dei magnifici premi messi in palio dalla società americana.

La classifica: 1) Silva L. - Ubertalli R. p. 66; 2) Massonis P. - Ceriana V. p. 66; 3) Vigliani P. G. - Vigliani L. p. 68; 4) Bullio Dransen R. - Valtera P. p. 68; 5) Bordogna G. - Guglielmone G. p. 68; 6) Schiaffino A. - Ricotti P. G. p. 68; 7) Bagher M. - Cora P. p. 68; 8) Nasi M. - Ginatta L. p. 68; 9) Voiglio I. - Voiglio G. p. 68.

La Coppa Rododendri

SESTRIERE, lunedì matt.

Si è disputata ieri al Sestriere sul campo di golf a diciotto buche la prima gara della stagione valevole per la Coppa Rododendri.

La classifica: 1. Sgabello Alberto p. 54; a pari merito Sacca Francesco; 3. Cattino Angelo p. 55; 4. Gorgo Salice Ermanno p. 51; 5. Varaldo

La «Dormello-Olgiata» domina nel Gr. Pr. Città di Napoli

Napoli, lunedì mattina.

Il Gran Premio Città di Napoli di galoppo offriva un incontro vivamente atteso tra i tre anni e gli anziani, che il gioco dei discarichi e dei sopraccarichi aveva reso molto aperto. Il tre anni Crylor appariva in grado di vincere la ricchissima prova e divideva gli onori del pronostico con il duo «dormelliano» Nardini-Tavernier, il primo al rientro e il secondo in cerca di riabilitazione dopo una recente sconfitta a San Siro, su terreno pesante. I portacolori di Dormello hanno colto una bella affermazione al termine di una corsa di estrema regolarità che ha messo in luce le loro ottime doti.

Presentati in smaglianti condizioni, Nardini e Tavernier hanno dominato col piglio della classe il campo staccandosi nel finale.

Dopo la sfilata i concorrenti prendono il canter. L'allineamento si rivela subito difficoltoso per la resistenza di Marot. Un primo segnale è annullato ed al via valido, non troppo preciso, Marot resta al palo. Prende a condurre Nardini, tallonato da Chiese, Crylor, Noria, Gori e gli altri con Tavernier in coda. In curva avanza Crylor che si pone deciso nella scia del battistrada, mentre più indietro Tavernier progredisce per linee interne. Posizioni invariate sulla dirittura opposta. Sull'ultima curva Crylor forza i tempi tentando di attaccare Nardini. Appena in dirittura di arrivo, Nardini, sollecitato, si allunga allo steccato mentre Crylor, in fase decrescente, è assorbito dal gruppo. Sulla salitina Tavernier con bello scatto al centro della pista emerge dal gruppo inseguendo Nardini che ancora brillantissimo si afferma con grande autorità. Più indietro Noria nelle ultime battute regola Chiese per il terzo posto.

Gran Premio Città di Napoli (L. 15.000.000, m. 2450): 1) Nardini (R. Festinesi) razza Dormello-Olgiata; 2) Tavernier; 3) Noria; 4) Chiese. N.P.: Marot, Gori, Spagnolo, Birago, Crylor, Top Light, Gaal.

PALLONE ELASTICO

Defilippi e Corino fermi per la pioggia

L'incontro è stato sospeso quando Corino era in vantaggio per 5-3 - Balestra ha conquistato il primo punto - A Feliciano il «derby» torinese

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

La partita, valevole per il campionato di pallone elastico, in programma ieri allo sferisterio cuneese, tra Defilippi (Spe di Cuneo) e Corino (Centotorri di Alba) è stata sospesa al 9° gioco per il sopravvenire di un violento acquazzone che ha rovesciato sulla città torrenti di pioggia mista a grandine.

Cessata la pioggia, l'arbitro signor Bosio di Mondovì ha fatto una ricognizione sul terreno di gioco, accompagnato dai capitani delle squadre ed ha infine deciso per il rinvio dell'incontro per le condizioni irregolari del campo. Il recupero avverrà probabilmente martedì della settimana ventura.

Vivissima era l'attesa a Cuneo per la partita: un complesso di circostanze aveva influito ad acuire l'interesse per l'avvenimento: il valore delle squadre, ambedue imbattute al comando della classifica, la rivalità che anima i due capitani, sicchè un pubblico numerosissimo si accalcava sugli spalti dello sferisterio. Il confronto, com'era prevedibile, è stato assai combattuto ed ha dato luogo a fasi emozionanti, ma contro le previsioni che davano il campione d'Italia come favorito, è stato Corino ad imporre il suo gioco. Con un Gallo in ottimo grado di forma ed eccellente tanto alla battuta che al «ricaccio», con i due terzini Corino II e Nada che raramente si lasciavano sorprendere, il capitano della Centotorri è riuscito ad infilare ben quattro giochi di seguito lasciando gli avversari a zero, tra la viva sorpresa dei tifosi locali.

La Spe aveva tuttavia una vigorosa rimonta: alcuni colpi azzeccati di Defilippi, e soprattutto l'azione efficace di Bertola, portavano a risalire lo svantaggio; tuttavia Corino al momento della sospensione della partita conduceva per 5-3. Le due squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni.

Spe: Defilippi, Bertola, Castellino, Sacco.

Centotorri: Corino I, Gallo, Corino II, Nada.

Arbitro: Bosio di Mondovì.

Giovanni Faccioli

Le altre partite

A Torino Feliciano (Sapet) ha battuto Allemanni (Eda) per 11 a 3 nel derby torinese. La partita praticamente non ha avuto storia, data la netta superiorità del campione cornigliese, che ha potuto disporre dell'avversario a suo piacimento. La squadra della Eda tuttavia si è battuta in condizioni d'inferiorità date le non buone condizioni fisiche di Allemanni e soprattutto per il fatto che Delpiano è sceso in campo moralmente depresso per un gravissimo lutto familiare.

Per effetto della vittoria di ieri Feliciano raggiunge Defilippi e Corino in testa alla classifica.

A Pieve di Teco Balestra (Pievese) ha sconfitto Ascheri (Fons Salera) per 11 a 9, conquistando così il suo primo punto in graduatoria. La partita è stata molto equilibrata e tiratissima ed è durata oltre tre ore e mezzo. Le squadre si sono alternate al comando fino a sei giochi pari. Ascheri riusciva poi a portarsi in vantaggio per 7 a 5, ma a questo punto Balestra intensificava la sua azione e potenziava la propria battuta vincendo in un serrato finale per 11 a 9.

Classifica: Defilippi, Corino e Feliciano punti 2; Allemanni e Balestra 1; Galliano e Ascheri 0.

Ascheri, Feliciano, Galliano, Defilippi e Corino una partita in meno.

Durante le «3 ore notturne»

Gravissimo il pilota Sapienza per un incidente a Siracusa

Siracusa, lunedì mattina.

Il catanese Alfio Gambero, al volante di una Abarth Simca 1300, si è aggiudicato la quinta edizione della «Tre ore notturna di Siracusa». Due incidenti si sono verificati nel corso della gara. Di uno è rimasto vittima il catanese Guido Sapienza, che è uscito di strada in curva e versa in gravissime condizioni all'ospedale di Siracusa. Anche il pilota Pistarà si è infortunato, fortunatamente in modo lieve.

Le vetture italiane si sono nuovamente imposte alle Ford

Ancora un successo delle Ferrari nella "12 ore" automobilistica di Reims

Prima assoluta la coppia Graham Hill-Bonnier, davanti a Surtees-Bandini - Il giro più veloce a oltre 214 di media - Paurosi incidenti al francese Beltoise (la cui macchina si è incendiata) e nella successiva gara di Formula 2 a Peter Arundell, uscito di strada dopo una collisione - Entrambi i piloti sono in gravi condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reims, lunedì mattina.

La 12 Ore automobilistica di Reims per macchine Prototipo e Gran Turismo, replica in tono minore delle 24 Ore di Le Mans, avrebbero dovuto essere — a detta di molti tecnici dell'automobile — l'occasione per gli americani della Ford di prendere sulle Ferrari una significativa rivincita. La realtà è stata ben diversa, e anche la gara di Reims è stato un festival delle macchine italiane, che hanno occupato i primi tre posti della classifica con le coppie Graham Hill-Bonnier, Surtees-Bandini e Scarfiotti-Parkes.

Partito a mezzanotte in punto di sabato, il gruppo dei concorrenti (37) col passare delle ore diminuiva sensibilmente, e dopo appena quattro ore di lotta serrata, le cinque Ford impegnate (tre Gran Turismo e due Cobra prototipo) erano già fuori combattimento, lasciando campo libero alle Ferrari, tutte appartenenti però a scuderie non ufficiali.

Non per questo la competizione risultava meno interessante dal punto di vista agonistico, tanto era l'ardore che dimostravano i vari piloti nel darsi battaglia. Nelle ultime due ore la corsa si circoscriveva infine alle due Ferrari pilotate da Graham Hill-Bonnier e Surtees-Bandini, che si avvicendavano al comando. E' stato l'equipaggio anglo-svedese a spuntarla, dopo che Graham Hill aveva polverizzato il primato sul giro (km 8,301), realizzando con 2'19"3 la media-record di km. 214,700.

Anche gli altri primati sono stati battuti: quello della distanza, con km 2448,983 nelle 12 ore, e di conseguenza quello della media generale, che si è elevata a km 204,077.

Una nota drammatica ha turbato questa appassionante 12 Ore: l'incidente che ha messo fuori corsa la piccola R. B. pilotata dal francese Beltoise. Al quinto giro, cioè proprio all'inizio della corsa, la macchina di Beltoise improvvisamente s'incendiava e il pilota, uscendo di strada, era proiettato a diversi metri di distanza. Immediatamente soccorso e trasportato in elicottero prima all'ospedale di Reims ed in seguito, considerata la gravità del suo caso, a Parigi, Beltoise versa in serie condizione per fratture multiple delle gambe, del bacino e del braccio sinistro (che i medici tentano di salvare ma che probabilmente dovranno amputare). Il francese, che ha 26 anni, proviene dal motociclismo, ed attualmente è ancora in questa specialità campione di Francia delle categorie 250 e 500 cc.

Alla 12 Ore, ha fatto seguito il Gran Premio di Francia, riservato alle macchine di formula 2 (1000 cc.), disputato su 37 giri del circuito per complessivi km 307,337. Alla partenza 24 concorrenti, tra i quali quasi tutti i grandi nomi della velocità pura. Una corsa rapida e quanto mai interessante, anche se la lotta si è circoscritta tra macchine di potenza sensibilmente eguale, le cui origini sono pressoché le stesse: le Lotus-Cosworth sono infatti le cugine delle Brabham-Cosworth, delle Lola-Cosworth e delle Cooper-Cosworth. E' pertanto è stata soprattutto l'abilità dei piloti a determinare le posizioni, la classifica e lo spettacolo.

Jim Clark, l'attuale leader del campionato mondiale piloti F. 1, ha duellato ai ferri corti con Brabham, Arundell, Ginther, Hulme, Spence, Rees e Hegbourne, tutti i migliori, insomma, che si sono alternati al comando della corsa, stando ruota contro ruota, o quasi, a 200 all'ora; un plotone di otto macchine che sfrecciavano di fronte alle tribune in uno spazio non superiore a cinquanta metri! Un grande spettacolo, al quale ha fatto cornice una enorme ed entusiastica folla.

E' stato Alan Rees (su Brabham) a spuntarla su tutti negli ultimi giri, conservando, malgrado un'ultima e disperata volta di Jack Brabham, qualche metro di vantaggio sulla linea del traguardo.

Anche questa corsa, pochi minuti prima che finisse, è stata turbata da un incidente: Peter Arundell, il quale con la sua Lotus faceva parte del plotone degli otto che erano al comando, è entrato in collisione con la Lola pilotata dall'americano Ginther, ed è uscita di strada, rovesciandosi più volte.

L'elicottero della Croce Rossa, prontamente accorso sul luogo dell'incidente, — un lungo rettilineo leggermente in discesa, che precede la famosa curva di Thillois —, trasportava il ferito all'ospedale di Reims. Le condizioni di Arundell, al momento in cui telefoniamo, sono molto gravi: un primo esame medico ha rivelato diverse gravi fratture, tra cui la più inquietante è quella del cranio.

Infine, nella terza e ultima prova del meeting automobilistico di Reims, l'inglese Stewart (Cooper) si è aggiudicato la vittoria nella gara di Formula 3. Ennesima affermazione di questo giovane e promettente pilota.

Mario Bordone

Classifica generale della 12 Ore:

1) Graham Hill-Bonnier (Ferrari Prototipo), che hanno percorso nelle 12 ore chilometri 2448,983, alla media di km 204,077;

2) Surtees-Bandini (Ferrari), km 2441,225;

3) Scarfiotti-Parkes (Ferrari), km 2333; 4) Piper-Maggs (Ferrari), km 2303,386; 5) Nasif-Vianini (Porsche), chilometri 2259,673 (primi della categoria Gran Turismo);

Gran Premio di Francia (Formula 2):

1) Alan Rees (Brabham), km 307,337 in 1 ora 36'10"8, media km 191,836; 2) Brabham (Brabham), 1 ora 36'10"7; 3) Spence (Lotus), 1 ora 36'22"8; 4) Clark (Lotus), 1 ora 36'25"3; 5) Hulme (Brabham), 1 ora 36'27"8.

Hailwood, Bryans e Duff si affermano nel "Gran premio motociclistico del Belgio"

L'inglese Mike Hailwood ha portato alla vittoria la MV 500 sul difficile circuito di Francorchamps, in Belgio

FRANCORCHAMPS, lunedì mattina.

Si è svolto oggi sul rapidissimo circuito di Francorchamps il Gran Premio Motociclistico del Belgio, valevole per il campionato del mondo e riservato a tre sole categorie: le 50 cc, le 250 cc e le 500 cc. oltre ai sidecars. Gli organizzatori belgi non hanno infatti incluso nel programma le classi 125 e 350 cc perché considerate troppo vicine rispettivamente alla 250 e alla 500.

Vincitori delle tre gare sono stati l'irlandese Ralph Bryans, su Honda, il canadese Mike Duff, su Yamaha, e l'inglese Mike Hailwood, su MV. Complessivamente il predominio delle moto giapponesi è stato netto con due primi posti, una piazza d'onore e due terzi posti.

Categoria 50 cc, quattro giri, pari a km. 56,000: 1. Bryans, su Honda, in 25'58"6, media km. 147,600; 2. Anscheidt, su Kreidler, in 25'59"9; 3. Anderson, su Suzuki, in 25'60"1.

Categoria 250 cc, sette giri, pari a km. 126,000: 1. Duff, su Yamaha, in 25'51"3, media km. 100,865; 2. Redman (Rhod.) su Honda in 40'33"3; 3. Shepherd su MZ in 40'40"5.

Categoria 500 cc, 15 giri, pari a km. 211,000: 1. Hailwood, su MV, in 1 ora 04'35"6, media km. 187,100; 2. Read, su Matchless, in 1 ora 06'58"1; 3. Driver, su Matchless, in 1 ora 08'01"8.

Categoria sidecars, chilometri 112,000: 1. Deubel-Hoerner, su BMW, in 39'38", media km. 171,376; 2. Robinson-Scheidegger, su BMW, in 39'54"; 3. Auerbacher-Hahn, su BMW, in 41'01".

Decisa in volata la "classica" piemontese

La Torino-Aosta a Franco Rossello

Il dilettante di Alba ha superato Tambornini allo sprint - Terzo è giunto Bodrero, che è stato a lungo l'animatore della corsa

Il vincitore Rossello (a destra) e Tambornini, giunto secondo, dopo l'arrivo (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

Terzo successo consecutivo di Franco Rossello, dell'U. S. Centotorri di Alba, che battendo in volata Tambornini si è imposto ieri nella sesta edizione della Torino-Aosta per dilettanti, dopo aver vinto quindici giorni fa, la Corsa della Lana e una settimana più tardi il Trofeo Perona a Cuorgnè. La corsa è vissuta essenzialmente sul duello fra Rossello e Bodrero, duello nel quale si sono inseriti autorevolmente Tambornini e Vaschetto, e se nella prima parte della gara Bodrero si è messo in evidenza per i suoi continui tentativi di fuga, la fase conclusiva della corsa ha visto la netta supremazia di Rossello, il quale ha attaccato decisamente nel finale della dura salita dell'Arpuilles, rimontando nella ripida discesa verso Aosta diverse posizioni per portarsi, a pochi chilometri dall'arrivo, a ridosso di Tambornini, che guidava da solo la competizione.

La Torino-Aosta, organizzata dal G. S. Arecco, ha visto alla partenza una cinquantina di concorrenti, fra i quali tutti i migliori dilettanti piemontesi. La corsa è risultata estremamente vivace sin dalle prime battute; già prima di Leinì, Bodrero iniziava le ostilità dando vita ad una fuga alla quale prendevano parte altri dodici corridori (Di Maso, Pomero, Sartorato, Lusso, Montemezzo, Tambornini, Vaschetto, Adorno, Barrera, Canale, Salvadori e Franco). Il gruppo era distanziato di circa duecento metri e il distacco era invariato al passaggio da Rivarolo.

Alle 11,25 transitava in testa a Castellamonte un gruppetto comprendente Di Maso, Canale, Adorno, Tambornini, Barrera, Bodrero, Franco, Pomero, Lusso, Salvadori, Montemezzo. Leggermente staccati inseguivano Sartorato e Curino, mentre il gruppo seguiva a una quindicina di secondi. Malgrado la buona volontà di Bodrero e dei suoi compagni di squadra l'intervallo fra i due gruppi diminuiva sensibilmente per essere annullato completamente poco dopo il passaggio di Ivrea.

Gruppo compatto, con andatura sostenuta a Pont St. Martin. Ma la tregua è di breve durata e prima di Verrès se ne vanno in nove: Balducci, Vaschetto, Vagneur, Tambornini, Barrera, Travaglio, Pomero, Cravero e Montemezzo. I fuggitivi acquistano in breve una trentina di secondi di vantaggio mentre la strada comincia a salire verso Montjovet dove è situato il primo traguardo della montagna. Passa per primo Balducci, seguito man mano da tutti gli altri; leggermente staccato è Montemezzo, mentre il gruppo condotto da Bodrero e Rossello transita dopo 50".

I due favoriti della gara iniziano il loro attacco prima di Saint Vincent e riescono ad agganciarsi ai fuggitivi a Châtillon. In testa si ritrovano tutti i migliori ed il gruppetto giunge compatto ad Aosta; nell'attraversamento della città fuggono Braggion, Vaschetto e Tambornini, i quali affrontano la salita dell'Arpuilles con un lieve vantaggio. Siamo al punto cruciale della corsa, la strada sale ripida in mezzo ad una continua sequenza di alberi mentre il sole illumina le suggestive aperture su Aosta. E' una salita di circa otto chilometri, che porta a 1100 metri, ed è qui che le posizioni prendono a delinearsi nettamente.

In vetta transitano per primi nell'ordine Tambornini, Vaschetto e Braggion, seguiti a mezzo minuto da Barrera, Adorno, Rossello e Bodrero. A 1'25" passa un quartetto composto da Vagneur, Travaglio, Faggino e Balducci, e poco meno di 2' segue Vescovo. Giù a rotta di collo per la ripida discesa su Aosta; all'uscita della città Tambornini tenta il colpo a sorpresa, lascia i compagni di fuga e spinge al massimo, mentre dietro di lui rinvengono fortissimi Bodrero e Rossello, seguiti con un breve intervallo da Braggion, Adorno, Barrera, Vaschetto, Vagneur, Balducci, Travaglio, Faggino e Vescovo.

Bodrero non regge all'andatura di Rossello e cede, mentre il corridore della Centotorri riesce a raggiungere il battistrada al culmine di una breve rampa a sei chilometri dall'arrivo. Le posizioni sono ormai delineate stabilmente e nella volata conclusiva Rossello non ha difficoltà a battere Tambornini; terzo a 1' è Bodrero, quindi altri tre corridori del Fiat: Braggion, Barrera, Adorno; settimo giunge Vaschetto, che lanciatosi all'inseguimento di Bodrero, sbaglia strada all'ultimo chilometro perdendo così qualche posizione.

p. pat.

Ordine di arrivo: 1. Rossello Franco (U. S. Centotorri), che copre i 166 km. del percorso in ore 4 e 05' alla media di 41,470; 2. Tambornini (Cavallino Rosso) s. t.; 3. Bodrero (C. S. Fiat) a 1'; 4. Braggion (id.) a 1'30"; 5. Barrera (id.); 6. Adorno; 7. Vaschetto; 8. Vescovo a 3'30"; 9. Balducci; 10. Faggino; 11. Vagneur; 12. Travaglio; 13. Cravero a 7'02"; 14. Pomero; 15. [illegible].

* La Coppa Zoccola ciclistica, da Valdengo a Fobello, è stata vinta da Bellardini (V. C. Varese) su Mariani e Santambrogio, di Biella.

* Campione piemontese 1964 dell'Enal è risultato il dilettante ciclista Cesare Franco (Ufator-Santalena) che ieri ha vinto la Gregliasco-Colle del Lys davanti a folla strabocchevole; secondo è stato Pivato, terzo Corino.

Gaiardoni, Maspes e Faggin stasera al Motovelodromo

Il campione del mondo della pista Sante Gaiardoni, il suo acerrimo rivale Antonio Maspes, più Beghetto, Gasparella e Pinarello saranno i protagonisti del Gran Premio di velocità che è in programma stasera al Motovelodromo torinese (inizio alle 20,45). La riunione, organizzata dalla S.I.M.-Bertolino, comprenderà pure una gara di qualificazione fra gli aspiranti inseguitori azzurri Colombo, Mele, Costantino e Grassi. Il campione del mondo Leandro Faggin, in coppia con il romano Costantino, Grassi-Mele e Colombo-Olfetto disputeranno inoltre un omnium in tre prove.

Ecco il programma dettagliato: 1) velocità allievi; 2) inseguimento a squadre dilettanti; 3) handicap allievi; 4) eliminazione dilettanti; 5) velocità professionisti; 6) qualificazioni d'inseguimento fra professionisti; 7) omnium professionisti: velocità a quattro, due giri a cronometro a coppie, inseguimento a coppie. Per ultimo, tutti i dodici professionisti partecipanti disputeranno un'individuale di 30 giri con 6 traguardi.

Demetz su «Abarth-Simca» primo nella Bolzano-Mendola

Bolzano, lunedì mattina.

La Bolzano-Mendola di velocità in salita è stata vinta, dopo una corsa apertissima ed incerta fino all'ultimo, dall'altoatesino Herbert Demetz su una Abarth Simca 1300 gran turismo. Il pilota della val Gardena, che inseguiva da diversi anni questo ambito successo, sui km. 14,500 del percorso ha realizzato il tempo di 10'54"9/10 e la media di km. 79,158; assai lontana dal record assoluto della corsa, realizzato nel 1962 da Govoni in 10'3"5/10. Si deve però tener presente che la gara odierna è stata disturbata da una pioggia persistente, che ha reso viscido ed insidioso l'asfalto, costringendo i piloti a una relativa cautela.

Dietro al vincitore si è piazzato Franco Patria, anch'egli su un'Abarth 1300, che tuttavia è stato distanziato di ben 17" da Demetz, favorito dalla perfetta conoscenza del percorso. Patria, durante le prove ufficiali di sabato, malgrado fosse egualmente caduta la pioggia, aveva fatto registrare il tempo migliore (10'44"). Terzo assoluto, lo svizzero Tommy Spychiger, vincitore dell'edizione precedente, che ha corso su una Fiat-Abarth Formula 3.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, alla corsa ha assistito un pubblico numeroso ed entusiasta, scaglionato lungo i quindici tornanti del percorso. Non si è avuto nessun incidente di rilievo.

Classifica generale:

1) Demetz (Abarth-Simca) in 10'54"9, media 79,158;

2) Patria (Abarth-Simca) in 11'11"8; 3) Spychiger (Fiat-Abarth F. 3) 11'15"2; 4) Taramasso (Abarth-Simca) 11'20"3; 5) Casoni (De Tomaso) 11'25"; 6) Colombo (Porsche) 11'25"1.

Angelini e Ostorero si sono classificati secondo e terzo

Vittoria a sorpresa di Jansen nel motocross di Borgosesia

Ritirati i favoriti Smith, Scaillet e Lundell - Una paurosa caduta ha impedito a Ostorero di battersi per il successo - La buona prova degli italiani completata dal quarto posto di Suppo e dal sesto di Tosi

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, lunedì mattina.

Il belga Nic Jansen ha vinto ieri a Borgosesia la gara internazionale di motocross della classe 500 al termine di una prova ricca di colpi di scena. Il nome di Jansen non era compreso tra quelli dei probabili vincitori, tutti facevano i nomi dell'inglese Smith, del belga Scaillet e dello svedese Lundell. Invece i favoriti sono stati tolti di mezzo uno dopo l'altro e si è affermato l'anziano corridore fiammingo, davanti ai nostri Angelini e Ostorero classificatisi nell'ordine.

La competizione aveva un inizio molto vivace per lo spettacolare duello ingaggiato dall'asso britannico Jeff Smith e dal campione belga Scaillet. Quest'ultimo infatti era balzato al comando sin dal primo giro impegnando seriamente Smith che doveva far ricorso a tutta la sua abilità per annullare i cinquanta metri di distacco del belga. Conoscendo la classe di Smith, e la sua tattica di gara, si era convinti di assistere ad un finale serratissimo, ma purtroppo a quattro giri dalla fine un guasto al cambio appiedava l'inglese. Tolto di mezzo il concorrente più pericoloso, Scaillet doveva però fare i conti, nella seconda prova, con lo svedese Lundell che lo faceva lavorare in una estenuante lotta. Scaillet metteva fuori uso il freno posteriore e il motore terminando in quarta posizione senza poter ripartire nella terza manche.

La sfortuna aspettava al varco anche Lundell, il quale rimaneva vittima di una caduta durante il primo giro dell'ultima prova ferendosi in modo leggero alla mano sinistra. Lo svedese era costretto al ritiro e a questo punto la competizione assumeva un aspetto imprevisto con Jansen che balzava al comando della classifica con un buon vantaggio di punti nei confronti di Angelini e Ostorero.

La gara è stata vinta da Jansen, ma in questa occasione i migliori piloti italiani si sono veramente fatti onore. Si è visto infatti Ostorero battersi come nei giorni migliori e dare spettacolo nella seconda e terza prova. Peccato che il pilota aviglianese, nel corso della prima frazione, abbia fatto un pauroso capitombolo provocato da una improvvisa caduta del valtorrese Castelli che lo precedeva di pochi metri. Ostorero finiva sulla moto di Castelli senza investire, per fortuna, il pilota, terminando così al tredicesimo posto.

Malgrado l'incidente gli avesse tolto ogni possibilità di un piazzamento onorevole, Ostorero dava spettacolo nella seconda batteria riuscendo a strappare il secondo posto a Jansen e imponendosi con autorità nella terza prova. Anche il pilota delle Fiamme d'Oro Angelini è stato protagonista di una bella corsa, per impegno e regolarità. Con un po' di fortuna il corridore romano avrebbe potuto contendere la vittoria al belga. Angelini ha compromesso le sue possibilità di successo nella seconda manche, rimanendo attardato in partenza.

Nemmeno Cascia ha avuto una giornata felice. Giunto terzo nella prima prova e quarto nella seconda, nonostante una caduta, doveva arrendersi nella terza batteria per la rottura degli attacchi del serbatoio. Tutto sommato i piloti italiani hanno fatto una corsa dignitosa; lo dimostrano anche il quarto posto di Suppo che ha preceduto l'austriaco Schnedl e il sesto posto di Tosi davanti al tedesco Henbach. Moretti, con un mezzo meccanico nettamente inferiore a quelli dei suoi avversari, ha avuto il merito di essere costante classificandosi ottavo. Tra gli sfortunati ricordiamo anche Sobisti vittima di una caduta e Raviglio perseguitato da noie meccaniche.

d. all.

Classifica finale: 1. Jansen (Belgio) su Matisse punti 10; 2. Angelini su Husqvarna, p. 14; 3. Ostorero id., punti 16; 4. Suppo su B.S.A., 20; 5. Schnedl (Austria) su B.S.A., 22; 6. Tosi su Aermacchi, 23; 7. Henbach (Germania) su Maico, 24; 8. Moretti su Mival, 34; 9. Celudia su B.S.A., 39; 10. Bianco su Husqvarna, 42.

Col tempo di 4'38"1

Le americane del S. Clara «mondiali» nella 4x100 mista

Los Altos Hills, lun. matt.

Una squadra americana del Club Santa Clara ha migliorato ieri il record mondiale della staffetta 4x100 mista facendo fermare i cronometri sul tempo di 4'38"1. Il primato mondiale di 4'40"1 stabilito dalla nazionale olandese due settimane fa, deve ancora essere omologato dalla Federazione internazionale di nuoto.

La staffetta americana era composta dalle seguenti nuotatrici che si sono susseguite nell'ordine: Jane Hanna, Claudia Kolb, Donna De Varona e Pokey Watson.

Tre ricoverati all'ospedale

Cinque «allievi» ciclisti investiti da un'automobile

Rovigo, lunedì mattina.

Sulla statale 443 Rovigo-Adria, cinque corridori allievi diretti in bicicletta a Ceregnano per partecipare al locale circuito ciclistico, sono stati investiti in pieno e scaraventati in un fossato da un'auto in fase di sorpasso, condotta da Flavio Campion, di 22 anni, da Verona. I cinque ciclisti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Rovigo. Oscar Cecchinato, di 16 anni, e Renzo Voltan, di 19 anni, entrambi di Albignasego, sono risultati quasi del tutto illesi; gli altri tre, Claudio Cecchinato, di 18 anni, da Albignasego, Flavio Lion, di 17 anni, da Padova, sono stati ricoverati per escoriazioni multiple e trauma cranico.

Durante la disputa della corsa poi, altri dieci ciclisti in una curva sono finiti rovinosamente a terra. Due di essi, Luciano Finesso, di 18 anni, da Arzecavalli di Padova, e Luciano Padella, di 19 anni di Mestre, sono stati ricoverati all'ospedale per contusioni alle spalle con sospette fratture, e altre ferite.

* Al bocciodromo Eternit di Casale si sono disputati ieri i campionati nazionali juniores individuali, a coppie, e bocciata. Ecco le classifiche: individuale: 1. Giraudo (Imperia); 2. Andreoli (Asti); 3. Carpenetto (Torino). Coppie: 1. Brussone-Poggio (Genova); 2. Audisio-Merlone (Genova); 3. Fassone - Amerio (Asti). Bocciata: 1. Fassone (Asti); 2. Bruzzone (Genova); 3. Cauda (Sampierdarenese Genova).

Giorgio Guidotti supera il fratello Flavio nel concorso motonautico di Omegna

Dal nostro corrispondente

Omegna, lunedì mattina.

(l. d. q.) Nel pomeriggio di ieri si è disputata sulle acque del lago Cusio la ottava edizione del concorso motonautico di Omegna.

La gara più attesa della giornata, quella riservata ai «racers» con motore fino a 7000 di cilindrata, si è conclusa in un duello fra i fratelli Giorgio e Flavio Guidotti, dopo il ritiro di Gianluigi Crivelli e di Nando Dell'Orto per guasti ai loro bolidi. Giorgio Guidotti, con una sorprendente ripresa, si imponeva sul fratello nel finale, percorrendo i ventiquattro chilometri in 12'51"8, alla media di 111,948.

Prova campionato italiano fuoribordo corsa classe A (250 cmc.):

1) Pier Luigi Carniti (Motonautica Lario), 12 km. in 10'00"7, media 71,918; 2) Riccardo Uascio (Motonautica Selva); 3) Gigi Dell'Orto.

Prova campionato italiano fuoribordo corsa classe C (500 cmc.):

1) Sergio Carniti (Motonautica Lario) 12 km. in 10'39"7, media km. 67,605; 2) Luigi Rossi (Motonautica Pavia); 3) Aldo Aielli (Motonautica Pavia).

Prova campionato italiano entrobordo corsa classe 2000 cmc.

1) Gianfranco Castiglioni (Motonautica Milano), 24 km. in 14'21"6 media 100,378; 2) Fortunato Libanori (Motonautica Selva); 3) Ugo Persiano (Motonautica Veneziana).

Prova campionato italiano entrobordo corsa classe 7000 cmc.

1) Giorgio Guidotti, 24 km. in 12'51"8, media 111,948; 2) Flavio Guidotti.

GARA CICLISTICA PER ALLIEVI

Il diciottenne Zangrandi primo nella Rosta-Cesana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cesana, lunedì mattina.

La quarta corsa per allievi Rosta-Cesana, valevole per il Gran Premio Tecnotermo, ha visto il successo del diciottenne Germano Zangrandi (del V. C. Chiesa di Bra) il quale si è imposto in un emozionante finale giungendo solo al traguardo.

La prima frattura del gruppo avveniva fra Borgone e Susa, ed erano Rosso, Moriel, Alberio, Rocchietti e Genovese ad assumere l'iniziativa. A questi cinque corridori si aggiungeva quasi subito il chierese Cavaton, ed i fuggitivi portavano ben presto il loro vantaggio a tre minuti. Frattanto altri atleti riuscivano ad evadere dal plotone. A Gravere scattavano Cavaton e Rosso, che riuscivano a distanziare Moriel e Alberio e più ancora Genovese; a Chiomonte le posizioni di testa erano invariate ma Zangrandi aveva già ridotto il proprio distacco portandolo a [illegible].

Ad Exilles i due chieresi Cavaton e Rosso guidavano sempre la corsa con 2' su Moriel; Zangrandi incalzava in quarta posizione ed un po' più staccati erano Giordano ed Alberio. A 20 km. dall'arrivo cominciò la fase più bella ed emozionante. Se ne partì tutto solo Rosso, lasciando al secondo posto Cavaton; in breve, però, quest'ultimo veniva raggiunto e sorpassato dal [illegible] Zangrandi. Il rappresentante del V. C. Chiesa continuava sullo slancio, si portava su Rosso, se lo levava di ruota e giungeva al traguardo con 50" di vantaggio. Al crollo di Cavaton faceva riscontro l'energico finale di Giordano e Brossa classificatisi rispettivamente al terzo e quarto posto. Quinto e sesto giungevano due corridori residenti in Val di Susa, Granero, di Rivoli, e Casse, di Oulx.

s. f.

Ordine d'arrivo: 1) Zangrandi Germano (V. C. Chiesa di Bra), km. 85 alla media di 36,005; 2) Rosso Domenico (Pedale Chierese) a 50"; 3) Giordano Antonio (C.S.I. Torino) a 2'; 4) Brossa (Ped. Chierese) a 2'40"; 5) Granero a 2'43"; 6) Casse a 3'; 7) Gal; 8) Bellaria.

ULTIME NOTIZIE

PER IL NUOVO GOVERNO

Approvata dal psdi la "linea Saragat,, con un voto unanime

[illegible] una rapida soluzione [illegible] crisi - Riconfermato l'impegno per una politica che difenda il potere d'acquisto [illegible] e il [illegible] d'occupazione

Roma, lunedì mattina.

La « linea Saragat » per il rilancio del governo di centro-sinistra è stata approvata, con voto unanime, dai sessantuno componenti del comitato centrale del partito socialdemocratico, che ha concluso ieri una rapida sessione di lavoro dedicata ad un approfondito [illegible] della situazione politica ed economica del [illegible].

Al tavolo delle trattative per la formazione del nuovo governo, Saragat e gli [illegible] quattro esponenti socialdemocratici che lo affiancano (l'on. Bertinelli e il senatore Lami-Starnuti, presidenti dei gruppi della [illegible]era e del Senato; l'on. Tanassi e l'on. Cariglia, segretario e vicesegretario [illegible] partito) si presenteranno avendo alle spalle un partito compatto e deciso ad operare perché il rilancio della maggioranza avvenga in un clima di chiarezza e di operante solidarietà.

Il comitato centrale del psdi, oltre ad approvare unanime le relazioni con le quali Saragat e Tanassi apri[illegible] sabato pomeriggio, il dibattito, ha ribadito che i cinque rappresentanti del partito debbono condurre le trattative per il nuovo governo secondo la linea indicata dall'ordine del giorno votato dalla direzione il 27 giugno scorso e che è del seguente tenore:

« La direzione del [illegible], mentre sollecita una rapida soluzione [illegible] crisi, riconferma [illegible] impegno per una politica di centro-sini[illegible] che non può essere fondata che su una leale, effettiva ed operante solidarietà governativa e volta a difendere il potere d'acquisto dei salari e il livello della occupazione, nonché ad affrontare le riforme [illegible] devono dare ai lavoratori una presenza sempre più determinante nella vita [illegible] Stato ed una condizione sociale ed economica veramente democratica ».

Prima del voto, [illegible] componenti del comitato centrale del psdi, tra cui il ministro Preti, [illegible] il sottosegretario Romita, hanno preso la parola.

Molti degli oratori, come ad esempio l'on. Righetti [illegible] il prof. Battara, si [illegible] a lungo soffermati [illegible] crisi economica che, com'è ormai pacifico, ha determinato la crisi di governo, giacché l'episodio [illegible] « capitolo [illegible] » non ne è stato che la causa occasionale.

Per l'on. Righetti si [illegible] « verificare e puntualizzare », nel corso delle imminenti trattative quadripartite, il programma [illegible] novembre, perché altrimenti contrasti insorgerebbero a breve termine. Secondo il prof. [illegible], in chiara polemica con l'on. Giolitti, non *c'è da formalizzarsi con la disincentivazione nel triangolo [illegible]lano-Torino-Genova »* o con altre nazionalizzazioni.

L'on. Cetrullo ha [illegible] la l'esigenza che il *« psdi si faccia esso promotore di una legge urbanistica moderna »*, il dott. Corti, segretario confederale [illegible] Uil, ha espresso l'avviso che *« la programmazione deve essere [illegible]rante, ma non deve diventare il banco di prova di ambizioni radicaleggianti e di teorie economiche sorpassate »*.

Per il ministro Preti, contrario ad elezi[illegible] politiche anticipate, la *« chiarificazione [illegible] intervenuta [illegible] seno al comitato centrale del psi rappresenta un elemento [illegible]sitivo per il rilancio del centro sinistra. Gli autonomisti del psi hanno dato prova [illegible] buona volontà e [illegible] coraggio, [illegible] i partiti democratici non debbono metterli alle corde chiedendo in un tal momento troppe cose »*.

L'on. Romita ha detto, tra l'altro, che il governo [illegible] è caduto perché è stato [illegible]tuato il programma, ma perché esso non è stato attuato. Ogni misura anticongiunturale sarebbe svuotata di effetto e non impedirebbe il ripetersi di situazioni di crisi economica, se [illegible] fossero avviate, contemporaneamente, una serie di concrete riforme di struttura.

Una [illegible] chiarezza di posizioni [illegible] piano [illegible] « ai compagni del psi » è stata [illegible]ta dal sindacalista Benvenuto della Uil, insieme ad una vigorosa azione di rilancio politico del centro sinistra nella pubblica opinione.

L'on. Ariosto della sinistra, ha sollecitato una direzione del partito più omogenea [illegible] quale dovrebbero uscire coloro (Righetti, Pellicani, Averardi) i quali hanno difformi valutazioni dagli altri componenti [illegible] maggioranza sugli sviluppi della situazione politica.

Altri interventi li hanno fatti il sen. Mayer, l'on. Reggiani, la signora Margheri[illegible] [illegible] *« i limiti della collaborazione fra dc e socialisti [illegible] ben noti: perciò è indispensabile la maggiore efficienza dei due partiti socialisti »*), Palmiotti e Poli: tutti hanno ribadito la validità della via indicata [illegible] Saragat per [illegible] soluzione della crisi.

Vittorio Statera

Previsti mutamenti in [illegible] al psi

(Segue dalla 1ª pagina)

dell'on. [illegible] questi si è schierato con la minoranza lombardiana, ma è anche l'autore del progetto di piano quinquennale che sarà uno dei temi principali del dibattito politico dei prossimi mesi. Non confermando l'on. Giolitti al ministero del Bilancio, i socialisti sconfesserebbero anche il piano da lui elaborato, dando l'impressione di pagare un prezzo troppo alto per la loro collaborazione governativa.

Per adesso l'on. Giolitti non è stato incluso nella commissione incaricata delle trattative. Di essa fanno parte Nenni, De Martino, Brodolini, Ferri e Mariotti.

La delegazione democristiana sarà composta da Rumor, Gava e Zaccagnini; quella socialdemocratica da Saragat, Tanassi, Bertinelli e Lami Starnuti; quella repubblicana da Reale, La Malfa e Salmoni. Tutte le delegazioni comprendono quindi il leader del partito, il segretario politico e i capi dei gruppi parlamentari. I [illegible]listi [illegible] partecipare anche il vicesegretario Brodolini.

Le quattro delegazioni, secondo le risoluzioni [illegible]vate dagli organismi deliberanti dei rispettivi partiti, sono orientate verso la riconferma del programma enunciato a novembre dal primo governo Moro, mentre apriranno la discussione sui problemi più immediati di carattere congiunturale. Tutti e quattro i partiti hanno in [illegible] accolto la linea esposta [illegible] Moro nelle sue dichiarazioni al Quirinale, e su questa linea si è svolta difatti la battaglia del comitato centrale tra le diverse correnti.

[illegible] dibattito socialista è venuta anche una indicazione [illegible] propositi che dovrebbero caratterizzare la nuova fase di politica congiunturale. Pieraccini [illegible] infatti insistito a lungo sulla necessità che si adotti su[illegible] [illegible] piano di occupazione operaia di effetto immediato allo scopo [illegible] ridare fiducia alle masse lavoratrici e tonificare la vita produttiva del Paese.

Contro questi progetti di rilancio della politica [illegible] centro-sinistra le opposizioni stanno intensificando in [illegible] gli giorni [illegible] loro battaglia. I comunisti [illegible] numerose manifestazioni. In [illegible] il [illegible] svolgimento fin dalla caduta del governo Moro, chiedono una politica nuova che li includa nella maggioranza del governo e oggi accusano Nenni di cadere ulteriormente alle pressioni « moderate » della dc, mentre esaltano la [illegible] di Lombardi.

Da destra [illegible] manifesta analoga pressione con le molte manifestazioni missine e di altri gruppi minori di analogo orientamento.

Da notare che a Bari una manifestazione del movimento dell'on. Pacciardi per la « nuova Repubblica » è stata indetta in collaborazione con i « centri di azione agraria » guidati [illegible] alcuni nobili proprietari terrieri e grossi imprenditori agrari. Pacciardi, nel discorso, ha ripetuto che la riedizione del governo Moro urta contro le attese di gran parte dei cittadini, per cui la confusione nel Paese sarebbe destinata a crescere a vantaggio dei comunisti. Pacciardi ha poi lanciato i suoi slogan: Presidente della Repubblica eletto a suffragio universale; iniziativa legislativa del popolo attraverso il referendum; formazione di una Camera con le rappresentanze delle categorie produttive.

A sua volta, il presidente dei « centri di azione agraria », Sforza Ruspoli, ha detto che bisogna combattere le organizzazioni sindacali che assoggettano i contadini ai partiti e dar vita a un « fronte verde » di [illegible] rattere unitario.

Fausto De Luca

Dopo il voto contrario degli Ordini provinciali

Dimissionario il Consiglio dei medici italiani per l'accordo sulle mutue

Il patto sulla nuova disciplina sanitaria (raggiunto e firmato alla presenza del ministro) era stato respinto dall'assemblea - Il presidente della federazione, prof. Chiarolanza, ha lasciato l'incarico - Nominato al [illegible] posto il prof. Bariatti, di Milano - Ora riprenderà le [illegible]

Roma, [illegible] mattina.

Si è conclusa ieri sera la crisi apertasi domenica 28 giugno nella Federazione nazionale degli Ordini dei medici in seguito al voto contrario espresso dall'assemblea generale degli Ordini provinciali sull'accordo stipulato in precedenza fra i dirigenti della organizzazione e i rappresentanti degli enti mutualistici.

Il comitato centrale della « Fnoomm », riunitosi a Roma, ha accettato le dimissioni del presidente della Federazione, prof. Chiarolanza, che ricopriva la carica da oltre dieci anni, del vice presidente prof. Pirolo, del segretario dr. Fadda e del tesoriere dr. Ruggieri. In loro sostituzione ha nominato rispettivamente il professor Bariatti, presidente dell'Ordine provinciale di Milano, l'on. prof. Spinelli, lo stesso dr. Ruggieri (che passa così da tesoriere a segretario) e il prof. Paratoner, presidente dell'Ordine provinciale dei medici.

Inoltre, in seguito alle dimissioni del presidente del comitato costituito da esponenti della « Fnoomm » e dei sindacati medici, prof. Durando, il comitato ha eletto il prof. Bartolini, presidente dell'Ordine provinciale di Genova.

Fin dal 28 giugno le dimissioni dei massimi dirigenti [illegible] la « Fnoomm » erano sembrate inevitabili di fronte ad un voto che, respingendo l'accordo (prima raggiunto alla presenza del ministro del Lavoro per una nuova disciplina dell'attività sanitaria [illegible] regime mutualistico, assumeva il carattere di una manifestazione di sfiducia nei confronti dell'opera da essi svolta nelle lunghe e laboriose trattative. Il comitato centrale, presieduto dal prof. Chiarolanza, aveva infatti sanzionato l'accordo ed analoga deliberazione era stata presa dal comitato [illegible] « Fnoomm » sindacati.

Alla conclusione della « crisi » interna della Federazione seguirà l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra i medici e gli enti mutualistici. Le rappresentanze [illegible] [illegible] sanitaria chiederanno la ripresa dei negoziati che, peraltro, difficilmente potrà avvenire al di fuori della sede ministeriale nella quale si sono svolti finora ed [illegible] definito (anche [illegible] l'adesione delle tre Confederazioni sindacali dei lavoratori: [illegible] Cgil, Uil) l'accordo successivamente [illegible].

Dalla riunione del Comitato centrale, comunque, non [illegible] [illegible] orientamenti precisi sulle possibili richieste da presentare agli enti mutualistici. E' probabile, anzi, che l'assem[illegible] generale degli Ordini provinciali venga convocata per riesaminare l'intero problema dei rapporti con gli istituti mutualistici, in considerazione della notevole disparità di vedute sempre manifestatasi all'interno della categoria sulle soluzioni da sostenere in concreto.

Si riaprirà in tal modo la discussione sull'opportunità della scelta del medico per « ciclo di malattia » o « per ciclo di fiducia », [illegible] sistema « a notula » e [illegible] quello « a quota capitaria », [illegible] hanno trovato finora ad oggi la classe sanitaria divisa a causa delle differenze esistenti in questo campo fra le grandi città e quelle piccole e medie, fra località che hanno particolari caratteristiche ambientali, ed [illegible] fra le varie categorie di sanitari.

D'altro canto, quale sarà l'atteggiamento degli enti mutualistici che hanno discusso per molti mesi con una delegazione regolarmente rappresentativa della categoria ed hanno raggiunto un accordo innovativo sotto molti aspetti e collegato strettamente con una precedente intesa esclusivamente di ordine economico? Quale sarà la posizione del ministero del Lavoro, che era convinto di essere riuscito a determinare un « punto di equilibrio » fra le richieste dei medici e le offerte degli enti? E come reagiranno i medici, nel caso di preclusioni o di rigetto di proposte forse troppo onerose?

Giancarlo Fossi

Vacanze sul Tigullio

Due graziose ragazze colte dall'obiettivo a Santa Margherita. Nonostante il tempo incerto, [illegible] [illegible] Tigullio le spiagge sono affollate (Foto Molaio)

Trenta case danneggiate [illegible] una tromba d'aria in Emilia

[illegible] [illegible] centinaia di milioni

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Una trentina di case sono state scoperchiate da una tromba d'aria abbattutasi durante [illegible] fortissimo temporale sul territorio [illegible] comune di Albinea, a una decina di chilometri da Reggio Emilia. Il temporale, preannunciato [illegible] lampi e [illegible]ni, ha scaricato su buona parte della provincia reggiana pioggia mista a grandine, [illegible] nella zona di Albinea ha acquistato [illegible] violenza particolare. Incuneatesi tra la catena collinosa, le raffiche di [illegible] hanno investito con cieca furia [illegible] fascia di territorio [illegible] una larghezza di circa dieci chilometri, scoperchiando case, abbattendo pali delle linee telegrafiche, telefoniche ed elettriche, devastando filari di viti e pioppeti e sradicando alberi di alto fusto.

Una decina di fienili sono crollati sotto la furia del vento, che, penetrato all'interno, ha sollevato i tetti e demolito le pareti esterne, spargendo all'intorno il foraggio. Non vi sono vittime. Unico ferito, Auro Nironi, di 58 anni, che è stato gettato a terra da una raffica mentre si trovava nel cortile della sua abitazione ed è stato colpito da una scarica di schegge di vetro della finestra divelte.

Pioggia torrenziale ieri mattina in Versilia

Viareggio, lunedì [illegible].

[illegible] tutta la Versilia, affollata oltreché dei consueti villeggianti dai turisti domenicali, è caduta ieri mattina una pioggia torrenziale che in breve tempo ha allagato i viali a mare da Viareggio a Forte dei Marmi. I vigili del [illegible] hanno [illegible] ad [illegible] cinquantina [illegible] chiamate [illegible] allagamenti di sottosuoli e scantinati. Qualche danno hanno riportato alcuni stabilimenti balneari. Nella tarda mattinata il [illegible] tornato a splendere il sole.

Un militare americano ferito da un rapinatore nel settore Est di Berlino

BERLINO, [illegible] mattina.

Un militare americano di stanza a Berlino è stato colpito con un colpo di arma da fuoco e ferito ieri mentre si trovava nel settore orientale della città. Un portavoce militare americano ha dichiarato che apparentemente la ragione dell'aggressione è stata la rapina.

Il soldato ferito è stato trovato per caso da un ufficiale americano che transitava a bordo di una macchina in una strada stretta vicino alla piazza Marx-Engels. Il ferito è [illegible] trasportato nel settore occidentale e ricoverato nell'ospedale militare americano. Le sue condizioni non sono gravi.

Rappresentanti qualificate dei movimenti cattolici femminili

Forse interverranno anche donne alla prossima sessione del Concilio

Autorevoli « padri conciliari » favorevoli alla importante innovazione - Dovrebbero prendere posto [illegible] canto agli « uditori » del laicato - Le donne-sagrestano: un problema affrontato sui periodici ecclesiastici

Città del Vaticano, lun. matt.

Esponenti del mondo femminile entreranno forse [illegible] Concilio, prendendo posto accanto [illegible] cosiddetti « uditori » [illegible] laicato che dal primo momento hanno [illegible] al Vaticano il la [illegible] delle organizzazioni cattoliche internazionali. [illegible] partecipazione di rappresentanti qualificanti dei movimenti femminili alla prossima sessione del Concilio trova valido appoggio in autorevoli « padri conciliari », a cominciare dal Card. Suenens, arcivescovo di Malines-Bruxelles.

Il potenziamento dell'« apostolato laico » in un momento che viene definito sconvolgente, per la scarsezza del clero e il gran [illegible] di problemi che toccano la sfera morale e religiosa, « l'ora del laicato », non può, in realtà, ignorare l'elemento femminile, oggi in netta ascesa sul piano sociale. E' estremamente interessante che il problema del contributo femminile nel senso di una immediata collaborazione nell'edificio sacro, [illegible] ora discusso e dibattuto su periodici ecclesiastici.

Alcune chiese protestanti non negano alle donne lo stesso carattere sacerdotale, la Chiesa cattolica, invece, non solo è mai giunta a tanto, ma per il passato ha escluso l'elemento femminile financo dalle funzioni di « sagrestano ».

Ora è questo il punto: potranno le donne essere ammesse in futuro all'ufficio di sagrestano nel quale ormai gli uomini scarseggiano, anche per una diffusa questione economica che impedisce ai parroci [illegible] corrispondere loro uno stipendio sufficiente? L'opinione del teologo cappuccino P. Bonaventura da Gangi sulla rivista Palestra del clero è che « non esiste una legge generale che proibisca [illegible] donne le funzioni di sacrista, di custode delle chiese e di addette alla pulizia [illegible] medesime, di organista o simili ».

V'è però il paragrafo 133 del Codice di diritto canonico: « Badino i chierici a non frequentare in qualsiasi modo donne, sulle quali [illegible] concepirsi qualche sospetto ». Il giudizio del teologo è quindi soltanto in parte possibilista: « La donna sacrista — rileva — per la sua continua frequenza [illegible] chiesa e col parroco, può costituire [illegible] pericolo che il canone 133 vuole prevenire. Aggiungo [illegible] che è ufficio del [illegible]crista servire la Messa e le altre funzioni [illegible]tare, vestito anche della veste clericale. Questo ufficio non può essere assolutamente disimpegnato dalle donne; né è molto bello che il sacerdote celebri solo all'altare, [illegible] inservienti, specie nei giorni feriali quando i chierichetti [illegible] a scuola. Pertanto [illegible] varie ragioni è molto conveniente ed opportuno che i parroci si industrino [illegible] avere sagrestani uomini, almeno nelle parrocchie e nelle chiese maggiori ».

La considerazione che « le donne, specie casalinghe, per la loro più spiccata religiosità e pietà, più facilmente si sacrificano per la Chiesa e sanno trovare il tempo libero [illegible] dedicare gratuitamente alla pulizia ed al servizio della chiesa stessa » [illegible] il [illegible] peso nella valutazione del problema, non indifferente sotto il profilo delle difficoltà economiche riscontrate in questo specifico settore. Ma la progressiva equiparazione dei due sessi ad ogni livello la [illegible] un valore temporaneo e circoscritto. In una « Istruzione » del 1908 la Congregazione dei Riti rilevava essere desiderabile che quanti [illegible] addetti al servizio della [illegible] « prestino la loro opera per [illegible] di Dio, senza alcuno stipendio; ma stabilito che, ove ciò non fosse possibile, i parroci dovessero corrispondere la « giusta mercede », secondo le consuetudini del luogo e in armonia [illegible] il leggi civili. Il teologo cappuccino ricorda queste disposizioni e osserva: « Le norme non [illegible]gono solo per i sacristi uomini, [illegible] anche per le donne, se sono ammesse legittimamente a prestare servizio a favore della Chiesa e del culto...

« I sacerdoti, i parroci, i rettori delle chiese, gli amministratori degli enti ecclesiastici devono essere i primi [illegible] osservare la giustizia sociale e le leggi naturali e civili nei riguardi di coloro che prestano la loro opera a vantaggio della Chiesa e del culto. Non è, infatti, solo per i chierici, ma per tutti il principio secondo cui chi serve all'altare deve vivere dell'altare ».

Filippo Pucci

Paolo VI in piazza S. Pietro [illegible] ventimila fedeli

Città del Vaticano, lun. matt.

Paolo VI si è affacciato a mezzogiorno [illegible] ieri dalla finestra del suo studio per recitare l'« Angelus » ed impartire [illegible] benedizione a circa [illegible] mila fedeli.

Il Pontefice ha rivolto ai presenti alcune parole dicendo che il suo pensiero, e quindi la [illegible] preghiera, [illegible] poteva « staccarsi dalla considerazione [illegible] dei punti dolenti della scena del mondo, dove ancora la pace può essere compromessa e dove la stabilità in [illegible] delle nazioni può [illegible] meno felice ».

« Ed allora — ha proseguito il Papa — la [illegible] preghiera sarà ancora una volta per impetrare, mediante l'intercessione della Madonna, la serenità, la pace, la concordia, il buon desiderio di vivere questa vita nel pensiero della legge di Dio e [illegible] rispetto [illegible] proco della libertà e della fratellanza umana ».

190 anni dalla fondazione

Segni alla cerimonia per la Guardia di Finanza

Roma, lunedì mattina.

Il [illegible] della Repubblica è intervenuto alla cerimonia [illegible]rativa per il 190° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza, cerimonia che ha [illegible] avuto la loro principale e spettacolare manifestazione nella rassegna e successiva parata dei reparti rappresentativi delle specialità del corpo, svoltesi lungo viale XXI Aprile.

Il presidente Segni [illegible] accompagnato [illegible] ministro delle Finanze on. Tremelloni e dalla personalità del [illegible], ed è stato, dal pubblico [illegible] [illegible] foltava i lati del viale, [illegible] samente applaudito. Terminata la rassegna, il presidente Segni ha raggiunto la tribuna dove, attorniato dalle alte cariche dello Stato, ha assistito alla sfilata dei reparti.

[illegible] italiana organizza [illegible] in «topless»

New York, lunedì mattina.

La contessa Cristina Paolozzi, [illegible] negli ambienti [illegible] per avere posato nuda per una rivista americana, ha visto fallire un ricevimento da lei organizzato. Aveva invitato le donne a recarsi con il costume da bagno ed un pezzo di recente lanciato nel mondo della moda balneare femminile.

L'elemento femminile l'ha delusa: nessuna indossava il « topless ».

Erano morti [illegible] marinai

Arrestato il comandante per la collisione di due navi

Vigo (Spagna), lunedì mattina.

Le autorità spagnole hanno fermato il capitano José Ignacio De Amezaga, comandante della petroliera *Bonifaz* coinvolta nella tragica collisione in cui 36 persone sono perite.

Il « Bonifaz », partito da La Coruña diretto ai bacini di carenaggio di Cartagena per una revisione allo scafo, era venuto a collisione con la petroliera francese « Fabiola » al largo del Capo Finisterre venerdì sera.

Al capitano si fa carico di avere permesso alla moglie di sei membri dell'equipaggio di salire a bordo della nave.

Aereo perde un'ala e precipita: 2 morti

La sciagura alla periferia di Perugia - Le vittime facevano un volo turistico

Perugia, lunedì mattina.

(f.) Un aereo da turismo di proprietà dell'aeroclub perugino è precipitato nel tardo pomeriggio di ieri nell'immediata periferia di Perugia in località Miralduolo di Torgiano durante un volo di istruzione. I due occupanti, il pilota Luciano Staccini, di 46 anni, elettrotecnico perugino e il passeggero, Carlo Cipiciani, di [illegible] anni, commerciante, sono deceduti.

Verso le 16,30 il Macchi si era [illegible]to dal campo di San t'Egidio per un giro sulla città. Aveva compiuto pochi chilometri quando, trovatosi sulla direttrice sud-ovest rispetto al campo di aviazione, il pilota [illegible] avvertito un'improvvisa perdita di quota. Un'ala dell'apparecchio si era staccata improvvisamente. Malgrado il pilota abbia tentato un atterraggio di fortuna in un campo, l'aereo è precipitato e si è schiantato a circa tre chilometri di distanza al limite di un fossatello fra due filari di viti.

Alcuni contadini che si trovavano nei campi vicini accorrevano sul posto ma trovavano i due ormai cadaveri sotto i rottami [illegible] velivolo completamente sfasciato. Venivano avvertiti immediatamente i carabinieri [illegible] accorrevano sul posto per i primi accertamenti. Nella serata sul luogo della sciagura si è portato anche un magistrato, che ha compiuto i rilievi di rito ed ha quindi concesso il nulla-osta per la rimozione delle salme. Mentre il corpo [illegible] Staccini era straziato dalle gravi ferite riportate, quello del Cipiciani appariva pressocché intatto ma presentava gravi lesioni agli arti inferiori e al bacino.

Lo Staccini e il Cipiciani erano partiti con altri quattro amici da Perugia nelle prime ore del pomeriggio e si erano portati [illegible] campo di aviazione per compiere alcuni voli turistici.

Tre feriti a Castellammare

Famiglia travolta dal crollo di una casa

Castellammare di Stabia, lunedì mattina.

(a. l.) Un pauroso crollo si è verificato ieri verso le 16 nella centralissima via Mazzini. L'intero solaio del terzo piano, pare a causa dell'eccessivo carico, è sprofondato trascinando nel crollo i pavimenti dei piani inferiori. Nel crollo veniva travolta una famiglia di tre persone le quali finivano, con le macerie, in un negozio di abbigliamento a pianterreno del fabbricato. Nonostante il pauroso salto, le tre persone, Catello Pennino di 60 anni, sua moglie Cristina Esposito di 48 anni e la figlia Giovanna di 19 anni, se la sono cavata con ferite non gravi. Essi sono stati tratti dalle macerie da una squadra di vigili del fuoco accorsa sul posto, e avviati all'os[illegible]ale S. Leonardo: le due donne sono state ricoverate mentre l'uomo è stato dimesso dopo le medicazioni.

Al secondo piano si trovava la famiglia di Mario Spagnuolo, che stava facendo la siesta pomeridiana: svegliata da sinistri scricchiolii, tutta la famiglia ha fatto appena in tempo ad abbandonare l'alloggio ed a mettersi in salvo. Danni rilevanti ha subito il negozio di abbigliamento, gestito dal signor Mario De Rosa, che fortunatamente, data la giornata festiva, [illegible] chiuso.

Sul posto si sono portati i funzionari dell'ufficio tecnico [illegible] hanno ordinato lo [illegible] bero del fabbricato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Direzione e la Redazione di « La Stampa » e « Stampa Sera » partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

Pellegrino Antonio Pellecchia

— Torino, 4 luglio 1964.

La Direzione Amministrativa, gli impiegati e le Maestranze tutte dell'Editrice « La Stampa » si uniscono al dolore dei familiari per la morte di

Pellegrino Antonio Pellecchia

redattore dell'ufficio romano di corrispondenza di « La Stampa » e « Stampa Sera ».

— Torino, 4 luglio 1964.

Munito dei Conforti religiosi ha lasciato i suoi cari:

Silvio Baracco

Lo piangono la moglie Rosina Ferrerio, il figlio Cesare con la moglie Elsa e la figlia Claudia, il fratello Edoardo, cognati, cognate e nipoti. Un particolare ringraziamento alla cognata Adele per la sua amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 partendo da corso Fiume 28B.

— Torino, 6 luglio 1964.

Rosy, Franco e Pier Giorgio Rivetti partecipano vivamente al dolore del Dott. Cesare [illegible] per la scomparsa del

Padre

— Torino, 5 luglio 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Gruppo Finanziario Tessile prendono viva parte al lutto del Dott. Cesare Baracco per la scomparsa del

Padre

— Torino, 5 luglio 1964.

La famiglia Ognibi e Allais prendono viva parte al dolore degli amici Cesare e Elsa.

Cristianamente è [illegible] all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Peiretti

commerciante cuoi-pellami

Affranti ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria ved. Franzia col figlio Pierluigi, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, martedì ore 9, da via Romagnosi 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 luglio 1964.

Marcella e Mariuccia Boria partecipano al dolore dei familiari

La famiglia Narducci e dipendenti tutti, prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del Signor

Lorenzo Peiretti

— Torino, 6 luglio 1964.

Gli inquilini di via Tarino 4, si associano al lutto della figlia per la scomparsa del Signor

Lorenzo Peiretti

— Torino, 6 luglio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

[illegible] Martinengo ved. Comba

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Francesco con la moglie Ida Bonda e la piccola Claudia; [illegible] nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Ruggero Scoglio ed a tutte le Suore dell'Ospedaletto S. Filomena per le amorevoli cure ed assistenza prodigatale. I funerali oggi 6 corr. alle ore 16,15 da via Chiesa della Salute 81.

— Torino, 5 luglio 1964.

Linda e Umberto Borzio e la famiglia Sabini prendono viva parte al dolore di Francesco e Ida per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 5 luglio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carlotta Pollone ved. Mosca

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria col marito Giuseppe Borghi e figlio Enrico con la moglie Mara e piccoli Luca, Paola e Matteo, la figlioccia Rita e famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 9 da Strada Val Salice 65.

— Torino, 5 luglio 1964.

Le famiglie Veldengo, Marcella Devalle, Rinaldo Graziano, Gerardo Pace, Giorgio Ghighetti prendono parte al dolore della famiglia Borghi.

Le famiglie Gamberini-Barberis e Giraudo-Dentis partecipano al dolore della famiglia Borghi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Patrucco

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, fratelle, sorelle, cognati, parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 6 alle ore 14,30 dall'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo n. 24. Indi la cara salma proseguirà per Balocco (Vercelli) servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 luglio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni De Poli

Ne danno il triste annuncio le figlie Rosina ed Elsa col marito e figli, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. [illegible] alle ore 9 partendo da via Renato Martorelli 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Mario Michele Giacob

anni 72

Lo annunciano: moglie Anna Galgraith, figlio Luigi con la moglie Domenica Gallo e figlia Anna col fidanzato Giovanni Chiassa, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti. Funerali oggi in Savonera ore 16 dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Savonera 5 luglio 1964.

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Giorgio Peiretti

Lo annunciano la mamma, la sorella Margherita con il marito Giuseppe Paolini e il figlio Franco, la zia Marianna, Teresa, Domenica, i cugini e parenti tutti.

— Torino, 5 luglio 1964.

Emy Beccuti e il figlio Ercole partecipano la scomparsa del caro

Giorgio Peiretti

— Torino, 5 luglio 1964.

La Direzione e la Redazione de « La Stampa » e « Stampa Sera » prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte improvvisa del collega

Giorgio Peiretti

— Torino, 5 luglio 1964.

La Direzione Amministrativa, gli impiegati e le Maestranze dell'Editrice « La Stampa » si uniscono ai figlie dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

Giorgio Peiretti

redattore di « Stampa Sera ».

— Torino, 5 luglio 1964.

La famiglia Gaiazzi-Salmondo-Peri partecipano al grande dolore per la scomparsa di

Giorgio Peiretti

— Torino, 5 luglio 1964.

Si associano:
Renzo Carnevali e Famiglia

Si associano:
Alberto Rinaldi con la moglie Nuccia e il figlio Gianni.

Zelika e Giulio Maggi prendono viva parte al dolore della famiglia.

Piero e Alvaro Gili si associano al dolore della famiglia.

Gli amici:
Adriano Ferraris
Guglielmo Lohere
Cesare Bosio
Michele Mazzara
Enrico De Angelis
Piero De Marchis
Ugo Liprandi
Carlo Mazzola
prendono parte al lutto.

Silvana e Piero Ibo si associano al dolore della famiglia

Tragico incidente ha troncato la giovane vita di

Dino Ferreri

anni 28

Costernati ne danno il triste annuncio i genitori Antonio e Pina, la sorella Marisa, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 luglio alle ore 14,30 partendo da via Malta 36/2. La salma proseguirà per Montanaro Canavese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 5 luglio 1964.

Cav. Vincenzo Ferreri e figli Maurizio, Carlo, Gianni, Giuseppe, Candida, Santina, Claretta e famiglie, partecipano allo straziante dolore dei cugini per la perdita del figlio

Dino

— Torino, 5 luglio 1964.

Operai e Maestranze dell'Impresa Fratelli Ferreri Nicolao e Antonio si uniscono al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del caro

Dino

— Torino, 5 luglio 1964.

Partecipano al dolore della famiglia Ferreri, Braj[illegible] e Guglielmina Girardi.

Pierangelo Casale e famiglia partecipano al grande dolore di Marisa e dei genitori per la tragica scomparsa del caro

Dino

— Torino, 5 luglio 1964.

Ha chiuso la sua esemplare esistenza, munito dei conforti religiosi

Pietro Quadro

Desolati lo piangono: il figlio Ing. Carlo colla moglie Carmosa Piero e figli Piero e Adriana; la figlia Gina col marito prof. Mario Canonico e figlio Valentino; il fratello Carlo e consorte Maria, la sorella Pina e consorte Avv. Bosaudo, Gina ved. Paniano, i nipoti, parenti; le affezionate Rita e Gina. I funerali oggi 6 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Sant'Anselmo 7.

— Torino, 6 [illegible] 1964.

I coniugi Chiantaretto prendono parte al dolore della famiglia del prof. Canonico per la perdita del Sig.

Pietro Quadro

— Torino, 5 luglio 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Anna Audi-Crivetta in Forconi

di anni 54

Costernati dal dolore la piangono il marito Adelmo; la mamma e parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 15 del 6 corr. da via Digione 9, la cara salma proseguirà per Corio ove alle ore 17 avranno luogo i funerali. Servizio autopullman.

— Torino, 5 luglio [illegible].

La famiglia Freulla con le figlie, generi e nipotini partecipano con dolore al lutto della famiglia Forconi per la perdita della cara

Anna

— [illegible], 5 luglio [illegible].

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Masino

di anni 84
ex granatiere

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Maddalena Sireo, i fratelli Guglielmo, Emilia, Luigi, Maria, Giacinta, Caterina, lo zio Giovanni Vigonati, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali martedì 7 corrente ore 15 da corso Torino 167. Laumann. Servizio di autopullman andata e ritorno.

— Rivoli, 5 luglio 1964.

Il Personale della ditta Masino S.A.S. prende parte al lutto che ha colpito i titolari Guglielmo e Luigi Masino per la perdita del fratello

Michelangelo

— Torino, 5 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari

[illegible] Cornaglia

di anni 63

Lo annunciano dolorosamente la moglie Emilia Canale, il figlio dott. Franco, cugini, parenti tutti. Funerali lunedì 6 corrente ore 15,30 da vicolo Tiziano n. 3

— Moncalieri, 5 luglio 1964.

Coniugi Guido-Riccardo e Pina Alfonsini prendono viva parte al dolore della famiglia, per l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

Pierino Cornaglia

— Villastellone, 5 luglio 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Bussetto

di anni 84

Addolorati lo annunciano: figlia, figlio, generi, nuora, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15,15 partendo da via Vanchiglia n. 63. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 luglio 1964

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe [illegible]

La moglie Maria Fassone, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti ne danno annuncio. Particolare ringraziamento al dott. Diego Barra per assidue cure. Funerali lunedì ore 14,30 via Omegna 7. Né fiori né lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1964.

E' [illegible] all'affetto dei suoi cari

Andrea Busta

ex dipendente Municipale

Addolorati l'annunciano la moglie Vincenza Garofiani, i figli Maria Laura, Ugo con la moglie Marilena e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 partendo da via Galluppi 12.

— Torino, 6 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Ardito

di anni 73

La famiglia ne dà il triste annuncio a conoscenti e amici. I funerali avranno luogo a Cardano di Alfiano Natta il 7 luglio alle ore 9.

— Cardano, 5 luglio 1964.

CRONACA CITTADINA

Diciotto morti sulle strade torinesi

Per chi guida: un tragico monito le sciagure di ieri

A che servono i richiami alla prudenza?

Diciotto morti e parecchie decine di feriti, dei quali alcuni in condizioni gravissime: è il tragico bilancio della spaventosa catena di sciagure stradali accadute ieri a Torino ed in altre località della nostra regione. Imprudenza ed inosservanza delle più elementari norme della circolazione sono state la causa di questa strage.

Eppure automobilisti e motociclisti sanno che in questo periodo, quando le strade sono più congestionate, i pericoli si moltiplicano ed è necessaria e doverosa una cautela massima nella guida.

Ma troppi sono coloro che al volante si lasciano dominare dall'ebbrezza della velocità, da uno spirito agonistico irragionevole e, trascurando le regole più ovvie, mettono a repentaglio la vita propria e quella di altri.

Velocità eccessiva, sorpassi azzardati, noncuranza delle cattive condizioni del fondo stradale reso viscido dalla pioggia e sconnesso, sono all'origine delle sciagure più gravi. Ad esempio, la «Giulia» del torinese trentacinquenne Franco Guglieri è uscita di strada sui tornanti del Monteco ed è precipitata in un burrone perché il suo guidatore non è riuscito a controllarla in una curva imboccata ad andatura troppo elevata. Stamane è morto anche uno dei passeggeri — Cesare Gabba — mentre la terza persona che era sulla macchina, la signorina Margherita Operte, pure torinese, è ancora in condizioni molto gravi.

Una doppia imprudenza compiuta da un automobilista (questa sembra, dai primi accertamenti, la causa della sciagura accaduta ieri sera poco oltre il ponte sul Malone) è costata la vita a due motociclisti diciottenni Biagio Di Leo e Maurizio Badone che percorrevano la statale Torino-Milano diretti a casa. Pioveva e la visibilità era scarsa: due circostanze che avrebbero dovuto suggerire all'automobilista maggior cautela. Invece egli ha voluto sorpassare un camion, si è spostato sulla sinistra ed ha investito in pieno i due sventurati che arrivavano da direzione opposta; li ha trascinati per parecchi metri sotto le ruote perché sull'asfalto viscido la frenata è stata poco efficace.

Altri due motociclisti, pure diciottenni, si sono uccisi, invece, per non avere rispettato il segnale di «stop». Arrivavano dalla strada di Candiolo e sono sbucati veloci sulla statale del Moncenisio proprio nell'istante in cui sopraggiungeva un'auto.

In altri casi le sciagure sono accadute per guasti meccanici e per scoppio di pneumatici, eventi che non si sarebbero verificati se prima di iniziare il viaggio gli automobilisti avessero compiuto i normali controlli. Come si preoccupa di controllare se ci sono benzina ed olio, l'automobilista deve osservare se i freni funzionano e se i pneumatici sono in buone condizioni. E' un rischio gravissimo, specie con il caldo, avere le gomme in cattivo stato.

Domani alle 16,15 i funerali [illegible] collega Giorgio Peiretti

La tragica fine di Giorgio Peiretti, redattore di Stampa Sera, ha destato emozione e profondo cordoglio. La salma del nostro collega, che ha perso la vita ieri pomeriggio in un incidente stradale sulla statale di Moncalieri, è ora composta nella camera mortuaria delle Molinette. Stamane una folla commossa di parenti, conoscenti ed amici è andata a recargli l'estremo saluto.

Le condizioni della signora Katy Beccuti, ch'era al suo fianco al momento dell'incidente, sono sensibilmente migliorate: i medici ritengono che possa lasciare l'ospedale entro un mese.

I funerali di Giorgio Peiretti avranno luogo domani pomeriggio alle 16,15 partendo dalle Molinette (via Santena).

Un pullman della linea N si rovescia in uno scontro

Poco prima di mezzogiorno in via Gottardo: un camioncino carico di sabbia gli è piombato sulla fiancata - Per fortuna l'autobus era appena partito dal capolinea ed aveva pochi passeggeri - Feriti il bigliettario e un viaggiatore

Il pullman ha percorso una ventina di [illegible] inclinato su [illegible] ruote e poi si è [illegible] sulla [illegible]

Un pullman della linea «N», che fa servizio tra Venaria e la barriera di Milano, si è rovesciato stamattina dopo lo scontro con un furgoncino. C'erano a bordo una decina di passeggeri, ma fortunatamente uno solo, un pensionato, ha riportato qualche contusione. E' ferito in modo non grave anche il bigliettario.

L'autobus aveva appena lasciato il capolinea, ch'è in piazza Sofia. L'incidente è avvenuto alle 11,40 all'angolo di via Gottardo e via Cruto, fra le case popolari dell'Ina. Il pullman percorreva via Gottardo. Dalla sua sinistra, per via Corelli, veniva un furgoncino OM «Tigrotto» carico di sabbia: al volante del quale era Luigi Stano [illegible] 30 anni, domiciliato in via Tarino 4. Il «Tigrotto» svoltava in via Gottardo per [illegible] in via Cruto.

L'autista pare non si sia letteralmente accorto del pullman che arrivava. Ha detto più tardi: «Avevo il sole in faccia e son rimasto per un istante come accecato». Il guidatore del pullman, Nino De Regibus, non ha potuto far nulla per evitare lo scontro. Era certo che il furgone avrebbe rallentato per cedergli la precedenza che gli spettava.

L'urto è stato [illegible]mente violento. Il furgone, con la massa del suo carico di sabbia, si è infilato come un proiettile nella fiancata sinistra dell'autobus, sollevandolo sulle due ruote. Il pullman ha percorso, inclinato sulla destra, ancora una ventina di metri; poi, con un terribile schianto, si è adagiato sulla fiancata destra.

I passeggeri, sbalzati dai seggiolini, sono caduti l'uno sull'altro urlando di terrore. Il guidatore dell'«OM», che era illeso, è stato il primo ad accorrere in loro aiuto. Li hanno liberati attraverso il parabrezza che era andato in frantumi.

Le conseguenze del pauroso episodio, come si è detto, non sono state così gravi come si era temuto. Due sole persone sono state ricoverate in osservazione all'Astanteria Martini: il bigliettario, Lino Caret, 31 anni, residente a Borgaro, e un pensionato di 80 anni, Diego Andrei, domiciliato in corso Napoli 36.

Diplomi a benemeriti della pubblica finanza

Nella sede dell'Intendenza di Finanza sono stati consegnati ieri mattina due diplomi di benemerenza conferiti dal Presidente della Repubblica a persone meritevoli della pubblica finanza. Del diploma con medaglia d'argento è stato insignito il dott. Ferdinando Vetere, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, che dal '53 al '60 ha presieduto la commissione provinciale delle imposte di Torino. L'altro riconoscimento, con medaglia di bronzo, lo ha ricevuto l'ing. Gregorio Alferi Ossorio ch'è stato direttore della Manifattura Tabacchi torinese dal '54 al '63.

Catturati mentre svaligiavano un negozio di scarpe

Trappola della Volante alla banda senza «palo»

L'episodio nella notte in un magazzino di via Ormea - Gli agenti sorprendono il complice che faceva la guardia e lo immobilizzano - Poi si appostano e bloccano gli altri tre dopo un selvaggio a corpo a corpo

Una pattuglia della Volante ha sorpreso quattro ladri mentre svaligiavano un negozio. Due sono stati catturati con la tecnica e lo stile dei compassati poliziotti dei film gialli; gli altri hanno resistito ed è stato necessario lottare selvaggiamente — il brig. Marchetto ha avuto un dito fratturato — prima di ridurli all'impotenza.

E' accaduto alle 2,45 di stanotte in via Ormea 143 dove ha [illegible] il negozio di calzature Roncaglione. A dare l'allarme è stato un passante che ha notato nell'androne dello stabile un movimento sospetto. L'uomo è andato a casa ed ha telefonato alla Volante: «Non sono matematicamente certo, — ha detto agli agenti — ma sarebbe meglio che veniste a dare un'occhiata, perché forse ci sono i ladri».

Il brigadiere Marchetto si è portato in via Ormea con la sua pattuglia, ma non ha azionato la sirena. La camionetta è stata lasciata ad un isolato di distanza e gli agenti si sono portati a piedi verso la casa al n. 143. Da dietro l'angolo hanno visto un giovanotto (Gianfranco Genovesio, 24 anni, corso Regina Margherita 33) che passeggiava con aria indolente accanto ad una «Giulietta» parcheggiata proprio davanti al portone.

«E' certamente il "palo" — ha detto il sottufficiale. — Dobbiamo impedirgli di dare l'allarme». Due agenti hanno atteso che il ladro voltasse le spalle, quindi in punta di piedi l'hanno raggiunto mettendogli subito una mano sulla bocca per impedirgli di urlare. E' stato portato di peso alla camionetta e ammanettato.

«Adesso aspettiamo gli altri». Gli agenti si sono appostati ai lati del portone. Pochi minuti dopo è uscito in strada un altro ladro (Francesco Campanella, 18 anni, via Ormea 151), che reggeva tra le braccia una pila di scatole di scarpe. Barcollava sotto il peso e era nell'impossibilità di guardarsi intorno. Con fatica, lasciando cadere qualche scatola, ha aperto una portiera della macchina ed ha cominciato a sistemare il carico sui sedili posteriori. L'hanno [illegible] quando il Campanella è entrato nell'auto per meglio lavorare, gli hanno richiuso la portiera alle spalle per soffocare le sue grida; due agenti l'hanno prelevato dall'altra portiera e l'hanno mandato a tener compagnia al «palo».

Inutile [illegible] altri complici che si sarebbero [illegible]mente insospettiti nel notare l'assenza dei compagni, così gli agenti sono entrati nel cortile: nel retro del negozio di calzature stavano armeggiando due giovani. La luce era accesa e la porta era stata sfondata.

Carmelo Cordaro, 19 anni, via Basilica 4, e Renato Bergamini, 20 [illegible], via Padre Denza 20, hanno tentato subito di fuggire, ma gli agenti li hanno bloccati. Nell'angusto retro c'è stata una lotta terribile, perché i ladri hanno cominciato a vibrare all'impazzata calci e pugni. Il brigadiere Marchetto, che si era lanciato avanti per primo, ha avuto un dito della mano destra fratturato, ma ha continuato a lottare finché i due ladri non sono stati immobilizzati.

Gianfranco Genovesio e Francesco Campanella

Il Bergamini e il Cordaro tentarono di fuggire

● Nella chiesa di San Massimo, ieri all'ora di chiusura, compiendo un giro di ispezione, il sagrestano ha scoperto nel confessionale un uomo. Ha fatto finta di niente ed è corso a telefonare al commissariato Castello. Ferdinando Novoso, 20 anni, da Nicotera, senza fissa dimora, è stato catturato dalla polizia nel suo nascondiglio.

Taccuino del lettore

● Un concorso per esami per 100 posti di applicato aggiunto, è stato bandito dal Ministero del Lavoro. Informazioni agli Uffici dell'Ispettorato del Lavoro.

● Un elenco dettagliato dei campi di lavoro volontario all'estero è a disposizione degli interessati, negli uffici informazione dell'Ente provinciale per il turismo, via Roma 222 e atrio stazione Porta Nuova.

● Le latterie rimarranno chiuse nelle domeniche di agosto.

● Concorso dell'ospedale Mauriziano per l'ammissione di allievi effettivi interni ed esterni. Possono parteciparvi studenti della facoltà di medicina che abbiano compiuto i primi tre anni di studi.

● Corsi per infermiere sono stati banditi dalla Croce Rossa presso le scuole convitto di Bologna, Chieti, Mantova, Milano, Napoli, Parma e Roma.

● Gli ex deportati politici possono presentare le domande di indennizzo entro il 30 luglio.

● «Piemonte Artistico Culturale» organizza un viaggio in Unione Sovietica dal 15 al 30 settembre. Le adesioni (per un numero limitato di posti) in via Roma 366.

● Alla scuola municipale giardinieri sono aperte le iscrizioni. Informazioni ed iscrizioni in via Maria Vittoria 7 e al Servizio giardini ed alberate (v. Mercanti 18).

● Concorso dell'Inadel per orfani e figli di dipendenti a 70 posti gratuiti per l'istruzione elementare e media, 10 per l'istruzione universitaria, 10 per gli istituti professionali, 300 per gli istituti tecnici e altre 800 borse di studio.

● Borse di studio del Rotary per 4 milioni sono state concesse ai giovani laureati. E' aperto un concorso per premi ai migliori diplomati degli istituti scolastici.

● Il rifugio «Jervis» del CAI di Ivrea, sopra Ceresole Reale, sarà aperto ininterrottamente da metà luglio a metà agosto.

● La «Uget» sottosezione femminile del CAI di Torino organizza il suo campeggio in località Chéparon, presso Valtournanche.

● Una scuola di medicina per infermiere professionali, istituita dalla delegazione di Torino dell'Ordine di Malta in collaborazione con la clinica Fornaca, è stata inaugurata nella sezione della clinica di strada Mongreno.

● Un concorso per esami è stato bandito per la copertura dei posti vacanti nella banda musicale del Corpo delle guardie di P.S.; possono parteciparvi i militari del Corpo, quelli delle Forze armate nonché i civili in possesso dei requisiti richiesti.

● I tricicli a pedali e con motore fino a 50 cmc. debbono presentarsi ai Vigili Urbani per prenotare la nuova targa di Stato.

Sfida di 150 parrucchieri sul taglio alla Michelangelo

Sono arrivati da tutta Italia per l'8° campionato nazionale - Campo di battaglia il palazzo di To-Esposizioni - Niente armi segrete: [illegible] «scolpite» con il rasoio

Centocinquanta parrucchieri di tutta Italia approfittando del lunedì, giornata festiva della categoria, sono scesi in gara oggi, per contendersi la palma dell'VIII Campionato nazionale di acconciature maschile. Teatro della manifestazione, che ad ogni edizione attira un pubblico di esperti e di curiosi sempre più numeroso, è il palazzo di Torino Esposizioni al Valentino.

I concorrenti sono arrivati con la valigetta di attrezzi «autorizzati» (niente armi segrete, quindi): rasoio, forbici normali, pettine, spazzola, camice bianco, tovaglia e mantelline. Ciascuno inoltre portava con sé un «modello», in genere un amico servizievole, che per quattro settimane si è lasciato crescere i capelli per l'occasione. La lunghezza minima dei capelli prevista dal regolamento era di 6 centimetri.

Candidi come tanti Beatles, i «modelli» si sono pazientemente sottoposti alle due prove prescritte. Primo tempo: taglio scolpito a rasoio con acconciatura carré, senza scriminatura (tempo concesso: 80 minuti, di cui 50 per il taglio e 30 per il carré). Secondo tempo: trasformazione della pettinatura appena ultimata in una acconciatura «fantasia» con o senza scriminatura di linea prettamente maschile (tempo 25 minuti).

Come tanti corridori «alla buca», gli aspiranti al titolo hanno atteso il via della giuria e sono partiti con gesti rapidi ed essenziali. E' di moda il «Michelangelo»: il taglio ultimo grido, si richiama in onore del centenario alla acconciatura del grande Buonarroti: ciuffetto sulla fronte, con piccola riga a volontà.

Le differenze nell'acconciatura maschile, sono lievissime e sfumate (salvo rare ed infelici eccezioni sfoggiate dai teen-agers), ma ad un occhio esercitato, non sfuggono: dal taglio alla «Valentino», alla «Mascagni», all'«Umberto», si è arrivati al taglio «aristocratico» (lungo scriminatura senza fine), e al «Michelangelo».

Abbiamo chiesto al commissario generale di gara, Giuseppe Urso, come distingua il «grande» parrucchiere dagli altri e ne abbiamo ricevuto una risposta scherzosa che ha il sapore di un aneddoto: «Se un cliente con pochissimi capelli in testa entra nel vostro negozio e chiede "Capelli", e quando esce ha una testa ben fatta ed è soprattutto soddisfatto... ecco: siete un grande parrucchiere». Ma è una risposta scherzosa: il regno dell'acconciatura maschile ha già la sua corte di eletti, che riceve l'investitura ufficiale ogni anno nel corso del campionato.

Minaccia con le cesoie la moglie che l'ha lasciato

Un marito furibondo, protagonista di una scenata clamorosa, è stato arrestato dalla «Volante». Si chiama Angelino Franda, 29 anni, via Mombasiglio 47. La moglie [illegible], 31 anni, un mese fa, lo ha lasciato, portando con sé il figlio di 4 anni. Ha cercato rifugio presso il padre, Giuseppe Lerico, in via Mazzini n. 4. La famiglia si è divisa a causa di dissensi che duravano da diverso tempo: la donna afferma che non poteva più vivere con il marito, violento e litigioso. [illegible] a più riprese, ma [illegible] contatto con la moglie, per chiedere di tornare a casa.

Poiché lei rifiutava di vederlo, ieri ha sfondato e spalancato la porta dell'alloggio del suocero ed è entrato minaccioso, con un grosso paio di cesoie da potare in pugno. [illegible]

Un vicino ha telefonato alla «Volante» e gli agenti, pochi minuti dopo, hanno fermato il violento mentre cercava di allontanarsi. Lo hanno portato al Commissariato Monviso, che lo ha denunciato in stato di arresto per violazione di domicilio e minacce a mano armata.

Stanotte a conclusione di una pericolosa gimkana

Ladro inseguito dai vigili si getta dall'auto in corsa

Ha rubato la macchina in barriera di Francia - Il tentativo di sottrarsi alla cattura fallisce: fugge sebbene ferito ma è raggiunto dopo 300 metri

Un ladro, sorpreso da una pattuglia dell'autoradio dei vigili urbani su una macchina che aveva rubato poco prima, per evitare la cattura non ha esitato a buttarsi dal veicolo in corsa. Ferito e sanguinante, è riuscito a correre ancora per trecento metri prima che i vigili lo afferrassero.

E' accaduto alle due di stanotte alla barriera di Francia. Antonio Scanu, un manovale di 21 anni abitante in corso Francia 285 presso la famiglia Ghiani, passando in corso Ferrucci, all'altezza di corso Vittorio, notava una vecchia Ardea posteggiata sul controviale. L'Ardea è l'unica macchina su cui, nella sua vita, lo Scanu, che non ha mai preso la patente, è riuscito a guidare con la complicità di un amico. Stando alla sua versione dei fatti, il manovale non ha potuto resistere alla tentazione: «Volevo fare un giretto a tutti i costi — ha detto alla polizia; — ho forzato la portiera, allacciato i fili dell'accensione e via».

Guidando a scatti e lentamente ha percorso un centinaio di metri, poi la pattuglia dei vigili urbani dell'autoradio l'ha notato proprio a causa del suo modo di pilotare la macchina. Lo Scanu era giunto in via Nicola Fabrizi e quando alle sue spalle ha visto la luce azzurra dell'autoradio, ha tentato di fuggire imboccando a tutta velocità via Lessona.

La pattuglia l'ha affiancato poco dopo, all'altezza di via Orta. Quando lo Scanu ha visto le divise dei vigili ha perso la testa. Ha spalancato la portiera di destra e si è buttato sull'asfalto. Mentre l'«Ardea» priva di controllo percorreva ancora un centinaio di metri e si sfasciava poi contro un palo della luce, i vigili bloccarono la macchina e, a piedi, si lanciarono all'inseguimento del ladro, raggiungendolo dopo trecento metri. Al Maria Vittoria lo Scanu veniva medicato e giudicato guaribile in cinque giorni per contusioni alle gambe. Dopo essere stato interrogato al commissariato San Donato, è stato trasferito alle carceri.

Per svaligiare la torrefazione è bastato un varco di 25 cm.

Bottino di due milioni in caffè, liquori e contanti - Un «ladro-anguilla» è passato attraverso le sbarre di un'inferriata divaricata con un cric

Un ladro di minuscole proporzioni si è introdotto la scorsa notte in una torrefazione di via Chiesa della Salute 118, passando attraverso un varco di 25 centimetri. Lo «smilzo» ha poi aperto la porta del retro e i complici sono entrati nel negozio: hanno rubato circa 300 chili di caffè, 20 chilogrammi di thè, cassette di liquori per un valore di oltre due milioni. Hanno anche tentato di forzare il «silos» di distribuzione del caffè tostato, posto dietro al banco, ma non ci sono riusciti.

Dal cassetto della cassa hanno rubato 50 mila lire: un'altra somma di denaro, oltre 150 mila lire, nascosta fra i barattoli dello scaffale, non è stata trovata.

Il furto è stato scoperto stamane alle 6,30 da Rosa Schellino, 41 anni, proprietaria dell'attigua salumeria. La donna è entrata nel cortile per aprire la porta della retrobottega ed ha urtato per terra un cric abbandonato. «Ho pensato che l'avesse dimenticato qualcuno — ha detto — e sono andata a raccoglierlo. Ho [illegible]

[illegible] ria Quaragna, 40 anni, che abita nella stessa via al numero 118, e si è avvertito il proprietario, Leonardo Venezia, domiciliato in via Cigna. Il negozio era completamente a soqquadro: i ladri avevano rovesciato sacchi di caffè, barattoli, aperto cassetti. La Quaragna ha detto che la sera prima, verso mezzanotte, era scesa nella torrefazione per accendere la macchina del caffè. «Era tutto in ordine — ha raccontato. — Mi sono assicurata che le porte fossero chiuse e sono ritornata a casa». Poco dopo è passato il vigile notturno che ha trovato tutto regolare.

Il colpo è stato compiuto fra le 2 e le 5. Dopo quell'ora infatti, un inquilino è andato in cortile, dove ci sono dei «garages», per ritirare l'auto e non si è accorto di nulla. Gli svaligiatori hanno raggiunto il cortile, forse scavalcando la cancellata della via attigua, hanno forzato le sbarre con il «cric», ottenendo un'apertura di circa 25 centimetri. Uno di loro, dalla corporatura minuta, si è introdotto nel minuscolo varco ed è passato nel locale. Indisturbati hanno fatto man bassa, caricando la refurtiva su un camioncino che attendeva [illegible]

Sorprese a rubare allo Standa tre sorelle sono state arrestate

Una dei sorveglianti di servizio al magazzino Standa di corso Vittorio sabato pomeriggio alle 17,15 sorprendeva tre giovani donne mentre mettevano nelle loro borse oggetti che avevano prelevato nascostamente dai banchi.

Al Commissariato Monviso, le giovani sono state identificate per le sorelle Antonietta e Giuseppina Cavestro di 22 e 19 anni e la terza di sedici anni, abitanti a Settimo, immigrate da Rovigo.

[illegible] OGGI

Massima	+26,3
Minima	+17,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) +15,1; [illegible]

L'onorevole signorina Mikicho

Molti anni fa il cap. John Selbe faceva parte della Commissione di Controllo degli Stati Uniti in Giappone. Al suo ufficio era stato affidato il collegamento con la Polizia Imperiale di Tokyo.

Un giorno, il cap. Selbe arrivò nell'Ufficio di Polizia un po' preoccupato. Divideva quell'ufficio con il collega giapponese, [illegible] Hamada Imaru. Si conoscevano abbastanza bene, e la stima reciproca ammorbidiva i loro rapporti. Ma [illegible] il cap. Selbe era aperto e pratico, [illegible]to il cap. Imaru era [illegible] e dogmatico.

Imaru guardò il collega poi riabbassò il capo sui rapporti che coprivano la scrivania.

— L'onorevole signor capitano Serubon è oggi più preoccupato del solito, mi sembra, — disse.

— Sentite, Imaru, è successo un caso che non mi piace — rispose Selbe. — Nel quartiere Homalhekoku una ragazza è [illegible], stanotte. Suicidata, a quanto pare: «hara-kiri». Non sarebbe la prima, in questi tristi [illegible]. Un ufficiale americano era [illegible] amico. Sembra che la volesse sposare, comunque. Lei si chiamava Mikicho Suzuki. Aveva ventiquattro anni, [illegible]? Nella via, stanotte, hanno sentito gridare. La cosa non mi piace, Imaru, ve l'ho già detto. Ad ogni modo, c'è l'ordinanza del M. G. circa il «hara-kiri». Molte volte è frutto dell'influenza dei familiari. Bisogna andare a fondo di questa cosa. Ho già parlato col tenente Abelson, che era l'amico di Mikicho. M'ha detto che la ragazza da qualche giorno era diversa; non pensò che volesse [illegible]dersi, anche perché l'aveva pregato di portarla presto in America. Pensò invece che avesse paura, e glielo disse. Ella negò, in ogni modo.

Imaru si alzò: — Conosco l'onorevole signor Hatahiko Suzuki — disse — e andrò a fargli visita. No... è meglio che l'onorevole signor capitano Serubun non mi accompagni. Si tratta di una famiglia all'antica. Conosco la loro suscettibilità.

S'inchinò e uscì dall'ufficio.

Attorno al piccolo tavolo stavano seduti sulle stuoie il signor Suzuki, la [illegible] Suzuki e il cap. Imaru. Dopo i [illegible]nevoli iniziali, Imaru guardò in silenzio il signor Suzuki. Questi aveva il viso teso e un po' duro. Gli occhi stanchi erano fissi sul tavolino d'ebano intarsiato, e solo a intervalli si posavano an[illegible] sul volto scuro dell'ufficiale. La signora Suzuki [illegible] alzava lo sguardo da terra, ed era pallidissima. Era evidente che tratteneva le lacrime a fatica e si controllava, perché un ospite aveva allietato la sua casa e non si doveva rattristarlo.

Alfine il cap. Imaru posò la mano sull'elsa della grossa sciabola d'ordinanza e parlò:

— Onorevole signor Suzuki, [illegible] al corrente [illegible] quanto è avvenuto stanotte in questa onorevole casa. Ne sono molto rattristato, ma vi sarei molto grato se mi permetteste di vedere il corpo [illegible] onorevole signorina Mikicho.

Gli occhi arrossati della signora Suzuki si gonfiarono nuovamente [illegible] lacrime, mentre il marito si alzava.

I due uomini andarono nella stanza accanto. Il corpo ricom[illegible]sto di Mikicho Suzuki giaceva sulla stuoia, presso la parete scorrevole. Indossava [illegible] kimono [illegible] a righe rosse verticali. Il suo viso grazioso [illegible] pallidissimo ed i pesanti capelli neri erano stati acconciati come per una festa. Il cap. Imaru fu lasciato solo.

Esaminò la ferita, e, ricoperto il cadavere col kimono, guardò attentamente in giro. Evidentemente, i Suzuki non prevedevano che la Polizia Imperiale si sarebbe interessata del fatto, come in verità non sarebbe avvenuto, senza l'intervento di [illegible]. Molti oggetti [illegible] stati lasciati in disordine dietro al paravento di carta ricoperta di fiori colorati. Il cap. Imaru vide la corte spada ricurva, poi indumenti femminili, i vasetti per le tinture, i pennellini, e [illegible] kimono verde a fiori, insanguinato e tagliuzzato. Accanto v'erano gli zoccoli e le sciarpe di [illegible] morta. Il cap. Imaru sospirò ed uscì dalla stanza. Ritornò presso i Suzuki, che lo stavano aspettando, attorno al tavolino, immobili e tesi.

— Vuole l'onorevole signor Suzuki raccontarmi ciò che è avvenuto? — chiese il [illegible] Imaru.

Il signor Suzuki s'inchinò [illegible] fondamente e incominciò a parlare con voce bassa e un [illegible] incerta.

— La mia onorevole figlia, signorina Mikicho, da molto tempo aveva contratto una relazione d'amicizia intima [illegible] l'onorevole ufficiale americano Abelson. Essa era una «moga» e le ragazze moderne non pensano generalmente alle conseguenze dei loro atti, ed alla vergogna da esse causata, e che ricade su di esse e sulla loro famiglia. Da molto tempo dunque, io e l'onorevole [illegible] Suzuki ci angustiavamo a causa di ciò. Cercammo d'indurre Mikicho a ritornare nell'ambito delle tradizioni, ma le [illegible] moderne l'avevano spinta ormai ad un tale grado di follia, ch'essa rifiutò. Ciononostante, da qualche giorno, essa era turbata. Questa notte, avendo udito i suoi gemiti, ci recammo presso di lei, e la trovammo moribonda. Era [illegible] che s'era [illegible] conto [illegible] della gravità delle sue azioni, ed [illegible] capito ciò che avrebbe dovuto fare. Appena fu spirata, nel più cupo dolore, ricomponemmo le [illegible] vesti discinte, richiudemmo sulla ferita il kimono ch'essa stessa aveva slacciato, le acconciammo i capelli e li ungemmo con gli olii profumati che le erano cari. Pur nel nostro cordoglio, comprendevamo che l'onore della nostra famiglia era nuovamente integro.

Il signor Suzuki tacque e chi[illegible] il capo rasato. Il cap. Imaru lo guardò a lungo, poi sospirò nuovamente e, quasi malvolentieri, disse:

— Io mi rendo perfettamente [illegible] dei sentimenti che hanno animato l'onorevole signor Suzuki. Ma un piccolo errore che egli ha commesso e che, [illegible] seguirsi dei fatti, appare sempre più grave, costringe me, capitano della Polizia Imperiale di Tokyo, a pregarlo cortesemente di volermi seguire, con la stessa comprensione ed arrendevolezza con la quale seguirebbe un amico. Inoltre, secondo la nuova procedura, devo chiaramente avvertirlo che ogni frase che egli vorrà pronunciare da questo minuto in poi, potrà [illegible] abilmente ritorta contro di lui, durante il processo, che inevitabilmente seguirà questa nostra cordiale conversazione.

Il signor Suzuki si alzò e, [illegible]tre la signora Suzuki sembrava prossima a svenire, s'inchinò in silenzio.

— Il piccolo errore sarebbe, secondo voi, Imaru, il kimono verde abbandonato dietro al paravento? — domandò il cap. Selbe.

— Parlate bene — annuì il cap. Imaru. — Il signor Suzuki non poteva ammettere che la signorina Mikicho si fosse uccisa indossando *quel* kimono verde, perché esso era sporco e tagliuzzato, mentre il kimono di colui che fa «hara-kiri» resta intatto, poiché viene completamente slacciato. Invece il kimono verde, con i suoi tagli longitudinali, rivelava non già il «hara-kiri» fatto in piena pace con se [illegible] ma la disperata resistenza di colei che lo indossava.

Il cap. Selbe posò la tazzina di tè sul tavolino e disse forte:

— Ma, Imaru, è orribile! Un padre che uccide la figlia in questo barbaro modo, per il rispetto della tradizioni... È una madre che assiste e che forse aiuta il marito a... Sono delle belve!

Il cap. Imaru restò a lungo in silenzio.

— Vi posso assicurare che essi amavano profondamente la loro unica figlia — disse poi con voce bassa.

— Ma come hanno potuto, io non... — proruppe il cap. Selbe.

Imaru lo guardò di sotto in su, con un'espressione indefinibile.

— La famiglia Suzuki, mio [illegible] amico, è una famiglia all'antica. Per i signori Suzuki, e molti altri come loro, il «hara-kiri» è l'unica soluzione che tronchi le situazioni insostenibili e lasci intatto l'onore dell'individuo e della sua famiglia. Essi evidentemente speravano che la signorina Mikicho accettasse di sua spontanea volontà questa soluzione. Ma essa era una «moga», e le idee delle «moga» sono diverse da quelle di noi vecchi.

Selbe si chinò verso di lui.

— Imaru — disse lentamente — come giudicate il signor Su[illegible]

Il cap. Hamada Imaru riabbassò lo sguardo sul tavolino da tè e con [illegible] mani prese la tazzina.

— Onorevole capitano Serubusu — disse piano — io non ho figlie.

Pino Spini

LA TECNICA DEI "TEST" GIUDICATA UN FALLIMENTO

Semplicismo e ciarlataneria degli scrutatori di cervelli

Cinquanta milioni di americani sono stati vittime [illegible] questo tipo di indagini? - Gli analisti hanno [illegible] pretesa di misurare con troppo [illegible] plici sistemi anche l'imponderabilità [illegible] - Le macchie d'inchiostro ed i disegni rivelatori - Ignoranza o machiavellica stupidità?

Roma, luglio.

Il cervello umano è certamente la meraviglia delle meraviglie, se si pensa che ne uscì tutto il mondo della cultura e della civiltà, sovrapposto al mondo della natura, non progressivo [illegible] rotante sempre [illegible] su [illegible]. Nell'uomo andò via via restringendosi la parte inferiore del volto, tanto pronun[illegible]ta negli animali che hanno bisogno soprattutto di organi masticatori, mentre si innalzò quella racchiudente il cervello, finché la fronte divenne verticale come si riscontra nelle razze più progredite. Ci fu un tempo in cui si ritenne che tutta la civiltà dipendesse dal lobo frontale, e anche il D'Annun[illegible] parlò del tesoro che la natura gli aveva collocato dietro il fragile osso della fronte. Ora non ne siamo più tanto sicuri, perché asportazioni anche notevoli di materia cerebrale proprio dietro l'osso frontale e tumori in tal regione, sembrano non [illegible] avuto effetti notevoli sull'intelligenza. Le localizzazioni delle funzioni [illegible] ancora in gran parte incerte e la misteriosità di un tal organo contenente il genio di Dante e la prodigiosa memoria di Toscanini è sempre sconcertante. Schopenhauer vedeva nei sensi un semplice sbocco del cervello, attra[illegible] i quali esso riceverebbe la materia da elaborare, e restringeva assai la loro portata in confronto all'organo centrale. Noto è che Bergson fa del cervello non l'organo produttore del pensiero, ma l'organo [illegible] di selezione che, per necessità della vita, concentrerebbe la luce in un punto lasciando nell'ombra tutto il resto, come avviene nella lanterna cieca. La morte del cervello non trascinerebbe allora con sé la morte del pensiero, e il filosofo francese vede in ciò un forte e [illegible] argomento a favore della sopravvivenza dell'anima.

Si comprende l'importanza di scrutare entro tal organo e c'è chi ritiene ingenuamente di poterlo fare ricorrendo ai tests psicologici, ma il sistema cadde, come già la psicanalisi e lo spiritismo, [illegible] mani di troppi ciarlatani, specialmente in America dove dei tests si fece addirittura una inflazione soprattutto nella società industriale. Di tale inflazione troviamo le prove nel volume di Martin L. Gross, sotto il titolo Scrutatori di cervelli.

Egli [illegible] arriva a dire che ben [illegible] milioni circa di americani furono e sono vit[illegible] di tale arte con pretesa scrutatrice. Arte antichissima perché la Cina la conosceva già, usando mettere davanti ai neonati di sesso maschile simboli delle varie professioni, sperando d'indovinare dalle reazioni la futura occupazione del piccolo. Più avanti troviamo presso lo stesso popolo un sistema di tests per esaminare i funzionari civili del Governo, non troppo diverso dai voluminosi esami di oggi. Il progresso deve in tanti secoli essere stato ben piccolo se la storia dei tests moderni non è se [illegible] «una serie di complotti e strepitosi fallimenti». Sappiamo quanto è difficile sradicare i pregiudizi anche più evidenti, ma qui vi si mescola la boria perché lo scrutatore di cervelli (il suo nome scientifico è «analista») [illegible] la pretesa di essere in grado di misurare l'imponderabilità umana altrettanto facilmente ed esattamente [illegible] se si trattasse «di contare macchine in serie provenienti da una catena di montaggio di Detroit». Oggi lo scrutinio dei cervelli oltreoceano è diventato una operazione commerciale per un importo superiore ai 50 milioni di dollari l'anno, ed ha raggiunto una funzione determinante nella carriera, nel lavoro e nella società in genere. Nel 1960 non meno di mezzo milione di studenti delle scuole secondarie dovette passar attraverso a una batteria di tests.

La teoria psicologica [illegible] di base allo scrutatore di cervelli consiste nel ritenere ogni lavoro, dal più umile al più alto, corrispondente a un genere ideale di personalità; si ritiene la personalità umana tanto semplice e statica da poter essere misurata in minuti od ore e proiettabile nel futuro, così da render prevedibile il comportamento d'un uomo in qualunque lavoro e situazione professionale. Ma l'uomo è terribilmente complesso e sconcerta qualunque previsione. Giuda si dannò e un ladro entrò per primo in paradiso; il giudicare dalle apparenze è proprio di Monna Berta e Ser Martino, come ricorda Dante. Questo nel campo morale, [illegible] in quello intellettuale la cosa non è diversa. Chi dal «Rienzi» avrebbe potuto prevedere il genio [illegible] compositore della «Tetralogia» e del «Tristano»? chi intuire nel bovaro De Wett le qualità strategiche [illegible] cui diede prova nella guerra anglo-boera? E' vero che ogni uomo è tutt'intero in quel che fa e che alle [illegible] una semplice [illegible] può bastare per giudicarlo, ma ci vuol sempre esperienza, sensibilità e quel fiuto particolare che si trova nei grandi politici, sicuri conoscitori di uomini; non basta certo la routine degli improvvisati analisti, non più stimabili dei chiromanti e degli astrologi, e le loro raccolte [illegible] tests per gran parte idioti. Valga ad esempio quel che disse in un discorso Crawford H. Greenwalt, presidente della Du Pont, dopo aver applicato uno dei soliti formulari di tests sientemente che a Beniamino Franklin: «In base a ciò che sappiamo del carattere di lui, sono stato costretto a giungere alla conclusione [illegible] oggi, se lo dovessimo giudicare secondo questi criteri, egli sarebbe in cattive acque se dovesse conquistarsi [illegible] posto».

Il Gross con equanimità [illegible] attribuisce il declino [illegible] giornalismo americano agli analisti, ma ritiene che i criteri adottati dalla maggior parte di loro per misurare i giornalisti in carne e ossa abbiano influito a perpetuare l'infelice immagine nuova del reporter-redattore, diventato un po' più docile, equilibrato e domabile di quello della generazione precedente. Ecco le conclusioni relative a giornalisti moderni (trenta redattori e trenta cronisti) esaminati a Saint Petersburg nella Florida. I redattori sono più socievoli dei cronisti. I redattori [illegible] seri, riflessivi, prudenti; i cronisti [illegible] impulsivi e più ostili agli editori, dotati di bellicosità e di diplomazia. Tanto i cronisti quanto i redattori sono molto equilibrati, ma gli ultimi di più. I redattori sarebbero poi più obiettivi dei cronisti.

Non solo ci [illegible] è domande, spesso indiscrete, si ricorre per le indagini, ma anche a macchie d'inchiostro e a disegni rivelatori. Ma un artista versato in psicologia [illegible] fu in grado [illegible] distinguere, tra cento disegni presentatigli, quali erano di uomini normali e quali di psicopatici. Le macchie d'inchiostro, dieci spruzzi d'inchiostro di China, dettero luogo a interpretazioni differentissime: una faccia simile a quella di un cane [illegible] Disney, uno scheletro umano, un'armatura, un mulino a vento riflesso in uno stagno. L'aggressività di [illegible] uomo potrebbe, secondo certi analisti, essere stabilita dal tipo d'animale che il soggetto vede nelle macchie: animali piccoli per l'uomo timido, e coraggiosi e serpenti orsi e leoni per il dirigente impavido! Il vedere poi qualche cosa non soltanto nelle macchie ma anche negli spazi bianchi tra esse, potrebbe esser indizio d'una personalità ribelle e testarda!

Se la validità statistica dei tests sulla personalità si fonda su sabbie mobili, e qualsiasi critico accorto potrebbe seppellirla con facilità, quella che il Gross chiama ignoranza (o machiavellica stupidità) degli analisti non può non far il resto, né valgono difese, tra cui quella che l'abilità della ricerca risiede in chi dà il test e non nel test stesso. Non c'è infatti abilità professionale in grado di cambiare il nero in bianco e viceversa, né v'è scusa per [illegible] radicalmente sbagliate, dalle quali possono venire danni gravissimi, insuperabili avvilimenti e complessi d'inferiorità.

Anche il mero tentativo di predire il comportamento di un individuo deve ritenersi una violazione del destino personale, come [illegible] ragione di concludere il Gross, prima di corredare il volume d'un Glossario di undici pagine dei termini ricorrenti, tanto è complessa la terminologia [illegible] cui fa [illegible] nel [illegible] lungo scritto.

C. [illegible] Rossi

Liana Orfei in vacanza al Lido di Ostia

Finiti gli impegni televisivi e cinematografici, Liana [illegible] si concede una vacanza al mare. L'obiettivo l'ha colta sul suo motoscafo nelle acque [illegible] Lido [illegible] (Telefoto [illegible] «Stampa Sera»)

Per un'avaria al motore

Aereo da turismo precipita presso [illegible]

Feriti i due giovani a bordo che partecipavano al «Giro del Lazio»

Roma, lunedì sera.

[illegible] piloti [illegible] [illegible] gravemente feriti tra i rottami di un aereo da turismo precipitato ieri in località Castello nell'[illegible] di Bassano di Sutri. L'aereo, che partecipava al quinto Giro del Lazio, è caduto mentre tentava un atterraggio di fortuna a causa di un'avaria al motore. Dopo una serie di brusche impennate sul terreno irregolare, la carlinga ha urtato violentemente contro un dosso.

L'aereo, della società «Partenavia» di Napoli, iscritto all'Aereo Club di Roma, partecipava alla gara «Trofeo De Bernardi», pilotato dall'impiegato Pompeo Politi di 24 anni, abitante a Falconara Marittima. Accanto al pilota aveva preso posto l'operatore cinematografico Antonio Schiavo Lena, di 31 anni, da Modica.

Lo schianto [illegible] piccolo velivolo è stato udito in un raggio di un paio di chilometri; molti contadini della [illegible] si [illegible] diretti verso l'aperta campagna [illegible] hanno rinvenuto ai piedi di un dosso la carlinga fracassata. Tra i rottami giacevano [illegible] i corpi insanguinati dei due giovani. Essi sono stati immediatamente soccorsi e trasportati con barelle rudimentali fino alla strada più vicina e quindi adagiati sui sedili di due macchine che si sono dirette a [illegible] velocità verso l'ospedale civile di Ronciglione.

L'impiegato Pompeo Politi è [illegible] ricoverato in osservazione, in condizioni gravissime per numerose ferite e fratture al volto, al capo e alle gambe. L'operatore cinematografico Antonio Schiavo Lena ha riportato alcune escoriazioni al volto e la frattura del femore ed è stato giudicato guaribile in novanta giorni.

GIUNTO AL QUARTO MATRIMONIO DICHIARA CHE SARA' L'ULTIMO

Cary Grant (60 anni) Diana Cannon (25) entusiasticamente innamorati e felici

La sposa dichiara che la differenza di età non conta perché il loro amore è nato da una profonda amicizia - I giudizi pungenti ed acri delle prime tre mogli lasciano indifferente il «gran seduttore»

Nostro servizio particolare

Londra, luglio.

Cary Grant, l'eterno, l'irresistibile seduttore di Hollywood è nuovamente innamorato. L'eletta ha poco più di [illegible] anni. Lui ne ha [illegible]. E' una giovane attrice di origine danese, si chiama Diana Cannon e risiede ad Hollywood da parecchi anni. Si conobbero a Broadway nel 1962. Diana Cannon recitava allora nella commedia: «Una strana coppia». La commedia non fu fortunata, cadde, e fu anzi fischiata. Quando Cary incontrò Diana ella stava attraversando un periodo di grande depressione nervosa, era disperata. L'occasione della sua vita, la grande occasione, quella in cui aveva tanto sperato, se n'era andata in fumo.

Cary, da perfetto gentiluomo, si comportò con [illegible] tatto. Si sforzò di consolare la giovane attrice, trovò le parole adatte per ridarle fiducia... La delicata sollecitudine dell'attempato attore commosse Diana, tanto che poco dopo il loro incontro divennero amici inseparabili.

«Diana occupa un grande posto nella mia vita — confessa oggi Cary — [illegible] di più, ella risponde perfettamente al mio ideale. Ho sempre sognato di avere un bambino tutto mio, quel bimbo che le mie tre precedenti spose non mi hanno saputo dare. E sarei felice che Diana fosse la mamma del mio bimbo.

Sarebbe anche una padrona di casa perfetta perché è semplice, ordinata [illegible] cinare [illegible] perfezione, proprio secondo i miei gusti. Per di più è una donna elegante, raffinata come una dea e si veste con grazia straordinaria».

Un giorno un giornalista [illegible] improvvisamente a Cary: «Siete ben sicuro che Diana [illegible] ami come voi l'amate?». Lacunicamente e con piglio severo l'attore rispose: «Certamente. Il sentimento ch'ella ha per me mi rende profondamente felice, di una felicità pacata e serena, come non ho mai provato». A sua volta l'interessata ha ammesso: «Sarei fiera di essere la madre dei figli di Cary. E' un uomo buono, sincero, intelligente, e sono certa ch'egli sarà per me un ottimo marito».

Questa, a dire il vero, non è l'opinione delle tre ex-mogli del famosissimo e ammiratissimo attore. Virginia Cherrill, la sua prima sposa, chiese a suo tempo il divorzio per «non poter vivere con un marito assolutamente incapace di trascorrere più di [illegible] ore al mese in casa». La seconda moglie, Barbara Hutton, la celebre miliardaria americana, dice che fu obbligata a lasciarlo per l'atroce abitudine ch'egli ha di «guardarsi ed ammirarsi allo specchio tutto il tempo che sta in [illegible], e di fare la collezione [illegible] sue fotografie», [illegible] moglie, Betsy Drake [illegible] più [illegible]: «Cary, dice, non ha pensato durante tutta la sua vita che a una sola persona, a se stesso. L'unica [illegible] che conti per lui è il conservarsi giovane. Quest'idea, col passar degli anni, è diventata per lui un'ossessione. E' giunto persino a farmi sperimentare una nuova cura di ringiovanimento per constatare su di me i risultati prima di provarla su se stesso».

Diana [illegible] tutti questi giudizi, ma [illegible] sembra dar loro nessun peso. In quanto poi alla differenza di età, 35 anni, dice: «E' vero, Cary ha 60 anni [illegible] con ciò? C'è chi dice che potrebbe essere mio padre. Che sciocchezza! Un simile pensiero non mi ha mai sfiorata, nemmeno per un istante. Quando sono accanto a lui mi sento al sicuro, e non sogno che di rimanervi, per sempre! Anzi, non di rado penso che se Cary fosse stato più giovane, forse non avrei potuto amarlo. Sarebbe venuta a mancare quella sensazione di fiducia e di pace, così cara al mio cuore. Gli anni gli hanno dato, naturalmente, una grande esperienza della vita. Cary è l'uomo più paziente ch'io abbia incontrato. Non mi ha mai chiesto di rinunciare alla mia carriera teatrale, così male iniziata. Anzi non fa che sospingermi a non disperare e ad aver fiducia in [illegible] [illegible].

«Con lui non mi annoio mai. Egli sa tutto, parla di tutto, ama la vita casalinga, ama la vita pacata, semplice e familiare. [illegible] madre mi dice spesso che i cosiddetti matrimoni [illegible] [illegible] sono quelli che riescono meglio. Cary [illegible] [illegible] anni, ciò non impedisce certo ch'io lo ami profondamente».

A Hollywood le cattive lingue non parlano del quarto matrimonio, bensì del quarto divorzio di Cary Grant. Con sovrana indifferenza l'attempato attore accoglie [illegible] pettegolezzi, e commenta: «Il mio primo matrimonio è durato 7 mesi, il secondo [illegible] anni, il terzo 10 anni, il quarto durerà tutta la vita».

c. l.

Rubano cento motociclette e le [illegible] per poco denaro

Vercelli, lunedì sera.

Più di [illegible] tra motociclette, motorini e biciclette costituiscono il [illegible] di quattro temibili razziatori che per un certo periodo di tempo hanno imperversato nella nostra città. E — fatto clamoroso — hanno ricavato da tale bottino complessivamente non più di 60-70 mila lire, vendendo i vari «pezzi» [illegible] 500 lire l'uno, al massimo per 600-700 lire. E questo per i più pregiati.

I quattro, che [illegible] stati arrestati e denunciati per furto aggravato e continuato, sono: Bruno [illegible], di 26 anni, Vincenzo Chiarentin, di 38 anni, Pietro Nazzia, di 30 anni, e Benito Bianco, di 27 anni, tutti abitanti a Vercelli. Il Bianco è stato fermato dalla questura di Novara su segnalazione di quella della nostra città. Si riunivano, a quanto risulta, per studiare i colpi, quindi ognuno agiva per conto proprio. Fatto curioso, una volta venduta la merce venivano fatte quattro parti [illegible] e la somma spettante a ognuno veniva persino consegnata a domicilio e, in assenza dell'interessato, lasciata [illegible] l'uscio di casa. A farli cadere nella trappola è stata l'imprudenza d'uno di loro che è andato a rubare nel cortile d'un agente.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone; Sole in trigono a Nettuno. La temperanza gioverà in tutti i settori della vostra vita. Vigilare sugli interessi e su le combinazioni che possono derivare dagli spostamenti, è come avere la vittoria in pugno. Inviti e consigli da accettare solo con delle garanzie. Tipi: Gemelli, Ariete e Bilancia.

Gemelli - *Lavoro*: quanto prima si presenterà la persona utile, e potrete finalmente allestire il lavoro per il quale siete portati. *Vita affettiva*: spostamenti e cambiamenti che richiederanno una autodeterminazione ben ponderata. Agirete per il meglio. *Salute*: salute discreta. Piccole [illegible] notturne causate dai denti.

Ariete - *Lavoro*: [illegible] farà impaziente la [illegible] di muoversi. I vostri [illegible] si muoveranno dopo un breve viaggio. *Vita affettiva*: siate pronti a riprendere la lotta sentimentale che vi condurrà certamente al completo accordo. *Salute*: nulla [illegible] nuocia il vostro organismo, ma occorre più riposo [illegible] sentirvi meglio.

Bilancia - *Lavoro*: il contegno [illegible] di [illegible] persona causerà qualche [illegible] su una decisione importante da prendere. *Vita affettiva*: non sbaglierete [illegible] se farete atto di sottomissione. *Salute*: instabilità e qualche scompenso digestivo, ma nulla di serio.

Previsioni collettive per i nati [illegible] Toro: [illegible] nel fare i vostri passi e nell'attuare un programma. Ottimismo coronato da successo. Cancro: inviti e nuove conoscenze praticamente sfruttabili. Affetto sincero, ma ne dubiterete ingiustamente. Leone: risolverete i vostri impegni solo eliminando gli esagerati impulsi [illegible] vostro carattere. Occasioni buone da prendersi al volo. Vergine: affinate il vostro ingegno. Scrivendo guadagnerete stima e fiducia. Scorpione: dovrete muovervi, fare molti passi prima di trovare chi vi darà una mano. Siate tenaci, pazienti e otterrete. Sagittario: occorre prudenza e spirito comprensivo, se volete raggiungere il vostro scopo. Per ora non muovetevi; in altro momento più adatto costruirete su solide basi. Capricorno: dichiarate meno il vostro pensiero alla persona amata. Ne guadagnerete la tranquillità. Evitate i colpi d'aria alle spalle. Acquario: viaggio interessante e invito da accettare. Possibilità di svolgere un nuovo programma e parlare con gente dal senso pratico. [illegible] per riunioni. Pesci: sforzi ostacolati da invidiosi, per i quali ci vorrà molta abilità e coraggio. Vittoria verso il tramonto.

T. [illegible]

La scuola-convitto dell'Istituto Giannina Gaslini

Vigilatrice d'infanzia: una professione moderna

Per solito sono chiamate infermiere, [illegible] la loro preparazione specifica ne fa delle autentiche «ausiliarie» dei sanitari - Un inconveniente denunciato [illegible] dirigenti: [illegible] si sposano troppo presto e lasciano il servizio per cui è [illegible] così lunga preparazione

Nostro servizio particolare

Genova, luglio.

Una delle professioni moderne che più richiede una chiara vocazione sociale è senz'altro quella, poco nota al pubblico, di «vigilatrice d'infanzia». Comunemente sono chiamate infermiere, confondendo compiti di semplice [illegible] e compiti di [illegible] che richiedono capacità di iniziativa e forte senso di responsabilità. La «vigilatrice», spesso giovane o giovanissima, può essere in molti casi la salvatrice di una piccola creatura umana; in assenza [illegible] medico può cogliere un [illegible] allarmante che [illegible] a una normale infermiera, può intervenire con mezzi di emergenza. In un [illegible]to pediatrico [illegible] «vigilatrici» hanno un ruolo di primissimo piano; dalla loro [illegible]lità dipende per almeno il 50 per cento il buon funzionamento dei reparti in cui sono curati o allevati bambini e centinaia. La «vigilatrice» è una vera e propria «ausiliaria» del medico specialista: segue [illegible] di anatomia e di clinica medica, di fisiologia e di farmacologia, di radiologia e di psicologia infantile, per dirne alcuni.

Al vederle negli ospedali, nelle cliniche, negli istituti pediatrici, il profano le prende per laureate in medicina, magari per giovani assistenti, restando incerto soltanto per l'uniforme, che richiama quella delle «crocerossine». Non sono numerose, e questo è serio motivo di preoccupazione per i responsabili dei grandi enti di cura e di assistenza dell'infanzia. Guadagnano discretamente bene, sono alloggiate e mantenute, hanno compiti di grande importanza che permettono di manifestare doti individuali e di manifestare personalità e spirito di iniziativa. «Ma si sposano troppo presto, e le portano [illegible] dopo pochi anni», dice il direttore sanitario dell'«Istituto Giannina Gaslini», il più grande e moderno istituto pediatrico esistente in Italia. Questa precocità del matrimonio fra le «vigilatrici d'infanzia» suggerisce qualche analogia con le «hostesses» delle compagnie aeree: comune una certa grazia professionale, anche l'autonomia conquistata con una dura pratica di lavoro.

Per preparare le «vigilatrici d'infanzia» è [illegible] istituita da alcuni anni, a Genova, una speciale scuola-convitto, presso l'Istituto «Giannina Gaslini». Rilascia il diploma di Stato per l'abilitazione alla professione sanitaria ausiliaria di vigilatrice d'infanzia e il certificato di Stato per l'abilitazione alle relative funzioni direttive. Le diplomate sono richiestissime: in parte si fer[illegible] all'Istituto «Gaslini», in parte vanno a ospedali, colonie, cliniche, collegi. Di tutta Italia, spesso preferendo il ritorno alle città di origine. Molte delle allieve provengono dal Piemonte, dalla Lombardia, dal vicino Appennino emiliano.

Proprio in questi giorni sono in corso gli esami di Stato, nelle grandi aule della scuola-convitto, che occupa alcuni [illegible] di un padiglione del «Gaslini», affacciato sul golfo di Sturla. Le ragazze, tutte sui vent'anni (l'età minima è 18) fanno prove scritte, orali e pratiche, davanti a una commissione di docenti integrata da rappresentanti [illegible] ministero della Sanità e del ministero dell'Istruzione Pubblica.

I corsi durano due anni e [illegible] tenuti dai docenti più altamente [illegible] trattandosi di titolari delle cattedre universitarie ospitate dall'Istituto «Giannina Gaslini» e di primari ospedalieri [illegible]tituto stesso, nonché dal direttore didattico. Il tirocinio pratico avviene [illegible] i reparti dell'Istituto, specializzati non soltanto nella medicina pediatrica ma anche in chirurgia, ortopedia, mal[illegible] infettive e via di seguito. Le allieve devono studiare [illegible], con obbligo di internato; la scuola-convitto ne ospita una cinquantina all'anno, con due ore di lezione [illegible] giorno e 5-6 ore di tirocinio pratico al giorno (meno un mese di vacanza).

E' una [illegible] seria, efficientissima, moderna nella disposi[illegible] dei locali, aperti sul mare e sul [illegible] dell'istituto, come nelle attrezzature del laboratorio e [illegible] quelle didattiche. Ma conta soprattutto l'appartenenza a un istituto pediatrico che offre ogni possibilità di studio diretto e di pratica nelle tecniche più avanzate. L'istituto, fondato nel 1931 dal senatore Gerolamo Gaslini in memoria della figlia Giannina, comprende [illegible] divisioni, tre centri [illegible] (poliomielite, cardiologia, odontoiatria) tra laboratori e istituti; ospita la clinica pediatrica, l'istituto di puericultura e l'istituto di psicologia nonché un reparto clinico di ortopedia della Facoltà di medicina dell'Università di Genova.

m. f.

Lea Massari partita per Francoforte

L'attrice fotografata all'aeroporto [illegible] Fiumicino in partenza per Francoforte. [illegible]sari [illegible] ha voluto dire il motivo del suo [illegible] (Telef. a «Stampa Sera»)

Tragica sciagura sotto la pioggia a Varese

Un biellese muore schiacciato nell'auto finita in una scarpata

Feriti sei parenti che viaggiavano con lui - Una donna uccisa [illegible] uno [illegible] sulla camionale presso [illegible] - Pensionato travolto a un passaggio pedonale a Imperia - Identificato il giovane motociclista perito [illegible] a Demonte: è un operaio di Catanzaro

Varese, lunedì sera.

(u. m.) Alle porte di Varese e precisamente all'altezza del crocevia di Valle Olona, un biellese ha perso ieri [illegible] la vita e [illegible] suoi parenti sono rimasti feriti in un pauroso incidente stradale.

Verso le 19, causa probabilmente l'asfalto reso viscido [illegible] pioggia, una Fiat 1900 B targata Vercelli, a bordo della quale viaggiavano sette persone, è uscita di strada precipitando in una scarpata; la macchina dopo essere rotolata per [illegible] metri si è schiantata [illegible] per il gioco delle bocce di una trattoria vicina. Alla guida si trovava il venticinquenne Giorgio Artioli, autista abitante in questo Comune in via De Amicis. Con lui erano sull'auto il manovale Rosalino Grasselli di [illegible] anni, abitante a Biella-Chiavazza in vicolo Ciro Menotti 5, [illegible] del guidatore, la moglie dell'Artioli, Luigia con le figliolette Sonia di 6 anni e Bruna di 3 anni, nonché la signora [illegible] Arcaini di 53 anni ed una figlia del Grasselli, Natalina, di 17 anni. Nel tremendo schianto il Grasselli è morto sul colpo; tutti gli altri hanno riportato varie ferite: prognosi dai [illegible] giorni.

Condove, lunedì sera.

(g. d.) L'imprudenza e l'elevata velocità sono le cause del tragico incidente avvenuto ieri sera sulla [illegible]ale presso il bivio per Condove. Verso le 18.30 una «Dauphine», guidata da Walter Valentini, residente a Borgone, fabbro, di 23 anni, con a bordo la moglie Aurora Di Bella, di 21 anni, impiegata, transitava [illegible] suddetto bivio a velocità molto sostenuta, nonostante il segnale di rallentamento posto [illegible] prima dell'incrocio. Proprio in quell'istante una «Vespa», guidata dal diciottenne Michele Allais, residente [illegible] Avigliana, con [illegible] Mario Allais Viot, pure diciottenne, abitante a Condove, proveniente da Chiusa San Michele, attraversava l'incrocio senza dare la precedenza, che di diritto spettava all'auto. L'urto [illegible] violentissimo e lo scooter veniva proiettato a trenta metri di distanza [illegible] tre la «Dauphine», dopo aver abbattuto un paracarro e un palo telefonico, volava in un orto.

I due motociclisti, rimasti gravemente feriti, erano trasportati all'ospedale di Avigliana, dove spiravano poco dopo. [illegible] due occupanti la Dauphine [illegible] qualche escoriazione. L'incidente ha destato viva impressione in quanto l'incrocio citato in questi ultimi tempi è stato teatro [illegible] vari scontri con un triste bilancio. Un mese fa era stato abolito lo «stop» fra le due strade incrocianti la statale 25 bis. Molti incidenti sarebbero forse evitabili con una segnaletica più efficiente, più chiaramente visibile; inoltre, data la pericolosità dell'incrocio, sarebbe opportuno provvedere all'installazione di un semaforo lampeggiante arancione, che metterebbe gli automobilisti sull'avviso inducendoli a maggior prudenza. Anche molte siepi adiacenti alla statale, che riducono la visibilità, concorrono a rendere più pericoloso l'incrocio.

Genova, lunedì sera.

Una persona è morta e due [illegible] rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto questa notte al Km. 26,300 della camionale Genova - Serravalle. Una «600» ha cozzato frontalmente contro un autotreno: [illegible] passeggera della macchina è morta sul colpo e due altre persone sono rimaste ferite. La «600», targata Milano, procedeva verso Genova a forte andatura. Per un improvviso sbandamento, la vettura è andata a cozzare [illegible] tro un camion proveniente da Genova. Nell'urto è morta sul colpo la guidatrice dell'auto, Gabriella Maritano di 43 anni, da Milano, e residente in via Traù, mentre un ragazzo che viaggiava con lei, Roberto Buchi di 11 anni, è rimasto ferito assieme al secondo autista dell'autotreno, Damiano Saverio di 30 anni, da Genova-Sampierdarena. Sono entrambi ricoverati con prognosi di trenta giorni. Non è ancora stato possibile appurare se il bimbo è figlio della Maritano o se è un suo parente.

Imperia, lunedì sera.

(c.) Un incidente mortale è avvenuto questa mattina in corso Matteotti, davanti al palazzo del Comune, dove un pedone, il pensionato Rocco Campione, di 70 anni, residente in via Mazzini 24, nel rione di Porto Maurizio, coniugato con figli, è stato investito sulle strisce da una «1500» targata To 389.566, condotta dal proprietario Silvio Jampaglia, di 30 anni, residente a Torino in via delle Rosine 10. Gettato violentemente a terra, il Campione era [illegible]portato all'ospedale di San Giovanni e ricoverato dapprima nel reparto ortopedico con 60 giorni [illegible] guarigione per la frattura di una gamba. Ma improvvisamente le condizioni dell'infortunato si aggravavano e due [illegible] dopo decedeva.

Mario Allais [illegible] nell'incidente di Condove

Cuneo, lunedì sera.

(d.) I carabinieri di Demonte sono riusciti a identificare stamane il giovane che ieri [illegible] rimasto ucciso nello scontro fra [illegible] motocicletta e un autocarro del 21° reggimento fanteria di Asti. Si tratta del ventunenne Nicola Butera, operaio, nativo di Catanzaro, ma residente a Demonte. Le condizioni del [illegible] amico ferito, Ignazio D'[illegible], di 22 anni, permangono stazionarie. La prognosi è sempre riservata. L'autocarro militare era pilotato [illegible] ventunenne Silvano Ridondelli. L'inchiesta non ha ancora potuto stabilire a chi va attribuita la responsabilità della mortale disgrazia.

Salite a due le vittime dell'incidente di Bagnolo

Nella notte è spirato il torinese istruttore di guida - L'auto con i tre passeggeri era uscita di strada sul Montoso

Pinerolo, lunedì sera.

(m. p.) Sono saliti a due i morti della sciagura sui tornanti del Montoso. Poco dopo le tre di questa mattina, infatti, anche Cesare Gabba, di 35 anni, abitante a Torino in [illegible] Saluzzo 90, istruttore [illegible] scuola guida dei fratelli Guglieri, è morto senza aver ripreso conoscenza. Fin dal momento del suo trasferimento dall'ospedale di Bagnolo all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, le sue condizioni erano apparse disperate. I chirurghi l'avevano subito sottoposto ad intervento chirurgico, ma purtroppo tutto è stato vano. [illegible] condizioni della donna, Margherita Operto, abitante a Torino in via Tommaso Grossi, di trentadue anni, continuano ad [illegible] preoccupanti: oltre ad una lesione interna, la poveretta presenta numerose fratture agli arti inferiori ed al torace. I sanitari mantengono riservata [illegible] prognosi.

I due, com'è noto, viaggiavano a bordo di una «Giulia» guidata da Franco Guglieri, di 35 anni, abitante a Torino in via Cavour, comproprietario col fratello di una scuola guida, sita in corso Giulio Cesare 111. Tornavano da una gita al Montoso: a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, sui ripidi tornanti della discesa sono usciti di strada, rotolando lungo il ripido pendio e rimanendo con la macchina capovolta sul fondo valle. Nell'incidente il Guglieri era morto sul colpo, mentre il Gabba e la Operto erano stati estratti in gravissime condizioni.

Forno Canavese, lunedì sera.

(c.) Stamane verso le 7 un grave incidente è accaduto sulla strada che reca alle borgate Comba e Crose. Il ventenne Francesco Fudda, operaio immigrato a Forno, dove abita in frazione Campiasole, [illegible] si recava al lavoro in motoleggera, si è scontrato con un'Ardea guidata dal diciannovenne Rinaldo Viella, anch'egli operaio. Nello scontro il Fudda ha riportato lo sfondamento [illegible]'osso parietale sinistro e la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato all'ospedale di Cuorgnè in imminente pericolo di vita.

Luino, lunedì sera.

(c.) - Sette [illegible] sono rimaste ferite presso Ponte Tresa in uno scontro tra una «Ondine» ed una «Volkswagen». La più [illegible]ve è [illegible] trentenne Fiordaliso Boscolo, di anni 18, che ha riportato fratture e ferite giudicate guaribili in [illegible]ranta giorni. Altri otto feriti sono il bilancio di un incidente avvenuto in frazione Erba di Ghirla, ove una «Giulia», sbandando, è andata a schiantarsi contro due «600» sopraggiungenti in [illegible] opposto. Luigi Conti, di 24 anni, da Valgana Olona e Severina Tavoni, di 30 anni, da Milano, hanno riportato entrambi [illegible] frattura di un braccio e sono stati giudicati guaribili in 40 giorni. Tutti gli altri passeggeri guariranno tra i dieci e i venti giorni.

Dopo un [illegible] vittima ed assalitori continuano a contraddirsi

Chi dice la verità sull'aggressione al pollicoltore ferito a Vinadio?

Forse il processo riuscirà a far luce sull'oscura vicenda dell'incursione notturna nel cascinale denunciata come rapina [illegible] degradata dal giudice istruttore a violazione di domicilio con lesioni e furto - Uno dei protagonisti non può essere incriminato non avendo compiuto i 14 anni all'epoca del fatto e dovrà testimoniare contro il padre

Nostro servizio particolare

Vinadio, lunedì [illegible].

Marco Revelli, di 41 anni, invalido [illegible] guerra, residente a Borgo S. Dalmazzo, è stato rinviato a giudizio [illegible] Tribunale di Cuneo per rispondere [illegible] violazione di domicilio, lesioni volontarie e furto aggravato, reati commessi il 1° luglio dello [illegible] anno a Vinadio, in concorso col figlio Oreste, a quel tempo non ancora quattordicenne e quindi [illegible] imputabile. Il [illegible] era stato denunciato in stato d'arresto per rapina aggravata e lesioni, ma l'istruttoria ha ridimensionato la vicenda consentendo all'invalido di sfuggire alla Corte d'Assise e di ottenere la libertà provvisoria.

Nel giugno 1963 il Revelli aveva accompagnato il figlio Oreste da Antonio Ballo, di 62 anni, residente in una cascina presso Vinadio, il quale aveva bisogno di un garzone per l'allevamento dei polli. Stipulato il contratto con una paga modesta, proporzionata alla giovanissima età del dipendente, l'attività di quest'ultimo si era protratta per alcuni mesi. Nel frattempo il padre [illegible] tornato [illegible] seconda volta a Vinadio, affidando [illegible] ragazza, la quale, dopo avere dato alla luce un bambino, era stata cacciata da [illegible] dai familiari.

Nell'autunno dello stesso [illegible] il Ballo allontanava però la giovane e poco dopo anche Oreste Revelli si licenziava. Pareva che la faccenda non avesse più seguito, quando la sera del 1° luglio 1963 alcuni contadini udivano il Ballo [illegible] care aiuto e poco dopo vedevano due persone fuggire dalla sua abitazione, risalire su un'autovettura [illegible]cheggiata nei pressi ed allontanarsi velocemente in direzione del fondovalle.

L'anziano contadino fu rinvenuto [illegible] dopo col volto coperto di sangue, semisvenuto. Trasportato all'ospedale, il poveretto guarì dopo [illegible] ventina di giorni. [illegible] carabinieri il Ballo [illegible] contò che due malfattori erano penetrati in casa sua, lo avevano immobilizzato, malmenato e rapinato di 8 mila lire e di un vecchio fucile. Le indagini non valsero ad identificare gli aggressori.

Quattro mesi dopo l'inchiesta venne però ripresa dalla Squadra Mobile della nostra questura e questa volta portò al fermo di Marco Revelli e del figlio. Il Ballo, nuovamente interrogato, rivelò che erano stati i due fermati ad aggredirlo e che non aveva osato fare prima i [illegible] per timore [illegible] rappresaglie. Mentre il padre ha sempre negato di essersi [illegible] quella sera da Vinadio, il ragazzotto ha invece ammesso che insieme dal genitore si era portato dal Ballo per reclamare il pagamento del salario per il lavoro a suo [illegible]po prestato. Il vecchio contadino — disse tra l'altro Oreste Revelli — ad un certo punto cercò di prendere il fucile per allontanarli, al che i due lo im[illegible]o con una scarica di pugni, e poi se ne andarono, portando con sé, per precauzione, l'arma. Per quanto riguardava il denaro, il giovane negava di averlo preso. Insomma, niente rapina, ma [illegible] una discussione, sia pure burrascosa, per motivi di salario.

Malgrado la parte lesa rimanesse ferma sulla sua originaria versione dei fatti, Marco Revelli, dopo un mese di carcere, venne rimesso in libertà provvisoria su istanza del suo difensore avv. Gaetano Toselli. Successivamente anche il giovane Revelli ha negato di essersi recato quella sera a Vinadio e spiegò [illegible] avere [illegible] quella circostanza per timore di finire in carcere.

Le indagini dell'autorità giudiziaria sono state lunghe e minuziose, ma alla fine hanno potuto stabilire come effettivamente si erano svolti i fatti, malgrado le opposte e confuse versioni delle due parti in contrasto. Per prima cosa venne cioè esclusa l'aggressione a scopo di rapina, mentre si ritenne che l'operato dei [illegible] Revelli dovesse configurarsi in una violazione [illegible] domicilio; il reato di lesioni venne mantenuto in quanto il referto medico parlava chiaro, e per quanto riguardava il fucile effettivamente asportato, esso non rappresentava più il bottino d'una rapina, ma bensì di un furto, sia pure aggravato.

Al processo, [illegible] sarà celebrato nel prossimo autunno, Marco Revelli ed il figlio continueranno però a negare tutto e Antonio Ballo a sostenere la tesi della rapina. Non sono quindi da escludere al dibattimento nuovi colpi di scena.

g. d. m.

S[illegible] per le foto immorali comparse sui [illegible] a Londra

Rappresentano tre ragazze in «topless» - Non è improbabile che le proteste dell'opinione pubblica giungano in Parlamento

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

La moda degli abiti con scol[illegible] alla vita e topless non ha conquistato soltanto le più ardite (o sprovvedute) esponenti del sesso gentile. Ha anche colto nella sua rete la stampa popolare britannica, che s'è ieri abbandonata a [illegible] orgia di [illegible] fotografiche.

Ben tre giornali domenicali, il *Sunday Mirror*, il *People* e il *News of the World*, hanno pubblicato [illegible] foto [illegible] giovani ap[illegible] in pubblico a seno scoperto. Il vederne di questi ritratti [illegible] tale che Londra, stamane, ne ha fatto uno scandalo e non è improbabile che se ne discuta in Parlamento. Non si capisce, a dire la verità, come i tre domenicali abbiano potuto giungere a tale eccesso, e perché la censura non sia intervenuta.

Lo stesso *News of the World* s'è reso conto di avere passato la misura e infatti nella didascalia ha inserito a sua giustificazione: «*Pubblichiamo la fotografia perché rappresenta un fatto nuovo di cronaca*». E' una strana maniera di mescolare l'immoralità alle notizie e qualche altro giornale lo fa osservare stamattina affermando che la stampa britannica nel suo complesso potrebbe scapitarne.

L'episodio ne ricorda un altro recente che suscitò [illegible] minore riprovazione: la televisione indipendente presentò un numero di spogliarello e si vide sui teleschermi una ragazza nell'atto di denudarsi. Nacque una polemica violenta e il governo stabilì che non dovessero più ripetersi trasmissioni del genere.

La fotografia più scandalosa è quella pubblicata dal *Sunday Mirror*; rappresenta di fronte la modella americana Tony Shelley, che fu arrestata la settimana scorsa sulla spiaggia di Chicago [illegible] un topless che non lasciava assolutamente nulla all'immaginazione.

Il *People* [illegible] scovato invece la fotografia di Helga Reinert, tedesca, entrata [illegible] un topless in una p[illegible] di Amburgo e scacciata dopo pochi minuti dal sopraintendente. Helga è colta di profilo tranquillamente seduta, circondata da giovanotti.

Il *News of the World* ha preferito invece le cose fatte in casa. La sua è la fotografia della ventiseienne modella Marion Hodgkinson, vista a spasso per le vie di Londra col seno completamente scoperto in un abito da sera. Una fotografia molto più castigata della modella era già apparsa sui giornali della sera di sabato. La giovane era entrata in un negozio di parrucchiere per signora per farsi fare una permanente. Aveva attirato un [illegible] incredibile di passanti alla vetrina: la polizia aveva dovuto intervenire per riattivare il traffico.

i. s.

Affi[illegible] nel Maira il corpo d'un annegato

E' il pescatore scomparso?

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Alcuni contadini hanno visto stamane affiorare dalle acque del Maira, nei pressi di Cavallermaggiore, la salma di un annegato. Dato l'allarme, sul posto sono accorsi i carabinieri di Cavallermaggiore ed i vigili del fuoco di Cuneo, che sono riusciti a trarre a riva il cadavere. Con tutta probabilità si tratta del pensionato delle Ferrovie Giuseppe Frumento, di 67 anni, pescatore dilettante, che era scomparso fin dal 18 aprile scorso, dopo aver detto alla moglie che andava ad osservare le acque in piena del torrente. L'identificazione ufficiale dovrebbe avvenire in giornata, al ritorno della moglie, assente dalla sua abitazione.

Sole e vento fresco su tutta la Riviera

Genova, lunedì sera.

Giornata di sole e vento fresco su tutta la Riviera, mare leggermente [illegible]. Le condizioni atmosferiche sembra siano in netto miglioramento rispetto a ieri, [illegible] se viene segnalato qualche temporale al largo. Le temperature alle 10, abbassatesi nella notte, sono in aumento: Genova 22, Chiavari 24, Palmaria 23, entroterra o passo dei Giovi 17, Capo Melé 22, Savona e Imperia 25, Albenga 22.

Alassio, lunedì [illegible].

Il cielo è stamane completamente sereno con temperatura in rialzo: 20 gradi ad Alassio, 27 a Laigueglia.

Tempo bello nel Verbano

Verbania, lunedì sera.

Dopo i temporali di [illegible] e di ieri, il tempo si è rimesso al bello nella notte. Stamane su tutta la regione il cielo è quasi totalmente sereno (vi è qualche nube attorno ai monti più alti) e splende un caldo sole estivo. Temperatura alle ore 9,30 a Pallanza: 23,5.

L'EMISSIONE DI CUI [illegible] PARLA

Figure e fatti italiani su francobolli stranieri

Oltre al francobollo ungherese da 1 Forint «Verso Tokyo», si è avuto per l'importante Mostra adriatica un valore albanese sovrastampato «Rimini»

Roma, lunedì sera.

Al col[illegible] italiano che segue la raccolta dei francobolli «esteri» accade talvolta, come a chi, trovandosi in viaggio in un paese straniero, con piacevole sorpresa posa lo sguardo su una scritta, su una figura, su una veduta familiari. Fa sempre piacere scoprire vignette «di ispirazione italiana» fra i valori postali di [illegible] Stati, anche i più lontani ed imprevedibili.

In [illegible] avvenimenti ed a personaggi delle scienze, dell'arte, del teatro, della musica, della storia del nostro paese [illegible]o francobolli della Francia, del Belgio, della Germania, della Saar, della Turchia. Riunendo tutti i valori del Liechtenstein raffiguranti capolavori di scuola italiana si potrebbe dar vita ad una vera e propria piccola raccolta tematica.

Abbiamo [illegible] francobolli «italiani» emessi dai paesi dell'America Latina. E dell'America del Nord, con particolare riferimento agli Stati Uniti, i quali offrono una ricca serie in onore di Cristoforo Colombo (apparsa [illegible] 1893, per il quarto centenario della scoperta del Nuovo Continente), un 3 [illegible] del [illegible] con la delicata inquadratura delle «Tre Grazie», dalla «Primavera» del Botticelli, in colore lilla intenso, un suggestivo valore «Anno geofisico internazionale», del 1958, con il dettaglio della mano di Dio tesa verso quella di Adamo, dalla «Creazione dell'uomo» di Michelangelo, i due [illegible] di Giuseppe Garibaldi, per il «giro» dei Campioni della Libertà.

Ma troviamo francobolli «italiani» anche tra le emissioni dell'Unione Sovietica (Goldoni, Torricelli, Eleonora Duse, Verdi, Galilei sono stati ricordati su valori postali dell'Urss), della [illegible], della Bulgaria, dell'Ungheria, dell'Albania. Filatelicamente parlando non esistono cortina di ferro né barriere di sorta fra paesi dell'Est e paesi dell'Ovest.

I francobolli «italiani» [illegible] momento sono il valore da 1 [illegible] dell'Ungheria e quello da 10 Leke dell'Albania emessi per celebrare la Mostra Internazionale di Filatelia Olimpica di Rimini, organizzata dal 25 giugno al 6 luglio [illegible] ridente città adriatica.

[illegible] però il valore ungherese non ha destato eccessiva sorpresa, dal momento che le Poste magiare hanno già dedicato francobolli speciali a Garibaldi, [illegible] 1960, e recentemente due bei commemorativi a Galileo Galilei ed a Michelangelo, l'emissione dell'Albania è stata oggetto di vivissima attenzione essendo questa la prima volta, dal 1943, che le Poste «shqipetare» emettono [illegible] francobollo [illegible] dicitura italiana (esattamente «Rimini 25 giugno - 6 luglio» segnata in nero, in sovrastampa, sul valore da 10 Leke della serie «olimpica» apparsa lo scorso maggio).

Grazie alla sovrastampa «riminese» al francobollo non è mancato il successo: i collezionisti sportivi hanno messo da parte ogni antipatia per le tanto discusse emissioni [illegible] l'Albania — che purtroppo negli ultimi tempi [illegible] state sempre «manovrate» da un noto speculatore ma che, secondo le dichiarazioni [illegible] Direttore delle Poste di Tirana Pertef Xhixu, sarebbero molto presto avviate sul binario di una più saggia ed accorta politica filatelica — e si sono affrettati ad acquistare anche il 10 Leke sovrastampato, certamente il più indovinato dell'ultima emissione olimpica.

Lina Palermo

Indagini [illegible] Italia [illegible] un delitto in Australia

Melbourne, lunedì sera.

Si prevede che funzionari della polizia australiana si recheranno a Roma per interrogare un uomo fermato in Italia meridionale in relazione all'uccisione, nel Victoria Market di Melbourne, dell'agiato commerciante italiano Vincent Muratore. Questi fu ucciso il 18 gennaio [illegible] fucile a lupara. La stessa arma fu usata anche il 18 novembre del 1963 per il ferimento di tale Domenico De Marte.

L'uomo fermato in Italia ha un'età compresa fra i venti e i trent'anni. Egli è stato interrogato la settimana scorsa dal dr. Ugo Macera, il funzionario della polizia italiana venuto ultimamente in Australia per cooperare alle indagini sui due attentati.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

«Piaccio agli uomini perché sono selvaggia»

Così dice di sé Ursula Andress - [illegible] John Derek la sposò - France Nuyen vive in un *bungalow* militare

La Andress ha interpretato sinora soltanto [illegible] sexy: ma [illegible] se ne rammarica (Telef. [illegible] «Stampa Sera»)

Hollywood, lunedì [illegible].

«Sono una ragazza selvaggia — dice Ursula Andress, la giovane attrice tedesca che molti considerano una delle [illegible] fortemente *sexy* —. Mi piace fare quello che voglio, non quello che si aspetta che io faccia. Sembrerà strano, però mio marito, John Derek, appunto per il mio temperamento ribelle, mi considera quasi una moglie modello. Quando conobbi John otto anni fa, alla Paramount (interpretava *I dieci comandamenti*) egli era uno degli idoli dello schermo. Ma aveva dei grossi [illegible] da risolvere: un infelice matrimonio ed una carriera difficile. Io mi ero trovata [illegible] Hollywood non per tentare la fortuna, ma con un contratto in tasca. Ma mi sentivo sola quando incontrai uno che mi rassomigliava: John. Insieme correvamo di notte lungo la spiaggia; andavamo a cavallo; ci stancavamo facendo [illegible] tutti o correndo sulla sua motoretta. Dopo un ultimo tentativo di riconciliazione con la moglie, John divorziò, e poco dopo noi ci sposammo. Mi liberai dal contratto per poter sempre stare vicino a [illegible]. Per 5 anni rinunciai a girare dei film, pur avendo avuto delle vantaggiose offerte. Ritornai al cinema per fare *Dr. No*, *Fun in Acapulco* con Elvis Presley e *Four For Texas*, con Frank Sinatra e Dean Martin. Dicono che sia sulla strada di diventare una nuova *star*. Sarà. Quel ch'è certo è che non rinuncerò mai alla mia felicità coniugale per far carriera».

L'attore John Derek, suo marito, adesso non soltanto interpreta film, ma ne produce e si dedica anche alla regia. Dirigerà, infatti, Ursula prossimamente su un *set* delle Filippine in *No Toys for Christmas* (*Niente giocattoli per Natale*), in cui lei avrà il ruolo di protagonista femminile.

● France Nuyen e suo marito, il dott. Thomas Morell, hanno celebrato il primo anniversario delle loro [illegible] tranquillamente a Fort Campbell, Ky. dove vivono in un mezzo *bungalow* dell'esercito. Il dott. Morell, che è psichiatra ed ha il grado [illegible] capitano, resterà nell'esercito ancora per due anni). France, di recente, ha [illegible] un giro di propaganda per il film *Man in The Middle* che interpretò a Londra, accanto a Bob Mitchum. Lei afferma che il marito non si oppone a che continui a fare l'attrice. La coppia si propone d'avere sei figli. Per il momento hanno soltanto un cane ed un gatto.

● Pamela Mason ha rinunziato al ruolo di protagonista del film che sarà tratto dal famoso romanzo di John Cleland: *Memorie di Fanny [illegible]*, donna di piacere. Pamela ha detto che la parte «avrebbe deteriorato la mia immagine di madre perfetta». Adesso c'è molta curiosità per sapere chi accetterà il ruolo.

● Più di [illegible] persone hanno affollato l'ingresso del Grauman's Chinese Theatre di Hollywood per vedere Hayley Mills aggiungere l'impronta dei propri piedi alla famosa collezione di impronte di personaggi celebri, nella galleria laterale del teatro. Hayley è la prima attrice [illegible] adolescente a cui è stato concesso quest'onore.

E. S.

Così il pubblico *giudica* i programmi tv

Qualche giudizio [illegible] pubblico sui programmi. I dati raccolti dall'AIART (Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori) riguardano questa volta tre spettacoli di diverso tipo: «I miserabili», «Rotocalchi in poltrona», «33 giri». Secondo l'inchiesta il romanzo di Hugo è quello, tra i tanti apparsi sinora sul video, che ha avuto il maggior pubblico. E' piaciuta l'assenza di enfasi e di facile commozione; ma è stato generalmente criticato l'eccessivo frazionamento delle puntate e qualche lungaggine; tutti però sono d'accordo sulla bravura del regista e soprattutto del protagonista, Gastone Moschin. A questo proposito una casalinga ha dichiarato: «E' il più bel romanzo di Victor Hugo e gli interpreti sono bravissimi; peccato siano state così brevi le puntate»; ed un commerciante: «Essendo molto drammatico, mi piace anche senza sottofondo musicale»; un barista: «Non diverte, ma interessa, c'è molto sentimento: la povertà è sfatata, la bontà premiata»; una voce dissenziente: è di una profumiera: «E' pesante — dice — spengo il televisore». Mediocre invece è il giudizio dato su «Rotocalchi in poltrona», trasmissione di carattere informativo, poco seguita per l'ora in cui va in onda (il tardo pomeriggio di domenica sul «secondo»). Neppure «33 giri», in sostanza, ha convinto: ed è unanime il parere che Calindri sia stato sprecato. «Sarebbe stata una rivistina graziosa se avesse avuto più musica moderna», sostiene una giornalista, e della stessa idea pare una studentessa di liceo. «Simpatica solo perché c'è Calindri», è l'opinione di un ottico. «Perché Calindri è sprecato così», si è chiesto uno studente.

Ed è quello che hanno rilevato i cronisti televisivi. Ciò vale non solo per Calindri, ma per molti grossi nomi dello spettacolo: la pubblicità che deriva ad un attore dalla sua presenza sul piccolo schermo può diventare controproducente se male sfruttata. E' bene ci pensino gli interessati.

m. a.

STASERA ALLA TELEVISIONE

Congedo di «TV 7» e di «Parade» e un film con Humphrey Bogart

Valeria e Perette: bellezze al bagno

Valeria Ciangottini e Perette Pradier [illegible] le interpreti [illegible] «L'amore in sixtene» che si gira a Parigi

Si [illegible] col n. 65 la seconda [illegible] del [illegible] - La fine d'un "gangster" in «Una pallottola [illegible] Roy»

Si congeda [illegible] 21, sul Primo Canale, il rotocalco televisivo «Tv 7» onusto [illegible] allori della critica e [illegible] consensi del pubblico, gli uni e gli altri meritatissimi. Il settimanale diretto da Giorgio Vecchietti, dopo la pausa estiva riprenderà a fine settembre [illegible] sue apprezzate rubriche, [illegible] di rado deludenti, grazie all'impegno appassionato ed alla bravura dei suoi redattori.

Il numero 65, conclusivo della seconda serie 1963-64, è ricco dei consueti servizi, fra cui meritano di essere segnalati un'inchiesta sulle vacanze nelle Eolie o Lipari, un arcipelago di sette piccole isole già terra di confino, nell'infausto ventennio fascista, degli oppositori del regime. Negli anni del dopoguerra il turismo è approdato, timidamente dapprima e poi sempre più numeroso ed entusiasta, alle spiagge incantatrici di Lipari, Vulcano, Stromboli, Panarea, Filicudi ed Alicudi che, a quanto vuole la leggenda, contano tra i primi visitatori Ulisse ed i suoi compagni. Vi si giunge in piroscafo da Napoli, in vaporetto da Milazzo ed in aliscafo da Messina [illegible] di tranquilli soggiorni e del contatto con la natura mediterranea non ancora contaminata da eccessi balneari: una villeggiatura per non moltissimi raffinati da non identificarsi con i più economicamente rappresentativi.

Altri servizi riguardano la vita di una squadretta di calcio di quelle che militano nei campionati inferiori (l'intervistatore è andato a trovare l'undici del «Latina» appartenente alla divisione di promozione) senza preoccupazioni di «campagne acquisti» e di «premi [illegible] partita» ed il fenomeno del teppismo giovanile in Inghilterra [illegible] per i nefasti dei «Rockers» e dei «Mods».

Un'altra trasmissione si conclude alle 22, sempre sul [illegible] Canale, con la quarta ed ultima puntata di Parade, rassegna di aspetti e vicende del balletto contemporaneo, a cura di Vittoria Ottolenghi.

Conclude i programmi della serata, alle 22,45 un servizio di Guido Fiorentino sulla VII «Fiera della Casa» di Napoli che illustra la grande rassegna merceologica (inaugurata il 28 giugno ed aperta fino al 14 luglio) ospitata nei padiglioni della «Mostra d'Oltremare».

* *

Humphrey Bogart, uno dei più efficaci interpreti di film polizieschi e criminali, la cui maschera dura, segnata e triste era valida tanto per il fuorilegge quanto per il poliziotto privato (un ruolo che lo rese popolarissimo e che lo ha salvato dal facile oblio del pubblico anche dopo la morte, che lo colse immaturamente nel 1957) non poteva certo mancare nella rassegna «Lotta al gangsterismo» — temi e figure del gangsterismo visti dal cinema americano — curata da Giulio Cesare Castello. Lo vedremo stasera alle ore 21,15 sul Secondo Canale, protagonista di Una pallottola per Roy, un film realizzato nel 1941 per la Warner Bros dal regista Raoul Walsh.

Prima di riassumere brevemente la trama del racconto dell'ultima impresa del gangster Roy, ancora un personaggio «cattivo» di Bogart come nel bellissimo «Strada sbarrata» di William Wyler (accanto a Sylvia Sidney e Joel Mc Crea) va ricordato che in quello stesso anno 1941, l'attore passò, per merito del regista John Huston, alla sua prima interpretazione di una parte di investigatore privato: in «Il mistero del falco» fu un ottimo Sam Spade, «detective» spregiudicato e violento, impelagato in un intrigo confuso, punteggiato di equivoco erotismo e dall'assurda conclusione. Il soggetto era tratto da un romanzo di Dashiell Hammett uno tra i migliori scrittori del moderno poliziesco. Pochi anni dopo, a guerra finita, Bogart imboccava la sua nuova strada di poliziotto energico e picchiatore quale protagonista di «Il grande sonno» (The big sleep) un romanzo di Raymond Chandler, altro specialista del «giallo», portato sullo schermo da Howard Hawks.

Da questo momento Humphrey Bogart è consacrato, dalla critica e dal pubblico, interprete-tipo del film poliziesco «new look», il cui eroe non è più il bandito e neppure l'investigatore ufficiale, rappresentante della legge e difensore dell'ordine e della società, ma un personaggio intermedio, il «private eye» le cui imprese hanno lo [illegible] fascino di quelle dei criminali e la cui attività, spesso ai margini della legge, riceve comunque una sanatoria dallo scopo, morale, di giovare alla giustizia. Una piccola ipocrisia dei produttori americani, che non intendevano rinunciare al sicuro filone del film gangsteristico senza esaltare la figura del delinquente ma neanche senza far indossare continuamente ai protagonisti la uniforme militaresca del «G men» che aveva finito per perdere buona parte della sua attrazione.

Si era notato infatti come gli spettatori pur ripugnando dal parteggiare per il «gangster» per la sua condotta vile ed antisociale fossero stanchi di fare il tifo per i raddrizzatori di torti in divisa, spesso paralizzati nell'azione dal rigore del codice e dei regolamenti. E fu il trionfo del «detective» dell'empirismo intuitivo in contrapposizione ai metodi scientifici e dalla procedura rigidamente legalitaria della polizia, pronto a combattere i fuorilegge con i loro stessi mezzi in nome di una concezione del tutto personale e discutibile, anche se positiva, della giustizia. A questo nuovo personaggio Humphrey Bogart diede tutto il suo grande talento, alternando «humour» e malinconia, violenza brutale e schietta lealtà, dramma ed assurdo.

Alla prima maniera dell'attore appartiene il film presentato stasera che lo vede nei panni di un delinquente graziato ma per nulla redento, pronto anzi, appena uscito dal carcere, ad organizzare una nuova rapina in un albergo di montagna per miliardari. I suoi complici sono due novellini ed una donna di paese, Mary (Ida Lupino) presto innamorata del maschio e virile capobanda. Ma Roy [illegible] stavolta una brava ragazza, che non sa nulla dei suoi precedenti e quando, braccato per due nuovi omicidi, la raggiunge s'accorge di averla perduta: lei ama un altro.

Drammatica la fine del «gangster» a cui la polizia non dà tregua. Stanato [illegible] suo rifugio, dove viveva nascosto con Mary, l'unica ad essergli rimasta fedele, affronta da solo sulla montagna l'ultima impari battaglia con gli agenti e cade sotto il loro piombo.

LE INNOVAZIONI DI ENRICO INTRA

Nel club del jazz un quartetto d'archi

[illegible] repertorio: Ciaikowski e Haydn - L'ultimo [illegible] disco è un avvenimento

Enrico Intra, dopo anni di lavoro, è oggi uno dei più noti pianisti jazz del mondo. In questi giorni ha inciso il suo quinto long-playing; il primo uscì nel '58 con il titolo «Jazz Fest...», allora era difficile vendere un disco di jazz che non avesse un titolo inglese.

Nell'ultimo suo disco, si giova della collaborazione di Milt Jackson (il miglior vibrafonista americano) componente del famoso «Modern Jazz quartet». Nel long-playing sono presentate due composizioni di Intra, per sola orchestra, insieme a «pezzi» americani di varie epoche, fra cui «Heart strings», di Jackson e «Le foglie morte» di Prévert.

«Jackson ha la sensibilità che possedeva Billy Holiday, rappresenta di tutta una generazione di artisti — prende a dire Intra. — Sono felice di aver prodotto con lui questo disco. Il jazz è per me una cosa interiore, simile, io penso, a quanto sente chi pittura o scolpisce. Il jazz è arte comprensibile interamente forse solo ai musicisti, quindi la cerchia è limitata ed il genere poco commerciale. Per me questa è una ragione di orgoglio.

«Imparai, ragazzo, a conoscere questa musica, a Treviso, dove eravamo sfollati; degli americani mi regalarono un album di Ginger Rogers, ma, siccome in quel periodo dovevo studiare, ascoltavo i dischi di nascosto, di notte anche sotto le coperte. I miei non avevano nessuna simpatia per quella musica, dato che, in famiglia, c'era già un fanatico d' quel "genere": mio fratello Gianfranco (ora direttore d'orchestra).

«Con Gianni Bongiovanni, un vecchio amatore di jazz, ho creato a Milano un locale che porta il mio nome: è l'unico in Italia. Naturalmente, il jazz viene dosato con "numeri" di vario genere».

E' lui stesso a creare, o per lo meno a lanciare, gli artisti che lavorano nel suo locale da Jannacci «il cantastorie de Milan» a Franco Nebbia, alle due romanine della «Fiera dei sogni»: Gabriella Ferri e Luisa De Santis. Nel club di Intra è stato eccezionalmente presentato anche un quartetto d'archi che ci ha interpretato Ciaikowski, Haydn, ecc.

«Non so cosa farò in futuro e non voglio pensarci — riprende a dire il musicista. — Da buon jazzista vivo improvvisando. Per ora, noi italiani, manchiamo in questo campo musicale di una tradizione, ma, un giorno, ne avremo anche noi una con i suoi eroi, tanto più che, eccettuati i neri, il sessanta per cento dei musicisti americani è di origine italiana.

«Il jazz potrebbe anche produrre ricchezza, se si concesse trovare la via delle canzonette, in questo ho peccato anch'io con "Vuoi la luna" cantata da Dorelli e "Qui-gua-gua" interpretata dalla Mirella. Tutta la mia vita è occupata dalla musica, vorrei avere tempo per lavorare, ma purtroppo la vita moderna ha fretta e distrugge, o quasi, tutto, anche la tranquillità.

f. p.

Intra nella buia atmosfera del club

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto operistico, alle 21,15 sul Nazionale - Caccia al titolo, alle 20,5 sul Secondo

LUNEDI' 6 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Album discografico - 15,45: Quadrante economico - 16: Rotocalco, quindicinale per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica.

Ore 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 17,55: Vi parla un medico - 18,05: Grandi valzer - 18,50: Da Esculapio al medico condotto - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Radio Olimpia.

Ore 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Il convegno dei cinque.

Ore 21,15: Concerto di musica operistica, diretto da Tito Petralia, con la partecipazione del mezzosoprano Maria Teresa Mandalari e del baritono Guido Mazzini. Orchestra sinfonica di Milano - 22,30: L'approdo: settimanale radiotonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, [illegible] II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: album per la gioventù - 16: Rapsodia - Tour de France: tra le ore 16,15 e le ore 17,30 radiocronaca dell'arrivo della tappa Andorra-Tolosa - 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Walmer Beltrami e la sua cordovox - 16,50: Concerto operistico: soprano Gianna D'Angelo, baritono Rolando Panerai - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto, «Gli impiegati», romanzo di Honoré de Balzac (seconda puntata); regia di Giorgio Bandini - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Giuseppe Montalenti, «Problemi della biologia moderna» - 18,50: Arriva il Cantagiro, notizie, curiosità e canzoni presentate da Silvio Gigli - 19,05: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France: commenti e interviste de Tolosa.

Ore 20,05: Caccia al titolo: gioco musicale di Tullio Formosa - 21,05: Meridiana di Roma: quindicinale di attualità.

Ore 21,30: Giornale - 21,40: «Cabaret», un programma di D'Ottavi e Lionello: regia di Federico Sanguigni - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di J. S. Bach - 19: Calvino e il suo contributo alla formazione del mondo moderno - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di L. Dallapiccola - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La poetica di Hugo Wolf - 21,50: Testimonianze al microfono - 22,10: Musiche di J. Matteudeira - 22,45: Orsa Minore.

MARTEDI' 7 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-12: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: La ronda [illegible] arti - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: «Picnic», tre atti di W. Inge - 21,50: Quattro secoli d'oro di musica - 22,10: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: E' arrivata la felicità - 10,30: Giornale - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Girandola di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - Tour de France - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il cortese Lazzardo - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: Arriva il Cantagiro - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France - 20,05: Un'ora tutta blu - 21,30: Giornale - 21,40: Uno, nessuno, centomila - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Il festival-bar: un concorso originale

Un juke-box d'oro ai divi più gettonati

Bobby Solo è in lizza con l'attrice Catherine Spaak

ASIAGO, lunedì sera.

E' nato qui, su questi dolci declivi trapuntati di prati verdi, di pinete e di viva rocce, dell'Altipiano di Asiago un [illegible] singolarmente originale che ha già praticamente avuto inizio e si concluderà nella gio[illegible] 25 agosto, quando una canzone e il suo cantante verranno premiati questa volta con un juke-box tutto d'oro. Beh, andiamoci piano, perché correremmo il rischio di dire troppo. Sapete bene quanto pesa e quanto è grosso un juke-box e immaginatevi cosa succederebbe se mettiamo Boby Solo, così mingherlino, e la Catherine Spaak così fragile dovessero alla fine della serata uscire dalla scena portandosi sulle spalle un juke-box sia pur dorato o magari di oro.

Il premio sarà simbolico ma la manifestazione quanto mai interessante in quanto, una volta tanto, a decidere quale è il cantante dell'anno, anzi, per meglio dire della lunga estate calda — almeno così si prevede che sarà dopo l'inizio più che torrido! — che i «gettonisti» preferiscono e, insieme al cantante, qual è la canzone che gode la preferenza di quel pubblico che sempre più numeroso, nei bar delle spiagge e delle località turistiche dai monti ai laghi, si dà convegno intorno a quei grossi e ben forniti di dischi distributori di canzoni per la piccola moneta di cento lire.

Sono diversi anni che i juke-box funzionano nel nostro Paese, sono diversi anni che la loro fortuna non è affatto diminuita anzi vi sono anche gli apparecchi [illegible] video e per di più a colori.

Ma vediamo un po' come andranno le cose con questo concorso a premi, tutti notevoli in quanto i votanti potranno concorrere ad estrazioni di fuori serie, apparecchi elettrodomestici, cassette di liquori Moccia, libri di Mondadori, soggiorni ad Asiago, questa località d'incanto che ha organizzato il «Festival-bar».

Le cose procedono a questo modo: tutti i «gettonisti» dei 14 mila juke-box sparsi per i locali pubblici d'ogni parte d'Italia, prima di introdurre la monetina per ascoltare «Mi fai paura» ovvero «L'esercito del surf» cantato da Catherine Spaak ovvero «Credi a me» o «Le cose che non ho» cantate da Boby Solo insieme [illegible] ad altre canzoni cantate da Robertino, dai Rurfs, da Gene Pitney, da Paky e Paky, da Fabrizio Ferretti ed altri, tutti i «gettonati» dunque si fanno consegnare una cartolina per votare al barman del bar e dopo aver ascoltato le canzoni preferite mandano i loro voti.

B. C.

Il Cantagiro a Sestri naufraga [illegible]

SESTRI, lunedì sera.

Venticinquemila persone sfidando il maltempo, avevano affollato ieri sera lo stadio di Sestri Levante per assistere alla decima tappa del Cantagiro. Lo spettacolo all'inizio ha subito tre brevi interruzioni: due volte per scrosci di pioggia ed un'altra per mancanza dell'energia elettrica. Con molta buona volontà da parte dei cantanti, degli orchestrali e di tutta la «troupe» del Cantagiro si riusciva a far disputare cinque incontri del girone B, dieci esecuzioni del girone A ed il numero fuori programma di Rita Pavone. Proprio al momento dell'uscita di Adriano Celentano (altro fuori concorso del Cantagiro) un violento acquazzone accompagnato da tuoni e lampi provocava un fuggi fuggi generale. Ciò nonostante, bagnati come pulcini, gli spettatori chiedevano insistentemente la ripresa dello spettacolo.

Il nubifragio non accennava a diminuire e pertanto gli organizzatori del Cantagiro decidevano di sospendere definitivamente la manifestazione.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Il mondo delle piante (Prima puntata). - C'era una volta la [illegible]: Rivista musicale di Vittorio Metz.

20 —: Telesport.

20,30: Telegiornale.

21 —: Tv 7 - Settimanale televisivo, diretto da Giorgio Vecchietti.

22 —: Parade: Aspetti e vicende del balletto a cura di Vittoria Ottolenghi. IV - Il balletto folklorico. Coreografie di Libertado W. Falardo, Sarah Levi-Tanai, Reyes Urtula.

22,45: La VII Fiera della casa a Napoli.

23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.

21,15: Lotta al gangsterismo: temi e figure del gangsterismo nel cinema americano: «Una pallottola per Roy», film. Regia R. Walsh. Int.: H. Bogart e Ida Lupino.

23 —: Notte sport - Servizio speciale sul Tour de France.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 11,40: Ora di punta - 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - [illegible]: Telegiornale - 21: «E' arrivata la felicità», film - 22,35: Come, quando, perché - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Servizio speciale - Est Africa 1964 - 22,15: Concerto dei solisti veneti - 23: Notte sport - Servizio speciale sul Tour de France.

Un primo bilancio dopo i campionati di canottaggio

Chi può diventare azzurro per «Europei» e Olimpiadi?

C'è un po' [illegible] confusione nei propositi [illegible] tecnici federali che sarà [illegible] diradare con una presa di posizione ufficiale - I brillanti [illegible]ci [illegible] torinesi Girone e Rampini, [illegible] l'affermazione, fra [illegible] società, dell'Esperia

Milano, lunedì sera.

I campionati italiani di canottaggio passano da quest'oggi fra i ricordi; ricordi lieti per pochi atleti, i più bravi o i più fortunati, per numerosi dirigenti e certamente per tutti gli spettatori che hanno potuto assistere alle competizioni, eccellenti in ogni caso almeno sotto il profilo agonistico.

Primo *test* stagionale per le Olimpiadi, e per gli Europei, tappa questa nella preparazione [illegible] giochi più che competizione fine a se stessa, i campionati hanno fornito lo spunto per un primo giudizio sull'efficienza degli equipaggi presentati. Giudizio positivo, da altri non condiviso, su quasi tutti [illegible] armi campioni, ed in [illegible]recchi casi anche su quelli sconfitti. Da parte federale non è stata presa posizione: da un lato il presidente ufficiosamente confermava la validità dei tre equipaggi di punta del canottaggio italiano, «quattro senza» di Mandello, «quattro con» di Dongo, e «due senza» dell'Ignis; poco distante altri tecnici della federazione contestavano proprio la validità dei campioni della Falck, proponendo un armo misto, difficile da [illegible], e [illegible] cui efficienza [illegible] appare certamente assicurata. Un po' di confusione, che non sarebbe [illegible] [illegible] [illegible] un preciso comunicato.

Ancora una osservazione. Sulle possibilità eccellenti dei tre equipaggi sopra elencati nessun dubbio; una [illegible]sta da sta[illegible] fra [illegible] altre quattro specialità quali sa[illegible] gli elementi che potranno andare a Tokio, ed il sistema migliore per una selezione obbiettiva consiste nel partecipare agli europei di Amsterdam in tutte le gare e constatare sul campo le [illegible]rse possibilità.

Anno di rinascita [illegible] '64 per [illegible] sport remiero torinese. I due [illegible] conquistati [illegible] Girone nello skiff junior, e da Girone-Rampini nel double non sono i primi che l'Esperia si aggiudica, ma colti contro avversari agguerriti ed uno di fila all'altro nel medesimo pomeriggio danno la esatta misura del valore dei due campioni.

L'Esperia è in questo momento la società-guida in Torino, ed i successi ottenuti dovrebbero invogliare i ragazzi ad avvicinarsi al canottaggio per allargare una base di partecipazione finora certamente [illegible] troppo ampia. [illegible] guida l'Esperia ma vantaggio anche per gli altri sodalizi torinesi che dovr[illegible] fruire, [illegible] [illegible] [illegible]no, di questo rinnovato [illegible].

[illegible] società [illegible] è ap[illegible] anche a Milano fra le più [illegible]tte. I soci sono convenuti in buon numero per incitare gli atleti, e con [illegible] eterogenei dall'anziano ex-canottiere, al socio tennista, ai giovani e alle ragazze che sono amici dei vogatori campioni. E' un [illegible]dalizio vivo, e anche sotto questo aspetto è da imitare, perchè gli atleti [illegible] sentono spronati a far meglio attorniati come sono da tanta simpatia.

Nel fervore di idee nuove adesso ne è venuta una anche a quattro ragazze: vogliono formare un quattro con, e partecipare alle regate femminili che, in numero minimo, si fanno anche in Italia. Tecnicamente forse non si tratterà di gran cosa, però è un'iniziativa anche questa che testimonia della volontà [illegible] agire da parte dei soci dell'Esperia.

Giorgio Vig[illegible]

Il «quattro senza» della Moto-Guzzi che ha conquistato il titolo italiano (Tel.)

L'equipaggio [illegible] «4 con» [illegible] Falck, laureatosi campione d'Italia all'Idroscalo di Milano (Telefoto)

Ciclismo-dilettanti

Numerose iscrizioni per il Giro [illegible] Friuli

TRIESTE, lunedì sera.

Continuano a giungere [illegible] comitato organizzatore [illegible] adesioni al 2° Giro ciclistico del Friuli-Venezia Giulia per dilettanti, in calendario nei giorni 10, 11 e 12 luglio.

Alla gara, che partirà dalla località di Buia (Udine), parteciperanno buona parte dei migliori «nazionali» e quasi tutti i rappresentanti delle Tre Venezie, anche perchè il percorso della terza tappa toccherà strade sulle quali il 26 luglio avrà luogo la prima prova del campionato nazionale assoluto dilettanti.

Il Giro si snoderà attraverso tre tappe per complessivi 541 chilometri. La prima tappa Buia-Gorizia sarà di chilometri 176, [illegible] seconda tappa (sabato 11 luglio) Gorizia-Trieste di km. 155. La terza ed ultima tappa Trieste-Udine avrà il percorso più lungo: 210 km.

[illegible] quattro primi posti, record sul giro e [illegible] corsa

Alla "12 Ore" di Reims man bassa delle Ferrari

Ha vinto la coppia Gra[illegible] Hill-Bonnier dopo un'accesa lotta con Surtees-Bandini - Questi ultimi sono stati attardati dalla foratura [illegible] una gomma - Sempre gravi le condizioni di Beltoise e Arundell

John Surtees (a sinistra) e Lorenzo Bandini consultano i tempi durante una sosta

Nostro servizio particolare

Reims, lunedì sera.

Anche alla «12 ore» di Reims, prova di regolarità e resistenza riservata alle macchine G.T. e prototipi di diversa cilindrata, il predominio delle «Ferrari» è stato totale. La casa italiana ha infatti monopolizzato la corsa, e dopo il ritiro delle cinque macchine «Ford» (tre G.T. e due «Cobra» prototipi) i piloti dei rossi bolidi di Maranello hanno fatto incetta di primati, aggiudicandosi inoltre la vittoria. Un nuovo successo che Graham Hill-Bonnier si [illegible]no costruiti lottando [illegible] ore ad ore con Surtees-Bandini, i quali miravano anch'essi alla vittoria.

Quattro primi posti in classifica, primato sul giro (2'19"?, media oraria 214,700) e [illegible] media [illegible] generale della «12 ore» [illegible] 204,077: un bilancio quanto mai lusinghiero per la Casa italiana. Inoltre — e sebbene questo bilancio sia [illegible] [illegible], diremo così, in famiglia — i piloti della «Ferrari» hanno offerto alla folla uno spettacolo di qualità; hanno saputo anche mantenere la corsa — grazie alla rivalità che oppone qualcuno di loro — ad un alto livello di interesse. Il duello, ad esempio, che per diverse ore ha opposto nella seconda parte della corsa Hill-Bonnier e Surtees-Bandini, la folla lo ricorderà per lungo tempo.

Surtees-Bandini hanno infatti mancato di un pelo la gioia di vedersi aggiudicare la settima «12 ore» di Reims e personalmente siamo sor[illegible] che [illegible] stati due imprevedibili incidenti a privare la coppia anglo-italiana di questo ambito successo. Il primo fu forse provocato da una prematura fermata di Surtees al rifornimento, dovuta ad un malinteso; il secondo, più grave, fu invece determinato da una questione di ordine tecnico-materiale: il pilota inglese, lanciato all'inseguimento di Bonnier (dal quale lo separava solo una manciata di secondi) era infatti costretto ad una nuova fermata per l'afflosciamento del pneumatico anteriore sinistro, che aveva reso l'ostima improvvisamente all'uscita del la difficile curva di Thillois. Un incidente che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze ma che non quella di privare Surtees di ogni possibilità di ulteriore recupero. Il traguardo finale era distante ormai a pochi chilometri e a Bandini, che dal «rifornimento» aveva assistito impotente e deluso al piccolo dramma, più non restò che ritirare ed un'altra epoca la gioia della vittoria.

Tutto questo non impedisce tuttavia di dire che la vittoria di Graham Hill-Bonnier è stata meritata e che ha perfettamente [illegible] in risalto la superiorità delle «Ferrari».

[illegible] vittoria [illegible] categoria [illegible] della Porsche ([illegible] cc) e, in misura ancor più significativa, delle Alpine-Renault (1300 cc) hanno ricompensato d'altro canto [illegible] perseveranza dei costruttori di queste [illegible] [illegible].

Ma ogni medaglia ha [illegible] [illegible] rovescio; ed alle gioie e ai trionfi delle competizioni automobilistiche bisogna sovente allineare i dolori, i drammi che cingono queste feste sportive di una corona di spine. Anche le giornate di Reims non ne sono state immuni. Jean-Pierre Beltoise e Peter Arundell, due giovani e promettenti piloti, sono all'ospedale ove i medici tentano di salvarli, di conservarli alle loro famiglie, al loro sport favorito. Il primo, vittima del capovolgimento della macchina, uscita di strada in fiamme, lamenta diverse fratture (femore, bacino, gambe e braccio sinistro) ed il suo stato è giudicato assai grave, tanto da indurre i medici del nosocomio di Reims a farlo trasportare in elicottero a Parigi; il secondo, Peter Arundell, concorrente del Gran Premio di Francia in velocità e pilota di una Lotus che lanciata a 200 chilometri all'ora usciva di strada in seguito ad una falsa manovra di un altro concorrente, è ricoverato a Reims ed i medici ancora non si sono pronunciati sulle sue condizioni. Arundell, oltre a diverse gravi fratture, ha riportato contusioni interne che solo ulteriori esami radiografici potranno definire, permettendo una prognosi più precisa.

Mario Bordone

Concluse le gare al galoppo, [illegible] si ferma l'attività ippica torinese

Trotto d'eccezione all'ippodromo di Vinovo

Domenica prossima, in notturna, avrà luogo la prova torinese del campionato internazionale - Behave, Brogue Hanover e Mincio tra i favoriti - L'intenso calendario delle riunioni [illegible] l'«handicap» per i puledri

Il galoppo ha concluso ieri a Torino la prima parte della [illegible] attività per il 1964 e lascia il campo al trotto che offrirà ora due riunioni settimanali ai molti appassionati. L'appuntamento al campo di corse delle Torrette di Vinovo sarà sempre di sera: questa settimana si correrà sabato e domenica, poi al mercoledì ed alla domenica, [illegible] al 9 agosto, quando l'ippodromo chiuderà i battenti (meno di due settimane) per il riposo del periodo di Ferragosto.

Fin dalla prima domenica il trotto offrirà uno spettacolo d'eccezione. Infatti è in programma la prova torinese del campionato internazionale, il Gran Premio Società Campo di Mirafiori, dotato di cinque milioni di lire sulla distanza di 2100 metri, con 25 metri di penalità per i maschi americani. Dieci i cavalli che si presenteranno alla partenza della prova; i numeri saranno sorteggiati mercoledì. I concorrenti saranno: Invocato (W. Casoli), Metallo (A. Pedrazzani), Occidente (E. Gubellini), Ethelson (S. Milani), Mincio (V. [illegible]), Stupendo (A. De Vincenzo), Owens (G. Ossani), che partiranno a 2100 metri; Behave (S. Brighenti), Brogue Hanover (W. Baroncini), Safe Mission (L. Sarti) che si avvieranno 25 metri più indietro.

Un lotto di concorrenti estremamente qualitativo, da [illegible] dovrebbe scaturire una gara ricca [illegible] emozioni. Una lotta che si annuncia incertissima fra gli indigeni e gli americani tesi all'inseguimento; e fra gli americani [illegible] in [illegible] piano Behave che tenterà di riconquistare il primo posto nella classifica del campionato, da cui Tercel (assente in questa prova) lo ha recentemente spodestato e Brogue Hanover, l'inesauribile «vecchio», che segue Behave ad un solo punto di distacco e [illegible] farà l'impossibile per superare il rivale. Mincio, a cui un [illegible] in questa gara vorrebbe dire salire alle primissime posizioni della graduatoria, tenterà il tutto per tutto, con l'appoggio del fido Stupendo, per rendere va[illegible] lo sforzo degli [illegible].

Il pubblico torinese avrà dunque uno spettacolo d'eccezione nella magnifica cornice del nostro campo di corse, che alla luce [illegible] riflettori [illegible] una veste [illegible] più ricca di fascino. Peccato, che le somme messe a disposizione della Società Torinese dall'Unione nazionale non siano tali da permettere più sovente spet[illegible] di tal [illegible]. Il pubblico tori[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] la passione con cui segue le corse al trotto, per la sua pa[illegible] ed il suo entusiasmo. Il trotto a Torino ha veramente sfondato, pur offrendo [illegible] molto di rado quegli spettacoli che sono invece ben più frequenti a[illegible] [illegible] ippodromi che — come livello di rendimento — non sono certo all'altezza della nostra pista.

Si è chiuso, dicevamo, il primo ciclo della gara di galoppo. Venti giornate fitte di avvenimenti. Ora riposo fino all'ultimo sabato di settembre quando le corse dei purosangue riprenderanno per la stagione autunnale, che si protrarrà, attraverso quindici giornate di corse, fino alla prima domenica di dicembre. Fra le gare che costituiranno i maggiori avvenimenti di questo secondo periodo, il Premio Marazzoni (tre milioni) riservato alle puledre, il Premio Eridano (tre milioni), che porrà a confronto le giovani speranze, i due anni, con i maggiori di età. E ancora l'Omnium Subalpino (un milione e mezzo), un handicap sempre molto atteso dalle scuderie e il Premio Maddalene, [illegible] primo *handicap* per i puledri. Ed una serie [illegible] interessanti prove sugli ostacoli e sulle siepi, nonchè le due gare [illegible] campionato del mondo dei «gentlemen riders».

Elvio Rossi

L'inesauribile Brogue [illegible] [illegible] [illegible] i favoriti a Vinovo nel Gran Premio Società Campo di Mirafiori

La corsa riprende con la Andorra-Tolosa, 186 km con i 2400 m. del Port de Envalira

Il Tour si è riposato: oggi ancora salite

Fallimentare bilancio dell'unica squadra italiana in gara

Pezzi: "Per salvare la faccia dobbiamo vincere una tappa,,

Da Adorni ci si attendeva qualcosa di più nella tappa di Andorra - Ma da solo non ha potuto sottrarsi alla sorveglianza della squadra di Anquetil. Il d. s. della Salvarani ha parlato chiaro: è inutile rimanere al coperto - Bisogna buttarsi allo sbaraglio - Ormai non c'è più niente da perdere

DAL NOSTRO INVIATO

Andorra, lunedì sera.

Il Tour è giunto alla metà del suo cammino, trascorsa la sua unica giornata di riposo nella chiassosa e festosa atmosfera della Repubblica di Andorra, oggi riprende la strada, torna definitivamente in Francia. Il traguardo, con partenza da Andorra alle 11,20 è posto a Tolosa, una città che è ricca di ricordi favorevoli per noi, che si riallacciano a vittorie di tappa di Bartali, Defilippis e Carlesi, nei tempi d'oro della squadra nazionale in maglia bianco-rosso-verde. Purtroppo la musica è cambiata, mentre ci si accinge a valicare per la seconda volta i 2400 metri del Port de Envalira per tornare in territorio francese, non v'è che da [illegible] un bilancio disastrosamente passivo.

E' stato il ciclismo italiano, nella sua nuova configurazione dominata dai gruppi sportivi abbinati, a pretendere la trasformazione della formula del Tour, l'abbandono delle squadre nazionali e l'apertura della corsa alle formazioni di marca. Da quel momento sono incominciate per noi le batoste, il nostro ciclismo ha mostrato [illegible]ramente la corda, ha fatto capire che quando i campioni non ci sono ed i mezzi campioni sono pochi, una squadra non può reggere ad un calendario che preveda un Giro d'Italia ed un Tour a breve distanza l'uno dall'altro. Così è successo che dopo l'infelice esperienza della scorsa stagione (con la partecipazione della *Legnano*, della *Carpano* e di una formazione mista *Ibac-Molteni*) un'esperienza comunque addirittura radiosa rispetto a quella che stiamo facendo ora, tutti o quasi hanno tirato i remi in barca. Una sola squadra, quella del *G.S. Salvarani*, ha accettato il rischio dell'avventura al Tour ed ora, mentre la corsa riprende la sua marcia verso Parigi, sta facendo il bilancio di un clamoroso fallimento.

Non si può, con tutta la migliore buona volontà, definire in un altro modo la prova dei «bianchi» della squadra romagnola nelle tredici tappe finora disputate. Nessuna vittoria di tappa, nessun piazzamento particolarmente brillante, una clamorosa brutta figura nella tappa alpina di Briançon, il ritiro di Taccone, seguito a quello di Baldini e all'eliminazione di Scandelli e Piancastelli, la nuova occasione mancata da Adorni nella tappa che si è conclusa sabato ad Andorra. L'unico dato moderatamente positivo — e comunque largamente inferiore alle speranze di partenza — è il 14° posto di Adorni nella graduatoria generale, a 11 minuti e rotti dalla Maglia gialla Georges Groussard.

Con ragione, dunque, Luciano Pezzi, direttore sportivo della squadra italiana, ha accettato con una certa reticenza di fare un bilancio a metà percorso e di esprimere dei propositi per il futuro.

«Siamo sotto il peso di una grossa sconfitta. Eravamo in undici, siamo rimasti in sette e guardandoci alle spalle abbiamo poco di buono da ricordare. Confesso — ha ammesso amaramente il d.s. della Salvarani — che mi aspettavo qualcosa di più da Adorni nella tappa di Andorra. Avevamo fatto le cose in modo da potere scattare all'attacco. Io stesso Adorni e Pambianco si sono trovati nella possibilità di recitare una parte di protagonisti. Non bisognava però assolutamente lasciar andare via quel Jimenez, o bisognava almeno che uno dei due nostri corridori riuscisse a stare con lui. La fuga, come si erano messe le cose, sarebbe andata in porto lo stesso. Fossimo riusciti ad ottenere il secondo posto con Pambianco, avremmo almeno salvato l'onore».

«Ma Adorni — obiettiamo — del quale sono note le qualità di discesista, non avrebbe potuto almeno tentare una sortita dal plotone nella discesa verso Andorra?

«Sono convinto che se Vittorio avesse potuto farlo, lo avrebbe tentato senz'altro. Non si può fargli un rimprovero per non essere stato in grado, da solo, di sottrarsi alla rigida sorveglianza di Anquetil e dei suoi uomini».

«E il caso Taccone?».

«Quando è sceso dalla bicicletta apprestandosi a salire sull'ambulanza, Vito mi ha detto che stava male e non ce la faceva più. Non ho motivo per non credergli, anche se sono convinto che, senza la caduta di Perpignano, Taccone si sarebbe ripreso e avrebbe potuto avere la sua gran giornata».

«Speranze per i prossimi giorni?».

«Poche. Non ci resta altro, per salvare la faccia e dare al signor Salvarani un minimo delle soddisfazioni che si merita, che cercare di vincere una tappa con Adorni. Ho parlato chiaro a Vittorio, gli ho detto che è inutile rimanere al coperto per difendere un quattordicesimo posto in classifica. Per tornare a piazzarsi ci vorrebbe una grande giornata ed un colpo di fortuna. Siccome la recente esperienza ci ha dimostrato che di fortuna non ne abbiamo, tanto vale buttarsi allo sbaraglio per cercare un successo di tappa. La classifica, se la Provvidenza vorrà, verrà fuori da sola. Quello che è indispensabile, è salvare la faccia con un successo parziale».

Salvare la faccia, ecco l'obiettivo al quale siamo ridotti, mentre il Tour da Andorra riprende la sua marcia dirigendosi verso Tolosa. Dopo il Port de Envalira c'è una lunga discesa fino ad Ax-les-Thermes (la città in cui Pezzi ai suoi tempi vinse una tappa del Tour con una lunga fuga) e quindi il percorso (186 Km.) continua in pianura fino al velodromo di Tolosa. V'è da attendersi da parte della sparuta pattuglia di italiani rimasti in gara almeno una condotta di gara spericolata, la condotta di gara di quelli che non hanno più nulla da perdere.

Gianni Pignata

Federico Bahamontes (a destra) e Esteban Martin, mitra alla mano, puntano su quale obiettivo? (Telefoto)

Migliorano le condizioni del belga Desmet

ANDORRA, lunedì sera.

Da Tolosa si è appreso che le condizioni generali di Armand Desmet, ricoverato all'ospedale tolosano in seguito alla gravissima caduta di sabato, vanno considerate soddisfacenti. Il corridore belga è stato sottoposto ieri ad un lungo intervento operatorio per tentare di rimediare alle tremende ferite che gli hanno deturpato il volto.

Desmet non è ancora considerato definitivamente fuori pericolo, ma i medici seguono la sua vicenda con un certo ottimismo. Ottimismo che Armand Desmet possa guarire perfettamente dalle ferite riportate.

Classifica generale

1. G. Groussard (Fr.) 77 ore 8'41";
2. Anquetil a 1'11";
3. Poulidor a 1'42";
4. Anglade a 3'05";
5. Bahamontes a 3'11";
6. Altig a 4';
7. Foucher a 4'16";
8. Jimenez a 5'03";
9. Junkermann a 5'16"; 10. Simpson a 5'24"; 11. G. Desmet I. a 5'58"; 12. Martin a 7'38"; 13. Momamneque a 8'49"; 14. ADORNI a 11'13"; 15. Novales a 12'38"; 16. PAMBIANCO a 13'37"; 17. Pauwels a 13'40"; 18. Kunde a 14'03"; 19. Galera a 14'34"; 20. Duez a 16'05";

21. Mattio a 16'45"; 22. Rostollan a 21'20"; 23. Hernandez a 28'45"; 24. Stablinski a 29'27"; 25. Wermeulin a 29'43"; 26. Mastrotto a 31'14"; 27. Elorza a 32'05"; 28. BABINI s. t.; 29. Pacheco a 32'38"; 30. De Roo a 33'50"; 31. Geldermans a 37'35"; 32. Van Schil a 38'33"; 33. Gabica a 40'51"; 34. Epaud a 41'08"; 35. Sels a 42'10"; 36. Vyncke a 42'40"; 37. Segù a 43'56"; 38. Poulot a 44'50"; 39. Galache a 46'29"; 40. Wright a 46'38"; 41. MAZZACURATI a 51'54"; 42. Janssen a 52'10"; 43. Zimmermann a 52'48"; 44. Cavala a 54'26"; 45. Uribezubia a 55'17"; 46. Haast a 59'59"; 47. FRANCHI a 1,02'29"; 51. FANTINATO a 1,05'47"; 57. MINIERI a 1,08'28".

Torneo di pallanuoto

Lotta incerta fra Pro Recco e Canottieri

Pro Recco e Canottieri Napoli hanno terminato il girone di andata del massimo campionato di pallanuoto appaiate, in testa alla classifica. Il «braccio di ferro» fra i biancocelesti e i giallorossi continuerà, presumibilmente, per tutto il girone di ritorno e troverà il suo epilogo la sera di sabato 8 agosto nella piscina «Felice Scandone» di Napoli, dove la Pro Recco sarà chiamata a sostenere il confronto diretto con gli attuali campioni.

Come si sono svolte le cose, fino a questo momento? La Pro Recco vanta quattro vittorie e due pareggi (con Jantzen Camogli e Lazio fuori casa). La Canottieri Napoli ha al suo attivo cinque vittorie ed una netta sconfitta, quella subita sabato sera nella piscina di Nervi proprio contro gli irriducibili avversari della Pro Recco.

La Rari Nantes Napoli e la Lazio non hanno invece mantenuto le belle promesse del torneo primaverile, e sono ormai nettamente tagliate fuori dalla lotta per il titolo, che vede impegnate solo le due protagoniste di cui già si è detto. Per quanto riguarda l'Elah Pegli e la Jantzen Camogli, il loro avvio è stato buono, poi ci sono state le sconfitte napoletane che hanno ridimensionato le loro ambizioni. Ultima, la Fiorentia, fanalino di coda del torneo. Nessuna preoccupazione, comunque: quest'anno non ci saranno retrocessioni.

SENZA SEGRETI IL TOUR

AQUI RADIO ANDORRA — Questo è tutto quanto conosceremo della piccola repubblica spagnola nella quale il Tour è venuto a trascorrere la sua giornata di riposo: la voce argentina dell'annunciatrice della simpatica stazione-radio che a tutti, senz'altro, è capitato di captare almeno una volta. Ora siamo qui, ed è una curiosa impressione: siamo in mezzo al mondo, tra la Francia e la Spagna, ma nello stesso tempo ne siamo tagliati fuori. Prova ne sia che, per trasmettere i nostri servizi, abbiamo dovuto affidarci ad un elicottero della polizia francese, che li trasportasse a Foix, dove aveva piantato le sue installazioni il «telebus» della radio-stampa italiana. Da Andorra infatti non si può telefonare se non in ore strane, non utili ai giornalisti. Per questo abbiamo dovuto affidarci all'efficienza della polizia francese. Ed ora siamo qui, in questa terra dove tutti, più o meno, sono contrabbandieri, a cercare di resistere al desiderio di riempire la gomma di scorta di cognac «Carlos Primero».

BUON ONOMASTICO, MR. JANSSEN — Jan Janssen, il ventiquattrenne corridore olandese della squadra di Anglade, festeggia oggi il suo onomastico ed ha intenzione di solennizzare l'avvenimento ottenendo a Tolosa la sua terza vittoria di tappa al Tour. L'olandese intanto spera di trovare a Tolosa, speditigli da casa, un altro paio di occhiali. Ogni tappa è infatti un rischio per lui, avendo a disposizione un solo paio di occhiali e lamentando una fortissima miopia. Nella tappa di Perpignano è caduto, ha perso le lenti, ma fortunatamente uno spettatore le ha ritrovate: Janssen spera tuttavia che l'arrivo degli occhiali di riserva lo liberi da ulteriori preoccupazioni del genere.

POULOT NON E' PROFETA IN PATRIA — Hubert Poulot, il ventiduenne corridore della Mercier chiamato all'ultimo momento a disputare il Tour come sostituto di un collega ammalato, è arrivato al Giro di Francia con la fama di buon scalatore e di temerario discesista, perfettamente in linea con la sua provenienza da un paese dei Pirenei. Il ragazzo invece non è stato finora profeta in patria. D'inverno egli gareggia sugli sci come fondista ed ora che ha provato cosa sia il Tour de France, non esita a dichiarare la sua preferenza per gli sport invernali.

UN PIGIAMA UBRIACO — Qual è la preoccupazione quotidiana del «suiveur»? Quella di far stare ogni mattina nella valigia ciò che ne ha tolto la sera prima; quella di trovare nella valigia alla sera ciò che vi ha accatastato alla meglio alla mattina. E non mancano le brutte sorprese: qualche giorno fa ai giornalisti in sala stampa è stata distribuita una bottiglietta di cognac col tappo in plastica. I previdenti l'hanno bevuta subito e non ci hanno pensato più. Gli ingenui (o gli astemi) l'hanno messa in valigia. Così abbiamo fatto noi. Durante il viaggio il caldo ha fatto [illegible] il tappo di plastica, il cognac è uscito liberamente inzuppandoci ampiamente la biancheria. Abbiamo passato una notte inebriante, avvolti nei fumi di un pigiama ubriaco.

FOUCHER E ANGLADE: GUERRA IN FAMIGLIA — Henry Anglade, caposquadra della Pelforth, ha un nemico in casa: si tratta di Foucher il quale, essendo riuscito a piazzarsi al settimo posto in classifica generale, pretende di far la sua corsa, anche contro gli interessi del suo «capitano», che è quinto in graduatoria assoluta. Anglade non è per niente soddisfatto di doversi difendere da questo rivale fuori-programma. Ha detto assai parole piuttosto grosse in proposito, minacciando addirittura di far finire Foucher in un fosso alla prima occasione propizia.

G. Pig.

Gimondi è secondo nel Tour dell'Avvenire a soli 24" dal leader

Gli azzurri hanno fatto miracoli e sperano di ripeterli ancora

L'Uvi si complimenta con i dilettanti italiani per i successi ottenuti finora - Tutto è ancora da decidere ma il c. t. Rimedio invita a non farsi illusioni, data l'esperienza degli avversari francesi e spagnoli

Nostro servizio particolare

Foix, lunedì sera.

Un telegramma giunto ieri sera da Roma ha fatto felice il C. T. Rimedio: «Comunque vada, avete già fatto meraviglie. Forza azzurri». Così diceva il telegramma inviato dalla segreteria dell'Uvi. Il C. T., particolarmente sensibile a queste piccole cose, aveva accolto con viva soddisfazione il riconoscimento.

Dopo cinque giorni di corsa il bilancio degli azzurri al Tour dell'Avvenire è davvero eccellente e comunque superiore a ogni previsione. Ma Rimedio non si monta la testa e continua a dire: «La corsa è dura e lunga; gli avversari sono forti. I ragazzi fanno quello che possono: non posso rimproverare ad alcuno di scarso impegno. Si battono al limite delle loro forze e se qualche volta sbagliano, lo fanno soltanto per ingenuità. Essi debbono infatti lottare contro corridori esperti e smaliziati, come gli spagnoli e i francesi. Non è il caso di farsi grosse illusioni: vincere sarà difficile, anche se non impossibile; ma i ragazzi continueranno a farsi onore: su ciò si può star certi».

Il C. T. ha ragione di essere contento. Anche se i compagni di Gimondi non sono alla sua altezza, fanno il massimo. Guardate ad esempio Martinazzo. E' piccolissimo, è perfino gracile, e anche acciaccato alla gamba sinistra, contusa in una caduta di tre giorni fa; nemmeno può spingere a fondo: eppure, anche ieri, in una tappa che non gli era certo adatta, si è comportato magnificamente superando passisti validi all'interno della sua stessa squadra: ad esempio Dalla Bona, Michelotto (campione d'Italia a cronometro per squadre) e Campagnari. Avrebbe superato anche Albonetti il quale lo precede di un solo secondo, se una caduta in discesa non gli avesse fatto perdere tempo prezioso.

Oltre tutto Martinazzo è caduto ancora sulla gamba già dolorante e stamane zoppicava e si lamentava. «Speriamo che, a caldo, il dolore mi passi. Adesso lo sento parecchio. Domani e dopodomani saranno ancora di scena i Pirenei e io ho bisogno di essere in piena efficienza per dare una mano in salita a Gimondi».

Martinazzo, sul Puymorens e sul Port d'Envalira, sabato, era stato l'unico a rimanere assieme al leader della squadra, conducendo tenacemente per chilometri e chilometri. Senza di lui, Gimondi, un po' in difficoltà, avrebbe perduto più terreno.

Grazie anche alla bellissima prestazione di ieri, il dilettante bergamasco può partire per la sesta tappa, una tappa breve e facile che condurrà a Tolosa, braccando a soli ventiquattro secondi il capoclassifica Garcia.

Rimane la preoccupazione per le prossime tappe di montagna: quella di domani e dopodomani. Ma Gimondi, pure non essendo uno scalatore puro, dovrebbe rendere di più che non nella prima frazione pirenaica.

a. l.

Lo spagnolo Garcia in azione durante la cronometro

Classifica generale

1. Garcia (Sp.) 18,40'11";
2. GIMONDI (It.) a 24";
3. Tous (Sp.) a 1'58";
4. Chappe (Fr.) a 2'28";
5. Aimar (Fr.) a 5'22";
6. Beker (Pol.) a 6'18"; 7. Spruyt (Bel.) a 7'08"; 8. Letort (Fr.) a 8'22"; 9. Gawliczek (Pol.) a 8'58"; 10. Zapala (Pol.) a 9'25"; 11. MASSI (It.) a 9'35"; 12. Kudra (Pol.) a 9'43"; 13. MARTINAZZO (It.) a 10'19"; 14. Raimond (Fr.) a 10'28"; 15. Hava (Cecosl.), a 1 h. 3'6"; 16. Lacio (Cec.) a 1 h. 2'7"; 17. Delisle (Fr.) a 1 h. 3'33"; 18. Mendiburu (Sp.) a 1 h. 3'18"; 19. Quesada (Sp.) a 1 h. 3'59"; 20. Valencic (Jug.) a 1 h. 3'58"; 21. Valada (Por.) a 1 h. 4'12"; 22. Dumont (Fr.) a 1 h. 4'30"; 23. Diaz (Sp.) a 1 h. 4'40"; 24. Addy (G. B.) a 1 h. 5'02"; 28. ALBONETTI (It.) a 1 h. 8'15"; 35. SAMBI (It.) 1 h. 11'39"; 40. CAMPAGNARI (It.) 1 h. 19'53"; 53. MICHELOTTO (It.) 1 h. 28'46"; 83. DALLA BONA (It.) 1 h. 37'38".

L'attaccante Cella dal Savona al Como

Savona, lunedì sera.

Dopo laboriose trattative condotte fra i dirigenti del Savona F.C. e del Como il centravanti Cella, per il quale il sodalizio ligure aveva ricevuto numerose richieste da parte di società di serie A e B, è stato ceduto alla società lombarda per la somma di 15 milioni. Il bravo attaccante, che da due stagioni guidava la prima linea savonese, dimostrandosi uno dei giocatori più brillanti e tecnici della squadra savonese, si è rivelato uno dei migliori centroavanti della serie C.

Nella riunione di mercoledì

Michelon Cavallo ad Alessandria

ALESSANDRIA, lun. sera.

Il Palazzetto dello Sport di Alessandria ospiterà mercoledì sera una riunione pugilistica imperniata sul confronto fra Michelon e Cavallo, un italo-francese proveniente da Parigi, il quale affronterà il medio massimo alessandrino sulla distanza delle otto riprese. Il confronto servirà particolarmente all'imbattuto Michelon per una valutazione delle sue condizioni, in vista del tanto atteso incontro per il titolo nazionale col detentore Del Papa, in programma molto probabilmente ad Alessandria alla fine di luglio.

Sempre mercoledì sera si avrà il ritorno del superleggero Tullio Zanirato, dopo l'incidente occorsogli lo scorso inverno durante un viaggio, che gli aveva fatto abbandonare temporaneamente l'attività. Il pugile lombardo avrà come avversario, e non certo facile, l'allievo di Raffa, Salvatore Granaliempo.

Terzo confronto della serata, esso pure in sei riprese, quello fra il welter alessandrino Giuseppe Bonanno e il milanese Carlo Fini. I due hanno un conto in sospeso, in quanto nei precedenti combattimenti disputati si era registrata una volta una vittoria ai punti di Bonanno, un'altra un successo di Fini per k.o. tecnico.

Cinque incontri di dilettanti di Alessandria, Asti, Torino, e due di novizi di Torino e Valenza completano il programma della manifestazione organizzata dall'Astoria Boxe e dalla Pugilistica Mercagatta di Alessandria.

Maspes e Gaiardoni stasera al Motovelodromo

Gaiardoni (a sinistra nella foto) e Maspes saranno i protagonisti delle riunione in programma stasera al Motovelodromo torinese.

La riunione avrà inizio alle 20,45 e prevede le seguenti gare:

Velocità allievi (Bruno, camp. piemont., Del Zio, Pantosti, Musso, ecc.).

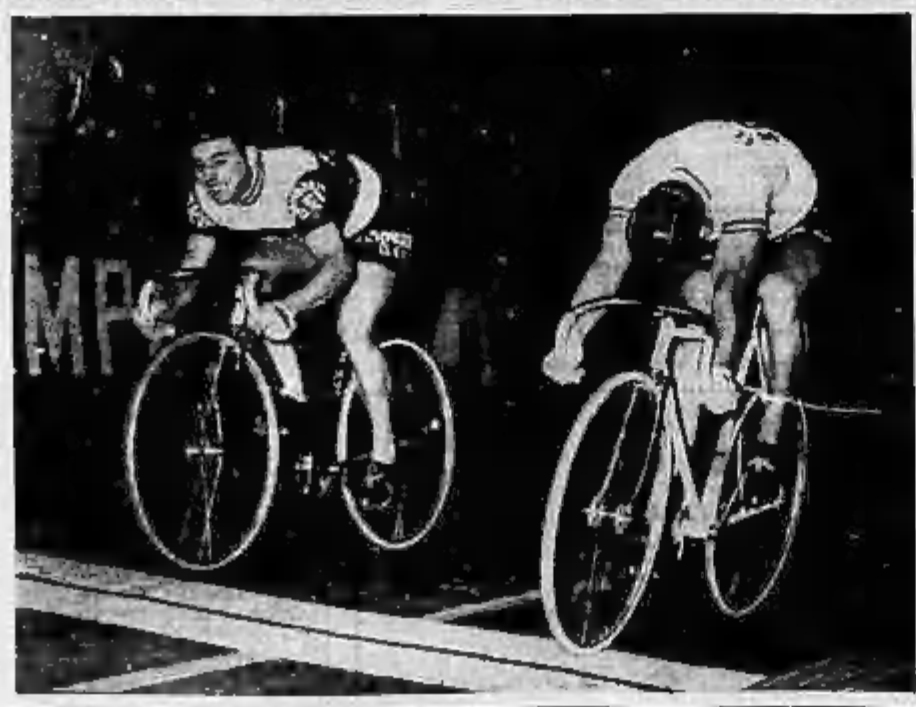
Inseguimento a squadre dilettanti: m. 4000, con Faggino, Sartorato, Salvadori, Maraldi, Galliano, Battù.

Handicap allievi: parte «a zero» Bruno.

Eliminazione dilettanti, con 10 partecipanti.

Velocità professionisti: Gaiardoni, Maspes, Beghetto, Pinarello, Gasparella, Ogna.

Inseguimento professionisti: qualificazione, sul tempo, fra Colombo e Mele, Costantino e Grassi.

Omnium professionisti: partecipano Faggin, Costantino, Grassi, Mele, Colombo e Offrio.

Individuale professionisti (con tutti i 11 iscritti): 30 giri con 6 traguardi.

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno a Mosca da Oslo

Anche Sofia (dopo Bucarest) dà pensieri a KRUSCEV

Anche i dirigenti bulgari reclamano libertà di iniziativa economica - Durante l'assenza del «leader» russo i capi di alcuni paesi comunisti hanno tenuto consultazioni - Kruscev prenderà forse decisioni per un «vertice»

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Nikita Kruscev torna oggi a Mosca, reduce dalla visita in Scandinavia e pronto ad affrontare la crescente crisi del campo comunista. Il treno sul quale viaggia il «premier» sovietico — un convoglio speciale sul quale egli è salito con la moglie e con il seguito nel porto di Baltyisk, ove aveva attraccato il «Baskiria» — è atteso nella capitale verso le 15,30 (ora italiana).

Si parla di un «tentativo di vacanza» di Kruscev; qualcuno dice che andrà probabilmente nella consueta residenza sulle rive del Mar Nero, ma secondo altre fonti ci sarebbe invece una variante, e Kruscev andrebbe in una località vicina a Kiev, dove incontrerebbe il ministro degli Esteri olandese Joseph Luns. Questi è atteso per domani a Mosca; è la prima volta che il governo dei Paesi Bassi invia nell'Urss una missione di alto livello.

Kruscev appariva di eccellente umore all'arrivo a Baltyisk, iersera, dalla Norvegia. Sorrideva, e lo ha visibilmente rallegrato la vista della folla che lo attendeva sul molo assieme a diverse personalità, fra loro il ministro della Difesa Rodion Malinovsky.

Il «premier» non dà affatto l'impressione di essere stato affaticato dal viaggio in Danimarca, Svezia e Norvegia. Ma non si dimentica che poco prima è stato nella Rau; per il settantenne Nikita Sergeievich un po' di riposo è forse indicato. E' certo, comunque, che non riposerà a lungo: troppi e troppo seri sono i problemi che salgono alla sua attenzione. Primo fra tutti quello delle relazioni interne del «campo socialista». Negli ambienti diplomatici di Mosca si dà per scontato che Kruscev intenda approfittare delle celebrazioni dell'anniversario della liberazione della Polonia, il 22 luglio, per recarsi a Varsavia ed incontrare i dirigenti di altri paesi comunisti; resta da vedere se questi colloqui di emergenza assumeranno o no l'aspetto di «preliminari» della conferenza «al vertice comunista» caldeggiata dal Cremlino per la soluzione della disputa ideologica cino-sovietica.

Durante il «tour» scandinavo di Kruscev i capi degli altri paesi comunisti hanno tenuto tutta una serie di consultazioni. Qualcuno di loro, come Walter Ulbricht, «leader» della Germania Orientale, è «all'avanguardia» nell'appoggiare le idee sovietiche. Ma le reticenze e i dubbi non mancano in altri. Si afferma in qualche ambiente che di fronte a questa situazione Kruscev starebbe riesaminando la sua posizione e le sue vedute in tema di conferenza «al vertice» per l'autunno.

Tuttavia anche questo problema pur importante è in certo senso secondario rispetto a quello, per più versi con esso collegato, dell'irrequietezza e del desiderio di libertà d'iniziativa che si riscontra in qualcuno dei paesi satelliti. E' una situazione delicata. La Romania, che aveva intrapreso trattative commerciali con l'Occidente senza il placet preventivo di Mosca, era stata dapprima criticata dal Cremlino, tramite radio Mosca. Ma giorni fa un professore sovietico che aveva presentato un piano economico suscettibile di offendere Bucarest, è stato rimbrottato dalle autorità sovietiche.

Il premier romeno Gheorghe Maurer è attualmente a Parigi; oggi arriva a Vienna il primo vice-premier Gheorghe Apostol, e si pensa che il suo viaggio sia inteso a rafforzare i legami economici fra Romania e Austria. Visiterà fra l'altro centrali elettriche, acciaierie ed altri centri dell'industria pesante austriaca.

Non solo la Romania è al centro dell'attenzione. Sembra che anche la Bulgaria si sia messa sulla via dell'azione indipendente, se ne vede un'indicazione proprio nel fatto che Sofia ha preso sabato l'inconsueta iniziativa di una pubblica smentita delle voci secondo cui muoverebbe verso un'intesa economica con l'Occidente.

Roberto Korengold

Forte scossa sismica stanotte a Città di Messico

CITTA' DI MESSICO, lun. sera.

Una scossa tellurica la cui intensità è stata calcolata all'ottavo grado della scala Mercalli, è stata registrata la notte scorsa a Città di Messico. Secondo le prime informazioni la scossa, pur avendo provocato grande panico nella popolazione, non ha causato vittime e i danni materiali sono relativamente lievi rispetto all'intensità della scossa.

In gran parte della città però le comunicazioni telefoniche sono state interrotte.

Ingrid è tornata in Svezia

Dopo aver trascorso una vacanza a Roma, Ingrid Bergman ha lasciato la capitale per far ritorno in Svezia. Eccola mentre acquista all'aeroporto «souvenirs». Con lei sono i figli Robertino e Isotta (Telefoto a «Stampa Sera»)

Panico in un «dancing» presso Cuneo

Pazzo furioso armato s'avventa sui ballerini

Impugnando un punteruolo costringe le coppie ad abbandonare la pista e poi blocca l'uscita - Ridotto all'impotenza dai carabinieri

Nostro servizio particolare

Cuneo, lunedì sera.

I carabinieri di Cuneo, al comando del brigadiere Ramba, hanno dovuto intervenire in forze, nel tardo pomeriggio di ieri, dopo un drammatico allarme, per immobilizzare un pazzo furioso, il quale stava seminando il terrore in una sala da ballo di Cervasca, a pochi chilometri dalla città.

Giovanni Olivero, di 31 anni, un giovane del luogo, al quale il caldo di questa afosa giornata ha gravemente alterato le facoltà psichiche, entrato in preda ad una crisi di prepotenza nella sala, aveva fatto allontanare, brandendo un cacciavite, tutte le coppie che stavano volteggiando ai ritmi dell'orchestrina. Naturalmente i ballerini obbedivano ritirandosi prudentemente ai margini della sala fra gli strilli delle ragazze. Nessuno però poteva fuggire all'esterno per sottrarsi alla smania del pazzo, che aveva bloccato l'uscita, né tra i pur prestanti cavalieri si trovava alcuno tanto animoso da affrontarlo. L'atteggiamento dell'esaltato e l'acuminato punteruolo che impugnava minacciosamente spegnevano nei presenti ogni intenzione di misurarsi in un corpo a corpo con lui, bene e vigilmente figurando sotto gli sguardi terrorizzati delle ballerine che si stringevano tremanti ai rispettivi accompagnatori.

Il proprietario del «dancing» non aveva però indugiato a telefonare ai carabinieri di Cuneo chiedendone l'intervento. Una pattuglia di militi, accorsa sul posto, riusciva dopo una breve colluttazione ad immobilizzare l'Olivero, che, visitato da un medico, veniva dichiarato [illegible], con conseguente ordinanza d'immediato internamento nell'ospedale psichiatrico provinciale di Racconigi.

I carabinieri hanno rinvenuto nelle tasche dell'energumeno due acuminati coltelli a scatto. L'Olivero verrà pertanto denunciato all'autorità giudiziaria, anche se appare probabile, alla luce di una perizia psichiatrica che egli venga dichiarato non perseguibile per totale incapacità di intendere e di volere al momento del fatto.

g. d. m.

Turbata da episodi di violenza la «Festa dell'indipendenza»

Scontri e tumulti negli Stati Uniti fra «gangs» di teppisti e la polizia

Bande di giovani ubriachi di birra sfasciavano stabilimenti balneari e negozi, incendiavano panchine e tavoli, aggredivano i passanti - Gli agenti hanno impiegato armi, cani, sfollagenti, idranti, gas lacrimogeni e «bastoni elettrici» - Centinaia di arresti nel Kansas, nell'Ohio e in California

Nostro servizio particolare

Middletown (Rhode Island), lunedì sera.

Anche quest'anno il Festival del jazz di Newport ha dato origine ad incidenti; ma un po' in tutti gli Stati Uniti masse di giovani hanno turbato il «lungo weekend» della festa dell'Indipendenza con tumulti, aggressioni, devastazioni: la polizia ha impiegato gas lacrimogeni e idranti, ha effettuato centinaia di arresti, si è trovata impegnata in violente risse con le bande dei teen-agers scatenati.

Il dilagare del fenomeno impensierisce molto autorità e sociologi; di anno in anno — si dice — pare che la baraonda e il vandalismo diventino sempre più un fatto di costume, una tradizione. Il fatto che la maggior parte dei ragazzi agisca in stato di ebrietà rende ancor più preoccupante la situazione.

A Newport erano affluite per il Festival del jazz migliaia di persone; sul palco dell'arena si avvicendavano i più celebri nomi del jazz contemporaneo, da Louis Armstrong a Thelonious Monk, a Dave Brubeck, a Dizzy Gillespie. Quel che gli organizzatori e gli autentici fans temevano era che, come avvenne nel 1960, si fossero infiltrati tra la folla giovani di quella specie che ha del «jazz» un'idea confusa, ma lo ritiene buon pretesto per scatenare la gazzarra.

L'apprensione non era infondata. Centinaia di ragazzi si sono riversati sulla spiaggia di Sachuset, fra Newport e Middletown, a circa tre chilometri dal punto nel quale si esibivano i «grandi» del jazz. Qualcuno ha avuto la buona idea di accendere un falò; l'entusiasmo è stato generale, e tutti si sono dati a cercare materiale per alimentare il fuoco. Così sono state sfasciate le cabine, il cui legno pareva combustibile ideale per il «fuoco di gioia». Erano quasi le tre del mattino. Dopo le cabine è stata la volta dei trespoli dei bagnini, dei cartelloni dei vari stabilimenti balneari. Quando la polizia è intervenuta i giovani l'hanno accolta con una nutrita sassaiola e con il lancio di scatole di birra vuote.

I cento agenti sono allora entrati in azione con gli sfollagente e con i cani; dopo un'animata rissa, e dopo l'arresto di 74 persone, la calma è tornata sulla spiaggia. Trenta giovani sono stati incriminati; gli altri sono stati rilasciati dopo aver trascorso la notte in carcere.

A Bellefontaine, nell'Ohio, la polizia ha fatto uso dei gas lacrimogeni per disperdere oltre cinquemila adolescenti che, nei pressi di uno stabilimento balneare sulla riva del lago avevano inscenato una clamorosa gazzarra. Anche qui, come a Newport, la maggior parte dei giovani era ebbra di birra. Cinquanta gli arresti; uno degli agenti di polizia è stato colto da una crisi cardiaca.

Nel Kansas, a Garnett, un paio di migliaia di giovani, in preda all'eccitazione, si sono scatenati dalla spiaggia di Crystal Lake [illegible] e saccheggiando. La polizia, con l'impiego di numerosi cani, è riuscita a sospingere i vandali in una piazza. Numerosi ragazzi sono stati allora ammanettati; altri sono riusciti sull'inseguimento. Quarantaquattro giovani sono stati arrestati; molti agenti sono ricorsi alle cure dei sanitari per ferite.

Anche in California teen-agers sono entrati in azione: a Pleasanton parecchie centinaia di loro hanno incendiato un [illegible] nel recinto della Fiera di Contra Costa. Trovannata in gran quantità la solita birra si sono dati a gettare petardi, ad insultare la gente, a minacciare e a bestemmiare. Quando gli agenti sono intervenuti sono stati accolti dalla più violenta delle reazioni. Idranti, cani e sfollagente hanno riportato la calma.

Di tutte le «battaglie» la più grave pare però quella di Garnett. Per alcune ore la cittadina del Kansas è stata in preda al terrore. I giovani in tumulto hanno fatto ampio uso di fuochi artificiali, di bottiglie vuote, di sassi per lottare contro la polizia. E' stato acceso un gigantesco falò, alimentato con il legno delle panchine e dei tavoli del parco. E' stato abbattuto un palo dell'energia elettrica, e un gruppo di esaltati ha cercato di impadronirsi della centrale elettrica della città. Un altro ha circondato una auto della polizia con quattro agenti a bordo, e ha sfasciato un finestrino al grido di «Ammazza, ammazza!». Solo l'intervento di altri poliziotti ha liberato i prigionieri.

Sale intanto di ora in ora il bilancio di sangue del «lungo weekend». Nella California e nel Michigan il numero delle vittime degli incidenti stradali ha superato ogni precedente. Alle 6,30 di stamane (ora italiana) il numero dei morti per incidenti di traffico in tutto il paese, dalle diciotto di giovedì ora locale, era di almeno 438, 71 dei quali in California, 4 nel Michigan, 31 nel Texas. Gli annegati sono 180, le vittime di incidenti aerei 6, quelle degli incidenti «vari» 44.

Andrew Freeman

L'estremo omaggio a Pellegrino Pellecchia

Ai funerali sono intervenuti molte personalità ed esponenti del Parlamento e del Governo

Roma, lunedì sera.

Si sono svolti stamane, nella parrocchia di Santa Croce al Flaminio, i funerali di Pellegrino Pellecchia, corrispondente del nostro giornale da Roma, morto sabato sera nell'ospedale di San Giacomo.

Al rito funebre sono intervenuti, oltre ai parenti, il sottosegretario agli Interni Mazza, il direttore generale dei Servizio informazioni e proprietà letteraria della presidenza del Consiglio, Padellaro, anche in rappresentanza del sottosegretario Salizzoni, parlamentari, tra i quali i senatori Tupini, Ferretti e Schiavetti, e l'on. Cantalupo, il presidente della Provincia Signorello, il presidente della Giunta esecutiva della Federazione della stampa Falvo, il presidente dell'Associazione della stampa romana on. Zincone, il presidente dell'Inpgi Lanfranchi, il presidente della stampa parlamentare Romanelli, la redazione romana della *Stampa* e di *Stampa Sera*, i rappresentanti dell'Unione Cattolica della stampa italiana, colleghi ed amici.

Numerosissime le corone, tra le quali quelle della Federazione nazionale della stampa, dell'Associazione della stampa romana e dell'Inpgi. Il 30 giugno era stato eletto vice-presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti. Pellecchia ricopriva, inoltre, le cariche di consigliere segretario dell'Associazione della stampa romana e di consigliere della Federazione nazionale della stampa italiana.

Dopo la Messa di «requiem» la salma del giornalista è stata deposta su un'auto funebre e portata al cimitero del Verano dove è stata tumulata.

Bimbo di 7 anni muore dopo un'iniezione endovenosa

Napoli, lunedì sera.

Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per accertare le cause della morte di Camillo Savarese, di sette anni, deceduto dopo un'iniezione endovenosa. Il bimbo era stato accompagnato in un ambulatorio di Vico Equense perché poco prima, nella propria abitazione, era stato colto da epistassi. L'autorità giudiziaria ha disposto il trasferimento della salma del ragazzo al cimitero di Vico Equense per l'autopsia. I carabinieri hanno sequestrato la siringa e parte del medicinale iniettato alla vittima.

Morto a 98 anni il decano dei barcaioli del Verbano

Verbania, lunedì sera.

(n. c.) E' morto ieri sera Giovanni Franzi, da Intra. Aveva 98 anni ed era il più anziano barcaiolo del Lago Maggiore. Gli piaceva ricordare di aver portato in gita sul lago con la sua barca, tra i molti, anche il maestro Toscanini, durante uno dei suoi molteplici soggiorni all'Isolino di San Giovanni.

Furto di diamanti per 70 milioni di lire

LONDRA, lunedì sera.

Una grande quantità di diamanti per uso industriale che erano esposti nel museo di storia naturale di Londra sono stati rubati la scorsa notte da ignoti. Secondo le prime informazioni, il valore del bottino è di 40.000 sterline (70 milioni di lire).

I ladri hanno infranto il vetro, mettendo in funzione il segnale d'allarme, ma quando la polizia è giunta nel museo gli autori del colpo si erano già dati alla fuga. I sei uomini del servizio di sorveglianza del museo si trovavano nei locali quando è stato compiuto il furto, ma non si sono accorti di nulla.

Sentenza di condanna a morte per cinque congolesi

Nel Tribunale militare di Leopoldville, cinque congolesi ascoltano la sentenza della loro condanna a morte per cospirazione contro lo Stato. Fra i cinque, è l'ex maggiore Costantin Malongi che era comandante del presidio militare di Kindu nel dicembre 1962, all'epoca del massacro degli aviatori italiani (Telefoto)

Dopo uno scontro con un'auto

Venti feriti a Milano in un pullman fuori strada

Milano, lunedì sera.

(e. b.) Questa mattina in via Ripamonti, all'estrema periferia della città, un pullman della linea Milano-Stradella, che trasportava 37 passeggeri, dopo essersi scontrato con una auto è finito in un fossato che fiancheggia la strada. Una ventina di persone hanno riportato ferite più o meno gravi. A bordo del pullman sono avvenute scene di panico. Tutti i feriti sono stati trasportati all'Ospedale Policlinico.

L'incidente è avvenuto alle 10,15. Improvvisamente l'autista del pullman, Pietro Betti, di 28 anni, ha visto una «1300» proveniente in senso inverso sbandare paurosamente e pararsi davanti al muso del torpedone. L'urto fra i due veicoli è stato inevitabile.

Mentre la «1300», guidata da Gianfranco Santini, di 39 anni, abitante a Milano, si arrestava semifracassata in mezzo alla strada, il pesante automezzo, in seguito alla disperata sterzata impressa dall'autista, si è spostato sulla destra e si è infilato in un fossato profondo cinque metri, che costeggia in quel punto la strada. Per fortuna il pullman si è adagiato nel fossato e il fango ha attutito l'urto.

Un appartamento troppo ospitale

Condannata a Londra un'amica della Keeler

Alla ragazza 40 mila lire di multa; alla madre, che sovraintendeva al movimento dei clienti, un anno con la condizionale

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Un'amica di Christine Keeler, chiamata anche a deporre al processo del dott. Ward, all'apice dello scandalo Profumo, è stata multata di quarantamila lire per prostituzione.

Si tratta di Ronna Ricardo, la modella che all'Old Bailey aveva ritrattato la propria deposizione contro l'osteopatologo dicendo di essere stata costretta dalla polizia a testimoniare il falso.

Nelle ultime settimane Ronna Ricardo aveva praticamente tenuto una casa di appuntamenti. Vi riceveva, in compagnia di due sue giovani amiche e sotto la sovrintendenza della madre, numerosi clienti, taluni dei quali, a quanto pare, erano attirati dalla fama che la ragazza si era fatta durante lo scandalo Profumo. La polizia aveva sorvegliato la casa per una settimana, e aveva visto entrarvi oltre una settantina di uomini. Ronna Ricardo teneva nella propria abitazione fruste, e altri strumenti usati soltanto da pervertiti. Il suo canone di affitto ammontava a 21 sterline la settimana, quasi 40 mila lire, ma essa non aveva stipulato alcun contratto col proprietario.

Ronna Ricardo ha confessato in tribunale di essersi dedicata alla prostituzione poco più di un mese fa, dopo essere rimasta senza un soldo. Sua madre è stata condannata a dodici mesi con la condizionale. Ronna Ricardo era già stata condannata una volta per prostituzione sette anni or sono. La modella è in attesa di un bambino. Si era sposata all'età di 17 anni, aveva divorziato, e aveva convissuto in seguito con alcuni uomini. Ronna Ricardo aveva provocato un finimondo al processo del dottor Ward, con la sua ritrattazione. Dapprima essa aveva dipinto l'osteopatologo come un individuo riprovevole, affermando che la sfruttava ai propri fini, procurandole clienti, e facendosi pagare. Più tardi però era ritornata sulle sue dichiarazioni, smentendosi in tutto, e sostenendo che aveva dovuto piegarsi al ricatto della polizia che altrimenti le avrebbe strappato il suo primo bambino.

La ritrattazione della Ricardo era stata uno dei punti più controversi dell'intero scandalo Profumo. Non si è mai potuto stabilire per quali motivi essa avesse detto il falso, supposto che veramente si trattasse di falso.

i. a.

Bomba inesplosa a Molare del peso d'un quintale e mezzo

Alessandria, lunedì sera.

(p. c.) Una bomba inesplosa di 150 chili, lanciata probabilmente da aerei nemici durante l'ultimo conflitto, è stata rinvenuta nei pressi del ponte sul torrente Orba, in località Maranzana di Molare. Misure adeguate sono state assunte dalla direzione d'artiglieria di Alessandria.

A Tortona, invece, durante lavori di scavo eseguiti per conto di un'impresa edile che deve costruire un edificio in via S. Sisto, sono venuti alla luce tre mine anticarro e due rotoli di miccia a lenta combustione, anch'essi residuati bellici, ben conservati.

Asportate due casseforti da un supermercato a Roma

Roma, lunedì sera.

Due casseforti a muro, contenenti denaro per 4 milioni di lire, sono state rubate nella notte tra sabato e domenica, dal supermercato della Circonvallazione Gianicolense. I ladri con chiavi false e dopo aver abbattuto una parete divisoria in legno, sono entrati nell'ufficio della direzione dove si trovavano le due casseforti.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

La Direzione e la Redazione di «La Stampa» e di «Stampa Sera» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

Pellegrino Antonio Pellecchia

— Torino, 4 luglio 1964.

La Direzione Amministrativa, gli impiegati e le Maestranze tutte dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore dei familiari per la morte di

Pellegrino Antonio Pellecchia

redattore dell'ufficio romano di corrispondenza di «La Stampa» e «Stampa Sera».

— Torino, 4 luglio 1964.

Munito dei Conforti religiosi ha lasciato i suoi cari

Silvio Saracco

Lo piangono la moglie Rosina Ferraris, il figlio Cesare con la moglie Elsa e figlia Claudia, il fratello Edoardo, cognati, cognate e nipoti. Un particolare ringraziamento alla cognata Adele per la sua amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,15 partendo da corso Francia 286.

— Torino, 5 luglio 1964.

Ragg. Franco e Pier Giorgio Rivetti partecipano vivamente al dolore del Dott. Cesare Saracco per la scomparsa del

Padre

— Torino, 5 luglio 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze del Gruppo Finanziario Tessile prendono viva parte al lutto del Dott. Cesare Saracco per la scomparsa del

Padre

— Torino, 5 luglio 1964.

La famiglia Gallenti e Allais prendono viva parte al dolore degli amici Cesare e Elsa.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Peiretti

commerciante cuoi-pellami

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria ved. Francia col figlio Pierluigi, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, martedì ore 9, da via Romagnosi 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 luglio 1964.

Marcello e Mariuccia Borio partecipano al dolore dei familiari.

La famiglia Nerducci e dipendenti tutti, prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del Signor

Lorenzo Peiretti

— Torino, 6 luglio 1964.

Gli inquilini di via Tesoriera 4, si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del Signor

Lorenzo Peiretti

— Torino, 6 luglio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Martinengo ved. Comba

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Francesco con la moglie Ida Berale e la piccola Claudia, cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Ruggero Scopello ed a tutte le Suore dell'Ospedaletto S. Filomena per le amorevoli cure ed assistenza prodigata. I funerali oggi 6 corr. alle ore 16,15 da via Chiesa della Salute 61.

— Torino, 5 luglio 1964.

Lidia e Umberto Berale e la famiglia Bobini prendono viva parte al dolore di Francesco e Ida per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 5 luglio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carlotta Pollone ved. Mosca

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria col marito Giuseppe Borghi e figlio Enrico con la moglie Mara e piccoli Luca, Paolo e Matteo, la figlioccia Rita e famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 9 da Strada Val Salice 66.

— Torino, 5 luglio 1964.

Le famiglie Valdengo, Marcello Cavallo, Rinaldo Graziano, Gerardo Pace, Giorgio Ghigbett prendono parte al dolore della famiglia Borghi.

La famiglia Gambarini-Barberis e Giraudo-Dentis partecipano al dolore della famiglia Borghi.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Patrucco

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, fratello, sorelle, cognati, parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 6 alle ore 14,30 dall'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo n. 24. Indi la cara salma proseguirà per Balocco (Vercelli) servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 luglio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni De Poli

Ne danno il triste annuncio la figlia Rosina ed Elsa col marito e figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. messa alle ore 9 partendo da via Renato Martorelli 71. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Mario Michele Ciacob

anni 72

Lo annunciano moglie Anna Gelterelle, figlio Luigi con la moglie Domenica Gallo e figlia Anna col fidanzato Giovanni Chiesa, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti. Funerali oggi in Savonera ore 16 dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Savonera 5 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Cornaglia

di anni 65

Lo annunciano dolorosamente la moglie Emilia Campia, il figlio Dell'Franco, cugini, parenti tutti. Funerali lunedì 6 corrente ore 16,30 da vicolo Tiziano n. 3.

— Moncalieri, 6 luglio 1964.

Coniugi Guido-Riccardo e Pina Alfatti prendono viva parte al dolore della famiglia, per l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

Pierino Cornaglia

— Villastellone, 5 luglio 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Bussetto

di anni 84

Addolorati lo annunciano figlia, figlio, generi, nuore, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16,15 partendo da via Venaria n. 63. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Ardito

di anni 73

La famiglia ne dà il triste annuncio a conoscenti e amici. I funerali avranno luogo a Cerdona di Alfiano Natta il 7 luglio alle ore 9.

— Cerdona, 5 luglio 1964.

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Giorgio Peiretti

Lo annunciano la mamma, la sorella Margherita col marito Giuseppe Pastel e il figlio Franco, la zia Marianna, Teresa, Domenica, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 15,15 partendo dall'Ospedale Molinette (v. Santena).

— Torino, 5 luglio 1964.

Ezzy Bottoli e il figlio Ermie partecipano la scomparsa del caro

Giorgio Peiretti

— Torino, 5 luglio 1964.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte improvvisa del collega

Giorgio Peiretti

— Torino, 5 luglio 1964.

La Direzione Amministrativa, gli impiegati e la Maestranza dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

Giorgio Peiretti

redattore di «Stampa Sera».

— Torino, 5 luglio 1964.

La famiglia Galassi-Raimondo-Ferì partecipano al grande dolore per la scomparsa di

Giorgio Peiretti

— Torino, 5 luglio 1964.

Si associano: Renzo Carnevali e Famiglia

Si associano: Alberto Biondi con la moglie Nelda e il figlio Gianni.

Zelika e Giulio Manna prendono viva parte al dolore della famiglia.

Piero e Alvaro Gili si associano al dolore della famiglia

Gli amici: Adriano Ferrerìa, Guglielmo Lobera, Cesare Bosio, Michele Nazzaro, Enrico De Angelis, Piero De Marchis, Ugo Lipsundi, Carlo Mazzaro prendono parte al lutto.

Silvano e Piera Abo si associano al dolore della famiglia

Tragico incidente ha troncato la giovane vita di

Dino Ferreri

anni 26

Costernati ne danno il triste annuncio i genitori Antonio e Pina, la sorella Marisa, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 luglio alle ore 14,30 partendo da via Nizza 35/2. La salma proseguirà per Montanaro Canavese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 5 luglio 1964.

Cav. Vincenzo Ferrari e figli Maurizio, Carlo, Gianni, Giuseppe, Candida, Santina, Claretta e famiglie, partecipano allo straziante dolore dei cugini per la perdita del figlio

Dino

— Torino, 5 luglio 1964.

Operai e Maestranze dell'Impresa Fratelli Ferrari Nicolao e Antonio si uniscono al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del caro

Dino

— Torino, 5 luglio 1964.

Partecipano al dolore della famiglia Ferreri, Ernesto e Guglielmina Civardi.

Marengolo Cesto e famiglia partecipano al grande dolore di Marisa e dei genitori per la tragica scomparsa del caro

Dino

— Torino, 5 luglio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la

PROFESSORESSA

Silvia Foffano Stampini

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinta, ne danno il triste annuncio il marito [illegible] il figlio la nuora, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento agli egregi Dr. DeMichelis e Cordero, alle Rev. Suore ed alle affezionate Caterina per le amorevoli cure e l'assistenza prodigate alla cara Estinta.

— Traferello, 5 luglio 1964.

Mario e Elia Delfino Andreoli partecipano al dolore della famiglia Foffano.

Ha chiuso la sua esemplare esistenza, munito dei conforti religiosi

Pietro Quadro

Desolati lo piangono: il figlio Ing. Carlo colla moglie Carmela Fiarla e figli Piero e Adriana; la figlia Gina col marito prof. Mario Cassinis e figlio Valentino; i fratelli Carlo e Bianca e la sorella Pina e consorte Avv. Rossello. Gina ved. Fontane, nipoti, parenti; le affezionate Rita e D'Agna. I funerali oggi 6 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Sant'Anselmo 1.

— Torino, 6 luglio 1964.

I coniugi Chiantaretto prendono parte al dolore della famiglia del prof. Cassinis per la perdita del Sig.

Pietro Quadro

— Torino, 5 luglio 1964.

Francesca Rivella prende viva parte al gravissimo lutto dell'Ing. Carlo Quadro per la morte del padre signor

Pietro Quadro

— Torino, 6 luglio 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Anna Audi-Grivetta in Forconi

di anni 84

Costernati ne danno la piangono il marito Adelmo, la mamma e parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 15 del 6 corr. da via Digione 9, ove alle ore 17 avranno luogo i funerali, la cara salma proseguirà per Carlo ove alle ore 17 avranno luogo i funerali. Servizio autopullman.

— Torino, 5 luglio 1964.

La famiglia Freulin con le figlie, generi e nipotini partecipano con dolore alla perdita della famiglia Forconi per la perdita della cara

Anna

— Torino, 5 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Masino

di anni 64

ex granatiere

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Maddalena Sisco, i fratelli Guglielmo, Emilia, Luigi, Maria, Clotilde, Caterina, lo zio Giovanni Vigoretti, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali martedì 7 corrente ore 15 da corso Torino 187, Lemann, Servizio di autopullman andata e ritorno.

— Rivoli, 5 luglio 1964.

Il Personale della ditta Masino S.A.S. prende parte al lutto che ha colpito i titolari Guglielmo e Luigi Masino per la perdita del fratello

Michelangelo

— Torino, 5 luglio 1964.

Tragico incidente ha tolto all'affetto dei suoi cari

Cesare Cabba

Ne danno il doloroso annuncio: i genitori, il fratello, zii, cugini, Franca, parenti tutti e la piccola Cinzia che tanto lo amava. I funerali, martedì 7 alle ore 16,15 da via Saluzzo 80. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Rosato

La moglie Maria Fassone, fratello, sorella, cognati, parenti tutti ne danno annuncio. Particolare ringraziamento ai dott. Diego Borra per essiduo cure. Funerali lunedì ore 14,30 via Orvavezzo 7. Né fiori né lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Busta

ex dipendente Municipale

Addolorati l'annunciano la moglie Vincenza Castellazzi, i figli Maria Laura, Ugo con la moglie Marilvana e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 partendo da via Gallungo 12.

— Torino, 6 luglio 1964.

ANNUNCI ECONOMICI